IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

9 771592 169000 20112

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

ANNO 121 - NUMERO 10
SABATO 12 GENNAIO 2002
€ 0,88 - L. 1700

Il procuratore generale della Cassazione Favara inaugura l'anno giudiziario dichiarandosi a favore della separazione delle funzioni

«Non delegittimate i magistrati»

Ciampi: preservare l'autonomia. E oggi le toghe protestano a Trieste

Il Presidente Ciampi saluta il procuratore generale Favara alla fine della relazione dell'alto magistrato.

ROMA «Abbassare i toni, accettare le regole, consentire il normale corso del giudizio». E non delegittimare i magistrati. Inaugurando un anno giudiziario che coincide con il nuovo braccio di ferro tra giustizia e politica e che vede i giudici schierati per protesta con la toga nera, il procuratore generale della Corte di Cassazione Francesco Favara ha detto basta alle polemiche (oggi anche a Trieste ci sarà la protesta delle toghe, e interverrà il senatore Willer Bordon). E ha ringraziato il Presidente Ciampi per «avere riaffermato i valori di autonomia e indipendenza della magistratura». Dichiarandosi poi favorevole alla separazione delle funzioni dei giudici. Nessun accenno alle cronache di questi giorni, ma un chiaro appello a «responsabilità e buon senso».

● *Alle pagine 2-3-15*

Ma a Milano prosegue la fiera dei «cavilli»

di **Mino Fuccillo**

Ore 10.45 del mattino: diventa di dominio pubblico la frase del Procuratore generale della Cassazione, Favara, che inaugura l'anno giudiziario chiedendo letteralmente di farla finita con "l'uso strumentale delle procedure tendenti a ritardare il giudizio". Insomma, basta con i cavilli e le manovre per non far celebrare i processi. Ore 10.46: gli avvocati e parlamentari di Silvio Berlusconi rendono nota la loro "eccezione" nei confronti del giudice Brambilla, confermato nel collegio giudicante del processo Sme ma, secondo la difesa degli imputati, giudice non valido perché destinato ad altro incarico. Insomma, un cavillo e una manovra per ritardare il processo. Un minuto, un solo minuto quello trascorso tra la teoria e la pratica, tra ciò che dovrebbe essere e quel che è.

● *Segue a pagina 3*

Il presidente del Consiglio garantisce con vigore la vocazione europeista del nostro governo

Berlusconi passa l'esame di Giscard

● *A pagina 4*

LA LETTERA

Il mesto lamento di un avvocato

di **Giovanni Borgna**

Devo confessare che, da qualche tempo, non riesco ad acquietare un certo malessere, probabilmente causato dal non proprio nobilissimo, anche se del tutto comprensibile, timore di vedere sminuite funzioni e prerogative della categoria degli avvocati alla quale, in dispetto ad antichi e velenosi luoghi comuni, comunque mi onoro e mi vanto di poter appartenere.

● *Segue a pagina 2*

Fragoroso addio del comandante regionale

Il generale Mazzaroli va in congedo e attacca la politica triestina

TRIESTE «Rappresentanti e amministratori di Trieste sono accecati da pregiudizi etnici e politici, così la città si vede sfuggire di mano una a una tutte le opportunità di sviluppo». Silvio Mazzaroli, generale triestino, comandante militare del Friuli Venezia Giulia, al momento di lasciare l'incarico ha scelto un modo fragoroso per andarsene in pensione.

Numero due della missione Kfor a Pristina, al comando di 37 mila soldati di 36 Paesi, Mazzaroli aveva avuto il coraggio di denunciare la mancanza di appoggio da parte dello Stato italiano alle nostre truppe in Kosovo. Era stato silurato il giorno dopo. Un piglio, il suo, più da politico che da militare, tanto che il nome di Mazzaroli era balenato in occasione delle ultime elezioni come possibile candidato sindaco del Centrodestra.

«Chi ci governa — ha detto acora Mazzaroli rincarando la dose — non è capace di mettere da parte i pregiudizi che condizionano questa città. E così persiste una contrapposizione etnica tra italiani e sloveni e una spaccatura tra destra e sinistra che non sono mai riuscite a collaborare per la crescita e lo sviluppo di Trieste. Succedeva prima e ora, a parti invertite dopo le ultime elezioni, succede la medesima cosa. Tutti pensano solo a mantenere il proprio ruolo, nessuno a lavorare per un obiettivo comune».

«Eppure — ha detto ancora con passione il generale — la città ha interessi univoci, facilmente individuabili e che dovrebbero essere perseguiti da tutti, a cominciare dallo sviluppo del porto e delle infrastrutture. Queste cose — ha precisato — le dico come cittadino, e non come generale».

Silvio Mazzaroli

Per l'uomo della missione in Kosovo anche i pregiudizi etnici fanno sfuggire le occasioni di sviluppo

● *A pagina 13*

Silvio Maranzana

Da Lubiana Franc Pregelj, «Boro», respinge tutte le accuse

«Non sono il boia di Gorizia È uno scambio di persona»

GORIZIA Si tinge sempre più di giallo la vicenda del «boia di Gorizia». «Non sono io il boia: con le deportazioni avvenute nel Goriziano nella primavera del '45 non ho nulla a che fare». Franc Pregelj, l'ex ufficiale dei partigiani di Tito, nome di battaglia «Boro», che secondo la procura militare di Padova sarebbe la «mente» dei crimini commessi nel capoluogo isontino durante l'occupazione jugoslava, smentisce seccamente le accuse a suo carico dalla sua abitazione di Lubiana.

«Al procuratore militare di Padova Sergio Dini, in base alle testimonianze raccolte, risulta che fu "Boro" a ordinare le deportazioni? E che vuol dire? Il fatto che anch'io fossi identificato con questo soprannome non significa nulla. Tutti i partigiani avevano un nome di battaglia e che io sappia, anche in altre divisioni, oltre a quella cui appartenevo io, c'erano combattenti che si facevano chiamare Boro».

Del resto il sostituto della Procura militare di Padova, Dini, dice: «Ci sono elementi che ci fanno ritenere che il responsabile sia Boro, ma l'indagine è complessa e non abbiamo la certezza assoluta che il Boro che noi riteniamo colpevole sia effettivamente Franc Pregelj». E l'ipotesi di uno scambio di persona sembra così aumentare la sua consistenza. Di certo «Boro» era chiamato anche un altro partigiano titino, Seculin, ritenuto da alcune testimonianze il vero responsabile delle deportazioni.

E il procuratore militare Dini ammette: quel nome di battaglia potrebbe riferirsi anche ad altri partigiani

● *A pagina 5*

Roberto Covaz

Il governo croato pronto a firmare l'accordo con Roma

ZAGABRIA Il governo croato è pronto a firmare l'accordo di amicizia e collaborazione con l'Italia. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri croato Tonino Picula in un'intervista all'agenzia di stampa ufficiale croata "Hina". «Abbiamo trovato un'intesa sul testo dell'accordo - ha detto Picula - e siamo pronti a firmarlo in qualunque momento». Sulle relazioni italo-croate in seguito alle dimissioni di Ruggiero, Picula ha detto che Zagabria aspetta di vedere quali saranno gli sviluppi della politica estera italiana.

● *A pagina 5*

Mauro Manzin

Il brindisino Carlo Gagliardi, 25 anni, è considerato il capo della Sacra corona unita

Super-boss arrestato a Monfalcone

Si temono infiltrazioni mafiose tra i trasfertisti del cantiere

MONFALCONE Movimentato arresto l'altra notte a Monfalcone. Nella rete dei carabinieri è finito Carlo Gagliardi, pluripregiudicato di 25 anni di Mesagne (Brindisi), latitante da alcuni mesi e ritenuto addirittura l'attuale reggente della Sacra corona unita. L'uomo è stato arrestato assieme ad altri tre pregiudicati

Gagliardi era ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, l'omicidio di Vito Cavaliere (pregiudicato di 29 anni ucciso a Brindisi nell'ottobre '99 a colpi di pistola) ed estorsioni. I carabinieri hanno arrestato i quattro mentre stavano entrando in un esercizio commerciale.

L'arresto ha creato scalpore a Monfalcone. In città si teme possano esistere collegamenti tra la mafia e i trasfertisti che lavorano alla Fincantieri.

● *A pagina 7*

IL DOPO FESTE

Giornata di superlavoro per ripulire piazza Unità

● *A pagina 20*

Licenziamenti

Le maldestre sortite di Maroni

di **Massimo Riva**

Saggezza vorrebbe che chi lancia un aut aut abbia accuratamente soppesato le conseguenze del proprio gesto perentorio. Perciò, quando il ministro Maroni ha intimato a Cisl e Uil di decidersi a stare o con la Cgil o con il governo, è stato logico immaginarsi che egli avesse un asso nascosto nella manica. Vale a dire, che avesse già acquisito robusti e inconfessabili affidamenti sull'imminente spaccatura del fronte sindacale.

Viceversa, ora scopriamo che la sortita del ministro è stata soltanto una mossa estemporanea, un tentativo maldestro, una provocazione inutile e, alla fine, del tutto controproducente. Anziché prendere le distanze da Sergio Cofferati, infatti, sia la Cisl di Savino Pezzotta sia la Uil di Luigi Angeletti hanno ancora di più serrato le fila attorno alle posizioni intransigenti della Cgil.

● *Segue a pagina 9*

Nuovo codice: più veloci su tre corsie, patente a punti, esame per i motorini, targhe personalizzate, cellulare vietato a chi guida

In autostrada a 150 all'ora ma fari accesi

ROMA Arrivano la patente a punti e il patentino per i motorini; la riforma dell'esame di guida; in autostrada l'obbligo dei fari accesi e l'innalzamento del limite di velocità da 130 a 150 km/ora (se ci sono tre corsie); la personalizzazione delle targhe. In più, vietato l'uso del cellulare mentre si guida (se non c'è l'auricolare o il viva voce). Il Consiglio dei ministri ha varato il decreto delegato con cui il governo ha riformato alcune delle vecchie norme, con novità che dovrebbero innalzare il livello di sicurezza sulle strade italiane. Con la riforma, in vigore dal primo gennaio 2003, cambierà tutto ciò che ruota intorno alla patente di guida: arriva infatti il patentino per i minorenni che guidano motorini e minicar e la patente auto diventerà, come in molti altri Paesi, una patente a punti, che conterrà una serie di «bonus» che verranno cancellati di volta in volta e in maniera commisurata alla gravità della norma del codice violata. Per conseguire il patentino verranno organizzati dei corsi di scuolaguida anche nelle scuole secondarie. E la targa potrà essere «personalizzata» con lettere e numeri a richiesta.

● *A pagina 6*

Accolti in regione ventisette giovani italo-argentini

Il Paese sudamericano tra disordini e svalutazione

● *A pagina 8*

Il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento che lascia perseguire l'atto solamente su querela di parte

Solo un reato minore il falso in bilancio

Saranno cancellati i processi All Iberian bis, caso Lentini e bilanci Fininvest

Il Cavaliere: «Finanziaria addio Budget senza emendamenti»

ROMA Restano da definire i tempi, ma la volontà è confermata e forse già dal prossimo anno si potrà dare addio alla legge Finanziaria, almeno come è finora concepita. A scomparire, sarà quell'insieme di provvedimenti che vengono ogni anno caricati nella legge di Bilancio che varata dal governo generalmente a fine settembre impegna per oltre tre mesi le Camere in una sorta di corsa a tappe. Addio quindi alla legge carrozzone su cui ciascuno cerca di attaccare un vagone con l'effetto di far inserire le norme più disparate nell'unica legge che ha la certezza di essere approvata entro tempi definiti.

La promessa è ribadita da Silvio Berlusconi che ieri ha confermato la volontà sua e del governo di cambiare registro, spiegando che al ministero dell'Economia sono al lavoro i tecnici per definire il progetto. «Il traguardo - ha detto il premier - è quello di sistema diverso che non costringa i governi a convogliare tutte le decisioni dell'anno in un'unica legge, con il rischio che molte scelte vengano fatte senza gli opportuni approfondimenti». Il governo, ha detto ieri sera Berlusconi, sta lavorando ad una riforma della Finanziaria che punti a renderla inemendabile. «È vero, ci stiamo pensando», ha detto il premier. «La base - ha aggiunto - è quella di un budget che si presenta e che sia inemendabile come succede in altri Paesi». «Tremonti sta lavorando in questa direzione - ha aggiunto - tra due Consigli dei ministri ci porterà i risultati del suo lavoro. Ne discuteremo insieme in queste due prossime settimane. Pensiamo di poter arrivare ad un cambiamento utile e fruttuoso per il nostro governo e anche per i governi futuri». Ai giornalisti che gli chiedevano se la riforma entrerà in vigore già da quest'anno Berlusconi ha risposto «Sì, sì. Speriamo dall'anno prossimo».

Al vaglio di Tesoro e Ragioneria ci sarebbero comunque altre ipotesi. La prima prevede che sia il governo a mettere a punto a inizio anno un documento complessivo in cui indicare gli obiettivi di finanza pubblica da raggiungere lasciando poi ai normali strumenti legisativi il compito di realizzarli. L'approvazione della legge di Bilancio si tradurrebbe così in un semplice sì o no ai grandi numeri dell'economia nazionale. Ma il rischio è quello del proliferare di tante norme, con la prospettiva di un processo legislativo ancora più complesso di quello dell'attuale Finanziaria.

p. t.

ROMA Da ieri sera il falso in bilancio è un reato minore, spesso perseguibile solo a querela di parte. E grazie alla prescrizione accelerata, va in pensione Tangentopoli. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Giustizia, Roberto Castelli, e dopo appena tre mesi di lavoro, ha varato il decreto legislativo che attua l'articolo 11 della legge delega approvata a ottobre.

Il decreto ora deve passare al vaglio del Parlamento, delle commissioni competenti di Camera e Senato e poi tornare a Palazzo Chigi. Ci sono due mesi di tempo, ma c'è la possibilità che si trovi una corsia preferenziale e l'iter sia molto rapido.

Una conseguenza, immediata o rinviata di due mesi, comunque c'è: i processi in corso su questo tipo di reato non hanno più ragion d'essere. Esempi a caso: All Iberian bis (soldi passati da una società controllata da Fininvest a un conto svizzero di Bettino Craxi); Lentini (trasferimento dal Torino al Milan del presidente Berlusconi dell'attaccante con sospette manipolazioni nel bilancio della società rossonera nel 1992 e 1993); Fininvest (bilanci consolidati dal 1990 al 1996, rete occulta delle 64 società estere).

La legge delega approvata a ottobre comprendeva 12 articoli, ma il governo ha deciso di accelerare i tempi solo per l'articolo 11, quello sul falso in bilancio, appunto.

Roberto Castelli

«Il decreto - fanno sapere fonti del governo - era già pronto prima della pausa natalizia. Anche perché nella legge delega c'erano già tali vincoli che bastava trasformarli in articolato».

Dal ministero della Giustizia si fa notare, inoltre, che dato che i contenuti della delega erano già noti, molti processi di fatto si erano fermati perché comunque sarebbero stati bloccati dal varo del decreto legislativo. Ora la loro cancellazione è sancita per legge.

Un nuovo fronte di scontro politico è garantito.

Sul piano giuridico il decreto introduce due fattispecie di reato. Il falso in bilancio è reato «di pericolo» quando non produce un danno patrimoniale e diventa una contravvenzione punibile con una pena detentiva fino a un anno e 6 mesi. È invece reato «di danno» quando ha dei riflessi sui creditori. Viene però introdotta una distinzione fra società quotate in borsa e società non quotate, distinzione che ha effetti sulle pene (da 1 a 4 anni se si tratta di Spa quotata, da 6 mesi a tre anni se non quotata) ma anche, e soprattutto, sull'azione penale. Nel caso di società non quotate in borsa si potrà aprire un'inchiesta solo su querela di parte (soci o creditori).

Fininvest non è quotata in borsa e non risulta che le inchieste che riguardano la società siano partite su denuncia di Silvio Berlusconi o di altri soci.

Grazie alla diminuizione delle pene viene dimezzato il tempo per la prescrizione: era di 15 anni, scende a 7 anni e sei mesi. Ormai, tanto per fare un esempio, sono fuori carta straccia tutti gli atti dei processi di Tangentopoli (anni dal 1990 al 1993).

Anche l'infedeltà patrimoniale e quella commessa a seguito di dazione o promessa di utilità sono tra le nuove fattispecie penali inserite nel decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri relativo alla riforma della disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali. Lo sottolinea una nota diffusa ieri a tarda sera dall'ufficio stampa del ministero della Giustizia e nella quale si parla di fattispecie per le quali «da tempo si sollecitava» che fossero previste e si illustrano le linee generali del decreto legislativo.

Nella nota si rileva che il provvedimento dà attuazione alla legge delega dello scorso ottobre per la riforma del diritto societario e alla cui base «stava l'urgenza di una incisiva razionalizzazione del sistema penale societario», operando da un lato con la restrizione del numero delle fattispecie penali, e dall'altro introducendo nuove ipotesi incriminatrici «volte a colmare talune lacune di tutela da tempo segnalate dalla dottrina penalistica».

IL CASO

An verso il congresso, summit con Fini a Roma Ma non ci sarà Storace in rottura col vicepremier

ROMA L'appuntamento è in un albergo di Capena, alle porte di Roma. Qui Gianfranco Fini ha convocato per il week-end lo stato maggiore di An, per iniziare a mettere nero su bianco il documento politico del secondo congresso di An, fissato per l'inizio di aprile a Bologna. Ci saranno ministri, vice ministri, vicepresidenti di Camera e Senato e capigruppo di Camera e Senato. Il convitato di pietra al «conclave» di Fini e dei suoi colonnelli sarà Francesco Storace, che alla vigilia dell'appuntamento ha annunciato il suo «divorzio» da Fini (che non vuole indicare un successore per la guida del partito) e la sua intenzione di chiamarsi fuori dal gruppo dirigente del partito.

PROCESSO SME Ieri sera ha ribadito la sua innocenza: «Sono assolutamente tranquillo, non ho mai corrotto nessuno»

Il premier: «Altri dovrebbero essere gli imputati»

Tensione in aula: respinte due eccezioni presentate dagli avvocati di Berlusconi

MILANO Il processo Sme va avanti, ma la "guerra" non è finita. «Qualcun altro dovrebbe essere imputato al posto mio....Sono assolutamente tranquillo...». Silvio Berlusconi non ha dubbi sulla vicenda Sme ribadendo la sua innocenza. E alla domanda su chi debba essere imputato, il premier si augura: «verrà fuori...». Il presidente del Consiglio è ritornato a parlare ieri sera della vicenda Sme. «Credo di meritare una medaglia su questa vicenda in cui sono stato un benefattore dell'Italia», prosegue il premier sottolineando la convinzione che non ci siano possibilità di «subire qualcosa di negativo» da questo caso.

Sulla vicenda Sme tensione anche in aula. Non è bastata la decisione del presidente della Corte d'Appello di "applicare" il giudice Brambilla al processo per far proseguire il dibattimento. Infatti, in apertura di udienza gli avvocati Pecorella e Ghedini (entrambi difensori di Berlusconi ed entrambi deputati di Forza Italia) hanno presentato due eccezioni sulla «irregolare composizione del collegio giudicante». Le eccezioni sono state respinte e si è potuto proseguire. Ghedini ha spiegato di voler dimostrare che Brambilla ha assunto due incarichi contemporaneamente, quello di giudice in questo processo e quello di magistrato al Tribunale di Sorveglianza. Il doppio incarico è vietato dalla legge e il legale di Berlusconi conta su questo argomento per rendere nullo il dibattimento. Quindi ha aggiunto che «è in fase di valutazione il ricorso al Tar contro la decisione di far permanere il giudice Brambilla nel processo». Pecorella, invece, parla di «violazioni del diritto di difesa». Dunque la prossima mossa sarà quella di rivolgersi al tribunale amministrativo e, in seconda istanza, ci sarà il ricorso in Cassazione per chiedere che il processo sia spostato da Milano.

L'udienza è entrata nel vivo solo a tarda mattinata. La prima a deporre come testimone è stata Immacolata Gargiulo, in arte Jurica Rotschild. Nel 1996, quando Stefania Ariosto stava rendendo le sue deposizioni a Milano, la Gargiulo si era presentata ai giudici di Roma dicendo che la Ariosto era mandata dai servizi segreti e sostenendo di avere notizie su attività illecite della "teste Omega". «Quello è stato uno squallido episodio di depistaggio», ha detto il pm Ilda Boccassini che, interrogando la Gargiulo, ha fatto emergere un episodio: la donna, pur non conoscendo alcuna lingua straniera, aveva ottenuto un incarico dalla procura di Roma come interprete. È stato chiesto a "Jurica Rotschild" del suo titolo di studio. «La terza media - ha risposto - ma anche la vita è una scuola». Altro testimone è stato l'ex Pm di Roma Luciano Infelisi che, nel 1985, aprì un'inchiesta sulla vendita della Sme. Il processo riprende venerdì 18.

Il processo Sme prosegue. Nella foto, i pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo durante l'udienza di ieri nella quale sono state respinte le eccezioni dei difensori di Berlusconi.

«Non ho mai corrotto nessuno» ha detto ancora Silvio Berlusconi, parlando con i ministri a margine della riunione di ieri e ha spiegato, secondo quanto si è appreso da alcuni dei presenti, la sua totale estraneità alla vicenda Sme, chiarendo che non esiste alcun motivo per un suo coinvolgimento. «Sono tranquillo, non si può pensare che abbia speso miliardi per corrompere qualcuno», avrebbe tra l'altro detto Berlusconi, aggiungendo che ciò non starebbe né in cielo né in terra. «Il mio comportamento è stato lineare e ciò non potrà non essere riconosciuto da magistrati obiettivi». Al riguardo il presidente del Consiglio avrebbe fatto una rapida cronistoria ricordando di essere stato contattato proprio dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi che non voleva la svendita della Sme a De Benedetti. Di qui la sua partecipazione, in amicizia e nella più assoluta trasparenza, a una offerta alternativa insieme a Barilla e Ferrero.

Si scatenano le polemiche in vista della scadenza del consiglio di amministrazione. Il sindacato plaude al blocco delle assunzioni alla vigilia del cambiamento

Nomine della nuova Rai: no a una televisione privatizzata

ROMA Ampia soddisfazione per la decisione del Cda Rai di non procedere più ad alcuna nomina o assunzione. Ad esprimerla, sottolineando anche la solidarietà del sindacato ai colleghi del Tg1, la cui denuncia è un esempio che «l'eredità che tocca al nuovo vertice è particolarmente pesante», è Paola Angelici, segretario del Singrai e membro della giunta esecutiva della Fnsi. Per un vertice aziendale «degno di questo nome - scrive Angelici in una nota - e non solo impegnato a distribuire favori e prebende, astenersi da nomine e assunzioni a poco più di un mese dalla scadenza del mandato non può e non deve voler dire sottrarsi alle proprie responsabilità di gestione, in particolare quando nella gestione cosiddetta ordinaria si minaccia un patrimonio accumulato in anni di lavoro rischiando danni difficilmente recuperabili nella sfida con la concorrenza».

E le polemiche sulla Rai continuano. «La privatizzazione della Rai non è una soluzione. Spero che i presidenti di Camera e Senato sappiano scegliere per il Cda persone capaci e di cultura e anche con doti manageriali, non solo gradite ai poli ma che siano di garanzia per tutti». Lo ha detto Alfonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi, il quale ha ribadito che in ogni caso «la nomina del nuovo Cda dovrà avvenire dopo il voto finale sulla legge per regolare il conflitto di interessi».

Il parlamentare della Margherita Gianni Vernetti ironicamente «tranquillizza» i colleghi della coalizione sul calo di ascolti del Tg ammiraglio della Rai. «Il Tg1 sembrava questa sera (ieri,ndr) il Tg4 di Emilio Fede».«Una apoteosi berlusconiana, con il Presidente del Consiglio che compariva in almeno due servizi, mentre esponenti della maggioranza, come Fini o Casini, interrompevano pezzi sulla riforma della scuola della Moratti o inquadrature del giudice Brambilla, colto in un momento di distrazione».

Sulla scelta dei nuovi consiglieri di amministrazione della Rai, sollecitando che sia fatta «rompendo con il passato, e sulle base dei programmi e non delle facce per evitare qualsiasi pericolo di lottizzazione», è intervenuto il segretario di Prc, Fausto Bertinotti, parlando al convegno organizzato dal suo partito e dedicato al ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo. Per il segretario del Prc il servizio pubblico non può essere privatizzato e c'è bisogno, invece, di pluralismo di fronte all'omologazione di oggi. «Oggi pubblico è uguale a privato, se si schiaccia il telecomando - ha detto Bertinotti - non si distinguono le reti pubbliche da quelle private. C'è, invece, bisogno di dotare il sistema radiotelevisivo di una armata di autonomia e realizzare forme di autogoverno con gli utenti-azionisti del servizio pubblico».

Parlando poi con i giornalisti al termine del suo intervento, Bertinotti ha detto che «dei telegiornali di oggi non me ne piace nessuno. Il pluralismo deve essere espresso nei tg come nei varietà perchè anche lo spettacolo più leggero è elemento di un sistema di formazione del consenso. Oggi le tv sono tutte commerciali e tutte apologetiche. Stanno dalla parte del più forte.

DALLA PRIMA PAGINA

Il mesto lamento di un avvocato

Ho la sensazione, infatti, che, malgrado le opposte apparenze, la professione forense stia perdendo smalto, spessore e persino dignità, per diverse ragioni che qui sarebbe troppo lungo elencare, ma che in parte risultano agli occhi di tutti.

Molti imputati illustri, ad esempio, anche a Trieste, decidono talora di difendersi autonomamente, sulla stampa ovvero appellandosi ai loro referenti politici, evidentemente ritenendo insufficiente la difesa tecnica nelle aule di Giustizia. Probabilmente, cioè, la discussione ormai accesa circa i complotti giacobini dei magistrati fa ritenere (o consente di ritenere) a molti che nei Tribunali si sopravviva soltanto se si è difesi politicamente, oppure, quanto meno, se si intimidiscono a sufficienza, tramite pressioni esterne, i magistrati stessi, in modo da farli deflettere dai loro propositi illeciti e forcaioli, propri di quell'internazionale comunista del terrore alla quale i più (o i più noti) di essi aderiscono, se si deve prestare fede a quanto il nostro presidente del Consiglio sostiene da più tempo, in tutte le sedi.

A prescindere, quindi, da qualsiasi altra eventuale perplessità, ribadisco di essere seriamente preoccupato per la professione forense: se è vero, infatti, che la magistratura italiana, anche nei suoi organi supremi di rappresentanza previsti dalla Costituzione, è in mano a terroristi ed eversori, mi sembra evidente che gli avvocati a poco servono, e bene ha fatto, ad esempio, il senatore Previti a revocare i suoi legali di fiducia e a dare battaglia in altre sedi.

Nell'ipotesi, invece, plausibile almeno in via astratta, che esista un gruppo di potere che ha specifico interesse a delegittimare i magistrati perché ha timore della loro azione (un po' come i ladri hanno paura delle guardie), che ha l'obiettivo di ridimensionare, perché ha qualcosa da nascondere, i più efficaci strumenti di tutela della collettività contro gli egoismi dei singoli (strumenti, ad esempio, come l'indipendenza del Pubblico ministero dal potere politico, la sua capacità di indagine, anche all'estero, tramite rogatorie internazionali, l'obbligatorietà democratica dell'azione penale, la trasparenza dei bilanci delle società commerciali e l'efficacia della repressione degli illeciti a esse relativi, e così via), che intende tutelarsi a ogni costo da indagini a tutto campo, come quelle che hanno colpito la dilagante (se si deve credere ai magistrati) corruzione politica alcuni anni fa, nel periodo delle cosiddette «Mani pulite» (ora indicate all'opinione pubblica internazionale come una specie di golpe strisciante), se questa fosse la realtà, allora il ruolo dell'avvocato risulterebbe, a mio parere, ancora più ridotto e svilito. Le urla contro i giudici, le prese di posizione pubbliche, le clamorose proteste processuali, infatti, ove tale ipotesi fosse vera, sarebbero non le manifestazioni di pensiero di uomini liberi e preoccupati di difendere i diritti individuali e, con essi, lo Stato di diritto, quali gli avvocati devono sempre essere, bensì i ringhi al comando del padrone da parte di servitori pieni di boria e di denaro, ma del tutti privi di serietà professionale e dignità.

Ove la Giustizia penale italiana, quindi, fosse davvero gestita da un pugno di stalinisti irriducibili e spregiudicati, a poco servirebbero gli avvocati e sarebbe invece necessario il pesante intervento della politica e persino delle forze dell'ordine. Se, invece, ci trovassimo in presenza di un gravissimo tentativo di imbavagliare l'unico potere costituzionale – la magistratura – non ancora sotto controllo, gli avvocati, per avere successo, rischierebbero di spesso giocare il tristissimo ruolo del cane da guardia del potere, cosa che mi sembra costituire il vero tradimento della professione forense, libera e indipendente per tratto costitutivo.

Queste riflessioni inducono altre preoccupazioni, di portata più generale e non limitate al ruolo della professione forense.

Le ipotesi sopra prospettate impongono una scelta netta alla classe politica: una magistratura golpista non può essere tollerata in uno Stato di diritto: l'intervento deve essere drastico e immediato, pena il rischio gravissimo per la democrazia e la libertà di tutti. Ci vogliono azioni politiche, denunce precise, prove, magistrati nuovi, radiazioni, processi, condanne. Non sono nemmeno pensabili soluzioni di compromesso.

Ove invece la destra al potere – quella destra che, almeno prima del fascismo, aveva una tradizione liberale, legalitaria, efficentista e persino giustizialista – ci stia proponendo delle immonde menzogne per salvare alcuni suoi esponenti di punta e il suo nuovo modo di gestire la cosa pubblica, non esitando, pur di raggiungere il suo scopo, a infangare le istituzioni né a creare di fatto un sistema giudiziario a due velocità (in sintesi: forche per i disgraziati, intoccabilità per i potenti), in questo caso la situazione è ancora più grave, oserei dire la peggiore che sia stata vissuta dagli italiani dalla fine della guerra a oggi.

Si deve indagare, si deve muovere l'opinione pubblica, si deve fare presto: il rischio è enorme.

Il senatore Previti, qualche giorno fa, lamentandosi per l'andamento del processo milanese per la supposta corruzione in atti giudiziali nella vicenda Sme, si è lasciato sfuggire una frase indicativa. Ha detto, più o meno, di stupirsi perché i giudici di Milano non accolgono le sue istanze, mentre avrebbe già avuto ragione davanti alla Corte Costituzionale, alla Corte di Cassazione e in Parlamento. Io non so come si faccia ad avere ragione in Parlamento, che è un organo legislativo e che non distribuisce torti o ragioni. A meno che non si sia così potenti da farsi approvare le leggi che servono, al momento giusto, magari per disinnescare prove ostili, raccolte in Italia o all'estero.

Non intendo bene, dunque, cosa abbia voluto dire il senatore, affidando alla stampa le sue lamentele di imputato contro i giudici che devono decidere il suo caso. Penso, però, che abbia sostanzialmente ragione se voleva sollecitare l'intervento parlamentare (peraltro già promesso dal ministro Castelli) e quello di ogni altro potere legittimo dello Stato per chiarire la vicenda: magistrati golpisti, membri di un'oscura internazionale giacobina, non possono, non devono essere tollerati. Bisogna intervenire, e subito, per chiarire sino in fondo la vicenda, e davanti alla gente.

Un'ultima riflessione: se risultasse che i magistrati stanno soltanto facendo, faticosamente, il loro dovere, apparirebbe purtroppo perpetrata l'anomalia italiana: dopo il fascismo, il partito comunista più forte dell'occidente, poi la corruzione politica e la via italiana al socialismo, quindi il «celodurismo» leghista, infine questa destra. Sempre mancando la possibilità di una vera alternativa sicura e democratica, come c'è in tutto il mondo civile, fra progressisti e conservatori. E credo che la cosa dovrebbe soprattutto preoccupare gli uomini della maggioranza: penso esisterebbe il rischio concreto che vi sia, negli ultimi anni a venire, un rigetto per tutto ciò che è di destra, rigetto forse paragonabile a quello che si è verificato dopo il fascismo. E che la nostra democrazia continui così a essere immatura.

Giovanni Borgna

Il procuratore generale Favara all'inaugurazione dell'anno giudiziario fa il punto sul braccio di ferro fra giustizia e politica

Il pg della Cassazione: «Abbassare i toni»

«Sulla separazione delle carriere vanno divise le funzioni lasciando unificato l'accesso»

ROMA «Abbassare i toni, accettare le regole della giurisdizione, consentire il normale corso del giudizio».

Lascia tutti soddisfatti ma divisi la relazione del procuratore generale della Corte Suprema di Cassazione, Francesco Favara. Inaugurando un anno giudiziario che coincide con il momento culminante del braccio di ferro tra giustizia e politica e che vede i magistrati schierati per protesta con la toga nera indosso, il procuratore generale ha detto basta alle polemiche.

E ringraziando il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, seduto in prima fila nell'aula magna del Palazzaccio insieme alla massime autorità di governo, per «avere riaffermato gli intoccabili valori di autonomia e indipendenza della magistratura», ha invitato le parti a rientrare nei ranghi.

Il procuratore Favara non ha fatto accenni alle cronache giudiziarie dei processi in corso né alle liti sulle rogatorie tra governo e opposizione. Ma il suo appello «alla responsabilità e al buon senso» è stato chiaro. Anche per il premier Silvio Berlusconi che, seduto in platea accanto a monsignor Camillo Ruini, ha poi detto di condividere «fino in fondo» gli auspici di Favara. «Per risolvere la crisi di una giustizia, che tutti vogliamo più vicina ai cittadini e amministrata con efficacia, prudenza, riservatezza e imparzialità, non bastano le riforme. Serve la collaborazione dei magistrati e degli avvocati - ha detto il pg - servono comportamenti responsabili da parte di tutti protagonisti del processo»: da parte dei magistrati che non devono concedere «rinvii ingiustifcati» o esercitare il loro potere in maniera scorretta a danno dell'intero ordine giudiziario; da parte degli avvocati che «dovranno in futuro evitare di ricorrere a un uso strumentale delle regole di garanzia per ritardare le sentenze che si annunciano sfavorevoli».

Certo, afferma il pg, la necessità di completare e di rendere omogenee le riforme procedurali e organizzative resta fondamentale di fronte a una giustizia che, soprattutto nel campo penale, presenta ancora gravi problemi come «l'allungarsi di procedimenti già troppo lenti e macchinosi» e le conseguenti denunce - in costante aumento - presso la corte europea. Ma per la riforma che più sta a cuore al governo, quella sulla separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante, Favara avanza una diversa proposta: chiarire in maniera più netta la separazione delle funzioni lasciando unificate le procedure per l'accesso alla carriera.

Il primo a commentare la relazione di Favara, definita «serena» da tutte le autorità presenti, è stato il Presidente della Repubblica. «È stata una relazione chiara. Alla base di tutto ci sono l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati che sono soggetti soltanto alla legge - ha detto Ciampi - ma anche la consapevolezza che la gestione della legge è tale da meritare la fiducia di tutti i cittadini».

Dal presidente del Consiglio, il primo a allontanarsi dall'aula magna, sono venute invece soltanto poche parole.

«Condivido parola per parola», ha detto Berlusconi. Anche sulla collaborazione fra magistrati e avvocati? «Beh su quello... Sì, certo, anche su quello», aggiunge il premier mentre imbocca a passo svelto il corridoio dov'è schierato il picchetto d'onore.

Tace invece il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, alle prese con la corsa alla Farnesina, ma la polemica riaffiora col ministro della Giustizia Roberto Castelli che stamane parlerà alla Corte d'appello di Roma e che ieri ha affidato la sua ira a una nota. Il Guardasigilli concorda «sulla necessità di un clima più sereno per affrontare le riforme». Ma accusa la sinistra di averlo più volte oltraggiato facendolo oggetto «di veri e propri insulti, contumelie e minacce».

Secca la replica del leader diessino Piero Fassino: «Le polemiche di questi giorni non sono causate dalle riforme, ma da chi ha cercato di impedire col pretesto lo svolgimento di un processo». La polemica sulla giustizia rimane sempre un problema aperto.

Natalia Andreani

Il Presidente della Repubblica e il guardasigilli Castelli con il Pg Favara all'inaugurazione a Roma dell'anno giudiziario.

POLEMICHE SUL TAR

ROMA «Sarebbe opportuno pensare all'istituzione del giudice unico anche per i Tribunali amministrativi regionali e a uno snellimento del giudizio di secondo grado con collegio a tre». È la proposta del vice Avvocato generale dello Stato, Paolo di Tarsia di Belmonte, nel corso del suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario. «La nuova normativa comporterà un sensibile aggravio di lavoro per i Tar. Poichè i tempi delle cause davanti al giudice amministrativo non sono meno lunghi di quelli che vengono rimproverati al giudice ordinario, è del tutto prevedibile un intasamento molto più grave delle vie della giustizia».

Ciampi e Berlusconi uniti e anche Castelli si adegua

ROMA Abbassare i toni. Lasciarsi alle spalle le polemiche sulla giustizia è un appello che il pg della Cassazione, Francesco Favara, ripete a più riprese nell'aula magna del Palazzaccio. Un richiamo che irrompe nel momento di più aspro conflitto istituzionale sulla giustizia. E che le più alte cariche dello Stato presenti alla cerimonia subito condividono; mentre tra le fila dell'opposizione alcuni passaggi del discorso di Favara («evitare l'uso strumentale delle regole di garanzia per ritardare le decisioni che si preannunciano sfavorevoli») non mancano di essere lette con riferimenti polemici al processo Sme.

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, apprezza innanzitutto il richiamo di Favara ai principi dell'autonomia e dell'indipendenza dei magistrati, «soggetti soltanto alla legge e al tempo stesso consapevoli che la gestione della legge è tale da meritare la fiducia dei cittadini». Ma perchè tutto ciò avvenga - sottolinea Ciampi - serve «una collaborazione di tutte le figure del mondo giudiziario, pur nella distinzione dei compiti».

Accoglie l'appello di Favara anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi : «Condivido e auspico anche io che si possa tornare a un clima di collaborazione tra i poteri dello Stato e nei confronti dell'ordine giudiziario». Insomma, il discorso del pg, secondo il premier, potrebbe stemperare le polemiche («Mi auguro che abbia questo effetto»). Resta comunque il nodo delle carriere dei magistrati: nella sua relazione Favara sottolinea che tutti sono ormai d'accordo sulla separazione delle funzioni (non delle carriere), mentre Berlusconi osserva che è necessaria «una formazione comune» dei magistrati inquirenti e giudicanti, ma poi «occorre procedere su binari separati».

Fuori dal Palazzaccio anche il Guardasigilli Roberto Castelli dice di condividere «gran parte delle osservazioni» del pg, soprattutto per quanto riguarda la necessità di «un clima più disteso, per portare avanti una riforma incisiva della giustizia». Ma non passa un'ora che, con una nota, Castelli rileva di essere fatto oggetto, da parte della sinistra, «molto spesso di veri e propri insulti, di contumelie e di minacce».

Indipendenza e autonomia della magistratura; «uso strumentale» delle regole di garanzia: questi due aspetti della relazione di Favara non sono sfuggiti all'opposizione che - con il segretario dei Ds Piero Fassino in testa - non manca di far riferimento, più o meno esplicitamente, al processo Sme. «Le polemiche di questi giorni sulla giustizia - sottolinea Fassino - non sono state originate dalle riforme, ma dal fatto che c'è qualcuno che cerca di impedire che si svolga un processo». E un altro ex guardasigilli dei precedenti esecutivi di Centrosinistra, Oliviero Diliberto, definisce l'atteggiamento di Castelli «indecente e spudorato»

Decisamente negativo il bilancio tratteggiato sull'andamento della criminalità comune e organizzata nel 2001

Allarme: aumentano i delitti più gravi

In calo soltanto i sequestri di persona, i reati legati alla droga e i furti

ROMA I delitti più gravi e violenti sono tutti in aumento.

E si tratta di incrementi «impressionanti» nonchè sottostimati mentre «elevatissima» risulta anche la quota dei delitti impuniti. Restano «ignoti» gli autori di quasi l'83 per cento dei reati a fronte di una giustizia che in generale rimane ancora troppo lenta nella celebrazione dei processi e troppo debole nell'esecuzione della pena. È decisamente negativo il bilancio tratteggiato dal pg della Cassazione sull'andamento della criminalità comune e organizzata nell'anno 2001.

I soli dati che mostrano un decremento, si legge nella relazione di Favara, sono i sequestri di persona (meno 23,1 per cento), le violazioni legate alla legge sulla droga (meno 22,7) e i furti (che calano di uno 0,92 per cento ma che vedono farla franca ben 96 ladri su cento). Il resto del panorama è desolante e desta un forte allarme sociale perchè vede come vittime le categorie più deboli e indifese. I maltrattamenti in famiglia o verso i bambini sono più che raddoppiati salendo del 129 per cento. Sono aumentati del 52,9 per cento i casi di violenza sessuale.

Gli omicidi tentati e consumati registrano un più 37 per cento. E le estorsioni e le rapine hanno fatto un balzo in avanti, rispettivamente, del 21 e del 10,4 per cento.

Omicidi e rapine - sottolinea il procuratore generale - mostrano poi una particolarità da non sottovalutare. Sempre più spesso vengono commessi facendo ricorso a un «elevato tasso di violenza», una violenza gratuita, «usata spesso in maniera esorbitante rispetto allo scopo», accentuata nel caso delle rapine dal carattere di serialità che queste hanno assunto in talune zone del paese.

Ma da «violenza immotivata» sembra animato anche un numero sempre maggiore di baby criminali, aggiunge il pg, definendo «sempre più allarmante» il fenomeno della criminalità minorile e ancora «ridotta» la capacità di contrastarlo attraverso le leggi esistenti. Minori troppo spesso non punibili nonostante la gravità dei reati commessi. E minori a volte non puniti causa «l'eccessiva mitezza dei giudici».

Una mitezza, annota Favara, «che può generare effetti imitativi e perfino la crezione di miti, favoriti anche da troppo facili scarcerazioni».

Non meno grave è la situazione del crimine organizzato sempre più concentrato nel portare avanti l'offensiva finanziaria. Ma tra le minacce incombenti, scrive ancora il pg, quest'anno entra di prepotenza il terrorismo di matrice islamica: in Italia «operano cellule armate prevalentemente impegnate in attività di supporto logistico».

Il procuratore generale legge la relazione.

Il procuratore nazionale antimafia Vigna.

DALLA PRIMA PAGINA

Ma a Milano prosegue la fiera dei «cavilli»

Un solo minuto per far strage di tante belle parole e pie intenzioni. E allora cosa vogliono dire i complimenti di Ciampi e dello stesso Berlusconi alla relazione inaugurale di Favara? Quel minuto e quella sequenza di avvenimenti vogliono dire che, l'uno per carità di patria l'altro per furba e formale convenienza, presidente della Repubblica e presidente del Consiglio evitano di dire al paese la verità su come stanno le cose tra politica e giustizia in Italia.

La verità è che il paese, gli italiani, sono divisi al riguardo in tre settori non comunicanti tra loro. Il primo è costituito dai milioni che sono sicuri che indagini e processi ai danni dei politici della loro parte sono solo un trucco e una congiura e quindi trovano del tutto ovvio rispondere con trucchi e congiure. Dal ministro della giustizia Castelli fino ai militanti di Forza Italia e della Lega, passando per parlamentari e avvocati, non uno si ricorda più di sostenere che Berlusconi e Previti non hanno corrotto nessuno. Trovano invece del tutto naturale difendersi dalla giustizia con ogni mezzo, giustizia intesa come nemico, personificata da avversari. Non si difendono nel processo ma dal processo, l'azzeccagarbugli più bravo è per loro un campione della resistenza.

Un altro vasto settore del paese è formato dai milioni che sono sicuri che Berlusconi è colpevole e che quindi interpretano processi e indagini come un mezzo per fargli male. Terzo e ultimo settore, quelli che non sono sicuri di nulla, tranne del fatto che la giustizia va lasciata sola e libera. Tutti fanno finta di appartenere a questo terzo settore ma in realtà si tratta di una minoranza che, per di più, ogni giorno si assottiglia.

Forse c'è stato un momento nella storia d'Italia in cui i pericoli concreti alla convivenza civile sono venuti dai colpevolisti ad oltranza. Forse, ma oggi non è così, di certo. Oggi la forza, quasi ogni tipo di forza, è nelle mani di coloro che non accettano di essere né indagati né giudicati. Ed è una forza usata senza regole, forza allo stato puro. Esibiscono questa forza e la usano convinti di essere vittime.

Che la destra politica governi un paese non è di per sé un attentato alla democrazia e neanche necessariamente un cattivo affare per la società. Ma che una forza politica amministri e disponga della giustizia è semplicemente un sopruso. Eppure è questo quel che sta accadendo, quel che accade nel giro di un minuto sotto gli occhi di tutti ma con il consenso dei più.

Mino Fuccillo

Nel capoluogo lombardo il sindaco Albertini non sarà presente

MILANO Per la prima volta da quando è in carica, il sindaco Gabriele Albertini non potrà essere presente all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano. Ma non c'è polemica.

Lo si è saputo ieri dal procuratore generale Borrelli, e oggi è stato diffuso dal sito del Comune il testo di due lettere di spiegazione che Albertini ha inviato a Francesco Saverio Borrelli e al presidente della Corte d'appello, Giuseppe Grechi.

«Un impegno personale, purtroppo irrinunciabile, non mi consentirà sabato di presenziare all'inaugurazione dell'anno giudiziario».

«Ne sono rammaricato - sottolinea tra l'altro Albertini nella lettera a Borrelli - per il grande valore istituzionale di una cerimonia che riassume i simboli più alti della democrazia».

L'Anm attacca il guardasigilli per le sue strategie definite contrarie al buon andamento dell'amministrazione

Le toghe: «Provvedimenti inefficaci»

ROMA Il ministro della Giustizia non ha «fino ad ora adottato alcuna misura finalizzata al miglioramento della macchina giudiziaria» anzi, secondo l'Associazione nazionale magistrati, «taluni recentissimi provvedimenti producono un effetto contrario al principio di buon andamento dell'amministrazione». Questo uno dei passaggi centrali del documento di protesta che i magistrati che aderiscono all'Anm leggeranno oggi prima di entrare nell'aula magna dei 26 distretti di Corte d'appello indossando la toga nera dei giorni di udienza. In una paginetta sono riassunti i principali motivi di scontento e di rivendicazione del sindacato delle «toghe».

«Il diritto di critica delle decisioni giudiziarie si legge, non può trasformarsi in sistematica denigrazione»; l'esercizio del diritto di difesa non può trasformarsi nel tentativo di paralizzare la risposta giudiziaria«. È ancora: Parlamento e Governo «non possono intervenire su singoli provvedimenti dell'autorità giudiziaria, alla quale compete l'interpretazione delle leggi, la disapplicazione dei provvedimenti amministrativi illegittimi, la pronuncia di decisioni che possono essere anche sgradite».

L'Anm tiene a sottolineare che «la magistratura non deve cercare consensi. Essa deve però godere della fiducia dei cittadini». Inoltre, i magistrati «che spesso operano in condizione di precarietà devono essere messi in grado di svolgere il loro delicato lavoro con incisività ed efficacia, al riparo di aggressioni e tutelati nella loro dignità in modo da poter garantire i diritti di tutti».

Dopo aver ribadito la necessità che sia resa effettiva la ragionevole durata dei processi e che venga garantita l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, l'Anm non manca di affrontare questioni di carattere economico. E muove critiche alla Finanziaria che - si legge in un documento - non prevede misure di ripristino tra i magistrati ordinari e le altre magistrature, ma introduce per i magistrati posti ai vertici ministeriali un meccanismo di tipo premiale che prevede in aggiunta alla retribuzione aumenti discrezionalmente elargiti dal ministro della Giustizia.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 201,00 (festivi, posizione e data prestabilita € 262,00) - Finanziaria € 362,00 (fest. € 470,00) - R.P.Q. € 190,00 (fest. € 247,00) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) € 2.892,00 (fest. € 3.760,00) - Legale € 300,00 (fest. € 390,00) - Necrologie € 3,30 - 6,60 per parola; croce € 11,70; (Partecip. € 4,50 - 9,00 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura dell'11 gennaio 2002 è stata di 51.250 copie.
Certificato n. 4599 del 28.11.2001

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Vertice con il presidente della Convenzione Ue che dichiara: «Non ci sarà Europa senza l'Italia». L'unico volto scuro è quello del vice Giuliano Amato

Berlusconi a Giscard: «Siamo i più europeisti»

Irritato per le critiche sull'euroscetticismo? Il premier risponde: «C'est la politique, c'est la vie»

ROMA «C'est la politique, c'est la vie». Silvio Berlusconi risponde in francese a un giornalista che gli chiede se le continue critiche sull'euroscetticismo lo irritino e poi assicura che il governo italiano è il «più europeista d'Europa». La scena si svolge a palazzo Chigi, al termine dell'incontro con il presidente della Convenzione europea, Valery Giscard D'Estaing, e il suo vice, Giuliano Amato. Il ministro degli Esteri ad interim, Berlusconi, che poi ha incontrato il ministro degli Esteri spagnolo, Piquè, è soddisfatto di come sono andati i colloqui e si presenta a sorpresa con Gianfranco Fini nella sala stampa per annunciare che il governo italiano «garantirà» la «collaborazione più assoluta, totale e positiva possibile» per i successi della Convenzione.

Giscard, che aveva sollecitato un «chiarimento» sulla posizione del nostro governo e che ieri pomeriggio è stato ricevuto da Carlo Azeglio Ciampi, apprezza le parole di Berlusconi, definisce un «plebiscito» il successo dell'euro, chiede al governo di nominare possibilmente entro la fine del mese i rappresentanti italiani in seno alla Convenzione e lancia una sorta di ultimo avviso agli euroscettici: «Sono convinto che non ci può essere Unione europea senza Italia e che non può esserci un futuro per l'Italia e gli altri paesi senza un successo dell'Unione».

Giscard spiega che l'europeismo di Berlusconi è «confermato dal suo intendimento di fornire un contributo positivo» e coglie l'occasione per sottolineare che gli «eventi» di politica interna dei singoli paesi «non devono interferire» nei lavori della Convenzione. La parola va a Berlusconi. Il premier illustra le sue idee sull'Europa, che e dovrà essere un soggetto politico «forte», ispirato ai principi di «sussidiarietà», capace di esprimersi sulla scena mondiale con «una sola voce», e poi passa al contrattacco. Dopo aver scritto una lettera a Le Monde per protestare contro un duro editoriale, il premier definisce «ridicole» le accuse di euroscetticismo: «Non è mai stato in discussione l'europeismo di questo governo e del partito che ne governa la maggioranza relativa». Segue la distribuzione di un pamphlet di 28 pagine in cui sono raccolte le dichiarazioni filoeuropeiste del Cavaliere dal 94 ad oggi.

A dare una mano a Berlusconi, che parlotta in francese con Giscard al quale traduce una dichiarazione con la quale Bossi nega di essere contro l'euro, ci pensa Fini: «Tutto il governo è impegnato per il successo della Convenzione e non si può prendere a pretesto qualche dichiarazione di questo o quel politico per pensare il contrario». L'unico volto teso è quello di Amato. Prende la parola solo per chiarire il suo ruolo: «Sono stato nominato dal consiglio europeo, e non su indicazione dell'Italia, alla vicepresidenza della Convenzione. Per questo motivo non rappresento l'Italia in questo organismo».

Gabriele Rizzardi

Vertice a Roma tra Giscard D'Estaing e Berlusconi; sotto Haider, il Cavaliere d'Austria.

VIA I VETI

NEW YORK L'Unione europea del «dopo allargamento» non potrà funzionare «con le procedure concepite mezzo secolo fa per una comunità di sei paesi»: è dunque indispensabile varare una «radicale riforma» che disinneschi quanto più possibile la «bomba atomica» del veto a disposizione di tutti gli stati membri. Romano Prodi sceglie New York per lanciare un nuovo attacco al principale ostacolo verso un'Europa efficace, capace di decidere e di giocare un ruolo da protagonista sulla scena mondiale: l'ancora troppo ingombrante regola dell'unanimità.

Il capogruppo della Margherita al Senato, ieri a Trieste, stila un bilancio dei primi sette mesi di governo del Centrodestra

E Bordon spara sul professor Trecarte-Tremonti

TRIESTE Più libertà, meno tasse, più ordine e sicurezza. Erano le parole d'ordine con le quali Silvio Berlusconi ha vinto le elezioni. Oggi, sette mesi dopo, resta ben poco di quelle promesse. A partire dalla «truffa dell'Irpef», l'imposta sui redditi che non è affatto diminuita. Anzi è stata abrogata la riduzione dell'aliquota dell'uno per cento che aveva avviato l'Ulivo nel 2001. E' l'analisi fornita ieri da Willer Bordon, capogruppo della Margherita al Senato, che insieme ai colleghi parlamentari triestini Roberto Damiani e Milos Budin (*di cui riferiamo in cronaca, ndr*) ha stilato un bilancio dei primi sette mesi di governo del Centrodestra.

E le critiche non mancano. Tanto che l'ex ministro dell'Ambiente si spinge a definire quello di Berlusconi «il governo delle tensioni». E cita alcuni dei «dannosi fronti» aperti dalla maggioranza in questi ultimi tempi: dagli alleati europei ai Paesi arabi, dalla stampa e gli osservatori internazionali alla magistratura (non solo quella italiana).

L'altro aspetto su cui si concentrano gli strali del senatore triestino è il fisco, quella riforma delle imposte tanto promessa, ma che allo stato pratico «invece di ridurre le tasse, le ha aumentate». «L'aggravio netto della Finanziaria 2002 - precisa Bordon - è stato di 2500 miliardi a carico dei contribuenti. Nel 2000 l'Ulivo non aveva chiesto loro neanche una lira». «Ma quello che è più grave - aggiunge - è che il governo ha omesso di applicare la restituzione del drenaggio fiscale, il quale per effetto della norma in vigore, scatta automaticamente quando l'inflazione supera il 2 per cento». «Insomma, la Finanziaria del professor "Trecarte" - così definisce Bordon il ministro all'Economia Tremonti - quello che si è inventato il "buco" di bilancio, doveva dare e invece ha tolto. E molte famiglie, specie quelle più povere, ci rimetteranno».

«Sono giochi di specchi degni di un prestigiatore quelli del professor "Trecarte", così come la legge che porta il suo nome: non si capisce se abbia la copertura finanziaria. Quali vantaggi ha quindi determinato? L'unico beneficio fiscale è che l'imprenditore si farà l'auto nuova». «Insomma - sentenzia Bordon - qui si ruba ai poveri per dare ai ricchi».

Altro esempio? Il rientro dei capitali, dove si prevede solamente l'autocertificazione e una tassa del 2,5 per cento. «E' un regalo fiscale strepitoso - denuncia il capogruppo della Margherita - per chi evade le tasse».

Bordon non risparmia nemmeno le promesse sui nuovi posti di lavoro. «Il ritmo di crescita dell'occupazione - rileva - è vistosamente rallentato negli ultimi mesi». «Berlusconi - ricorda il parlamentare giuliano - ha dietro di sé solamente una maggioranza parlamentare, e non la maggioranza degli italiani, come continua invece a sostenere».

a.r.

Dalla stampa viennese arrivano pesanti critiche sull'introduzione dell'euro nello Stivale e sul comportamento «discutibile» del suo uomo più rappresentativo

I media austriaci: l'Ue ha un problema di nome Silvio

VIENNA L'Austria boccia l'Italia come mai ha fatto fino a oggi. Dal primo gennaio a oggi è stata un escalation senza precedenti. Imputato numero uno l'euro. Il quadro fornito del Bel Paese è quello degli ultimi della classe: bancomat senza nuova valuta il primo gennaio, caos nei mezzi di trasporti, sciopero dei bancari, prime zecche truffaldine nel Meridione per falsificare la moneta unica, aumenti ingiustificati a tappeto, euroscetticismo da parte dei politici e della popolazione, impreparazione e confusione generale. E riprendendo Gianni Agnelli, un certificato da «repubblica delle banane», con in più il sommo dell'assurdità perché: «non ci sono neppure le banane».

Bersaglio numero due dei media austriaci: Silvio Berlusconi. Le dimissioni del ministro degli Esteri Ruggiero hanno trovato a Vienna i commentatori d'accordo nel definire il fatto gravissimo e carico di conseguenze e nell'individuare nel capo del governo la causa di ogni male. Sul settimanale più letto, **News**, il commentatore politico Peter Pelinka si sofferma dettagliatamente sul premier italiano: «Lo spregiudicato zar dei media, un tempo sodale del megacorrotto Craxi, sospettato da sempre di stretti contatti con la mafia, dall'inizio del suo secondo incarico come premier ha confermato tutte le preoccupazioni dei suoi oppositori: giudici che indagano sui suoi scandali vengono trasferiti, amici sospettati vengono velocemente immunizzati come parlamentari nel suo artificiale partito "Forza Italia", giornalisti critici vengono denunciati politicamente. Dopo che aveva cercato a lungo di rendere impossibile il perseguimento a livello europeo di delitti finanziari per lui alquanto delicati, alcuni ministri e la tradizionalmente inetta burocrazia italiana hanno ostacolato l'introduzione dell'euro».

Ancora più duro Hans Rauscher, commentatore del quotidiano **Der Standard** che paragona Berlusconi a Jörg Haider: «La Ue ha un problema: si chiama Silvio Berlusconi, un politico irresponsabile, assetato di potere, che pratica furfanterie politiche nel suo disprezzo dello stato di diritto, nel suo disinibito populismo, nella sua ostilità nei confronti della Ue e con le soventi, ridicole e tuttavia pericolose allures da piccolo dittatore, somiglia ad un nostro governatore regionale a nord dei confini italiani».

Persino il conservatore **Die Presse** esce allo scoperto: «Benché inesperto, affidandosi ad una totale sopravvalutazione di sé, Berlusconi vuole anche essere ministro degli esteri. I partner di Roma devono cercare di influenzare positivamente Berlusconi, perché non scivoli assieme al suo paese nella totale imprevedibilità». E sull'abbondante base di lunghi elenchi di deficienze, in un'Austria in cui la soliditá del vecchio scellino viene vista minacciata dal «caos made in Italy» e in cui ancora brucia il ricordo delle sanzioni europee decretate dopo l'avvento al potere del governo nero-blu, la conclusione che si affaccia sui media è quella di una necessitá di sanzioni contro l'Italia, «per evitare conseguenze per tutta l'Unione».

Flavia Foradini

Il Premio Nobel, a Mestre con Franca Rame nei panni del «Santo Jullare Francesco», fa il ritratto del premier, protagonista del suo nuovo spettacolo

Dario Fo: «Il Cavaliere? Una figura napoleonesca»

«Quell'uomo soffre del complesso delle persone piccole di statura ma anche di cultura e di morale»

TRIESTE «Sono sgomento, perché, per quanto ci si potesse aspettare tutto, la realtà politica italiana nella seconda era Berlusconi è più grottesca di ogni immaginazione». Dario Fo, intervistato durante le repliche di «Lo Santo Jullare Francesco» al Toniolo di Mestre, non nasconde la sua preoccupazione sugli atti del premier Berlusconi.

Ce l'ha col Cavaliere?

C'è una proiezione di follia, di esaltazione pura, in questo personaggio che, a un certo punto, è sollecitato dalla propria vittoria e dal proprio essere vincente a sentirsi infallibile, insostituibile e intoccabile, che è il contrario della saggezza dei vincitori quale ci insegna la storia. La maestà di Tito, per esempio, capace di fermare tutto il suo esercito e scendere da cavallo per ascoltare i lamenti di una madre alla quale proprio la gente di potere, il suo stesso entourage, ha ucciso il figlio, non esiste certo in un personaggio come Berlusconi. Il quale si ferma soltanto per ammirare la propria immagine proiettata. È napoleonesco, insomma. Che poi, stranamente, è il tormentone dei piccoli della storia, legato alle persone piccole di statura tanto morale che culturale che fisica.

La vostra generazione ha vissuto l'8 settembre, la nostra l'11 settembre. Che cosa è crollato insieme alle Torri di New York?

Io speravo che questo trauma, questo accogliere la violenza, facesse capire come nella società moderna non c'è niente di definitivo, di assoluto, di intoccabile o d'invincibile, che è la società moderna stessa che si crea il pericolo con la propria onnipresenza, con la presunzione dell'intoccabilità e dell'invincibilità, e quindi fosse capace di aprirsi logicamente alla dialettica, a una riflessione sul peso della potenza e della ricchezza, e sui valori che ne conseguono. Invece questa società, imperterrita, proietta se stessa verso un baratro: quello del non fare attenzione alla disperazione che c'è intorno, all'angoscia, all'ingiustizia. Anzi elegge se stessa ad alfiere della Giustizia, camminando spietatamente sulle teste dei disperati.

O con noi o contro di noi...

Questo è uno dei limiti più pericolosi: la distruzione di ogni possibilità di dialogo. Non c'è possibilità di avere un pensiero diverso dal vincitore. Non si prende in considerazione la possibilità dell'errore: tutto è perfetto, tutto è preciso, chirurgico. E bisogna accettarlo, ingoiandolo, per la sopravvivenza.

E la satira, che fine ha fatto?

Corre un grave pericolo, come sempre in situazioni autoritarie. Lo ha detto qualche giorno fa un giudice di Milano: quando si entra nel buio della dialettica e della democrazia, naturalmente la cosa che si aborrisce immediatamente è la critica condotta con sarcasmo, con il gioco del paradosso, perché il gioco del paradosso - è ovvio - ribalta le situazioni e mette il potere in mutande. Quindi abbiamo visto subito dei punti più scoperti e i colonnelli cosiddetti, insomma proprio i fascisti mentali assoluti che subito intervengono telefonicamente e con brutalità per censurare un candido gioco di ironia in televisione. Figuriamoci quando il gioco dell'ironia si fa pressante e soprattutto preciso e spietato. E tra poco sentiremo gli effetti di questo regime, perché noi stiamo vivendo una situazione di regime.

Com'è cambiata la sua vita da quando è stato «nobelitato», cioè ha ricevuto il premio Nobel per la letteratura, nel 1997?

Per quanto riguarda il mio atteggiamento e anche quello di Franca che ha condiviso con me il premio, non è cambiato granché. Ma quel riconoscimento prestigioso è diventato una specie di volano: il Nobel ha fatto girare più in fretta un po' tutto e ci ha coinvolti maggiormente in un sacco di situazioni.

In che senso?

La nostra è una nazione che che ha bisogno sempre di verifiche, di fatti straordinari, per poter determinare l'attenzione. E il Nobel assegnatomi è stato uno dei fatti che ha procurato una maggior attenzione da parte del mass media in genere al nostro lavoro.

Ha dato maggior peso alle sue esternazioni...

Sì se non altro per il pubblico legato a noi ha rappresentato una specie di soddisfazione personale. E gli applausi che riceviamo testimoniano una solidarietà straordinaria, che ci sorprende. Poi ci sono naturalmente gli intellettuali, una parte dei quali ha sofferto per il Nobel a Fo, altri invece hanno gioito. È stata doppia la situazione.

Comunque la vostra attività continua a gonfie vele, sempre «a cura di Franca Rame», in particolare la pubblicazione dei vostri testi, come il recente «Lezione sul Cenacolo di Leonardo» (testo e videocassetta, Nuovi Mondi edizioni, 21,69 euro)...

Testi che rinnoviamo e riscriviamo completamente ogni volta che li riproponiamo sulla scena. Molte volte si butta all'aria un testo in modo completo.

Anche una volta stampati?

È il caso del «Mistero buffo», che si è ingigantito, si è arricchito di pezzi ed ha anche cambiato chiavi d'interpretazione. D'altra parte questo è il teatro. E le riedizioni dei nostri testi finiscono per essere sempre delle edizioni nuove. Come è successo alle «Lezioni di teatro».

C'è oggi un deus ex machina?

Se teniamo conto che deux ex machina significa la presenza in una macchina teatrale di un dio che risolve i problemi, beh, è difficile trovarlo.

Faccia uno sforzo...

Ci sono alcuni personaggi che per la loro coerenza sono da sempre dei deus ex machina: quelli che intervengono con precisione e mettono il loro timbro alla situazione.

Condivide il monito della signora Ciampi sulla tv deficiente?

Io ho due nipoti, una di 13, l'altra di 4 anni. Tutte e due in un modo o nell'altro sono implicate. Ma io credo che la situazione in tv sia ancora peggiore di quel che ha detto la signora Ciampi.

Perchè?

Perché fino a poco fa era solo deficiente, mentre adesso diventa anche arrogante, perché pian piano vediamo che anche i programmi della televisione di Stato si adeguano al palinsesto ideologico delle reti berlusconiane, da Italia 1 e Rete4.

Qual è la pietra dello scandalo?

Non parlerei tanto di pietra dello scandalo, bensì di cultura. Viene avanti una cultura del «è roba nostra», del «l'è mê», come dicono a Milano: è mio, lo gestisco come mi pare e non lascio spazio a nessuno. Quella battuta pre-elettorale che sembrava infelice «non faremo prigionieri» sta diventando un fatto veramente reale. Non si fanno prigionieri, cioè si eliminano le persone, si cancellano, non gli si dà spazio. Ed è quello che si tenta di fare con la giustizia, con la cultura, con le scuole, con la Sanità, con tutto quello che è azione e confronto sociale.

Ma lei come teatrante e «giullare laureato» saprà trovare il lato comico di tutto questo?

Io lo so fare, lo faccio tutte le sere, recitando, però sento che i nostri spazi, soprattutto lo spazio dei giovani, sono sempre più limitati. E penso che le cose vanno sempre peggio. Nel potere e nella cultura democristiana, che punì me e Franca, cacciandoci dalla televisione per 16 anni, c'era più «pudore» di quanto ci sia adesso. Purtroppo il mio orecchio e quello di di Franca sono abituati: sentiamo venire avanti un brutto tempo. Mala tempora currunt.

Recitare stanca?

Nemmeno per sogno: recitare è un momento liberatorio straordinario. Non a caso in qualsiasi professione si assiste a una specie di crollo delle intelligenze, invece gli attori durano fino all'ultimo respiro della loro vita.

Oltre a limare, riscrivere, pubblicare e ripubblicare i testi classici, avete lavori nuovi? su quali argomenti, su quali temi?

Sono infiniti. E aggiungo che ho scoperto a 75 anni che il cervello è l'unico muscolo che, sollecitato, sviluppa ancora il proprio volume e la propria forza. La gamba, il braccio, il bacino da un certo punto si rifiutano di obbedire ai comandi, mentre il cervello risponde sempre in modo straordinario. Quindi noi continuiamo a lavorare, stiamo per esempio facendo un'inchiesta proprio su Berlusconi e forse riusciremo anche a scrivere un testo su questo personaggio e sul clima politico che ha instaurato.

Renzo Sanson

Il Nobel Dario Fo: «Berlusconi? Una figura nàpoleonesca».

LE MONDE: «IL NUOVO FASCISMO È ARRIVATO»

PARIGI «Il nuovo fascismo è arrivato». In un «punto di vista», pubblicato ieri da Le Monde in prima pagina, Dario Fo spara a zero contro Silvio Berlusconi e in modo altrettanto sferzante stigmatizza il «vuoto pauroso, assurdo di un'opposizione che sembra inesistente». Secondo Fo l'Italia è in preda ad una «farsa dell'impossibile, degna di Ubu Roi»: «Si fanno le leggi espressamente per il re, si scelgono dei ministri nella sua corte, questi ministri difendono i soli interessi del re e il pubblico applaude. Al massimo qualcuno emette un piccolo rutto di indignazione». «Nemmeno Mussolini - denuncia Fo nel testo, scritto per un dibattito sulla "resistibile caduta della democrazia in Italia", in programma oggi a Parigi - aveva una politica paragonabile di spartizione dei privilegi, nè per sè nè per quanti accettavano la logica del regime» mentre «oggi abbiamo un Agnelli che sentendo da che lato cambiava il vento ha improvvisamente virato di bordo, come hanno fatto le banche, le grandi società finanziarie».

Il premier nel mirino

DIPLOMAZIA DI CONFINE

Zagabria precisa i rapporti con Roma

Il ministro croato Picula: «Sì all'Accordo di amicizia, no alla restituzione dei beni»

TRIESTE Chiusura totale su un'eventuale restituzione di beni abbandonati dagli esuli italiani nel dopoguerra. Ma, al contrario, piena disponibilità a firmare, in qualsiasi istante, l'Accordo di amicizia e cooperazione. La politica croata nei confronti di Roma assume, dunque, le fattezze di un Giano bifronte. A esternare è il ministro degli Esteri, Tonino Picula il quale rompe il lungo silenzio che ha caratterizzato i rapporti bilaterali italo-croati, per lo meno dopo gli appuntamenti di Trieste del novembre scorso in occasione del summit dell'Iniziativa centroeuropea e dell'Iniziativa quadrilaterale (Italia, Slovenia, Croazia e Ungheria).

Picula spiega che Zagabria ha messo a bilancio i 35 milioni di dollari che si impegna a versare all'Italia quale indennizzo ereditato dagli Accordi di Roma del 1983 e precisa che nell'ultima legge finanziaria è stata stanziata la prima rata del debito. «Speriamo - precisa il ministro - che, dopo che sarà versata l'intera somma, la questione sia definitivamente conclusa». Tutto risolto? Non proprio. Perché alla Farnesina il capitolo beni è tutt'altro che chiuso. Non fosse altro per l'attesa degli esiti dei lavori della commissione di giuristi che è stata chiamata a vedere se esistono o meno dei casi al di fuori degli accordi internazionali fin qui sottoscritti. Ma anche perché proprio nel Trattato di amicizia che Picula si dice pronto a firmare vi è, all'articolo 9, l'impegno croato in chiave europea a rispettare il principio di non discriminatorietà nell'attività legislativa nazionale.

Ecco allora che se i beni abbandonati escono dalla porta degli accordi internazionali rientrano prepotentemente dalla finestra del discorso collegato alla legge di denazionalizzazione che dovrà essere discussa al «Sabor» e che, proprio in base al principio di non discriminatorietà, non dovrebbe escludere (ma di fatto lo fa, almeno nel testo licenziato dal governo) dai diritti garantiti dalla normativa gli esuli italiani a causa della loro nazionalità. A riguardo Picula non si sbilancia. «Non voglio parlare e tantomeno commentare cose che non sono ancora accadute», si limita a dire eludendo così il cuore del problema.

Gli interrogativi, dunque, permangono e le dichiarazioni di Picula suonano come l'enunciato indiretto della strategia difensiva che il governo croato ha assunto di fronte al cambiamento ai vertici della Farnesina dopo l'assunzione dell'interim da parte del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Zagabria ritiene fin qui gli Accordi di Roma il caposaldo in base al quale dirimere definitivamente la «questione beni», ma, contemporaneamente con mossa da abile giocatore di scacchi, dopo l'arrocco muove l'alfiere e rimanda la palla nel campo italiano dichiarandosi pronta a firmare quel Trattato di amicizia che Roma ha in pratica congelato fino alla fine dei lavori della commissione di giuristi predisposta dal ministero degli Esteri.

Tonino Picula

È scatatta una sorta di «guerra di posizione» che si preannuncia lunga e defatigante. Anche perché la Croazia è solo agli inizi della lunga e tortuosa strada che conduce a Bruxelles. E la spada di Damocle di un veto italiano è tutt'altro che illusoria. Nulla di nuovo, dunque, sul «fronte orientale». Il copione è quello già visto nel 1994 (al governo c'era sempre Berlusconi) nel contenzioso con la Slovenia.

Mauro Manzin

IL MISTERO DI «BORO» Sergio Dini della Procura militare di Padova: «Le accuse sono circostanziate, restano dubbi sull'identità»

«Forse il boia di Gorizia è un altro»

Probabile lo scambio di persona, lo stesso nome di battaglia apparteneva a più titini

GORIZIA «Ci sono gli elementi che ci fanno ritenere che il responsabile sia Boro, ma l'indagine è complessa. Ma non siamo certi che il Boro che noi riteniamo colpevole sia effettivamente Franc Pregelj». Di più non dice Sergio Dini, il sostituto della Procura militare di Padova che indaga sulle deportazioni di civili e militari (più di seicento) avvenute a Gorizia dall'aprile al maggio del '45 durante l'occupazione titina.

L'ipotesi di uno scambio di persona, avanzata ieri dal Piccolo, trova nuovi elementi di consistenza. Franc Pregelj, ufficiale del IX Corpus in servizio a quei tempi a Gorizia in qualità di responsabile dei collegamenti tra i comitati di liberazione italiano e jugoslavo, aveva come nome di battaglia «Boro». Un soprannome piuttosto diffuso tra i partigiani. E di certo «Boro» era chiamato anche un altro partigiano titino, Seculin (morto a Trieste qualche anno fa), ritenuto da alcune testimonianze (compresa quella dell'Anpi goriziano) il vero responsabile delle deportazioni.

Partigiani del IX Corpus appostati sul Carso sloveno nel '45 prima di entrare a Gorizia.

Dunque ci sarebbe uno scambio di persona che rischia di rallentare, se non inficiare, la già complessa indagine della Procura di Padova. Che, iniziata nella primavera del 2000, ha visto coinvolti in qualità di testimoni parecchi goriziani sentiti dalla Digos di Gorizia e dai carabinieri del Comando provinciale e delle stazioni dell'Arma.

Che i magistrati patavini siano incorsi in questo errore è convinto il legale di Pregelj, l'avvocato cividalese Rino Battocletti: «Confermo - rivela - che il mio cliente non ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria in merito a questa indagine, nè che mi risulta essere indagato. Del resto Franc Pregelj nulla ha a che fare con i crimini commessi dai partigiani di Tito di cui egli effettivamente faceva parte». Su come sia possibile che, errore di persona o meno, i magistrati siano arrivati a Pregelj (che ora ha 80 anni e vive a Lubiana) l'avvocato ha un'idea: «È stato accusato in un libro di Marco Pirina (del centro studi Silentes Loquimor ndr) delle deportazioni eseguite nel Cividalese. Per queste affermazioni il mio cliente ha querelato per diffamazione Pirina e ottenendo in sede civile un risarcimento di 60 milioni di lire. Somma che il Pirina non ha ancora versato proponendo invece appello. Per questo noi abbiamo fatto pignorare il contributo di circa 60 milioni che la Regione devolve al centro studi del Pirina».

Il nome Franc Pregelj detto «Boro» appare sconosciuto anche a una signora goriziana che pure ha avuto il fratello deportato. «Boro? Pregelj? Non mi ricordo di aver mai sentito questi nomi- ha detto ieri al Piccolo la signora - Mi ricordo, e bene, di altri partigiani. Ma questo proprio no».

Sollevata due anni fa un'interrogazione parlamentare è reale invece il fatto che a Franc Pregelj (che in Jugoslavia, dopo la guerra, ha scalato la carriera di funzionario del Ministero degli Interni) sia corrisposta una pensione Inps di circa 600 mila lire al mese. Su questo l'avvocato Battocletti è meno preciso: «Non lo so, ma potrebbe essere. Comunque sono moltissime le persone che risiedono ora in Slovenia o in Croazia che riscuotono una pensione Inps».

Resta il giallo dunque sull'identità del vero mandante delle deportazioni a Gorizia. Una vicenda tragica e per molti ancora dolorosa che con coraggio e ostinazione la Procura militare di Padova porta avanti. Alla ricerca di una verità sempre più difficile da accertare, a meno che il testimone passi alla Storia.

Roberto Covaz

IL CASO

Impero asburgico: cittadinanza italiana per gli ex sudditi

TRENTO Il ministero dell'Interno ha emanato le disposizioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti in territori appartenenti all'impero austro-ungarico e ai loro discendenti. Potranno ottenere la cittadinanza italiana le persone e i loro discendenti che risultano emigrati all'estero, ad esclusione dell'attuale Repubblica austriaca, prima del 16 luglio 1920 ed originarie dei territori già appartenenti all'impero austro-ungarico oggi facenti parte dello Stato italiano. Vale a dire le province di Trento, Bolzano e Gorizia e i territori italiani ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace del '47 e al Trattato di Osimo.

IL MISTERO DI «BORO» Dalla sua casa di Lubiana l'ex ufficiale dei partigiani respinge le colpe che gli vengono addossate

Pregelj: «Non c'entro con quei crimini»

GORIZIA «Non sono io il boia di Gorizia. Con le deportazioni avvenute nella primavera del '45 io non ho nulla a che fare».

Franc Pregelj, l'ex ufficiale dei partigiani di Tito che secondo la procura militare di Padova sarebbe la «mente» dei crimini commessi nel capoluogo isontino durante l'occupazione jugoslava smentisce le accuse a suo carico.

Dalla sua abitazione di Lubiana, dove vive assieme alla moglie originaria di Sant'Andrea a Gorizia, risponde deciso alle richieste di chiarimenti sulla vicenda.

Signor Pregelj, è vero che il suo nome di battaglia era Boro?

Sì.

Per il procuratore Dini, alla luce delle testimonianze raccolte, fu Boro a ordinare le deportazioni. Cosa risponde?

Il fatto che fossi identificato come Boro non significa nulla. Tutti i partigiani avevano un nome di battaglia e che io sappia, anche in altre divisioni oltre a quella cui appartenevo io, c'erano combattenti che si facevano chiamare Boro.

Si dice che il vero boia fosse tale Seculin, chiamato anch'esso Boro. Conferma questa versione?

Ho conosciuto un solo Seculin, credo sia morto in combattimento. O forse torturato nella Risiera di San Sabba.

Ma l'Anpi di Gorizia sostiene che Seculin sia morto appena due anni fa a Trieste...

Non lo so, non ricordo queste cose.

Se non fu lei o Seculin, o un terzo Boro, chi ordinò le deportazioni di circa seicento civili e militari nel Goriziano?

Non lo so. Io ero un ufficiale addetto al collegamento tra i reparti dei comitati di liberazione italiano e sloveno. Inoltre tenevo i contatti con gli inglesi.

Possibile che non sappia nulla?

È possibilissimo. Deve capire il contesto del periodo storico di cui stiamo parlando.

Torna mai a Gorizia?

Sì, anche se una volta ci venivo di più.

Ha amici in città?

Amici no, solo conoscenti.

ro.co.

Sergio Dini, il sostituto della Procura militare di Padova che indaga sulle deportazioni di civili e militari avvenute a Gorizia dall'aprile al maggio del '45 durante l'occupazione titina.

Approvato dal Consiglio dei ministri il nuovo codice della strada. Tra le novità la patente a punti e la targa personalizzata

In autostrada a 150 all'ora con i fari accesi

Ritiro della patente per chi guida con il telefonino, ammessi l'auricolare e il viva-voce

ROMA Patente a punti, targa personalizzata come oltreoceano, limiti di velocità più alti in autostrada, patentino di guida per i ciclomotori. E, ancora, no all'uso del cellulare mentre si guida (è previsto il ritiro della patente), anche se all'ultimo momento è stato introdotto il via libera a chiacchierare al telefono se dotati di auricolare.

Infine: «luci accese» per le vetture in autostrada, ventiquattro ore su ventiquattro, e per moto e motorini in città. Sono queste alcune delle novità contenute nel decreto delegato approvato ieri dal Consiglio dei ministri che rivoluziona il codice della strada.

I cambiamenti, targati Lunardi e mirati a innalzare il livello di sicurezza, entreranno in vigore dal primo gennaio 2003. Ma scorriamo i punti salienti della riforma.

PATENTINO PER MOTORINI E MINICAR I minorenni saranno obbligati a superare un esame di idoneità. Superato l'esame otterranno un patentino. Per prepararli verranno organizzati corsi di scuola-guida anche nelle scuole secondarie, mentre per quanto riguarda la patente-auto le procedure saranno semplificate per permetterne il conseguimento anche a soggetti scarsamente scolarizzati o stranieri.

PATENTE A PUNTI Al momento del rilascio del documento, viene attribuito un punteggio di 20 punti o «bonus»: a ogni violazione del codice ci sarà una sottrazione, da uno a 10 punti, a seconda dela gravità dell' episodio. Azzerato il punteggio, il titolare della patente dovrà superare un esame di revisione entro 30 giorni, pena la sospensione a tempo determinato.

Codice della strada, cosa cambia

Telefonino Chi verrà sorpreso a **guidare parlando al cellulare** senza l'uso degli accessori di viva voce rischia **multe salatissime** ed anche il **ritiro della patente**

Patentino Anche i quattordicenni dovranno superare **un esame per guidare sia i motorini sia le piccole autovetture** omologate come ciclomotori

In due in motorino I maggiorenni con patente o patentino potranno trasportare **un passeggero anche sul motorino o sulle minicar** omologati per il trasporto di due persone

Fari accesi di giorno Saranno **obbligatori in autostrada**, per garantire maggiore sicurezza e visibilità

CODICE DELLA STRADA

Limite di velocità a 150/h Sarà possibile **sulle autostrade con almeno tre corsie, più le corsie di emergenza**. Sarà concesso solo alle autostrade che rispondano a determinati requisiti di sicurezza e alla verifica delle condizioni atmosferiche prevalenti su di esse. **In caso di precipitazioni atmosferiche** di qualsiasi natura la velocità massima **non potrà superare i 110 km/h**

150

Veicoli lenti La corsia che nelle autostrade a tre o più carreggiate è riservata per legge ai veicoli lenti **verrà abolita per favorire una maggiore fluidità del traffico**. Verrà ripristinato anche per queste autostrade l'obbligo generale di marcia a destra, con il conseguente obbligo di rientro dopo il sorpasso

Patente a punti All'atto di rilascio della patente, o a quelle attualmente in validità, verrebbe **attribuito un punteggio di 20 punti**: la violazione delle norme del codice, comporterà la **sottrazione, a seconda della gravità, da uno a 10 punti**, fatte salve le sanzioni di ritiro della patente

20 PUNTI

ANSA-CENTIMETRI

Pene severe per chi usa il telefonino al volante.

Facciamo alcuni esempi per orientarsi nelle nuove disposizioni: saranno sottratti 10 punti in caso di violazione del limite di velocità di oltre 40 km/h, ancora 10 punti per la circolazione sulla corsia di emergenza sulle autostrade o sulla corsia di sorpasso.

LIMITE DI VELOCITÀ A 150 KM/H Sarà possibile viaggiare a 150 km/h sulle autostrade ad almeno tre corsie, più corsie d'emergenza. L'innalzamento del limite, generalmente fissato a 130, sarà concesso solo alle autostrade che rispondano a determinati requisiti di sicurezza e alla verifica delle condizioni atmosferiche prevalenti su di esse.

L'obiettivo della misura è quello di rendere più fluido il traffico: un articolo ad hoc prevede infatti che sulle autostrade a tre o più corsie per senso di marcia, la carreggiata di destra sia riservata ai veicoli lenti.

IN DUE SUL MOTORINO Maggiorenni con patente o patentino potranno portare un passeggero anche sul motorino, ma i motocicli dovranno essere omologati per il trasporto di due persone.

TARGHE SU MISURA Al momento dell'immatricolazione del veicolo, l'intestatario potrà chiedere che gli venga rilasciata una targa con una combinazione di numeri e di lettere da lui scelta, sempre che non ce ne sia un'altra identica in circolazione.

CERTIFICATO DI CIRCOLAZIONE PER I MOTORINI Sarà un mini-passaggio di proprietà per chi acquista, dai costi per fortuna ridotti: 10mila lire per le spese e 20mila per il rilascio, immediato, del nuovo libretto personalizzato con i nuovi dati del neo-proprietario.

Elisabetta Martorelli

Il governo si divide

Riforma scolastica: bocciata la Moratti rinviato il voto

ROMA Fermata, almeno per una settimana, la riforma della scuola. Il ministro della Pubblica istruzione Letizia Moratti ha presentato il disegno di legge al consiglio dei ministri. Ma è stata invitata a ripassare. Non una bocciatura, che sarebbe risultata imbarazzante per il governo stesso, quanto meno un rinvio foriero perfino di insabbiamenti. Il ministro Letizia Moratti aveva collezionato una serie di «no». La Moratti avrebbe chiesto la discussione assicurando che terrà conto delle osservazioni e delle critiche degli altri ministri (soprattutto Ccd e Cdu). E per questa importante riforma sarebbe spuntata anche l'ipotesi di usare lo strumento della delega (come per pensioni e lavoro).

La riforma della scuola in versione «soft» continuava a non piacere, e non soltanto a Cobas, studenti e opposizione. Storcono il naso cattolici, presidi delle associazioni più tradizionaliste e genitori altrimenti disposti a lasciar reintrodurre bocciature e compiti a casa. In mattinata, poche ore prima del consiglio dei ministri, Letizia Moratti aveva riunito al ministero la Conferenza dei Rettori e il Consiglio nazionale della publica istruzione.

Solo il presidente del consiglio era deciso ad andare avanti. Silvio Berlusconi voleva un disegno di legge capace di battere i dubbi annidati anche in consiglio dei ministri. La battaglia, semmai, si sarebbe spostata nelle aule parlamentari. Anticipo dell'età scolare a 5 anni e doppio regime fra istruzione e formazione, trasferendo alle Regioni la competenza sulle professionali, continuano a essere motivo di dissidio profondo.

Archiviata la riforma Bertagna, seppellita senza rimpianti dagli Stati generali della scuola prenatalizi convocati per celebrarla, Letizia Moratti aveva tentato in tutti i modi di smussare ma non aveva fatto i conti con le componenti cattoliche della maggioranza, con i richiami alla coerenza in arrivo dal Ccd-Cdu. Avrebbe dovuto prestare più orecchio e più attenzione alle bordate in arrivo dal Parlamento.

Il consiglio dei ministri era cominciato da poco quando il presidente del gruppo Ccd-Cdu di Montecitorio Luca Volontè ha proclamato che «nella scorsa legislatura il gruppo Ccd-Cdu e tutti gli altri della Casa della libertà a partire dall'attuale sottosegretario Valentina Aprea si sono schierati contro l'introduzione dell'anticipo della scolarità e contro le scansioni biennali». Subito dopo il De Profundis: «Noi rimaniamo coerenti con quelle battaglie e con quelle motivazioni ancora più attuali oggi che siamo al governo del Paese». Così il governo deve prepararsi ad affrontare un altro braccio di ferro al proprio interno.

a.g.

I risultati sono già evidenti: 150 ragazze liberate dalla schiavitù, un'ottantina sottoposte a un programma di reinserimento sociale: dopo il lavoro sulla strada partono gli interventi di recupero.

La giunta comunale del sindaco Costa ha deciso di creare aree lontane dalle vie frequentate ma sicure per le prostitute

A Venezia i primi quartieri a luci rosse

VENEZIA Si chiama «Zoning» la risposta veneziana al problema della prostituzione. Mentre a livello nazionale si ridiscute di case chiuse, in laguna si sperimenta la creazione di aree cittadine riservate alle prostitute. Zone lontane dalle abitazioni ma sufficientemente «sicure» per garantire alle lucciole di non mettere a rischio la loro incolumità. Il progetto ha ottenuto ieri il via libera della giunta comunale, che ieri ha approvato il protocollo attuativo del progetto.

Un piano di lavoro concreto vedrà collaborare assieme la squadra di polizia giudiziaria della polizia municipale e gli operatori di «Città e prostituzione», il servizio comunale che da sette anni fa scuola in tutta Europa e lavora al fianco della questura di Venezia. I risultati sono evidenti: 150 ragazze liberate dalla schiavitù, una ottantina sottoposte a programma di reinserimento sociale. Dopo il lavoro sulla strada, il dialogo avviato con le prostitute e gli interventi di recupero, il Comune fa un ulteriore passo avanti e mira a individuare delle aree della terraferma mestrina a basso impatto per i residenti, nelle quali le prostitute potranno operare vedendo garantita la loro sicurezza personale.

Il piano prevede di persuadere le lucciole ad abbandonare le vie del centro di Mestre e quelle di Marghera dove oggi si svolge il mercato del sesso e scegliere zone di lavoro che arrechino il minor fastidio possibile. Una sorta di «patto» di reciproca convivenza che non mancherà di suscitare polemiche, anche a livello nazionale. Un altro tassello della politica di riduzione del danno portata avanti dalla giunta Costa che mira a regolamentare il fenomeno, dare dignità alle donne che lavorano in strada e proseguire nell'opera di liberazione dalle mafie che ne controllano il lavoro.

Nel progetto rientra anche l'attivazione sperimentale di un «punto rosso» presso la stazione ferroviaria di Mestre, uno spazio informativo e di orientamento per le lucciole che operano in città.

Bruxelles annuncia che quasi l'85 per cento dei pagamenti avviene ormai nella nuova moneta

Ciampi: l'euro, un successone

Prodi a New York: «In futuro sarà l'alternativa al dollaro»

ROMA L'euro ha superato il 50 per cento delle monete presenti nelle tasche dei 300 milioni di europei. «Oggi, per la prima volta dal primo gennaio, circolano più banconote in euro che nelle vecchie valute nazionali», ha annunciato con soddisfazione Domingo Solans, membro del Board della Banca centrale europea. Secondo il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, l'euro può diventare un'«allettante alternativa al dollaro» nel panorama delle valute internazionali. «L'euro - ha detto in un discorso a a New York - non è solo la più importante valuta europea, ma nel futuro giocherà un ruolo sempre più importante come valuta internazionale, un'allettante alternativa al dollaro». Il presidente della Commissione ha poi ribadito che secondo le stime dell' Unione la congiuntura economica ricomincerà a migliorare nei primi mesi del 2002 e accelererà durante l'anno.

Intanto l'euro va, e anche gli ultimi intoppi stanno per essere superati. Il traguardo della sostituzione è vicino: quasi l'85 per cento dei pagamenti avviene con la moneta unica. La frequenza-media dell'utilizzo dell'euro supera il 70 per cento. Anche l'Italia è riuscita a recuperare terreno nelle ultime 48 ore: tre quarti degli sportelli automatici distribuiscono euro. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha espresso la sua soddisfazione a Valery Giscard d'Estaing, presidente della Convenzione Europea, in visita a Roma: «È stato un grande successo e questo faciliterà il suo lavoro. Ero fiducioso, ma non pensavo che in soli dieci giorni milioni di cittadini si sarebbero abituati subito».

L'euforia per la riuscita dell'operazione del cambio di moneta ha contribuito a minimizzare anche le preoccupazione per i pochi casi (uno in Italia, a Como) di banconote contraffatte: i falsari non sono riusciti a produrre finora imitazioni credibili, riuscendo solo a realizzare dei biglietti grossolani, facili da riconoscere. Da Bruxelles arrivano rassicurazioni anche per gli episodi di allergia causati dal nichel presente solo nei pezzi da 1 e 2 euro: questo tipo di metallo è presente in piccole dosi e quasi tutto nascosto all'interno delle monete.

Diversa è invece la vicenda della Zecca italiana su cui indaga la Procura di Roma. La Guardia di Finanza ha sequestrato ieri le prime monete di euro anomale: 6 da un centesimo coniate con il rovescio da 2 centesimi raffigurante la Mole Antonelliana di Torino. L'inchiesta deve stabilire se la diffusione di questi pezzi sbagliati - dovevano essere distrutti - aveva come obiettivo speculazioni sul mercato delle rarità numismatiche.

A proposito di collezionisti, quelli meno accorti si erano entusiasmati appena saputo della messa in circolazione di euro coniati in Spagna, Francia, Belgio, Olanda e Finlandia con impresso l'anno 1999, tre precedenti quello ufficiale della nascita della valuta comune: non è un errore «importante» che può dare valore numismatico, ma soltanto la scelta di quei Paesi di riportare la data effettiva della produzione delle monete.

Roberto Marino

EUROSALDI

Febbre da saldi per 7 su 10 I più colpiti sono i maschi

MILANO Per 7 italiani su 10 scoppia la febbre del saldo e, a sorpresa, questa volta sono più colpiti gli uomini delle donne. I veri maniaci dello sconto, che non esiteranno a fare le file o ad appostarsi davanti ai negozi giusti, i fans della griffe ribassata sono proprio loro. E neanche l'arrivo dell'euro li spaventa più di tanto. Anzi. Per il 59% degli italiani non è assolutamente un problema e tantomeno un ostacolo: il popolo dei saldisti si prepara ad usare bancomat e carta di credito per gli acquisti, mentre ben 1 italiano su 4 si affiderà ai nuovi assegni in euro. La voglia di inaugurare il nuovo libretto è troppo forte.

È quanto emerge da una ricerca condotta dall'Osservatorio sui Consumi di Centax, su un campione di consumatori, attraverso circa 1000 punti vendita. Chi pensava che i saldi fossero una passione riservata alle donne si dovrà ricredere: il 73% degli uomini italiani non vede l'ora di fare acquisti durante il mese dei saldi, accanto al 65% delle donne. Ma solo il 23% degli uomini cercherà di fare un regalo alla propria partner, mentre ben il 56% acquisterà durante i saldi esclusivamente per se stesso.

Insomma gli uomini si rivelano i veri vanitosi della famiglia e non perderanno l'occasione per acquistare un nuovo paio di scarpe, un nuovo abito o il maglione di cachemire cui da mesi facevano la corte e che adesso finalmente è a portata di portafogli. E i figli? A loro saranno dedicati i saldi solo del 13% degli uomini. «Per Natale sono stati spesi per loro fin troppi soldi» spiegano alcuni degli intervistati. Ma i «saldi egoisti» interessano anche le donne intervistate: il 43% dichiara di «voler comprare qualcosa per sè». Ma ben 1 donna su 4 (25%) preferisce fare acquisti durante i saldi per i figli piuttosto che dedicarli al proprio partner (19%). Un nuovo paio di scarpe, un capo di abbigliamento in più lo si preferisce acquistare adesso dopo la scorpacciata di giocattoli per le feste. L'importante, in ogni caso, è andare «per saldi» rigorosamente da soli (35%). E se proprio si deve scegliere un/a compagno/a meglio l'amico/a (27%) del partner (17%). A scegliere il «saldo di gruppo» sarà soltanto il 13% degli intervistati. Ma andare «per saldi» non è vissuto da tutti come un semplice piacere. Se 1 italiano su 3 (32%) non esita a dichiarare il suo entusiasmo per la possibilità di trovare merce a prezzi bassi, c'è anche chi vive il periodo dei saldi come l'occasione per cercare le «griffes» che normalmente, durante i periodi normali, non si può permettere (19%).

Giovedì sera è scattata l'operazione dei carabinieri. Il latitante brindisino Carlo Gagliardi bloccato in un negozio di videonoleggi insieme a due luogotenenti

Monfalcone: arrestato boss della Sacra corona unita

I tre erano disarmati. Catturato un quarto complice che ospitava la banda nella sua casa a Staranzano

MONFALCONE Il trabocchetto è scattato all'interno di un negozio per il noleggio di videocassette, a Monfalcone, giovedì sera poco prima dell'ora di chiusura. Quattro carabinieri in borghese hanno fatto irruzione armati di pistole e mitragliette. Altri aspettavano fuori e nel frattempo avevano bloccato la strada. Senza dire una parola i militari hanno sbattuto a terra i cinque clienti che stavano scegliendo i video da portarsi a casa. Un'azione fulminea, degna del migliore film poliziesco, che non ha lasciato spazio a reazioni.

È finita così la fuga di Carlo Gagliardi, 25 anni, boss di primo piano, ritenuto l'attuale reggente della Sacra corona unita nel Brindisino. Un pezzo da novanta del crimine salentino nonostante sia poco più di un ragazzo. Fulminea la sua «carriera» nell'organizzazione mafiosa pugliese. Alla fine di novembre del 2001 era riuscito a scivolare nelle maglie dell'operazione «Mediana» che aveva portato all'arresto di 144 persone coinvolte nelle attività delittuose della Scu nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce.

Lo ricercavano in tutta Italia per associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico internazionale di droga, detenzione di armi, estorsioni e per l'eliminazione di Vito Cavaliere, un pregiudicato di 29 anni ucciso a Brindisi due anni fa. Con Carlo Gagliardi, nel negozio, sono stati catturati anche i due luogotenenti che lo avevano accompagnato nella fuga attraverso l'Italia, Antonio Campana,

La centralissima via Matteotti a Monfalcone, dove giovedì sera è scattato il blitz dei carabinieri. Il negozio «Future Planet», dove sono stati bloccati i tre latitanti brindisini, si trova a sinistra della foto, riconoscibile per la tenda.

22 anni, e Saverio Leopizzi, di 23, entrambi del Brindisino.

I tre erano disarmati. E armi non sono state trovate nemmeno nell'alloggio che avevano scelto per sparire dalla circolazione, alla periferia di Staranzano, ospiti di Vincenzo Petrelli, un pregiudicato che si era trasferito da qualche tempo a Monfalcone per lavorare alle dipendenze di una ditta privata nei cantieri navali. Anche lui è stato catturato.

Monfalcone doveva essere probabilmente solo una tappa nella fuga dei tre. Vi erano giunti da qualche giorno prima di eclissarsi all'estero, forse in Slovenia. Un posto ideale, Monfalcone, per passare inosservati tra le migliaia di lavoratori trasfertisti giunti dal Meridione negli ultimi dieci anni per lavorare a bordo delle grandi navi da crociera. Una «base» ideale, lontana dai grandi circuiti malavitosi e assai vicina alla frontiera. Per questo l'operazione ha destato preoccupazione in città.

Ma i carabinieri erano riusciti a restare sulle loro tracce utilizzando tecniche d'indagine sofisticate, intercettazioni. Le stesse che, il 6 novembre scorso, avevano consentito di arrestare a Riva del Garda un altro pregiudicato appartenente alla Sacra corona unita, Francesco Campana, 28 anni.

I militari conoscevano bene anche la particolare predilezione di Carlo Gagliardi per i film polizieschi, d'azione. E una volta individuata la sua presenza a Monfalcone, hanno setacciato i negozi di videonoleggi. Fino a individuare quello in cui Leopizzi, senza neanche usare la precauzione di un nome falso, andava a rifornirsi di videocassette. Tutti film d'azione, del genere «Rapimento e riscatto» o «Coppia omicida». Strano a dirsi, film in cui quasi sempre è la polizia a spuntarla.

Giovedì sera è scattata la trappola. Una trentina di carabinieri dei reparti operativi di Taranto e Gorizia e della compagnia di Monfalcone si è appostata attorno al negozio «Future Planet» nella centralissima via Matteotti. Quando i tre sono entrati, i militari hanno bloccato il traffico e sono piombati nel negozio, in borghese e a volto scoperto. Quattro minuti - tanto è durato il blitz - per bloccare il boss e i due complici. Senza rovesciare neanche una videocassetta. E lasciando senza fiato e con qualche contusione due giovani clienti e il proprietario che, pietrificato dallo spavento, aveva temuto una rapina.

Nel giro di un paio d'ore è stato rintracciato e arrestato anche il quarto pregiudicato, Vincenzo Petrelli, che era rimasto a casa e aspettava il ritorno dei tre amici.

f. ma.

Camorra: in manette il capo di un importante clan

NAPOLI Otto persone, tra cui il presunto boss Mario Ascione, sono state arrestate dai carabinieri nel Napoletano. I militari hanno interrotto un summit di camorra ad Ercolano in corso Resina. Nell'appartamento, nella disponibilità di un pregiudicato, sono state rinvenute anche due pistole con matricola abrasa. Le armi ora saranno sottoposte ad esame balistico per verificare se siano state usate in agguati. Mario Ascione è considerato il capo dell' omonimo clan nella zona Vesuviana. Il blitz è stato effettuato nella tarda serata di giovedì. Dopo aver circondato lo stabile i carabinieri hanno fatto irruzione sorprendendo gli otto pregiudicati seduti attorno ad un tavolo dove, verosimilmente, stavano decretando un omicidio. Tra gli arresti quello di Mario Ascione è il più importante: è ritenuto reggente dell'omonimo clan dopo gli arresti dei fratelli Giovanni, Pasquale e Raffaele.

IN BREVE

Travolta da un'auto pirata Prognosi riservata a Pistoia

PISTOIA Una donna di 44 anni è ricoverata in prognosi riservata dopo essere stata travolta da un'auto pirata mentre stava attraversando le strisce pedonali e poi investita anche da una seconda vettura il cui conducente ha prestato i primi soccorsi. L'incidente è avvenuto a Pistoia, a poche decine di metri dalla questura. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia stradale la donna, F.A., pistoiese, è stata travolta da un'auto pirata mentre stava attraversando la strada sulle strisce pedonali per recarsi al lavoro. Dopo l'urto è stata investita da un'altra auto, guidata da un pistoiese di 24 anni, che a causa del fondo stradale ghiacciato ha perso il controllo della vettura ed è sbandato, andando a fermare la sua corsa contro una Y10 in sosta. La donna è stata trasportata in rianimazione. L'auto pirata sarebbe una Fiat Tipo di colore scuro.

Non era un rapimento: lavorava in una panetteria a Roma la ragazza scomparsa nel Salernitano

SCAFATI Non era rapimento: scomparsa il 7 gennaio da casa, la 19enne Raffaella Di Palma, di Scafati, è stata rintracciata ieri pomeriggio dai carabinieri a Roma in una panetteria di via dei Serpenti, dove da giovedì la ragazza aveva iniziato a lavorare. Raffaella, per la quale si era temuto un rapimento, ha dichiarato di aver trovato alloggio presso un convitto di religiose spiegando di essersi allontanta di sua volontà da casa. Secondo alcune indiscrezioni, si sarebbe allontanata da casa dopo un diverbio con i familiari.

Confagricoltura lancia l'allarme siccità al Nord Nel Friuli Venezia Giulia non piove da tre mesi

ROMA Allarme siccità in tutto il Nord Italia e timori per i danni all'agricoltura. Nel Friuli Venezia Giulia non piove da quasi tre mesi. Ancora non si registrano danni diretti alle colture, ma molta è la preoccupazione per il rischio di incendi boschivi favoriti anche dal vento. In tutto il Nordest, in Veneto e, in particolare, a Rovigo, non piove da molto tempo e i fiumi che portano acqua al Polesine potrebbero soffrire per i bassi livelli a primavera. L'allarme è stato lanciato dalla Coldiretti che ha fatto un monitoraggio della situazione .

Nel Bergamasco sei banditi di probabile origine nordafricana hanno fatto irruzione in una villa

Gang sequestra e sevizia una famiglia

Botte e scosse elettriche: i malviventi volevano sapere dove era la cassaforte

BERGAMO «Arancia meccanica» ambientata a Gorlago, nel bergamasco. Vittima, un'intera famiglia sequestrata in casa, malmenata e seviziata con un pungolo elettrico, di quelli che si usano negli allevamenti di bestiame.

I banditi - sei uomini, con tutta probabilità di origine nordafricana - hanno fatto irruzione nella casa della famiglia Frattini, in via Primo maggio, una zona isolata a una quindicina di chilometri da Bergamo, quando era già buio. Si sono infilati in casa verso le otto di sera passando attraverso una porta secondaria: sono entrati prima nella tavernetta, dove hanno sorpreso Bruna Morotti, la nonna. Le hanno tappato la bocca e le hanno intimato di accompagnarli al piano terra dove c'erano Claudio Frattini, 34 anni (figlio dell'anziana), la moglie Monica, la piccola Jessica (sei anni) e la fidanzata del fratello più giovane di Claudio, Andrea, 23 anni.

Quest'ultimo stava rientrando dal lavoro proprio in quel momento ed è stato anch'egli bloccato davanti al garage di casa. «Mi hanno catturato appena messo piede a terra e mi hanno spinto nella stanza dove c'erano i miei familiari - ha raccontato ancora terrorizzato Andrea - poi mi hanno immobilizzato con del nastro isolante». «Mi hanno minacciato - ha aggiunto - di tagliarmi un orecchio se non avessi consegnato il denaro.

Impossibile reagire alla violenza dei banditi: Claudio Frattini, che ha tentato di opporsi per proteggere la figlia e le donne, è stato malmenato brutalmente. Uno dei dettagli più raccapriccianti sono state le scariche elettriche, con le quali Claudio è stato torturato insieme al fratello.

I ladri cercavano disperatamente la cassaforte: hanno insistito a suon di calci, di pugni e di scariche di corrente, ma nella casa una cassaforte non c'è e non c'è mai stata. Così, alla fine, vista l'inutilità di minacce e percosse, i malviventi se ne sono andati. Prima di allontanarsi, però, hanno chiuso la famiglia in bagno, esclusa la nonna e la nipotina, e per evitare di essere inseguiti hanno piazzato un pesante armadio contro la porta per bloccarla.

I sei rapinatori - descritti come giovani sui 20/25 anni, uno dei quali parlava correttamente l'italiano e che pareva essere il capo - sono fuggiti con un magro bottino: un portafogli e l'auto, una Golf, di una delle vittime. Al momento i posti di blocco dei carabinieri non hanno dato alcun esito: la misteriosa banda sembra essersi volatilizzata nel nulla.

Da sei mesi in provincia di Bergamo, dopo l'arresto di una banda di albanesi, non si registravano rapine nelle ville.

b.c.

Davanti alla casa di Gorlago la moglie di uno degli aggrediti parla con un carabiniere.

A Siracusa invece condanna per troppa effusione

Bolzano: con un bacio passa l'eroina all'amica in tribunale Ma la polizia se ne accorge

ROMA Due baci, così diversi ma pur sempre baci, sono stati a Siracusa ed a Bolzano al centro delle cronache giudiziarie. La prima vicenda riguarda due giovani di 20 anni. Il bacio è stato rubato ed il ladro di baci condannato dal gip Stefania Scarlata, con il patteggiamento, a 10 mesi di reclusione. Una condanna severa, che sottolinea la linea di tendenza della giurisdizione per la piena tutela dell' autodeterminazione della donna e della sua libertà sessuale.

Il secondo è invece un bacio consensuale, lungo ed anche, apparentemente, appassionato. Ma non tremante. Un bacio scambiato addirittura in pubblico, nell' aula del tribunale, sotto gli occhi di avvocati e giudici. Ma l' effusione non partiva da pulsione amorosa, è invece servita a Johann Pedri, 40 anni, per «passare» una dose di eroina alla sua amica Cristina Wurzel, che veniva processata, in stato di arresto sempre per droga. Pedri è stato arrestato, la polizia si è accorta che quel bacio era anomalo, ha recuperato la «bustina». Pedri verrà giudicato per direttissima.

Più leggera, tra cattivo gusto e spavalderia, la vicenda siracusana. Davanti al Gip è comparso M.B., di 20 anni, denunciato nel luglio scorso da una coetanea. È una bella giornata di sole, M.B. incontra casualmente sul lungomare di Siracusa una bella ragazza, attacca discorso, lancia romantiche proposte, spera di convincere la giovane ad avere una storia con lui, le chiede appuntamento. Prima di andarsene sul suo scooter, con le pive nel sacco, le stampa sulle labbra un bacio. Lui riprende la sua «caccia», lei bussa alla più vicina stazione dei carabinieri, raccontando la sgradevole esperienza e consegna il numero di targa dello scooter del focoso «cacciatore». Questo il fatto, che il Gip ha qualificato come «abuso sessuale», proprio perchè privo di consenso. La condanna è stata commisurata ad una fattispecie grave. La parte lesa, che frattanto si è sposata, ha assistito al processo, senza costituirsi parte civile.

M.B. non sconterà la galera, perchè incensurato. Potrà anche ritenere di avere subito una condanna severa, per quella che la sua difesa ha considerato una spavalda bravata. Ma dovrà pur ringraziare il Cielo dei tempi in cui vive. Le leggi del Napoletano (e la Sicilia ad esse era assoggetta), infatti, attribuivano al bacio un alto valore morale e punivano con il bando e persino con la morte il ladro di baci. La donna sposata, di contro, che dispensava baci traditori poteva essere ripudiata e perdeva la dote.

Rino Farneti

Inchiesta sull'amianto nello stabilimento di Palermo Cinque legali rappresentanti di Fincantieri indagati

PALERMO Amianto, sono 5 i legali rappresentanti della Fincantieri indagati per omicidio plurimo colposo e lesioni gravissime in un'inchiesta su casi di asbestosi polmonare nel cantiere navale di Palermo. Nel registro delle notizie di reato sono iscritti i nomi di Luciano Lemetti, Claudio Bucci, Raniero Fabbri, Antonino Cipponeri, e Giuseppe Cortesi. Il gup Maria Elena Gamberini ha disposto una perizia per fare luce su morti e gravi patologie.

Studenti sessantenni cercano di farla franca a un esame scritto: ma la docente avverte la polizia

URBINO Due professionisti vicino ai sessant'anni, lui laureato in sociologia, lei in medicina e scienze biologiche, iscritti a Psicologia a Urbino, hanno tentato di farla franca come matricole. Lo studente 59enne ha consegnato in bianco l'elaborato scritto di biologia generale, la sua compagna over 60 ha consegnato il suo firmandolo con il nome dell'amico. Ma la docente ha avvertito la polizia: denuncia per sostituzione di persona e truffa aggravata.

Scavatrici all'opera nel «giardino degli orrori» di Outreau dove potrebbe trovarsi il cadavere di una piccola di cinque o sei anni: una rete agirebbe a cavallo del confine col Belgio

Pedofili assassini in Francia: si cercano i resti di una bimba

PARIGI Le scavatrici sono ancora all'opera nel «giardino degli orrori», a Outreau. In quel terreno potrebbero trovarsi i resti di una bimba di cinque o sei anni violentata e poi uccisa a botte due anni fa. È solo una delle 24 vittime di una rete di pedofili di cui le polizie di Francia e Belgio stanno venendo a capo dopo mesi di lavoro. Per ora, le indicazioni di una coppia – in carcere come altre 15 persone nell'inchiesta avviata da un anno – non hanno sortito effetto. Stanno guidando da giovedì sera gli inquirenti in un giardino condominiale dell'agglomerato di Outreau, alla periferia di Boulogne-sur-Mer, indicando ora qui ora là il presunto luogo in cui i resti della bimba sarebbero stati sotterrati. Come altre coppie finite in carcere, i due «prestavano» i figli ai pedofili, ma hanno assicurato di non aver partecipato all'omicidio della bambina. L'uomo vi ha però assistito, ed ha poi subito minacce da parte degli assassini affinché non raccontasse nulla.

Le rivelazioni della coppia hanno portato gli inquirenti a formalizzare l'accusa di omicidio nei riguardi di uno dei 15 sospetti che da un anno sono finiti in carcere nell'ambito dell'inchiesta sugli orrori di Outreau. Fra gli altri ci sarebbero anche un prete operaio, un autista di taxi che trasportava i bambini tra la Francia e il Belgio e un pubblico ufficiale di giustizia.

Daniel Legrand, questo il nome dell'uomo che insieme alla moglie sta informando gli inquirenti, è figlio del gestore di un sex-shop di Ostenda, in Belgio. In una lettera alla tv France 3 ha raccontato che la bambina era stata violentata da due persone prima di essere «picchiata a morte» sotto i suoi occhi. L'uomo accusato di omicidio aveva l'usufrutto, insieme alla moglie, del giardino in cui si sta scavando per ritrovare i resti della piccola vittima.

Gran parte dei membri dell'organizzazione pedofila finora arrestati erano ben noti agli abitanti della zona, ma gli abitanti del quartiere – che parlano sotto anonimato per timore di vendette – non li avrebbero mai ritenuti capaci di atti di pedofilia. Testimonianze parlano però di un «cranio poggiato sul davanzale» dell'uomo accusato di omicidio, che sarebbe anche stato visto «di notte nei cimiteri». La zona di Outreau è sotto choc e vede riaffiorare i fantasmi dei fratelli Jourdain, che proprio in quella zona del nord della Francia avevano assassinato quattro ragazze nel '97.

La polizia scava alla ricerca del cadavere della bambina.

Il capo dell'esercito di New Delhi generale Padmanabhan si dice pronto a rispondere «in modo devastante» a un eventuale attacco nucleare di Islamabad

India-Pakistan: rischio di una guerra atomica

Continua la battaglia per la provincia contesa del Kashmir. Oggi l'atteso discorso di Musharraf

NEW DELHI L'India è «pronta alla guerra» col Pakistan ed ha ammonito il vicino che è in grado di rispondere in modo devastante ad un eventuale attacco nucleare. Lo ha detto in una conferenza stampa a New Delhi il capo dell'esercito indiano generale Sunderajan Padmanabhan spiegando che con la mobilitazione di truppe in corso la situazione «non può essere definita normale» e che deve essere considerata «seria». L'affondo del capo delle forze armate di New Delhi viene alla vigilia dell'atteso «discorso alla Nazione» del presidente pachistano generale Pervez Musharraf. Anche se, più politicamente, il ministro della Difesa George Fernandes ha più tardi precisato che la via diplomatica non sarà abbandonata e che il governo indiano «non ha parlato di armi nucleari». Nel suo discorso Musharraf delineerà la nuova politica del Pakistan verso il Kashmir, il territorio indiano a maggioranza musulmana che Islamabad rivendica. Secondo la stampa pachistana, il presidente annuncerà nuove misure contro i gruppi integralisti islamici che da 12 anni conducono una spietata guerriglia contro l'India e che fino al mese scorso hanno operato apertamente in Pakistan con l'appoggio dell'esercito e del governo di Islamabad.

Padmanabhan ha affermato che una guerra convenzionale «limitata» tra i due paesi è possibile «nelle attuali circostanze». Nella conferenza stampa, convocata improvvisamente ieri dal ministero della Difesa di New Delhi, il generale

New Delhi: un missile nucleare indiano pronto all'uso.

ha detto che l'esercito indiano è «pronto a tutte le eventualità», inclusa quella di essere chiamato a condurre degli attacchi «mirati» contro obiettivi in territorio pachistano. «Nel Kashmir occupato (come gli indiani chiamano la parte del territorio sotto il controllo di Islamabad) non ci sono solo le basi dei terroristi, ci sono anche quelle del servizio segreto militare pachistano», ha detto Padmanabhan.

Le dichiarazioni del capo dell'esercito vengono interpretate a New Delhi come un nuovo «giro di vite» nella pressione diplomatico-militare che l'India sta applicando sul Pakistan dopo l'attentato contro il Parlamento di New Delhi del 13 dicembre scorso. Con l'attacco al Parlamento «espressione della sovranità del popolo indiano», la guerra non dichiarata tra India e Pakistan ha «passato i limiti», secondo autorevoli fonti indiane. New Delhi si aspetta che Musharraf dichiari «la rinuncia del Pakistan all'uso del terrorismo come strumento della politica statale in tutte le situazioni, incluso il Kashmir» e che «alle dichiarazioni seguano fatti verificabili», hanno detto le fonti. L' unica possibile concessione in caso di un discorso «soddisfacente» del presidente pachistano è una «disponibilità» a discutere con Islamabad di «tutti i problemi compreso il Kashmir».

È difficile che il discorso di Musharraf soddisfi tutte le condizioni poste dall'India per riunciare alla pressione militare sulla frontiera. La mobilitazione militare - la più massiccia dall'ultima guerra combattuta tra i due paesi nel 1971 - è stata accompagnata da una raffica di sanzioni: le rappresentanze diplomatiche dei due paesi sono state ridotte l' osso e l' India ha tagliato le comunicazioni via aria e via terra col vicino. New Delhi ha chiesto al Pakistan di consegnarli 20 ricercati, 14 dei quali sono cittadini indiani implicati in episodi di terrorismo e di criminalità comune. I sei pachistani della lista sono i responsabili del dirottamento di un aereo indiano, avvenuto nel 1999, nel corso del quale fu ucciso un passeggero. Se come è largamente probabile l'India si dichiarerà «insoddisfatta» del discorso di Musharraf, si ipotizza che verranno decise nuove sanzioni. Tra l'altro si parla dell' esplusione dell'ambasciatore pachistano a New Delhi e, come «ultima risorsa» della sospensione del Trattato sull'uso comune delle acque del fiume Indo, che avrebbe conseguenze disastrose per l'agricoltura e l'economia del Pakistan. La denuncia del Trattato è considerata l'ultimo passo prima della guerra aperta.

Beniamino Natale

Il piano svelato da un pluripregiudicato. In Afghanistan una pioggia di bombe si abbatte su Zhawar Kili

Volevano uccidere il fratello di Bush

WASHINGTON Provvidenziale informatore o mitomane? Un bel rebus per gli agenti federali che hanno il compito di investigare sulle rivelazioni di un pluripregiudicato, noto millantatore, che, detenuto nella contea di Broward, in Florida, si è lasciato andare a confidenze da capogiro. «Ci sono quattro arabi che stanno preparando un attentato contro Jeb. Hanno affittato un camioncino, lo riempiranno di esplosivo e boom!», ha dichiarato spavaldo l'uomo, di cui non sono state fornite le generalità, allo sceriffo locale. Questi conosce il tipo ed è piuttosto scettico, ma il Jeb in questione non è un personaggio qualsiasi. Di cognome fa Bush ed è il fratello del presidente, oltre che governatore dello Stato. Meglio chiamare l'Fbi, pensa, e così facendo probabilmente impedisce un nuovo attentato terroristico sul suolo americano. Gli agenti federali prendono in consegna il presunto informatore e lo sottopongono a ben cinque test della verità che danno un responso univoco: sta mentendo. Dopo puntuali ricerche, durate almeno un mese, i quattro arabi indicati dall'uomo sono identificati e seguiti. Emergono, sembra, qualche inquietante collegamento con gruppi estremistici del Medio Oriente. Allo stesso tempo si cerca e si trova il presunto furgoncino bomba. Non vengono rilevate tracce di esplosivo, ma prove sufficienti per verificare l'ipotesi di un attentato. Il luogo del presunto attacco era Tallahassee, sede del governo della Florida.

L'Afghanistan, intanto, sembra ormai la retrovia di una guerra destinata a continuare altrove. La caccia degli americani a Osama Bin laden e agli ultimi manipoli di Al Qaeda si è concentrata ormai a cavallo della frontiera pakistana, i prigionieri catturati nelle scorse settimane continuano a partire verso la prigione militare di Guantanamo, a Cuba. E nel paese centroasiatico tutto si prepara a tornare com'era prima dei talebani: compreso, con gran paura della popolazione civile, il dominio quasi feudale dei vari «signori della guerra» sui rispettivi territori. Sarà in questo Afghanistan caotico e incerto che arriverà probabilmente il segretario di Stato americano Colin Powell la settimana prossima, sulla via della sua missione in Pakistan e in India. Ma difficilmente Powell potrà dire al nuovo primo ministro Hamid Karzai quello che desidera, e cioè che la presenza militare americana in Afghanistan è giunta alla fine. Washington non può permettersi di trascurare la minima possibilità di catturare i latitanti di rango di Al Qaeda, e continua quindi anche i bombardamenti. Ieri è stata ancora colpita a più riprese la zona di Khost, in particolare le grotte di Zhawar Kili, rastrellate nello stesso tempo dai mujaheddin e anche dalla Delta Force americana. Dopo sei giorni di bombe, ancora non ci sono notizie di catture importanti nel complesso di rifugi di Al Qaeda, che fonti afghane descrivono come «più importanti e attrezzati» di quelli di Tora Bora. certo l'accanimento Usa sulla zona rivela i sospetti del Pentagono sulla possibile presenza di Bin Laden in quei rifugi. Le forze Usa non trascurano però neppure la «pista» delle zone tribali a ridosso del Pakistan. Ieri, i soldati americani hanno cominciato a disarmare le milizie tribali nella provincia di Kandahar, in vista di rastrellamenti più meticolosi.

Jeb Bush

Che ci siano ancora in giro miliziani armati, talebani o membri di Al Qaeda, lo prova anche la sparatoria che ha salutato giovedì la partenza del primo cargo-prigione destinato a Guantanamo. L'episodio, inizialmente minimizzato dalle fonti Usa, è apparso col passare delle ore abbastanza significativo: lo scambio a fuoco tra marine e «forze nemiche», ha detto ieri il capitano Dan Greenwood, è durato ben 40 minuti, anche se non ha causato vittime. Dopo il primo aereo, comunque, da Kandahar ne sono partiti per Cuba altri quattro, segno che il trasferimento dei prigionieri procede speditamente. La fretta degli americani nel mettere al sicuro i risultati della missione afghana nasce forse anche dalla consapevolezza dell'instabilità del paese. Vari episodi confermano che il nuovo governo di Kabul non controlla effettivamente il territorio, diviso come un tempo tra signorotti locali, bande etniche, «califfati» abusivi ma perfettamente efficienti nel taglieggiare la popolazione locale come gli «stranieri». Per l'Afghanistan, il sogno della stabilità politica potrebbe essere breve.

Alla riapertura del mercato dei cambi la valuta nazionale è sprofondata ben oltre i limiti che erano stati fissati dalle autorità monetarie

Argentina: peso in caduta libera, il Paese insorge

Ancora violenti scontri di piazza mentre nelle città scarseggiano cibo e medicinali

BUENOS AIRES Il peso, la moneta argentina, fluttua da ieri senza paracadute nel libero mercato delle valute. Dopo tredici giorni di chiusura dei cambi, una crisi economica senza sbocchi, il turn over di cinque presidenti e ventisette morti nelle proteste di piazza, l'atterraggio non poteva essere morbido. Dal 1991 per legge un peso equivaleva ad un dollaro. Da ieri per comprare un dollaro occorrono 1,75 pesos. La moneta è precipitata ancora più in basso rispetto al tasso ufficiale fissato dalle autorità (1,40). Ed è crollato fino a un -40%. E nelle città la gente è tornata a protestare e a saccheggiare. Talmente grave è l'emergenza che il tribunale di La Plata ha assolto cinque cittadini sorpresi a rubare in un supermercato lo scorso 18 dicembre. Il loro comportamento, motiva la sentenza, era causato da uno stato di necessità oggettivo.

La caduta del peso ha infranto la fragile calma che regnava nel paese dalla nomina del presidente peronista Eduardo Duhalde. Nella notte fra giovedì e venerdì gli argentini sono tornati nelle piazze a protestare, hanno ripreso a saccheggiare negozi e Bancomat, hanno dato vita a nuovi, rumorosi, concerti per pentole e coperchi. Dieci mila persone, esasperate dall'inettitudine della classe politica che ha precipitato il paese in questa crisi contro ogni regola della buona economia, si sono riunite di fronte alla Casa Rosada, il palazzo presidenziale abitato dall'inizio dell'anno da un Duhalde che sembra avere poche alternative di fronte a sè. La polizia ha lanciato gas lacrimogeni nonostante la protesta fosse pacifica. Quattro persone, secondo una fonte degli interni argentina, sarebbero state arrestate.

L'esasperazione della popolazione è destinata a crescere nei prossimi giorni. I prelievi alle banche sono ancora soggetti a forti restrizioni (il timore è che gli istituti di credito non riescano a soddisfare le richieste dei cittadini sfiduciati). Ma l'emergenza più grande riguarda il cibo (soprattutto nelle periferie povere delle grandi città) e le medicine. Dal Brasile sono in arrivo migliaia di lattine di super-sopa, una zuppa ad alto contenuto di calorie realizzata con gli scarti dei mercati generali e distribuita in genere ai poveri che rischiano di morire di fame. La situazione appare ormai fuori dal controllo dei governanti e gli analisti finanziari prevedono un'ulteriore svalutazione del peso del 70%. La svolta protezionista e isolazionista del presidente peronista Duhalde (l' Argentina ha un debito estero di 140 miliardi di dollari e ha dichiarato di non essere in grado di saldarlo) ha indotto il Fondo Monetario Internazionale a relegare l'Argentina tra i paria, e dunque ad abbandonare la terza economia del Sudamerica, con i suoi 35 milioni di abitanti, al loro destino.

Accolti in regione i primi 27 figli di emigrati

TRIESTE Sarà il primo, reale esempio di solidarietà verso i figli dei nostri connazionali residenti nell'inquieto paese sudamericano. Un gesto poco più che simbolico ma di grande valenza per la centinaia, se non migliaia di italo-argentini che stanno progettando una sorta di emigrazione alla rovescia, sperando di costruirsi un futuro nella terra dei Padri. Ventisette di loro, residenti nella provincia di Buenos Aires, approderanno in questo week-end nel Friuli Venezia Giulia, complice un'apprezzata iniziativa dello Ial, l'agenzia formativa regionale che aveva attivato uno «stage» anche a quelle latitudini.

Ebbene, gli studenti sono stati invitati a terminarlo proprio sul nostro territorio, con una «chiamata» che, come probabilmente sperano i diretti interessati, potrebbe anche risolversi con una permanenza più lunga e, chissà, magari un posto di lavoro fisso che permetta di far dimenticare le attuali tristezze della seconda Madrepatria.

Lo Ial ci crede, e non a caso ha interessato alla questione l'amministrazione regionale e varie realtà locali, oltre ad industrie, università, l'Ente Friuli nel Mondo. L'iniziativa sarà presentata lunedì alle 12 nella sede dell'Università di Udine a Palazzo Florio, in via Palladio 8 e prevede, ai margini dell'illustrazione tecnica dello "stage" il racconto delle esperienze di vita dei 27 giovani, che racconteranno, da un osservatorio privilegiato, l'attuale crisi economica argentina.

La rabbia di Galan

Il Nordest boccia le frasi di Rutelli sugli «sfruttatori» degli immigrati

ROMA «Il piccolo padroncino del Nordest che è orgoglioso di sfruttare gli immigrati e di non pagare le tasse»: la frase è di Francesco Rutelli, il leader dell'Ulivo l'ha pronunciata in un'intervista rilasciata a «La Repubblica» e ha fatto andare su tutte le furie leghisti e forzisti del Veneto. Su tutte giunge la risposta tra l'istituzionale e il politico di Giancarlo Galan (Fi), Presidente della Regione Veneto. «Complimenti al democratico e progressista Rutelli», afferma Galan sempre citando l'intervista relativamente al passaggio sui padroncini. «Non varrebbe la pena di offendersi - sostiene - nè di rispondere a tanta volgare insipienza politica e culturale, se non ci fosse di mezzo una tra le comunità italiane, quelle del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige, che ha saputo fare un balzo in avanti sulla via del progresso e della civiltà difficilmente riscontrabili altrove». «Inutile citare dati, cifre, fatti, circostanze, primati raggiunti nei diversi settori della vita sociale ed economica per dimostrare la falsità delle parole di Rutelli - conclude Galan -, mi piacerebbe soltanto che le rutellate contro il nord est venissero commentate da Massimo Cacciari e da Paolo Costa, sventurati compagni di squadra dell'ex sindaco di Roma».

Il gigante energetico americano avrebbe fatto pressioni sulle alte sfere repubblicane per salvare la società da una bancarotta da 30 miliardi di dollari

Usa: sul Presidente si abbatte il «ciclone Enron»

WASHINGTON Prima ammissione della amministrazione Bush nella sempre più imbarazzante vicenda Enron che rischia di coinvolgere molti uomini del presidente Usa. Il sottosegretario al tesoro Peter Fisher ha ammesso ieri di aver ricevuto una serie di telefonate dal presidente della Enron Lawrence Whalley con richiesta di fare pressioni sulle banche per ottenere una estensione creditizia che avrebbe salvato la compagnia dalla bancarotta. Dopo aver generosamente finanziato il partito repubblicano durante la campagna elettorale (donando 1,6 milioni di dollari), i dirigenti della Enron, alle prese dall'ottobre scorso con una possibile bancarotta, avevano tempestato di telefonate la amministrazione Bush nella speranza di trovare una via di uscita. Il numero uno della Enron, Ken Lay, un amico di famiglia di Bush, si era messo in contatto col vicepresidente Dick Cheney e con almeno due ministri: il segretario al tesoro Paul ONeill e il ministro del commercio Donald Evans. Gli uomini di Bush sostengono di aver solo ascoltato il dirigente in difficoltà senza prendere alcuna azione a suo favore. Una posizione scontata: eventuali interventi della Casa Bianca a beneficio del finanziatore farebbero immediatamente scattare sospetti di conflitto di interessi ed accuse di comportamento illegale.

Cheney, che stava preparando il nuovo piano energetico della amministrazione Bush, sostiene addirittura di non aver parlato con Lay dei problemi finanziari della Enron. Ma i democratici non intendono mollare la presa. Almeno cinque commissioni parlamentari hanno già annunciato audizioni sulla vicenda. La prima ad entrare in pista sarà quella degli Affari Governativi che è presieduta da una vecchia conoscenza di Bush: il senatore democratico Joseph Lieberman, possibile candidato presidenziale nel 2004, aprirà l'inchiesta il 24 gennaio prossimo. I democratici considerano quello della Enron «uno scandalo perfetto»; la più clamorosa bancarotta della storia Usa (oltre 30 miliardi di dollari bruciati). Un gruppo di dirigenti diventati ricchi vendendo le azioni della Enron prima del fallimento. Migliaia di dipendenti lasciati in bolletta, con in mano azioni diventate carta straccia dopo la bancarotta.

Lo scandalo del gigante energetico puzza di petrolio e dollari. Il quartier generale della Enron è a Houston, il terreno di caccia di Bush e Cheney. E Bush aveva considerato l'idea di nominare Lay tra i suoi ministri. E Cheney ha operato nel settore petrolifero in Texas fino a pochi mesi fa. La ragnatela di rapporti e di interessi che lega la Enron alla amministrazione Bush ha generato situazioni paradossali. Il ministero della Giustizia ha deciso di aprire una inchiesta sulla bancarotta del gigante dell'energia. Ma nello stesso tempo il ministro della Giustizia John Ashcroft ha dovuto ricusare se stesso dal caso: durante la campagna elettorale ha ricevuto oltre 50 mila dollari dalla Enron.

MEDIO ORIENTE

Sempre più isolato il leader dell'Anp Arafat

Non si ferma la rappresaglia: i tank israeliani distruggono l'aeroporto palestinese a Gaza

ROMA Rappresentava la speranza dell'indipendenza palestinese. L'aeroporto internazionale di Gaza, unico scalo dell'Autorità Nazionale Palestinese, da ieri non esiste più. I bulldozer israeliani hanno distrutto la pista per rappresaglia contro l'attacco suicida dell'alba di mercoledì, che ha causato la morte di quattro soldati israeliani e dei due kamikaze. Giovedì le ruspe con la stella di David avevano demolito una cinquantina di abitazioni nella città di Rafah, poco distante dall'aeroporto, lasciando cinquecento palestinesi senza tetto. Un uomo di sessantadue anni è stato colto da infarto ed è morto senza che fosse possibile trasportarlo in ospedale.

Attentato dopo attentato, Israele demolisce così le pietre su cui era costruito l'embrione dello stato palestinese. L'aeroporto Dahanye era stato concesso al popolo di Yasser Arafat nel 1998 in virtù dell'accordo di Wye Plantation. La polizia palestinese ne condivideva la sicurezza insieme all'esercito israeliano e più volte dal governo ebraico era partito l'ordine di chiudere lo scalo per ragioni di sicurezza o per rappresaglia contro qualche attentato. Da ieri la pista è solcata da una serie di voragini aperte nell'asfalto dai bulldozer. Alla distruzione hanno partecipato anche i beduini arruolati nell'esercito israeliano. Proprio alla Brigata del Deserto appartenevano i quattro giovani morti nell' attentato di mercoledì all' alba. Per il momento non sono in programma dei lavori di ripristino dello scalo. Anche perchè raggiungere Rafah dal nord della Striscia di Gaza è diventato pressochè impossibile. La strada che corre parallela alla costa è infatti sbarrata da un posto di blocco israeliano tra il villaggio da dove gli attentatori di mercoledì hanno attraversato il confine fra Territori Occupati e Israele e il campo profughi di Khan Yunis, poco più a nord. «Volvamo dare solo un'idea - ha dichiarato il colonnello israeliano Imad Farris dopo il raid di Dahanye - di ciò che potremmo fare qualora la situazione peggiorasse».

Tempi duri per Arafat.

In tre operazioni separate condotte dalle unità di elite dell'esercito israeliano sono stati arestati undici palestinesi sospettati di traffico d'armi e cooperazione con il terrorismo, otto nella Striscia di Gaza e tre in Cisgiordania. A Ramallah quattro palestinesi che lanciavano pietre contro i militari sono stati colpiti dal fuoco dei soldati e ora sono in ospedale. Ad Hebron un altro palestinese è stato ferito da una soldatessa israeliana mentre tentava di impadronirsi dell'arma di un militare. Sempre nella città che ospita la Tomba dei Patriarchi un gruppo di pacifisti israeliani ha organizzato una manifestazione per portare aiuti umanitari ai palestinesi che vivono sotto assedio. I coloni ultraortodossi che occupano la città sono insorti e per sedare la rissa sono dovuti intervenire i militari.

Elena Dusi

MERCATI

Il numero uno della Federal Reserve

Greenspan: «Il peggio non è ancora passato» Wall Street in frenata

MILANO «Vorrei sottolineare che i rischi per l'economia americana sono ancora significativi nel breve termine»: è un vero e proprio colpo basso all'ottimismo professato da George Bush quello che il presidente della Riserva Federale (la banca centrale americana) Alan Greenspan ha inferto, parlando a San Francisco, nella sua prima uscita pubblica del 2002. Un colpo che ha probabilmente l'obiettivo di smorzare aspettative al momento ritenute eccessive, ma alimentate anzitutto dai mercati finanziari, che hanno scommesso, e pesantemente, su un'uscita dal tunnel della crisi ormai prossima.

Wall Street ha immediatamente accusato il colpo, tanto che ha immediatamente annullato il segno positivo: in serata l'indice Dow Jones accusava una perdita dello 0,6% ed era tornato poco sotto la soglia psicologica dei 10.000 punti, mentre il Nasdaq registrava un più pesante -1,4%. «Nonostante alcuni segnali incoraggianti di stabilizzazione, che per il momento non sono definitivi- ha spiegato Greenspan- è ancora prematuro concludere che le forze che frenano l'economia negli Usa e all'estero siano state abbattute per consentire una ripresa stabile». Ma il quadro tratteggiato da Greenspan non è del tutto negativo.

Le prospettive nel lungo periodo restano in ogni caso incoraggianti: «Ci sono buone ragioni per ritenerere che il quadro di lungo termine resti trasparente». Ma nel breve periodo, l'economia americana è frenata dalla «debolezza ancora evidente di profitti e investimenti, mentre le spese per consumi potrebbero calare ulteriormente per la debolezza del mercato del lavoro».

Il discorso di Greenspan apre dunque la strada a nuove riduzioni dei tassi di interesse. Dopo gli undici ribassi del 2001, che hanno portato il costo del denaro dal 6,5% all'1,75%, ossia a livelli che non si vedevano dai primi anni Sessanta, a questo punto crescono a dismisura le possibilità che la Fed decida per il primo taglio del 2002 già nella prossima riunione, in programma il 29 ed il 30 gennaio. E il monito del presidente della Riserva Federale è giunto nello stesso giorno in cui la Ford ha reso noto i particolari di un massiccio piano di ristrutturazione, che consentirà il ritorno all'utile, dopo aver accumulato due miliardi di dollari di perdite. Ma che costerà il posto di lavoro a 35.000 dipendenti. Insomma, l'economia americana soffre ancora, nonostante emergano talvolta dati migliori del previsto. Ma la strada per uscire dalla recessione non è stata ancora percorsa fino in fondo. E nessuno, nemmeno Greenspan, può affermare con certezza quando l'uscita dalla crisi sarà definitiva. Bisognerà avere pazienza.

«L'economia americana si sta stabilizzando ma permangono ancora forti rischi nel breve termine»

s.p.

In ottobre la flessione, secondo i dati Istat, è stata del 3,5 per cento: un calo del 2,7% nei primi dieci mesi del 2001

Grande industria: 28 mila posti in meno

La frenata ha colpito soprattutto l'energia e le attività manifatturiere

ROMA Continua il calo di occupazione nelle grandi imprese. Nel mese di ottobre 2001 la flessione è stata del 3,5% rispetto allo stesso mese del 2000, con una riduzione di circa 28 mila unità. Lo comunica l'Istat precisando che, al netto della cassa integrazione, l'occupazione presenta una diminuzione tendenziale del 4,2%.

Complessivamente, nei primi 10 mesi del 2001, la variazione media dell'occupazione nelle grandi imprese dei settori industriali, rispetto allo stesso periodo del 2000, è stata di -2,7% e di -2,9% per gli occupati al netto della cassa integrazione. In ottobre l'indice dell'occupazione registra una diminuzione, in termini tendenziali, del 9,9% nel comparto della produzione di energia elettrica, gas e acqua e del 2,7% nelle attività manifatturiere. All'interno di queste ultime le variazioni tendenziali negative più marcate si verificano nelle raffinerie di petrolio (-9%), nelle altre industrie manifatturiere (-5,9%) nella produzione di mezzi di trasporto, (-5,5%) e nella produzione di metallo e prodotti in metallo (-5%); l'unica variazione positiva si registra nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (+0,8%). Nel settore dei servizi gli andamenti dei principali comparti sono molto differenziati: gli incrementi tendenziali più marcati si registrano nel comparto degli alberghi e dei ristoranti (+7,6%) in quello del commercio (+6,4%) e nelle attività professionali e imprenditoriali (+6,4%). Il comparto trasporti, magazzinaggio e comunicazioni presenta una diminuzione tendenziale del 2,6%.

Proprio questo ultimo settore, precisa l'Istat, condiziona il risultato complessivo del terziario in ragione del suo consistente peso occupazionale. In ottobre l'indice delle ore effettivamente lavorate nelle grandi imprese dell'industria per dipendente ha evidenziato una variazione tendenziale di -1,2%, mentre la variazione media per il periodo gennaio-ottobre 2001 è di -0,2%.

SPIN-OFF GENERALI

TRIESTE È stato stipulato l'atto di conferimento dei rami d'azienda immobiliare delle Assicurazioni Generali e di Alleanza Assicurazioni alla società Genimmobil, nell'ambito dell'operazione già annunciata al mercato. Le operazioni di conferimento - si legge in una nota - hanno per oggetto gli immobili posseduti in Italia dalle due compagnie, con l'esclusione di quelli ad uso prevalentemente direzionale e agenziale. Il valore complessivo di mercato è di circa 4,6 miliardi di euro. Genimmobil sarà partecipata da Generali per il 52,1% e da Alleanza per il 47,9 per cento.

AUTO

Usa: mega-tagli alla Ford

ROMA La Ford taglia manodopera per circa 35mila unità. L'annuncio passerà alla storia come uno delle più massicce riduzioni di personale operate negli ultimi tempi. Il gigante automobilistico Usa ha deciso un netto taglio alla produzione, cinque impianti chiusi, la vendita delle attività non ritenute essenziali: il piano di ristrutturazione della Ford si presenta «doloroso», così come lo ha definito l'amministratore delegato della società, William Clay Ford Jr. L'adozione del drastico piano di riorganizzazione permetterà alla Ford, secondo le prime stime, di ridurre i costi di 9 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni. Dei 35.000 esuberi annunciati ben 22.000 saranno effettuati in Nord America, l'area più colpita dal piano Ford. Altri gruppi hanno preannunciato nei mesi scorsi misure ancora più severe. È il caso, ad esempio, di un altro colosso Usa, la Lucent (componenti per tlc), che nello scorso mese di luglio ha comunicato esuberi per complessive 39mila unità.

L'affondo del ministro acuisce la tensione fra esecutivo e sindacati che oggi presenteranno il piano di sviluppo per il Mezzogiorno

Welfare: muro contro muro dopo lo strappo del governo

Pezzotta (Cgil): «La partita non è chiusa». Scontro rovente anche sull'articolo 18

ROMA Tensione alle stelle tra governo e sindacati sulle due deleghe per occupazione e pensioni. La polemica tra il ministro Maroni e Sergio Cofferati ha lasciato il segno. Nel day after dello strappo, continua lo scontro muro contro muro. Malgrado i richiami che giungono da più parti ad abbassare i toni delle polemiche.

Dai microfoni di radio radicale il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi contesta quelli che - secondo la Cgil - saranno gli effetti dei due provvedimenti. Lo scenario di lavoratori che perdono il diritto alla stabilità, di pensionati a rischio e di un futuro incerto per chi in pensione ci andrà soltanto tra molti anni «non ha alcun fondamento». Poi il vice-ministro ribadisce l'accusa contro il sindacato. «La sua iniziativa si collega ai tentativi in corso di rovesciare il risultato elettorale». Insomma la confederazione generale del lavoro si presterebbe ad una strumentalizzazione che mira a destabilizzare il quadro politico. Un'accusa-boomerang che ha avuto come risultato quello di ricompattare l'unità sindacale. Le tre confederazioni principali - ma anche gli autonomi - sono contrari alle riforme di pensioni e mercato del lavoro.

Per Savino Pezzotta la partita non è chiusa. «Rivendichiamo il diritto di concordare il cambiamento su queste materie» sottolinea il leader della Cisl. Che invita il ministro del Welfare ad un confronto in cui «le ragioni del sindacato valgano quanto quelle della Confindustria».

L'appello a sganciarsi dalla Cgil, indirizzato a Cisl e Uil, è caduto nel vuoto. Non c'è stata rottura nel sindacato. «Maroni ha sbagliato. Se insisterà a forzare la situazione, andremo avanti per la nostra strada» ammonisce Antonio Ragazzi (Uilm). Il braccio di ferro continua. Il sindacato minaccia l'inasprimento degli scioperi. Ma lascia aperta uno spiraglio per consentire la ripresa della trattativa. La controparte può riaprire il confronto rivedendo la decisione sull'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori - che regola la delicata materia dei licenziamenti - e sul taglio dei contributi per i neo-assunti. «Il governo è in difficoltà: non riesce a confrontarsi seriamente con le nostre proposte» attacca il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio. E oggi le tre sigle apriranno un nuovo fronte. A Palermo sarà presentato il piano di sviluppo per il Mezzogiorno.

Intanto dalla Confartigianato arriva l'invito ad abbassare il tono delle polemiche. Il segretario Luciano Petracchi chiede di «evitare la radicalizzazione del dibattito in cui è stata affrontata soltanto una parte dei problemi».

An. Pen.

DALLA PRIMA PAGINA

Le maldestre sortite di Maroni

A determinare questo clamoroso infortunio del ministro del Lavoro è stato, innanzi tutto, un duplice errore di calcolo. In primo luogo, Maroni ha sbagliato nella scelta del terreno di scontro: una sfida su questioni socialmente sensibilissime, come la disciplina dei licenziamenti e la riforma previdenziale, non poteva che smorzare l'antagonismo fra le centrali sindacali per la semplicissima ragione che, su questi temi, il mondo del lavoro è più compatto di quanto non siano fra loro i vertici delle confederazioni. In secondo luogo, il ministro ha insistito nell'errore presentando una proposta sulle pensioni che non tocca alcuni tabù sindacali come il regime dei trattamenti d'anzianità, ma al tempo stesso riduce i contributi per i neo-assunti, mettendo così a rischio il già precario equilibrio dei conti previdenziali. Questo secondo errore è destinato a rivelarsi anche peggiore del primo perché una riduzione del gettito contributivo mette in pericolo la tenuta stessa di un sistema previdenziale che, ancora per parecchi anni, appare condannato a finanziare il pagamento delle pensioni in essere con il denaro versato da aziende e lavoratori mese per mese.

Ai sindacati, che debbono rendere conto ad una base assai poco propensa ad accettare tagli sui rendimenti pensionistici, è stato così facile liquidare le proposte di Maroni come un regalo alla Confindustria realizzato a spese future di pensionati e pensionandi. Il ministro del Lavoro ha cercato di parare il colpo di queste accuse definendo "irresponsabile" l'allarme che Sergio Cofferati ha lanciato sugli effetti contabili della riduzione dei contributi per i nuovi assunti. Ma non ha saputo replicare con i conti alla mano ed ora la questione sta diventando cruciale perché obiezioni finanziarie non meno pesanti vengono avanzate anche da un'autorità neutrale ed esterna ai giochi del confronto governo-sindacati: la ragioneria generale dello Stato. Obiezioni che il suo titolare, Andrea Monorchio, ha appena esposto al presidente del Consiglio in persona. Con questo viatico la riforma Maroni arriva al vaglio del Parlamento, mentre nelle fabbriche e sulle piazze proseguono gli scioperi e le manifestazioni di protesta indetti dai sindacati. In un simile scenario diventa assai arduo immaginare che il ministro del Lavoro possa tirare diritto per la sua strada, come ha baldanzosamente detto di voler fare alla vigilia dell'ultimo confronto-scontro con i sindacati. Anzi, è più facile prevedere che possa essere proprio il Parlamento a riannodare le fila di quel dialogo con le confederazioni dei lavoratori che l'ottimo Maroni ha voluto interrompere a danno proprio e del governo.

Quel che possa scaturire da questa ripresa di confronto fra potere politico e sindacale è impossibile oggi prevedere. Ma che si tratti di un passaggio obbligato non c'è dubbio. Perché se è vero che l'ampia maggioranza numerica di cui il governo Berlusconi dispone in Parlamento potrebbe consentirgli di non modificare nemmeno una virgola del progetto Maroni, è però assai improbabile che tutti i partiti del Centrodestra — a cominciare da Alleanza Nazionale — siano disposti a uno scontro campale con il mondo del lavoro per coprire gli errori tattici e strategici di un ministro leghista. Soprattutto dopo che questi ha trasformato in un micidiale "boomerang" politico il tentativo di aprire una breccia nel fronte sindacale.

Massimo Riva

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

POLA Denuncia degli ambientalisti: soltanto il 48 per cento della popolazione è allacciata alle reti fognarie

Istria inquinata? Colpa dei pozzi neri

Ma non solo, contribuiscono fertilizzanti chimici, cementifici e termocentrali

E ci si mettono pure le masse di turisti che, soprattutto durante la stagione estiva, prendono d'assalto le località di villeggiatura della regione

POLA Pozzi neri, fertilizzanti artificiali, cementifici, stabilimenti in cui si produce la calce, termocentrali, ma anche il turismo di massa, quello che sporca e inquina. Sono questi i «babau» degli ambientalisti istriani, cioè le maggiori fonti inquinanti in Istria, regione che tutto sommato viene considerata un'area ancora lontana dai forti rischi di degrado ambientale. Ma i pericoli sono sempre dietro l'angolo e nel caso della penisola sono rappresentati maggiormente dai pozzi neri: infatti solo il 48 per cento della popolazione istriana è allacciata alle reti fognarie, gli altri utilizzano invece queste fosse, che purtroppo non sono le più indicate per il locale sottosuolo. Il terreno istriano è infatti di natura carsica e la sua porosità assorbe i liquami, contaminando le acque sotterranee.

«Purtroppo i problemi non mancano e non sono solo legati ai pozzi neri – dice Vesna Petrovic, uno dei più attivi membri dell'Associazione Istria Verde –, anche quel 48 per cento di istriani che ha la canalizzazione è inquinatore, in quanto non tutti i sistemi, anzi, dispongono di depuratori. Qua e là, soprattutto lungo la costa, ci sono sì dei depuratori, ma sono dotati soltanto di filtri meccanici e non biologici. Gimino è tra le rare località in Istria ad avere il depuratore biologico».

La centrale di Fianona sotto accusa per inquinamento.

Parlando degli altri inquinatori, l'ambientalista ha citato il torrente Foiba (Pazinciia), nel quale si riversano le acque fecali e industriali di tutto il Pisinese. Il guaio è che il torrente è collegato alle acque sotterranee dell'Istria meridionale e sud-orientale, con conseguente inquinamento dei bacini d'acqua potabile. Alcune analisi che hanno riguardato campioni estratti nei dintorni di Arsia hanno confermato tracce di inquinamento dovuto al torrente che viene «inghiottito» dalla terra a Pisino e che purtroppo non è dotato di sistema di depurazione. I maggiori impianti industriali nella penisola sono la centrale termoelettrica di Fianona, i cementifici di Pola e Umago e la fabbrica per la produzione di calce a Ponte d'Arsa. Le loro esalazioni mefitiche non supererebbero i valori medi di tolleranza, fatta eccezione per lo stabilimento di Ponte d'Arsa. Moderato l'inquinamento (questi almeno i risultati che scaturiscono dalle misurazioni) prodotto dalla centrale di Fianona, dove le emissioni di anidride solforosa danneggiano specialmente i boschi circostanti. Al cementificio polese sono entrati in funzione degli speciali filtri che hanno fortemente ridotto le esalazioni e così si può dire anche per la fabbrica umaghese. «Ci penalizza il fatto che le stazioni di rilevamento istriane riescono a stabilire l'inquinamento, ma non l'inquinatore – prosegue la Petrovic –, solo la stazione di Fisela può monitorare anche la direzione del vento, cosicché si può risalire ai responsabili dell'inquinamento atmosferico». A tutto ciò si aggiunge l'industria turistica in quei tre quattro mesi all'anno quando la regione viene assaltata da centinaia di migliaia di villeggianti, con conseguente accumulo di rifiuti che risultano difficilmente smaltibili.

Andrea Marsanich

ZAGABRIA Proposta a Lubiana di costituire una commissione mista di esperti in fisica nucleare per risolvere i tanti problemi aperti della centrale atomica

I croati mobilitano gli scienziati per gestire Krsko

Krsko, proposta una commissione per gestire la centrale.

ZAGABRIA A poco meno di un mese dalla firma dell'accordo sloveno-croato sulla centrale di Krsko, le due parti tentano di attuare i contenuti dell'intesa, raggiunta tanto faticosamente. Nei giorni scorsi da Zagabria è giunta la proposta di riunire per la prima volta il gruppo di lavoro misto, incaricato di costituire la società a responsabilità limitata, che gestirà la vendita della corrente elettrica prodotta a Krsko. Era desiderio croato forzare i tempi e far incontrare i negoziatori già entro la seconda decade di gennaio. Lubiana si è vista costretta a chiedere un rinvio per riordinare le idee. Dall'elenco degli incaricati zagabresi è emerso che si tratta d'eminenti esperti in fisica nucleare, specializzati, ad esempio, anche nello smaltimento delle scorie radioattive. Il governo sloveno intendeva, invece, inserire nel gruppo di lavoro funzionari di diverso profilo, non necessariamente legati alla centrale nucleare. In questa fase la Slovenia sarebbe, dunque, disposta soltanto a discutere della nuova società mista in via di costituzione. Tutti i problemi concreti dell'impianto atomico, i suoi programmi di manutenzione, sviluppo e smantellamento, sarebbero di competenza del nuovo consiglio d'amministrazione, che s'insedierà prossimamente a Krsko. Le insistenze delle maestranze croate di questi giorni, sono state valutate come una dimostrazione del loro interesse per la corrente elettrica prodotta in territorio sloveno, la cui erogazione è sospesa ormai da lunghi anni. Ciò smentirebbe anche le ipotesi circolanti sulla disponibilità della Croazia a cedere il diritto di proprietà sulla centrale di Krsko, riconosciutole dall'accordo recentemente firmato.

r.c.

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	0,0045	Euro*
Tallero	1,00	=	8,73	Lire *
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	0,1354	Euro
Kuna	1,00	=	262,24	Lire
CROAZIA				
Kune/litro	6,45	=	0,87	€/litro
SLOVENIA				
Talleri/litro	168,20	=	0,76	€/litro**
CROAZIA				
Kune/litro	5,83	=	0,79	€/litro
SLOVENIA				
Talleri/litro	145,00	=	0,65	€/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

IN BREVE

PISINO Nuovi problemi per la fabbrica tessile

Non c'è pace alla «Pazinka»: danneggiato da un incendio l'impianto di ventilazione

PISINO Diciamola tutta: la sfortuna sta perseguitando l'industria chimico tessile «Pazinka». Prima il fallito passaggio di proprietà all'imprenditore triestino di origini croate Mate Vekic, poi due incendi in meno di un mese. Il primo aveva semi distrutto il reparto tessitura (18 telai andati in fumo), con danni stimati superiori a 850 mila euro, tanto che il presidente della Regione, Ivan Nino Jakovcic si è visto costretto a dichiarare lo stato di calamità su tutto il territorio pisinese per poter concedere speditamente all'azianda i finanziamenti necessari a far ripartire la produzione. E ora il secondo incendio, scoppiato giovedì sera nell'impianto di ventilazione. Probabilmente è stato originato da una scintilla «vagante», almeno stando ai primi rilievi effettuati dai vigili del fuoco accorsi nello stabilimento. Fortunatamente contenuti i danni, valutabili nell'ordine di un migliaio di euro, e nessun danno alle persone. Ma è certo che con tutte queste contrarietà i dipendenti della «Pazinka» non possono davvero dormire sonni tranquilli.

Albona, pagati in parte gli stipendi arretrati: scongiurato lo sciopero alla «Istratrans»

ALBONA Scongiurato in extremis lo sciopero dei settanta dipendenti dell'azienda trasporti passeggeri e merci «Istratrans», che doveva scattare lunedì prossimo. Ieri, infatti, è stato raggiunto un accordo tra i sindacati e la direzione aziendale. Tra i punti dell'intesa c'è l'immediato versamento degli stipendi arretrati di settembre e ottobre. Quelli di novembre invece verranno pagati venerdì prossimo, così come il 50 per cento delle spese di trasporto. E' stato concordato inoltre di pubblicare il concorso per il posto di direttore, il che significa il cambiamento richiesto dai sindacati dei vertici aziendali. L'Istratrans ha chiuso il bilancio 2001 profondamente in rosso: otto milioni di kune di deficit, poco più di un milione di euro.

Mucca pazza in Slovenia: resta in vigore in Croazia il divieto di importazione di bovini e di carni

ZAGABRIA Il nuovo caso di mucca pazza scoperto in Slovenia e confermato a Lubiana dal ministro dell'Agricoltura, Franci But, non ha destato allarme tra le preposte autorità in Croazia. Il responsabile dell'Istituto statale di Veterinaria, Mate Brstilo, ha confermato che le preoccupazioni sono fuori luogo in quanto restano tuttora in vigore le misure varate già tre mesi fa, dopo la scoperta in Slovenia del primo caso di animale infetto, ossia il divieto di importare dal vicino Paese sia bovini vivi che carni rosse macellate. Riattualizzato inoltre l'appello alla cittadinanza a non acquistare carni bovine in Slovenia. Confermato infine che le migliaia di analisi effettuate finora in Croazia non hanno fatto emergere alcun caso sospetto.

POLA Prestiti agevolati dell'Agenzia istriana per lo sviluppo destinati a piccole e medie aziende

Cinque milioni di euro alle imprese

Privilegiati i progetti in grado di creare nuova occupazione

POLA L'Agenzia istriana per lo sviluppo «I.D.A.», fondata due anni fa dalla Regione Istria e dalle nove città della penisola, ha appena attivato una linea di credito agevolato, per la cifra di 40 milioni di kune, qualcosa come 5 milioni 400 mila euro, a sostegno del programma regionale di rilancio della piccola e media imprenditoria (le aziende operanti in Istria sono circa 4.300, di cui 120 di grandi dimensioni). Il relativo concorso è stato bandito giovedì 10 gennaio, ed è consultabile sul sito internet dell' Agenzia: **www.ida.hr**.

I prestiti vengono concessi dall'IDA e dal ministero croato dell'Industria, che hanno investito 270 mila euro a testa. Per giungere ai 5,4 milioni, l'importo è stato poi decuplicato dai quattro istituti bancari che hanno aderito al programma di sviluppo, vale a dire la Banca di Zagabria, l'austriaca RaiffeisenBank, la «Hypo Alpe Adria Bank» e la Banca di credito istriana di Umago. Le condizioni di restituzione del credito per i singoli sono: da uno a due anni di moratoria, con termine di estinzione di dieci anni, al tasso d'interesse del 7,5 percento, e 1,8 per cento per le spese di credito da versare subito. L'importo minimo è di 6.750 euro, mentre quello massimo viene calcolato in rapporto al valore del progetto.

Pisino, sede della Regione.

Verranno innanzitutto sostenuti i progetti innovativi locali a favore dell'occupazione e dell'integrazione professionale. In due anni l'Agenzia istriana per lo sviluppo ha finanziato undici linee di credito e più di 900 progetti. A tale proposito sono stati stanziati circa 30 milioni di euro, e fino ad oggi ne sono stati utilizzati 18 milioni e mezzo, che hanno permesso la creazione di 450 nuovi posti di lavoro.

L'IDA, oltre ad assicurare fondi per la crescita delle imprese istriane (nel 2002 renderà disponibile un'altra linea di credito agevolato, da affiancare a quella appena attivata, pari a 3,5 milioni di euro), si prefigge anche altri obiettivi: l'istituzione di un fondo di garanzia per la restituzione dei crediti, che disporrà dai 250 mila ai 500 mila euro, l'organizzazione di seminari e corsi di aggiornamento per i piccoli imprenditori e la pubblicazione di un bollettino informativo trimestrale.

Italo Banco

Incendi a Vrana: la gente protesta ma contro il governo

ZARA Cresce il malcontento tra gli abitanti del piccolo villaggio di Banjevci, nei pressi del lago dalmata di Vrana, accusati in pratica di essere i responsabili degli incendi dolosi che negli ultimi due mesi hanno distrutto buona parte della locale riserva ornitologica. Il più grande bacino d'acqua dolce in Croazia (si trova a metà strada tra Zara e Sebenico) è parco naturale e dunque tutelato da leggi speciali, che limitano caccia e pesca. Secondo la polizia, gli incendi sarebbero stati appiccati apposta per distruggere la riserva e costringere le autorità a togliere i divieti.

Un gruppo di abitanti di Banjevci si è rivolto alla stampa, affermando che le canne palustri debbono essere bruciate per favorire l'attività della carpe in frega. «Questi pesci arrivano a pesare una decina di chili e hanno bisogno di spazio vitale per la riproduzione. Incendiando le canne, le carpe possono avere a disposizione dei canali liberi dove poter andare in frega in tutta tranquillità. dare fuoco alle canne è una cosa che facciamo da secoli». I paesani hanno deciso inoltre di chiedere lo stesso trattamento riservato agli abitanti dell'isola di Murter, che possono pescare nelle acque delle Incoronate, l'arcipelago rigorosamente tutelato. Intanto il ministro dell'Ambiente, Bozo Kovacevioc, ha invitato la polizia a essere più sollecita nello scoprire gli autori degli incendi (sei roghi da novembre inpoi).

a.m.

Azienda fiumana all'opera per ripulire il fiume Jadro

FIUME E' arrivato un supporto dal capoluogo quarnerino alle operazioni di risanamento del fiume Jadro a Salona (Solin), gravemente inquinato a inizio settimana dalla fuoriuscita di seimila litri di olio combustibile da uno dei serbatoi della Dalmacijacement. Come si ricorderà, in base alle prime indagini, sembra si sia trattato di un errore umano, da parte di un operaio che avrebbe aperto la bocchetta sbagliata.

Da ieri l'altro comunque nella cittadina dalmata si trovano una decina di lavoratori dell'azienda specializzata fiumana «Rijekatank», che assieme ai colleghi della spalatina «Cian» puliranno le acque e le rive del fiume, come pure un ampio segmento di costa. Si prevede che la loro permanenza a Salona durerà circa un mese. Le maestranze fiumane dispongono di un autoveicolo anti-inquinamento e di apparecchiature «mini-wash», con le quali rimuovere la massa oleosa da scogli e tratti costieri. Inoltre hanno già provveduto a collocare sullo Jadro delle barriere galleggianti, con le quali impedire l'ulteriore diffondersi della marea nera.

CAPODISTRIA Due anni e due mesi all'imprenditore italiano accusato di tentato omicidio

Aveva ferito il rivale: condannato

L'imputato aveva reagito trovando l'uomo insieme alla sua amante

CAPODISTRIA Si è concluso con una condanna il «processo della gelosia». Il collegio giudicante, presieduto da Dragica Kotnik, ha inflitto due e due mesi di reclusione a Paolo De Santis, 44 anni, imprenditore marchigiano accusato di tentato omicidio. L'8 agosto dello scorso anno l'uomo d'affari italiano, residente a Macerata, in un raptus di gelosia ha tentato di eliminare, Saso Sviben, uno dei più noti ciclisti sloveni residente ad Ancarano. De Santis inoltre sarà espulso dalla Slovenia per un periodo di cinque anni e dovrà pagare mezzo milione di talleri (circa 2500 euro) e una cauzione di 51.000 euro per ritornare in libertà. Ma la vicenda non è destinata a finire qui. Appreso l'esito del processo Sviben ha preannunciato di voler intentare una causa civile per danni contro De Santis, con la richiesta di un indennizzo di 175000 euro per non aver potuto partecipare negli ultimi sei mesi a numerose competizioni internazionali, tra le quali il campionato mondiale di ciclismo svoltosi lo scorso autunno in Portogallo.

Dopo aver ascoltato la sentenza anche l'avvocato difensore dell'imprenditore marchigiano, Bruno Krivec, ha annunciato ricorso in appello. Il legale ha rilevato, tra l'altro, che, mentre il pubblico ministero Bojan Pecnik, aveva chiesto una pena di 22 mesi, il collegio ne ha comminati 26.

Stando alla ricostruzione svolta dagli inquirenti, l'8 agosto scorso Paolo De Santis si era recato a visitare la sua amante, una ballerina ucraina di 32 anni, nel suo appartamento del rione residenziale di Olmo, trovandola tra le braccia di Saso Sviben. Accecato dalla gelosia, De Santis avrebbe, infranto un souvenir, si sarebbe scagliato con un acuminato pezzo di vetro contro il suo rivale in amore, provocandogli gravi ferite al torace. L'imprenditore marchigiano si è dichiarato sempre innocente, sostenendo che un'altra persona, di cui però non ha mai rivelato l'identità, avrebbe attaccato e ferito il ciclista. Dopo la sentenza Paolo De Santis ha pagato la cauzione ed è potuto tornare in libertà dopo sei mesi di carcere.

r.s.

Fulminea rapina a Comeno: bottino di circa 4500 euro

COMENO Hanno fatto irruzione in due, armi in pugno, nella piccola banca locale. Hanno intimato ai dipendenti di consegnare tutto il denaro in cassa e si sono velocemente dileguati a bordo di una moto Enduro di colore bianco con targa italiana, AX18037. La fulminea rapina è avvenuta alle 15.16 di giovedì pomeriggio nella sede della banca «Vipa» ed è durata pochissimi minuti. I due uomini indossavano entrambi il casco da motociclista per rendersi irriconoscibili.

Dopo la loro fuga, il personale ha chiamato la polizia che si è immediatamente recata sul posto e ha tracciato un identikit dei due malviventi. Il primo è alto circa un metro e novanta-novantacinque, indossava un casco bianco con una banda rossa sul retro una giacca nera e i jeans, mentre il secondo è alto uno e settanta-settantacinque, anche lui aveva il casco, ma di colore nero con la stessa striscia rossa sul retro e portava una giacca grigia e i jeans. Sempre dalle testimonanze i due, presumibilmente giovani, si sono dileguati in direzione dell'abitato di Volcji Grad, ossia verso il confine con l'Italia dove la vegetazione è piuttosto folta. La polizia slovena ha allertato subito quella italiana, che ha attivato una serie di controlli oltre frontiera però finora senza esito. Si indaga sulla moto per sapere se è stata rubata.

Secondo i primi rilievi il colpo avrebbe fruttato circa 4500 euro in varie valute.

Dopo le ultime fughe in avanti degli omologhi udinesi, nella classe politica del capoluogo regionale cresce la sensazione di «accerchiamento»

«Autonomia per Trieste, o sarà l'isolamento»

Marini (Ccd): «Friulani più attivi e propositivi, ma c'entra anche l'assenza dei nostri enti locali»

Zvech (Ds): «Il capoluogo regionale ha scelto una situazione di chiusura estranea al Dna dei suoi cittadini». Franzutti (Fi): «Guardiamo a Trento e Bolzano»

TRIESTE Lasciati fuori dall'uscio delle stanze dei bottoni. Tagliati fuori più o meno sportivamente dalle scelte. Bypassati anche su questioni importanti come quella delle infastrutture. Realtà o esagerazione campanilista? Nel dubbio, i politici triestini, almeno quelli che gravitano attorno alla Regione, hanno ripreso a vivere il complesso dell'accerchiamento. E la cosa singolare è che tale sentimento si avverte di più in seno alla maggioranza. Dov'è andato a finire il «voti uno prendi tre», inteso come vantaggio di disporre di varie amministrazioni omologhe? «Il problema – racconta **Bruno Marini**, vicecapogruppo di Forza Italia / Ccd – non è tanto legato alla solita consistenza numerica dei friulani, ma al fatto che sono più attivi, propositivi. Vogliamo dirla tutta: né il Comune di Trieste né la Provincia hanno brillato finora in tal senso. Il primo, sul problema del riassetto regionale è stato del tutto assente, ha anticipato un assessorato all'Autonomia che è rimasto lettera morta, la seconda non partecipa neanche a certe riunioni... Eppure se c'era un momento ideale per rilanciare con forza il tema dell'autonomia era questo, magari mediante una proposta comune a tutte le forze politiche, perchè a colpi di maggioranza non si va da nessuna parte. E invece, ed è grave, Trieste non sta esprimendo niente».

Marini, insomma, sembra proporre un trasversalismo capace di «difendere» gli interessi triestini. Una palla che **Bruno Zvech**, consigliere regionale e segretario provinciale diessino, prende al volo, ma con ampi «distinguo». «Sono d'accordo sul fatto che Trieste, attualmente non proponga nulla, e la notazione è doppiamente inquietante, trattandosi del capoluogo regionale. Mi chiedo allora perchè il centrodestra continui a utilizzare il tema dell'autonomia, che sono sicuro che non ci sarà risparmiato neanche nel 2003 e ad ogni consultazione elettorale, salvo poi lasciarlo decantare... Concordo con Marini: Trieste non esprime idee, è emarginata dal contesto regionale ma anche perchè si sta rinchiudendo in un autoisolamento che non fa parte del Dna dei suoi cittadini».

«La cosa singolare – incalza **Cristiano Degano** dei Popolari-Margherita – è che non si tratta di un contrasto politico, vista l'ampia omogeneità tra gli enti, ma proprio di una scarsa attenzione, di un disinteresse, quasi, verso la questione. E' colpa anche, va detto, di uno storico errore: c'è chi continua a pensare che il Friuli cominci dopo il Timavo, e non c'è niente di più sbagliato, così come è fuorviante risolvere tutto nella dicotomia Trieste contro Udine e viceversa. Quello, semmai, è lo scenario in cui rischiamo di incappare se alcuni continuano a pensare alla "devolution" in chiave provinciale e non regionale, dando indirettamente fiato alle istanze del Friuli storico».

Parlare del discorso autonomistico con l'assessore **Franco Franzutti**, a questo punto, è come dare miele alle api. «Sono l'unico autonomista triestino "doc" – esordisce – anche se sono convinto che finchè tutti, sinistra compresa, non capiranno la verità logica che c'è dietro, resteremo al palo... Intendiamoci, l'autonomia di Trieste non significa separare la Regione, ma, tramite forme graduate, arrivare a uno schema come quello di Trento e Bolzano, che è costituzionale, esiste e si potrebbe prelevare pari pari senza difficoltà. La verità vera è che siamo talmente variegati che è indiscutibile che Trieste pesi su Udine, ma lo stesso vale per il contrario! Abbiamo istanze, necessità diverse, noi gli anziani e le case popolari, loro l'agricoltura, l'industria e quant'altro, e dunque entriamo perennemente in rotta di collisione, anche se, in ultima istanza, avremmo il vantaggio reciproco a stare assieme... L'opinione pubblica, peraltro, è più lesta a recepire le negatività che i dati positivi. Meglio, allora una separazione consensuale? Sicuramente sì, anche se – insiste Franzutti – poi non si arriva neanche a quella, e sapete perchè? Perchè Pordenone non si sente del tutto friulana nè Gorizia ama essere triestinizzata, e ci ritroviamo a fare punto e a capo...». «Di sicuro – conclude Marini – o troviamo un'unità cittadina sui problemi reali, o saremo superati su tutto, a partire dalle infrastrutture».

Furio Baldassi

Attacco a sorpresa del presidente della Provincia di Udine, che ha presentato la «devolution» locale

Strassoldo: «Ci serve un Bassanini»

UDINE «Questa Regione ha bisogno di un altro Bassanini, capace di portare quelle novità in grado di snellire la macchina burocratica e, soprattutto, capace di avviare il processo di trasferimento di competenze agli enti locali ritenuto necessario proprio per la sopravvivenza stessa della Regione». Detta da un amministratore di centro destra, certo, questa frase può sembrare per lo meno curiosa. Tuttavia, il presidente della Provincia di Udine, **Marzio Strassoldo**, nel presentare ieri a sindaci, parlamentari e rappresentanti delle categorie economiche locali il documento sulla devoluzione redatto dall'amministrazione provinciale friulana, non ha esitato a chiamare in causa l'ex ministro di centrosinistra della Funzione pubblica per invitare ancora una volta la Regione ad accelerare il processo di trasferimento delle competenze.

Devolution: Strassoldo presenta il conto.

«Speriamo che i consiglieri regionali,quelli che ci sono e soprattutto quelli che verranno – ha sottolineato Strassoldo – siano maggiormente sensibili a modificare un assetto regionale vecchio e profondamente centralistico, che non è più riscontrabile nemmeno nello Stato centrale, non estraneo ormai a una cultura federalista». Il territorio, dunque, vuole poter gestire e prendere decisioni su questioni che riguardano il territorio stesso. Quale miglior rappresentante istituzionale, allora, sul territorio delle Province? «Nel documento – chiarisce il presidente della Provincia di Udine – per ogni materia abbiamo cercato di segnalare le competenze che secondo noi dovrebbero essere cedute alle Province. Non è nostra intenzione imporre alcunché, intendiamo soltanto dare un contributo al dibattito, anche se per questo forse ci attireremo delle critiche».

Insomma, la Provincia di Udine chiede compatta alla Regione di fare un balzo in avanti e recuperare il tempo perduto sulla via della devolution. «Già qualche passo in avanti si è potuto vedere nella Finanziaria – ha spiegato l'assessore provinciale **Lanfranco Sette** - con il trasferimento di alcune competenze, come ad esempio alcune parti in materia di turismo».

Sul treno della giunta Strassoldo sono saliti anche i consiglieri di minoranza e anche le altre Province della regione. «La profonda attenzione alle autonomie locali – ha sottolineato il portavoce dell'opposizione di centrosinistra, **Flavio Pressacco** – è nel Dna della nostra coalizione. Ecco perché, dopo un acceso dibattito in commissione, abbiamo deciso di appoggiare l'iniziativa convinti di non essere certo passeggeri di seconda classe del treno della devolution».

Erano presenti a Udine, a conferma dell'appoggio dato dalle rispettive amministrazioni provinciali, alla proposta udinese, anche i presidenti della Province di Pordenone e Gorizia, **Elio De Anna** e **Giorgio Brandolin**. Prove tecniche di un «remake» del Friuli Storico? No, almeno per ora. Solo gli impegni nordafricani del presidente della Provincia di Trieste **Fabio Scoccimarro**, che pure era invitato, ne hanno impedito la presenza. Le altre Province della regione, dunque, con analoghi documenti, si allineeranno a quella di Udine. «Una lobby forte tra assessori regionali e soprattutto dipendenti e rappresentanti di categorie e sindacati – ha detto De Anna – stanno decisamente franando il processo di devoluzione convinti di garantirsi così la sopravvivenza. Tuttavia alla devolution c'è una sola alternativa: il collasso dell'apparato amministrativo regionale. Per questo all'interno dell'Assemblea delle autonomie avvieremo una negoziazione con la Regione su questi temi».

Senza dimenticare il rapporto con le amministrazioni comunali, come ha ricordato invece il presidente Brandolin, per le quali le Province dovranno essere sempre più punto di riferimento.

Antonio Simeoli

Definita ieri la proposta di riforma del sistema elaborata dai «centristi» della Casa delle libertà

Legge elettorale, listino «ridotto»

Previsti da uno a un massimo di tre candidati per coalizione

Ds Fvg: nominati la nuova segreteria e l'esecutivo

TRIESTE Definitivamente concluso l'iter congressuale dei Democratici di sinistra. Sono stati infatti eletti il nuovo ufficio di presidenza e la segreteria regionale, che supporterà il lavoro del nuovo referente del Friuli Venezia Giulia, Carlo Pegorer. A presiedere la direzione regionale della Quercia sono stati eletti all'unanimità Maurizio Jonico, Adele Pino e Renzo Liva. Successivamente, su proposta dello stesso Pegorer la direzione regionale, con undici astensioni, ha eletto l'organismo esecutivo, che comprende Stefano Pizzin (coordinatore di segreteria), Ferdinando Milano (responsabile dell'organizzazione), Ivana Bartoletti, Franca Miani, Enrico Dissabo, Stelio Spadaro, Igor Dolenc (per la componente slovena), Ondina Ceh. Tesoriere regionale è stato confermato Gianni Torrenti.

TRIESTE I «centristi» della Casa delle libertà hanno messo a punto, ieri a Udine, la propria proposta di riforma elettorale in vista del vertice di maggioranza di lunedì. Le loro conclusioni – tradotte in una bozza consegnata ieri stesso gli alleati di An e della Lega – sono state ampiamente approfondite, nel frattempo, anche dal punto di vista della compatibilità giuridico-costituzionale.

La proposta di Forza Italia, Ccd e Cpr si traduce sostanzialmente in un «proporzionale» corretto da una soglia intanto fissata al 5 per cento ma trattabile, in un premio di maggioranza che scatti a vantaggio della coalizione vincente qualora totalizzi almeno il 40 per cento dei voti e – per l'elezione della guida del governo regionale – in una formula vagamente «presidenzialista».

È a quest'ultimo proposito che i «centristi» hanno definitivamente limato la propria proposta, la quale consiste ora nella riduzione al minimo del «listino» che nelle Regioni ordinarie include una decina di candidati: qui esso ne comprenderebbe invece da uno a un massimo di tre per ciascuna coalizione, e il capolista della coalizione vincente diventerebbe presidente, in quanto il consiglio dovrebbe poi rispettare il responso delle urne.

Così la coalizione vincente eleggerebbe automaticamente tre candidati – qualora si decidesse per un numero massimo di tre – e la coalizione che risultasse seconda ne eleggerebbe solo il primo. Così avrebbe garantita l'elezione sia il leader della maggioranza – che diventerebbe presidente – sia quello dell'opposizione. In tal modo verrebbe rimessa agli elettori la massima scelta degli eletti, riducendo al minimo il potere delle segreterie dei partiti.

A questo punto i «centristi» confidano di raccogliere lunedì anche il consenso della Lega – la quale non vedrebbe di buon occhio una dilatazione del «listino», in quanto ad alcuni candidati esso garantirebbe un'elezione sicura a scapito di quelli concorrenti nelle liste normali – e quello di Alleanza nazionale. Quest'ultima formazione si opponeva alla doppia preferenza e chiedeva almeno l'indicazione del presidente sulla scheda, ed è stata accontentata.

Adesso si confida nell'appoggio degli alleati di An e del Carroccio. Ma Travanut (Ds) critico: «Sono in stato confusionale»

Se An tornasse invece a insistere per l'elezione diretta del presidente da parte dei cittadini, allora non si potrebbe dare luogo che a un vero e proprio regime presidenzialista perciò a tutt'altre regole: in questo caso gli assessori sarebbero nominati, e se occorre revocati, dal presidente e potrebbero essere anche tutti esterni come nelle Regioni ordinarie.

Dall'opposizione, e in particolare dal diessino Renzo Travanut, arrivano nello stesso tempo un forte attacco e anche una dichiarazione di disponibilità. Da un lato viene infatti denunciato, in una polemica nota, lo «stato confusionale di cui è preda la maggioranza regionale Polo-Lega, per la quale l'unico punto fermo è dato dalla scarsa considerazione per i propri cittadini che, tra i pochissimi in Italia, non dovrebbero scegliere direttamente il presidente».

Però dall'altro lato – dopo aver ironizzato che «quella faticosamente elaborata è la quarta, e sicuramente non ultima, proposta» – Travanut dichiara che «se proprio si deve parlare di listino, almeno ci si limiti a indicare i candidati a presidente e a vicepresidente proposti da ciascuno schieramento: ciò contribuirebbe alla chiarezza delle scelte e al rafforzamento dell'unità regionale».

Giorgio Pison

Visita in Consiglio del referente europeo

Chabert inaugura con Martini la tre giorni giuliana dell'Ue Oggi convegno all'hotel Savoia

TRIESTE L'incontro in Consiglio regionale con il presidente Antonio Martini è stato il primo impegno ufficiale del presidente del Comitato delle regioni dell'Ue, Jos Chabert, in visita per tre giorni a Trieste. Chabert è stato ricevuto nell'aula consiliare dall'Ufficio di presidenza e dai consiglieri regionali, assieme ai quali c'erano i rappresentanti dei Comuni capoluogo e delle Province, nonchè il presidente dell'Anci Luciano Del Frè e Alfredo Pasini, entrambi membri uscenti del Comitato delle regioni. Oggi Chabert parteciperà al convegno «L'Europa che vogliono i cittadini - Dopo Laeken il ruolo delle regioni», in programma questa mattina all'hotel Savoia Excelsior. Ai lavori interverranno i presidenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, del Veneto Giancarlo Galan, della Toscana Claudio Martini, della Puglia Raffaelle Fitto, il ministro della Baviera Reinhold Bocklet, il presidente della Regione spagnola di Valencia Eduardo Zaplana, il ministro per i rapporti con l'Europa della Slovenia Igor Baucer, il capo della delegazione di Forza Italia al Parlamento europeo Antonio Tajani. Introdurranno Aldo Ariis (capogruppo di Fi) e Isidoro Gottardo (Cpr). Le conclusioni saranno formulate dal sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione e dal segretario del Ppe Alejandro Agag.

Il presidente del Consiglio regionale, Antonio Martini (a sin.) assieme al presidente del Comitato delle regioni dell'Ue, Jos Chabert. (Foto Arc)

Lega, missione in Alto Adige per studiarne il «modello»

TRIESTE Una visita di due giorni dedicata alla conoscenza delle reciproche peculiarità e culture. Al centro di tutto: il modello istituzionale della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige. Si è conclusa ieri la missione a Bolzano della delegazione del gruppo consiliare regionale Lega Nord del Friuli -Venezia Giulia, alla ricerca di esperienze d'autonomia che potrebbero essere adattate alla realtà della regione e comunque fornire spunti su cui elaborare progetti ad hoc. Gli incontri hanno coinvolto il capogruppo Claudio Violino e i consiglieri Ennio Vanin e Fulvio Follegot, nonché l'assessore regionale all'Edilizia e alla Pianificazione territoriale Federica Seganti e il vicepresidente del Consiglio, Matteo Bortuzzo. La delegazione «padana» è stata ricevuta prima da Michl Laimer, assessore all'Ambiente e all'Energia della locale Provincia autonoma; poi dal presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, Alessandra Zendron, quindi dal vicepresidente della giunta, Michele Di Puppo. Per ultimo il colloquio col leader storico della Svp, Luis Durnwalder, che della giunta provinciale è presidente.

Esternazione del generale comandante militare del Friuli Venezia Giulia, all'ultimo giorno da soldato prima della pensione. «Rimarrò ad abitare in città»

Mazzaroli: «Politici accecati dai pregiudizi»

«A Trieste sviluppo messo a rischio dalla contrapposizione tra italiani e sloveni e dalla spaccatura tra destra e sinistra»

«Non si riesce a lavorare per un obiettivo comune. E così le occasioni sfumano». Verrà sostituito dal brigadiere generale Luciano Alberici da Barbiano

TRIESTE «Coloro che rappresentano e amministrano Trieste sono accecati da pregiudizi etnici e politici. Di conseguenza la città si vede sfuggire di mano una a una tutte le opportunità di sviluppo. Ciò mi riempie di profonda amarezza». Silvio Mazzaroli, generale triestino, comandante militare del Friuli Venezia Giulia, nemmeno all'ultimo giorno di lavoro è venuto meno al proprio carattere sanguigno e ha scelto il modo più fragoroso per andarsene in pensione. Più che togliersi qualche sassolino dalle scarpe, sembra si sia tolto direttamente gli anfibi e li abbia lanciati.

«Chi ci governa - ha detto Mazzaroli ieri a Villa Necker davanti a una decina di giornalisti - non è capace di mettere da parte i pregiudizi che condizionano questa città. E così persiste una contrapposizione etnica tra italiani e sloveni e una spaccatura tra destra e sinistra che non sono mai riuscite a collaborare per la crescita e lo sviluppo di Trieste. Succedeva prima e ora, a parti invertite dopo le ultime elezioni, succede la medesima cosa. Tutti pensano solo a mantenere il proprio ruolo, nessuno a lavorare per un obiettivo comune. Eppure la città ha interessi univoci, facilmente individuabili e che dovrebbero essere perseguiti da tutti, a cominciare dallo sviluppo del porto e delle infrastrutture. Queste cose - ha precisato - le ho dette come cittadino, e non come generale».

Numero due della missione Kfor a Pristina, al comando di 37 mila soldati di 36 Paesi, Mazzaroli aveva avuto il coraggio di denunciare la mancanza di appoggio da parte dello Stato italiano alle nostre truppe in Kosovo. Era stato silurato il giorno dopo. «Allora subii le conseguenze della mia coerenza, è un problema che sul piano personale ormai ho metabolizzato - ha spiegato il comandante uscente del Friuli Venezia Giulia -. Oggi non posso che confermare l'esistenza di quello scollamento che poi venne evidenziato da molti esponenti politici, anche di partiti del governo di allora. Mi auguro che il nostro Paese sia finalmente riuscito a superare quella situazione. Che lo sforzo enorme che i militari hanno fatto nei Balcani e che faranno ora in Afghanistan sia finalizzato alla crescita di prestigio internazionale dell'Italia e favorisca un ritorno sul piano economico e sociale».

Silvio Mazzaroli

Un piglio più da politico che da militare, tanto che a Trieste il suo nome era balenato in occasione delle ultime elezioni comunali come possibile candidato sindaco, gradito in particolare all'area di An. Mazzaroli aveva sempre negato decisamente: «Non intendo deporre la divisa prima del 2002, data naturale del mio congedo». Anche quel giorno però è arrivato. Ma Mazzaroli ha dichiarato di avere almeno due motivi di consolazione: «Poter trascorrere la pensione nella mia città a Trieste (dove non è difficile vederlo fare shopping con la moglie o al palasport alle partite di basket) e poter ancora indossare in mille occasioni il mio cappello di alpino».

Da argine di separazione tra mondi diversi ad agente di integrazione con i Paesi vicini. È il cambiamento che l'Esercito sta subendo in questi ultimi anni sul confine italo-sloveno. È il compito che sarà più compiutamente chiamato a svolgere il prossimo comandante militare della regione Friuli Venezia Giulia, il brigadiere generale Luciano Alberici da Barbiano che si insedierà lunedì alle 11 al Circolo ufficiali di presidio con la cerimonia di cambio al vertice. Luciano Alberici da Barbiano è nato a Varese nel '49 e già da un paio di mesi è il vicecomandante della nostra regione militare. Tra il 1998 e il 2001 è stato addetto per la difesa presso le ambasciate italiane in Etiopia, in Kenya e in Uganda. In precedenza ha avuto vari incarichi di comando in gruppi e reggimenti di artiglieria da montagna e incarichi di Stato maggiore. È sposato e ha due figlie.

Silvio Maranzana

Riorganizzazione della Telecom a Nordest: azienda e sindacati sono allo scontro aperto

TRIESTE Sindacati e lavoratori «telefonici» del Friuli Venezia Giulia contro Telecom. Sotto accusa le presunte «pressioni e forzature» messe in campo dai vertici aziendali di Telecom rete Nordest per strappare una «adesione incondizionata dei lavoratori al "Progetto Panda" delle strutture di Trieste», che implica il telelavoro, e questo malgrado non esista, a livello nazionale, «un accordo sottoscritto tra organizzazioni sindacali e azienda». Inoltre i segretari regionali di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilte Uil, Capello, Albanesi e Moro, denunciano l'esistenza di «una imponente mole di contestazioni disciplinari effettuate nei confronti dei lavoratori».

«Se manca un accordo nazionale - dichiarano i segretari regionali confederali di settore - è perché, su questa materia, le posizioni tra sindacati e azienda sono davvero distanti». Quindi, fino a quando non ci sarà un documento condiviso, nel quale «vengono sanciti i diritti e i doveri dei lavoratori che, anche per causa di forza maggiore, dovranno aderire a nuove forme di lavoro, l'invito rivolto ai dipendenti è quello di non aderire ad alcuna forma individuale di telelavoro in seno alla Direzione rete».

Rincarano, i tre segretari regionali, il giudizio negativo nei confronti di un atteggiamento di Telecom «indisponente e arrogante nel momento in cui l'azienda, anziché impegnarsi per creare un clima sereno, consegna ai lavoratori interessati da continue riorganizzazioni, numerose contestazioni disciplinari generate da futili motivi e che sfociano in pesanti provvedimenti», generando un clima di terrore che «a questo punto rischia di sfociare addirittura nel "mobbing"».

Infine le tre organizzazioni sindacali denunciano «le inadempienze dei responsabili della rete Nordest sull'accordo turni orari firmato presso la prefettura di Trieste la scorsa primavera, il reintegro presso la sede di Udine dei lavoratori ex analogici siglata da Telecom presso la Confindustria di Mestre, e per ultimo la pesante situazione di degrado igienico sanitario in cui si trovano ad operare i lavoratori della rete e per le quali stiamo raccogliendo - annunciano - le segnalazioni per chiedere l'intervento della struttura sanitaria pubblica».

Al Centro di riferimento oncologico di Aviano medici e ricercatori riuniti per fare il punto sulle ultime scoperte e sperimentazioni

Lotta ai tumori, speranze dai farmaci anti-Aids

PORDENONE Si stima che il 15% di tutti i tumori possa essere attribuito ad agenti infettivi, ed è quindi comprensibile che medici e scienziati siano interessati ai risultati della ricerca sull'Hiv: da questa potrebbero arrivare indicazioni significative per proseguire la lotta contro il cancro. Di «Tumori e virus» si è discusso ieri ad Aviano, nel Centro di riferimento oncologico, nel corso dell'annuale congresso convocato per fare il punto su conoscente e strategie terapeutiche contro malattie un tempo neppure trattabili e oggi curabili. Gli inibitori della proteasi, una delle armi più potenti oggi a disposizione contro l'Hiv, saranno tra i farmaci antitumorali del futuro? A che punto è la sperimentazione sui vaccini? Anche in Italia diverrà routine il trapianto di organi su sieropositivi? Sono alcuni degli argomenti trattati partendo dalla dimostrazione che i farmaci antiretrovirali possono guarire alcuni tipi di tumore migliorando la risposta immunitaria delle persone colpite da Hiv. «Si tratta di progressi - è stato spiegato - che presto si tradurranno in concreti benefici per tutti coloro che sono alle prese con il cancro».

Ad esempio il sarcoma di Kaposi, segno distintivo dell'Aids, particolare forma di cancro prima dell'avvento dell'infezione da Hiv, con l'introduzione delle nuove terapie di combinazione ha notevolmente ridotto l'incidenza: merito del recupero immunologico permesso dai moderni farmaci antiretrovirali. E forse, ed è l'ultima ipotesi dei ricercatori, è anche merito di un diretto effetto antitumorale degli inibitori della proteasi? «La classe di antiretrovirali che ha cambiato la storia naturale dell'infezione da Hiv - spiega il professor Umberto Tirelli, del Cro - potrebbe infatti nascondere ulteriori meccanismi di azione in grado di controllare la proliferazione cellulare. Un'intuizione ancora tutta da verificare che potrebbe rivoluzionare il trattamento dei tumori». Proprio questo è, infatti, il carattere distintivo della ricerca congiunta su cancro e Aids che sta portando avanti con successo anche il Cro: la possibilità di avere a disposizione un «modello sperimentale» in cui analizzare, in maniera semplificata e in tempi ridotti, la successione di eventi che portano allo sviluppo del tumore, gli stessi meccanismi che operano anche nei soggetti sieronegativi alle prese con il cancro e dalla cui conoscenza i ricercatori sperano di ricavare nuove ed efficaci strategie.

Ed è già nella fase tre di sperimentazione il primo vaccino contro il Papilloma virus umano associato al tumore della cervice uterina e responsabile di 3.700 nuovi casi l'anno in Italia. Giustificato, quindi, l'entusiasmo che circonda questi tentativi di bloccare l'infezione attraverso un vero e proprio vaccino contro il tumore.

e.d.g.

RUBRICA

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Piancavallo: sono aperti 8 km di piste da discesa. La neve, compatta, è alta dai 25 ai 40 cm. Chiusi gli anelli da fondo.

Forni di Sopra: si scia su 10 km di piste da sci alpino e su 2 km di piste da fondo, coperte da 30-40 cm di neve compatta.

Zoncolan: una decina i km sciabili per la discesa, mentre i tracciati per il fondo sono tutti chiusi. 30-50 i cm di neve compatta.

Tarvisio: si scia su 14 km di piste da discesa e su 22,5 km di anelli da fondo, coperti da 20-50 cm di neve compatta.

Sella Nevea: 20-40 cm di neve compatta permettono di sciare su 5 km di piste da discesa e 3 km di piste da fondo.

AUSTRIA

Pramollo: più di 100 km di piste coperte da 55 cm di neve compatta. Chiuse le piste da fondo e il twin pipe.

VENETO

Cortina d'Ampezzo: si scia su 71 km di piste da discesa e 3 km di piste da fondo, coperte da 0-25 cm di neve compatta.

Zoldo: 20 km sciabili per gli appassionati di sci alpino e 5 km disponibili per i fondisti. 20-40 i cm di neve compatta sulle piste.

Agordino: 95 i km di piste da discesa e 8 km di tracciati da fondo aperti in tutto il comprensorio. L'altezza della neve è di 0-30 cm ad Alleghe, 10-35 cm ad Arabba, 20-40 cm a Falcade.

Sappada: sono battuti 7 km di piste da discesa e 3 km di anelli da fondo. L'altezza della neve, compatta, varia da 0 a 20 cm.

ALTO ADIGE

Alta Badia: sono disponibili 110 km di piste da discesa. Si scia su neve compatta, alta dai 5 ai 60 cm. Chiusi gli anelli da fondo.

Val Gardena: 10-20 cm di neve compatta che ricoprono 140 km di piste. 2,5 i km sciabili per i fondisti.

Plan de Corones: 5-65 cm di neve compatta coprono 80 km di piste da sci, servite da 30 impianti. 3,8 i km di piste da fondo battute.

Alta Pusteria: 3-10 cm di neve compatta permettono di sciare su 49 km di piste da discesa e 26 km di piste da fondo.

Obereggen: 45 i km sciabili per gli appassionati di sci alpino e 5 i km disponibili per i fondisti grazie a 15-30 cm di neve compatta.

Val Senales: 20-280 i cm di neve sulle piste. 14 i km di piste per lo sci alpino e 5 i km per i fondisti.

Carezza: 29 i km sciabili, coperti da 0-30 cm di neve. Chiusi gli anelli da fondo.

TRENTINO

Val di Fassa: sono disponibili 105,5 km di piste per lo sci alpino e 16,9 km per i fondisti. L'altezza della neve varia dai 10-40 cm di passo Fedaia ai 20-40 cm di Moena sino ai 10-30 cm di Canazei e Alba.

Val di Fiemme: 41,1 i km sciabili, in tutta la vallata, per chi ama la discesa e 10 km per gli appassionati di fondo. La neve è alta in media 10-30 cm.

San Martino di Castrozza: 10-30 cm di neve compatta ricoprono 33,9 km di piste in tutto il comprensorio. Chiusi gli anelli da fondo.

Madonna di Campiglio: si scia su 24,8 km di piste da discesa e 1,4 km di tracciati per il fondo. 20-40 i cm di neve compatta.

Val di Sole: 53,2 i km sciabili per lo sci alpino e 7,4 km per i fondisti. Neve alta 10-40 cm a Folgarida-Marilleva e 30-40 cm al Tonale.

(a cura di Anna Pugliese)

Prevista per il 18 gennaio, la costituzione della società consortile che dovrà realizzare l'opera è stata posticipata al 31

Passante di Mestre, slitta la data della firma

Autovie Venete sarebbe stata pronta, ma gli altri soci hanno chiesto tempo

TRIESTE Slitta dal 18 al 31 gennaio la data per la costituzione della Società consortile per azioni Passante di Mestre, alleanza strategica fra Autovie Venete, Autostrade, Venezia-Padova, Veneto Sviluppo, Cardine, Cariverona e Antonveneta. La posticipazione della firma sull'atto di nascita della Scpa sarebbe dovuta solo a «un fatto tecnico», spiega Lino Brentan, presidente della Venezia-Padova spa, chiesto «per consentire a noi, ma anche a Autostrade, di svolgere regolarmente le riunioni dei cda e quindi deliberare sull'adesione al consorzio». È un passaggio formale, dato che le volontà politiche avevano già deciso in tal senso, ma anche le procedure burocratiche devono essere espletate ed è ovviamente impensabile che i presidenti delle Spa firmino l'atto costitutivo senza avere precedentemente ottenuto un apposito mandato.

Le tre concessionarie hanno già convocato i rispettivi Cda nelle prossime settimane: Autovie il 16, la Venezia-Padova il 25, Autostrade il 24 gennaio. Con l'unica eccezione della società friul-giuliana, che avrebbe potuto presentarsi all'appuntamento del 18 con la delibera già approvata, le altre avevano individuato date successive, e quindi incompatibili con l'appuntamento del mandato. «La data peraltro l'aveva fissata lo studio legale (Caporale-Carbone-Giuffrè di Roma, ndr), ed è vero che vogliamo fare in fretta - aggiunge ancora il presidente della Venezia-Padova -, ma il rinvio che abbiamo chiesto non allunga certamente i tempi».

Intanto, da qui al 31 gennaio, le società avranno modo di effettuare il versamento dei tre decimi delle rispettive quote e di comunicare allo studio notarile i nomi dei componenti il cda e i relativi incarichi.

In ogni caso siamo alle battute finali, quanto meno per sancire la nascita della Passante di Mestre Scpa che avrà il compito di curare «la progettazione, la realizzazione e la gestione» delle opere di collegamento tra l'autostrada A4, tronco Venezia-Trieste, rientrante nella concessione di Autovie Venete, la A27, Venezia-Belluno, in concessione ad Autostrade, la A14, tronco Padova-Venezia, in concessione alla Venezia-Padova «quale passante autostradale nel tratto Mira-Quarto d'Altino». Un investimento da 929 milioni di euro (mille e 800 miliardi di lire), che consentirà di superare, una volta realizzati i raccordi, il nodo di Mestre. I lavori, secondo il ministro Lunardi, dovrebbero procedere speditamente beneficiando del corridoio preferenziale assegnato all'opera dalla legge nazionale, e avendo anticipatamente definito i tempi entro cui andranno presentati i progetti e espletato le gare d'appalto.

Elena Del Giudice

Aperta la nuova sede del difensore civico Tosel
Non più in piazza Oberdan, ora esercita in via Filzi

TRIESTE Cambia la sede di Trieste del difensore civico del Friuli-Venezia Giulia. Gli uffici sono stati trasferiti dal Consiglio regionale di piazza Oberdan 4 in via Filzi 21/1. Per tutto il 2002, inoltre, il difensore civico Regionale, Gian Paolo Tosel, riceverà (sempre con orario dalle 9 alle 12), il lunedì a Pordenone (piazza Ospedale Vecchio 11), il martedì a Trieste (via Filzi 21/1), il mercoledì a Udine (via Caccia 17), il primo e terzo venerdì del mese a Tolmezzo (via Piave 10), il secondo e quarto venerdì del mese a Gorizia (Via Roma 9).

IN BREVE

Tenta di violentare la sua ex: inglese arrestato a Moggio

MOGGIO UDINESE Per aver tentato di violentare l'ex convivente dopo aver sfondato Aa furia di pugni e calci una porta a vetri della sua abitazione, a Moggio Udinese, il muratore inglese Jonathan Anthony Morgan, di 20 anni, è stato arrestato dai carabinieri, la scorsa notte, per tentativo di violenza sessuale e violazione di domicilio. L'uomo, che ha la cittadinanza italiana ed è residente da tempo a Resia, si è presentato a casa della ex convivente - una banconiera di 24 anni, di origine siriana - e ha preteso di entrare nell'abitazione per discutere del loro rapporto sentimentale, troncato nei mesi scorsi. La ragazza, prima che l'uomo sfondasse la porta e vetri e, entrato in casa, le strappasse gli abiti e tentasse di violentarla, è comunque riuscita a chiamare con il telefono il «112». I carabinieri sono arrivati dopo pochi minuti e hanno bloccato il giovane appena in tempo. L'inglese - secondo quanto accertato nel corso delle indagini - già in passato si era reso protagonista di episodi di violenza analoghi a quelli della scorsa notte, anche se meno gravi.

L'Aiccre: «Anche gli enti locali si cimentino in azioni e contatti di politica estera minore»

TRIESTE Iniziative di solidarietà per i corregionali in Argentina e impegno per rilanciare la specialità del Friuli-Venezia Giulia sono i principali punti del programma della federazione Aiccre del Friuli-Venezia Giulia, presieduta da Antonio Martini, presidente del Consiglio regionale. In una recente riunione l'Aiccre ha espresso un giudizio positivo sull'attività svolta nel 2001 e ha ricordato che la specialità del Friuli-Venezia Giulia è «un'esperienza pilota per l'integrazione europea nei confronti dei Paesi di imminente adesione e della costruzione dell'Euroregione, tramite azioni di politica estera "minore" degli enti locali e i programmi di coesione dell'Ue, insieme alla formazione di cittadini e amministratori di Comuni, Province e Comunità montane sulla costituzione europea e gli strumenti finanziari disponibili».

Boscaglia in fiamme sulle montagne della Carnia
A Enemonzo l'incendio devasta quaranta ettari

UDINE Quaranta ettari di bosco sono andati distrutti a Enemonzo, in Carnia, in una zona particolarmente impervia. Le fiamme hanno intaccato un faggeto e alcuni ettari di pino nero. Sul posto hanno operato due elicotteri della Protezione civile, squadre della Forestale e diversi volontari. Altri due focolai di incendi si sono sviluppati in provincia di Pordenone, a Clauzetto e a Travesio. In questi ultimi due casi, però, le fiamme sono state domate dalle squadre di volontari.

†

La COMUNITÀ DEI GESUITI unitamente alla PARROCCHIA DEL S. CUORE e ai parenti annunciano il ritorno alla casa del Padre di

PADRE

Vincenzo Serafin

e affidano alla bontà di Dio la sua anima di sacerdote e religioso.

La messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa del S. Cuore, alle ore 10.30 di lunedì 14.

Trieste, 12 gennaio 2002

Il CENTRO GIOVANILE STUDENTI e i suoi componenti sono vicini ai padri gesuiti per l'improvvisa chiamata alla casa del Padre di

PADRE

Vincenzo Serafin S.J.

Trieste, 12 gennaio 2002

†

Ci ha lasciati

Giuseppe Pezzani

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la moglie ANTONIETTA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 12 gennaio 2002

II ANNIVERSARIO

Liliana Metlica

Sei sempre nel mio cuore.

GUIDO

Trieste, 12 gennaio 2002

X ANNIVERSARIO

Mario Bussani

Mamma, papà e la famiglia ti ricordano sempre con amore.

Trieste, 12 gennaio 2002

†

È mancato ai suoi cari

Giorgio Niccoli

Ne danno l'annuncio i figli ALESSANDRO e FRANCESCO.

I funerali seguiranno lunedì 14, alle ore 13.40, nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 12 gennaio 2002

MAURO, LUISA, JACOPO, ETTORE ed ENRICA abbracciano ALESSANDRO e FRANCESCO.

Trieste, 12 gennaio 2002

Partecipano al dolore famiglie ZORZIN, PENTASSUGLIA.

Trieste, 12 gennaio 2002

Partecipano al dolore ODOVILIA, GABRIELLA, FRANCO, MATTEO.

Monfalcone, 12 gennaio 2002

†

Si è spento serenamente

Gaetano Lo Nigro

Ne danno l'annuncio i figli, genero, nuore e nipoti.

I funerali seguiranno lunedì, alle ore 10.15, in via Costalunga.

Trieste, 12 gennaio 2002

IX ANNIVERSARIO

Vera Debernardi ved. Vecchiet

La figlia la ricorda.

Trieste, 12 gennaio 2002

IERI	min.	max.
TRIESTE	2,6	[illegible]
GORIZIA	-3,7	[illegible]
MONFALCONE	-2,3	[illegible]
UDINE	-3,5	9,2
PORDENONE	-4,5	7,9

	Min	Max		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BOMBAY	8	21	C. DEL CAPO	14	25	MANILA	22	29	SAN FRANCISCO	6	16
BANGKOK	21	31	C. DEL MESSICO	3	20	MIAMI	14	24	SANTIAGO	12	29
BOGOTA	8	21	DUBLINO	8	11	MONTEVIDEO	14	24	SAN PAOLO	20	28
BOSTON	0	7	FRANCOFORTE	-1	0	MONTREAL	-9	1	SEOUL	-1	10
BRUXELLES	4	6	HONOLULU	18	26	NAIROBI	13	26	SINGAPORE	24	29
BUDAPEST	-3	-2	JOHANNESBURG	13	26	NEW YORK	1	9	SYDNEY	17	29
BUENOS AIRES	18	29	LA PAZ	1	12	PECHINO	-3	8	TEL AVIV	3	11
CARACAS	21	29	LIMA	19	22	RIO DE JANEIRO	23	28	TOKYO	6	13
CHICAGO	-1	6	LOS ANGELES	13	27	S. PIETROBURGO	-1	0	WASHINGTON	2	11

	MIN.	MAX
VERONA	-3	8
VENEZIA	-4	6
MILANO	-6	8
TORINO	-4	6
GENOVA	7	13
BOLOGNA	-3	9
FIRENZE	-3	6
PISA	-2	7
ANCONA	-3	9
PERUGIA	-4	5
PESCARA	-5	10
L'AQUILA	-8	5
CIAMPINO	-1	9
FIUMICINO	-2	11
CAMPOBASSO	5	8
BARI PALESE	0	11
NAPOLI	-1	12
POTENZA	2	10
S. MARIA DI L.	7	12
R. CALABRIA	6	14
PALERMO	5	13
MESSINA	9	13
CATANIA	1	14
CAGLIARI	3	12
ALGHERO	-2	13

SI DICE

Ricordando quei panettoni «conquistatori» depositati ai crocevia

Quando la Befana del vigile era una festa del «tubo»

Le feste che, in quest'alba del 2002, sono state spazzate via da una dispettosa Befana domenicale, hanno fornito ancora una volta lo spunto per riaprire il discorso sulle tradizioni rispettate o in declino, nostrane o d'importazione, genuinamente popolari o di puro stimolo al mercato, ma tutte con qualche aggancio al lessico famigliare triestino.

C'è tuttavia un'usanza, risalente alla prima metà del secolo scorso e bene inserita nel costume di Trieste, dove sopravvisse anche dopo l'ultima guerra, della quale nessuno sembra serbare memoria: la Befana del Vigile.

Eppure, quando i festoni di lampadine, che già a fine ottobre avrebbero cominciato ad addobbare le strade, erano ancora di là da venire e l'apparato natalizio si limitava al «Buone Feste» scritto con l'ovatta sulle vetrine, quella era l'unica manifestazione spettacolare d'offerta di strenne.

Ai tempi in cui il possesso dell'auto era un lusso, l'Aci si fregiava del titolo di «Reale» e le guardie municipali, per regolare il traffico, impugnavano una mazza, intorno alle loro rotonde piattaforme di legno venivano depositati panettoni, bottiglie di spumante e altri omaggi di automobilisti e motociclisti, di Sua Eccellenza il Prefetto e del Podestà. Tutto sembrò finire per sempre con la guerra, ma la sagra della «captatio benevolentiae» privata e del pubblico paternalismo riprese anche quando i prefetti non furono più eccellenze e i podestà tornarono a chiamarsi sindaci.

Poi arrivò anche il giorno in cui quella sorta di armistizio tra motorizzati – ai quali s'erano aggiunti gli scooteristi – e polizia urbana non fu più di moda, e l'usanza dei doni epifanici ai vigili venne tacitamente abbandonata. Anziché di «simpatica tradizione» i giornali si occupano spesso di processi a persone imputate d'aver usato le espressioni «lampareto», «guardia del radicio» o, peggio che mai, «tubo». Le condanne si alternano alle assoluzioni, non essendo stato ancora deciso se vi sia o no in quelle parole l'intenzione di offendere.

Il più ingiurioso, visto che «lampareto» è un innocente cimelio degli anni in cui le guardie giravano con una lanterna appesa alla cintura e il «radicio» allude alla sorveglianza sulle verdure al mercato, è ritenuto il termine «tubo». Secondo qualcuno, il famigerato epiteto deriverebbe da «oggetto per soffiare» e quindi starebbe per «spione», ma l'ipotesi non convince troppo.

Prima di tutto, nell'immaginario collettivo, la guardia non è una spia ma, caso mai, si serve delle soffiate altrui; e poi è assai più probabile che «tubo» sia un ricordo di antichi berretti di forma cilindrica, così come l'appellativo di «aeroplani» citato da Hemingway in «Un addio alle armi», venne dato ai carabinieri per via della lucerna foderata di tela dell'uniforme da campo.

Lino Carpinteri

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4

Permane per voi un aspetto molto positivo. Date molta importanza agli incontri, nel lavoro avete delle idee originali. Il vostro spirito di avventura vi creerà qualche complicazione in amore.

Toro 21/4 20/5

Avrete, grazie ad alcuni influssi positivi, l'opportunità di incrementare le vostre finanze. Successo in campo sentimentale. Controllate la vostra aggressività. Più fiducia in voi stessi.

Gemelli 21/5 20/6

Qualche piccolo contrattempo in mattinata. Avete degli ottimi influssi, dovete fare solo uno sforzo organizzativo per portare a termine i vostri progetti. Anche in amore siate più attenti.

Cancro 21/6 22/7

Scoprirete di avere affinità intellettuali con una persona conosciuta in ambiente professionale. Deciderete di unire le forze per realizzare insieme alcuni progetti importanti.

Leone 23/7 22/8

Non è il momento migliore per un viaggio anche se breve, ma se proprio è necessario farlo cercate la compagnia della persona che amate. Vi aiuterà nella soluzione di un problema.

Vergine 23/8 22/9

Se svolgete un'attività sportiva a livello agonistico, otterrete grandi soddisfazioni dalla giornata odierna. Per alcuni ci sarà la possibilità di una nuova storia d'amore.

Bilancia 23/9 22/10

Avete tanti amici disposti a darvi una mano anche per il lavoro. Siate dunque più ottimisti. In amore occorre parlare con maggiore chiarezza e dire quelle che sono le proprie esigenze.

Scorpione 23/10 21/11

Il periodo è importante, ma dovete saper procedere con calma. Potreste passare una serata molto favorevole in compagnia di chi vi sta a cuore. Evitate di forzare le situazioni.

Sagittario 22/11 21/12

Oggi potreste avere la sensazione di trovarvi in un mondo tutto a sé, in cui immagini, emozioni e sentimenti predominano sulla razionalità e sul senso pratico. Un invito.

Capricorno 22/12 19/1

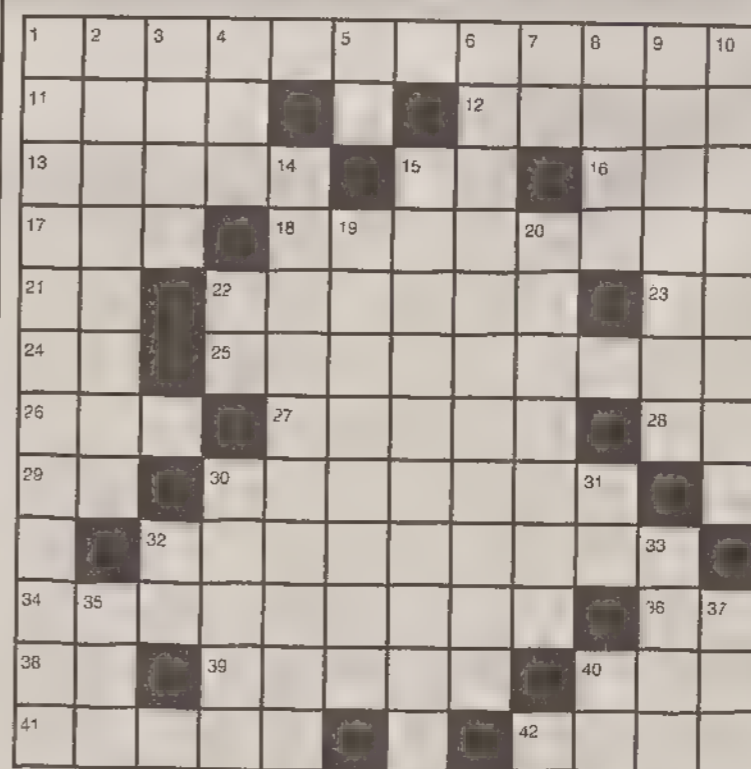
Un colpo di fulmine metterà alla prova la solidità del vostro rapporto di coppia e vi costringerà a rivedere i vostri legami a a chiarire quello che voi chiamate amore. Buon senso.

Aquario 20/1 18/2

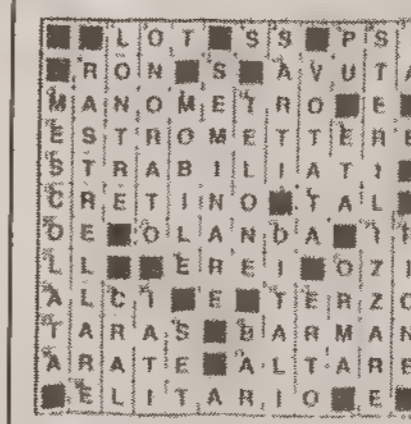
Farete delle conoscenze utili per il vostro lavoro, ma dovrete essere abili nel saperle sfruttare al meglio. Rinviate di qualche giorno un appuntamento sentimentale. Relax in serata.

Pesci 19/2 20/3

Fortuna in amore, nel matrimonio e in tutte le nuove unioni. L'ambizione vi spinge in avanti e in alto, arriverete ovunque e da chiunque, senza atteggiamenti arroganti. Viaggi felici.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Come le auto lasciate in sosta - **11** Città dell'Etiopia - **12** Gioca il derby con il Milan - **13** Un gioco con le schedine - **15** Sigla di Bologna - **16** La sacerdotessa che amò Leandro - **17** Ci fu anche quella del ferro - **18** Un film di Fellini - **21** In mezzo al corteo - **22** Disse «Vae victis!» - **23** Antico due - **24** Simbolo del nichel - **25** Il nome della Crippa - **26** Preghiera a Maria - **27** Il pittore Uccello - **28** Anno Domini - **29** Articolo per scolaro - **30** Valdarno in provincia di Firenze - **32** Come la lingua del maldicente - **34** Può essere corallina - **36** Siede sul trono - **38** Racconto alla fine - **39** Un recipiente di terracotta - **40** L'attore Cruise - **41** Lo Stato con Bombay - **42** Morì in Croce.

VERTICALI: 1 Son portati a fare concessioni - **2** Può esserlo un figlio - **3** Maria Teresa in tv - **4** Club Alpino Italiano - **5** Il fidanzato lasciato - **6** Quotidiana - **7** Preposizione semplice - **8** Miscredente - **9** Si usa in cucina - **10** Istigò la figlia Salomè - **14** Tafferuglio - **15** Tracolla con le giberne - **19** Ha sempre il suo rovescio - **20** C'è anche quella vertebrale - **22** Iniziali di Mussolini - **30** Alberi d'alto fusto - **31** L'extraterrestre di Spielberg - **32** Sigla di Torino - **33** Il dio greco dell'amore - **35** Preposizione semplice - **37** Struzzo australiano - **40** Si beve alle 17.

SOLUZIONI DI IERI

Metatesi:
LASTRA, LA STAR

Indovinello:
IL MAPPAMONDO

INDOVINELLO
Una maggiorata fisica
Ha un gran bel corpo e in sua compagnia
ci sono stato, ahimé!, ma non mi piace
il richiamo che ha su chicchessia,
per cui io spero che mi lasci in pace

Ser Berto

LUCCHETTO (7/2,4=5)
La carriera di una manager
Sbriga sempre i suoi compiti con classe.
Pallida, mostra d'essere una cima,
ma da spazzare ancora a questa occorre
ogni rifiuto che si vede porre.

Marienrico

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.43**
	tramonta alle	**16.43**
La Luna:	si leva alle	**6.58**
	cala alle	**15.36**

2.a settimana dell'anno, 12 giorni trascorsi, ne rimangono 353.

IL SANTO

San Modesto martire

IL PROVERBIO

Meglio morti che senza amici.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**4,3**
Via Battisti	mg/mc	**3,9**
Piazza Vico	mg/mc	**7,4**
Piazza Goldoni	mg/mc	**7,8**
Via Carpineto	mg/mc	**4,2**
Monte Pantaleone	mg/mc	**1,9**

TEMPO

Temperatura:	**2,8** minima
	7,9 massima
Umidità:	**66** per cento
Pressione:	**1032,8** in dimin.
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	**3,2** km/h da N-O
Mare:	**7,2** gradi

MAREE

Alta:	ore	8.09	**+47**	cm
	ore	21.59	**+31**	cm
Bassa:	ore	2.25	**-8**	cm
	ore	15.13	**-64**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	8.42	**+46**	cm
Bassa:	ore	3.04	**-4**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Il senatore prenderà oggi la parola nell'aula della Corte d'Assise a nome dell'Ulivo durante la cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario

«Per favorire alcuni si demolisce il diritto»

Bordon: «Stiamo assistendo a una vera aggressione dei magistrati». Termini: «Democrazia in corto circuito»

«Indosseremo le toghe nere, quelle delle udienze, per protestare»

«Per risolvere i problemi di alcune persone dell'attuale maggioranza, il governo Berlusconi rischia di demolire duemila anni di diritto penale. Le contrapposizioni ideologico-tifosistiche che stanno dilaniando il pianeta Giustizia, vanno comunque superate, sulla linea indicata dal Presidente Ciampi, ma senza nascondere ciò che sta avvenendo in questi mesi».

Lo ha dichiarato ieri il senatore Willer Bordon, nello scorso maggio eletto a Trieste, oggi tra i leader nazionali dell'Ulivo. L'ex sindaco di Muggia prenderà la parola proprio a Trieste nell'aula della Corte d'assise nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Inizio previsto ore 9. Francesco Rutelli parlerà invece a Trento, Piero Fassino a Milano. In ogni distretto l'opposizione farà sentire la propria voce e illustrerà le proprie proposte.

Willer Bordon

«Dirò - afferma Bordon che sarebbe meglio discutere dei problemi reali. Stiamo assistendo a una vera e propria aggressione a tutti i magistrati. Dobbiamo purtroppo sentire gli incredibili interventi del ministro della Giustizia Roberto Castelli. Non possiamo accettare che passi un insieme di decisioni che modificheranno la legge fino a renderla non più uguale per tutti. Forse sarebbe più giusto presentare un disegno di legge che esclude da ogni responsabilità penale presente, passata e futura coloro, che si chiamano Silvio o Cesare, Berlusconi o Previti. E' ovviamente un paradosso ma avrebbe il merito di far cessare una campagna in cui si guarda più ai problemi di alcune persone dell'attuale maggioranza che al rispetto di Duemila anni di diritto penale».

A Bordon, secondo il rigido protocollo della cerimonia di inaugurazione, saranno concessi dieci minuti per illustrare le tesi dell'Ulivo. Altrettanto spazio verrà dato a tutti gli altri oratori che si sono iscritti a parlare. Nell'aula, per la prima volta nella storia della Repubblica entreranno in gruppo una cinquantina di magistrati indossando le toghe nere, quelle delle udienze. E' un modo per protestare contro l'attuale deriva della Giustizia. «Un corto circuito del sistema democratico» afferma Gioacchino Termini, presidente della sezione regionale dell'Associazione nazionale magistrati.

«Indosseremo le toghe nere per dare visibilità alla nostra protesta. Il timore è che attraverso un'opera di delegittimazione e di denigrazione, si possano introdurre elementi di destabilizzazione della democrazia. Stanno introducendo a livello di opinione pubblica l'idea che i valori di autonomia e indipendenza della magistratura, servano per perseguire gli interessi politici di una parte. I valori fondamentali del nostro sistema rappresentano invece l'assoluta garanzia di una effettiva eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. La scelta di indipendenza è una scelta di eguaglianza. Se passa l'idea del governo, il giudice rischia di non essere più equanime, indipendente, non influenzabile».

Sarà proprio il presidente Gioacchino Termini a illustrare oggi durante l'inaugurazione il documento approvato a Roma dall'Associazione nazionale magistrati. Un documento preoccupato che inizia così: «Il diritto di critica delle decisioni giudiziarie non può trasformarsi in una sistematica denigrazione dell'intera Istituzione. L'esercizio del diritto di difesa non può trasformarsi nel tentativo di paralizzare la risposta giudiziaria. Il principio della divisione dei poteri impone il reciproco rispetto fra le Istituzioni dello Stato e perciò il Governo e il Parlamento non possono intervenire su singoli provvedimenti dei giudici cui compete l'interpretazione delle leggi, la disapplicazione dei provvedimenti amministrativi illegittimi, la pronuncia di decisioni che possono anche essere sgradite».

Claudio Ernè
Corrado Barbacini

Nonostante il progressivo calo della popolazione e del numero di matrimoni

Aumentano le separazioni e i divorzi

Il ristagno economico in cui versa Trieste si è anche riflesso sulle cause civili. Nell'ultimo anno il loro numero è considerevolmente diminuito, mentre nel resto del Friuli Venezia Giulia la tendenza alla litigiosità è opposta. Aumenta di anno in anno.

Lo scrive a chiare lettere nella sua relazione il procuratore generale Giorgio Brignoli.

Oltre al ristagno economico hanno comunque contribuito ad abbattere il numero delle cause civili, il calo demografico valutabile in città in 1500 persone l'anno, l'elevato costo delle liti e l'aumentata competenza a livello economico dei giudici di pace che oggi possono decidere su controversie fino a 30 milioni di lire.

Il tempo medio per ottenere una sentenza civile di primo grado a Trieste è di circa tre anni e la funzionalità del servizio, secondo il procuratore generale, è complessivamente aumentata anche se il nuovo Codice non ha sortito gli effetti sperati. Non si sono verificate infatti apprezzabili accelerazioni nei tempi.

Nonostante il progressivo calo della popolazione e alla conseguente riduzione di matrimoni, il numero delle separazioni e dei divorzi a Trieste continua ad aumentare. Nell'ultimo anno le separazioni hanno raggiunto quota 704, mentre i matrimoni celebrati sono stati 1154. Due terzi di coloro che si giurano «eterno amore» e si scambiano gli anelli, a breve scadenza cambiano infatti idea e si rivolgono prima all'avvocato, poi al magistrato. «E' una prova della crisi dell'istituzione familiare. Si deve rilevare che le separazioni coinvolgono anche coppie giovanissime, spesso sposate soltanto da pochi mesi», si legge nella relazione del procuratore generale.

Nella nostra regione sono comunque carenti sia il numero di magistrati, sia gli organici del personale amministrativo che lavora nei tribunali. «In particolare si lamenta che la Procura della Repubblica di Trieste, a seguito della soppressione del posto di Procuratore presso la Pretura, è risultata composta da nove magistrati. Questa situazione ha determinato, oltre alla perdita di un posto, l'impossibilità di assegnare a questo uffiico in posto di procuratore aggiunto». Di un vice-responsabile della Procura di Trieste si sta parlando da anni e anni. Sembrava tutto risolto nel 1993; anzi era stato annunciato pubblicamente l'arrivo imminente di un magistrato inquirente. Invece non se ne è fatto mai nulla, nonostante Trieste si trovi in prima linea sia nell'emergenza clandestini, sia in quella dei traffici di armi e di droga provenienti dai Balcani.

L'inaugurazione dell'Anno giudiziario nel 2000.

Ma non basta. A Nicola Maria Pace è stata attribuita anche la responsabilità e l'onere della gestione della Divisione investigativa antimafia di tutto il Friuli Venezia Giulia. «L'organico si rivela del tutto inadeguato - scrive Giorgio Brignoli- ora che la Procura di Trieste e la Dda svolgono, specialmente nel campo dell'immigrazione clandestina numerse indagini assai complesse e impegnative, che varcano spesso i confini nazionali e implicano frequenti rapporti con magistrature e polizie di altri Stati. Si rende quindi necessario ripristinare l'organico e istituire il posto di procuratore aggiunto».

Accolto dai giudici della suprema corte il ricorso presentato dal pm Frezza contro la decisione del Tribunale del riesame

Sequestro della Ferriera: sì della Cassazione

Al centro del provvedimento i fumi e le polveri che fuoriescono dalla cokeria

La cokeria della Ferriera di Servola doveva essere posta sotto sequestro fin dall'aprile dello scorso anno.

Lo hanno detto i giudici della Corte di Cassazione che di recente hanno accolto il ricorso presentato dal sostituto procuratore Federico Frezza contro la decisione del Tribunale del riesame di Trieste. I magistrati avevano detto «no» al sequestro proposto dal pm., affermando che le fonti di inquinamento e di produzioni di polveri erano plurime. La strada non asfaltata, i depositi di carbone all'aperto, non la sola cokeria. La stessi tesi era stata sostenuta dal Gip. Ma i supremi giudici non hanno condiviso questi «no» al sequestro e di fatto hanno riaperto le porte alle iniziative della Procura.

«La cokeria- si legge nel provvedimento - è una delle fonti che provocano la fuoriuscita di polveri. La circostanza che lo stesso impianto non sia la causa primaria e più significativa delle emissioni imbrattanti, non fa venire meno il nesso di causalità».

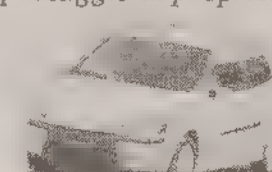
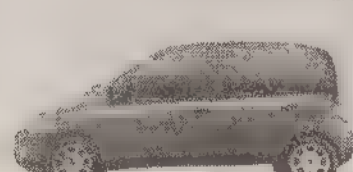
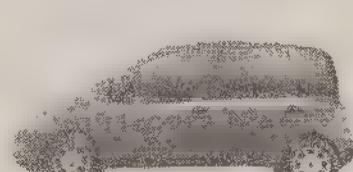
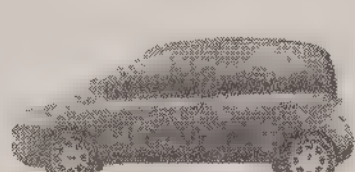
Il pm Federico Frezza

Dunque la Procura aveva ragione quando, nell'inverno scorso, aveva sostenuto che l'impianto della cokeria andava chiuso, perché da esso uscivano e finivano sulle case adiacenti fumi e polveri in quantità tale da integrare l'ipotesi di imbrattamento. Un reato punito dal Codice penale.

La decisione della Corte di Cassazione non determina comunque automaticamente il blocco della cokeria. L'impianto per il momento resta in funzione ma non sfugge a nessuno che la decisone dei supremi giudici rappresenta una precisa indicazione per eventuali nuove iniziative dell'accusa. Nessuno potrà disattendere questa impostazione giuridica o eluderla nel caso il pm Frezza o altro magistrato si faccia avanti. La stessa cokeria era stata posta sotto sequestro in agosto dal Gip sempre a causa delle polveri e dei fumi che uscivano dall'impianto. Il Tribunale del riesame aveva poi disposto il dissequestro. Ora alla luce della sentenza della Cassazione, la decisione risulterebbe impossibile, o per lo meno andrebbero trovati altri diversi argomenti per motivarla.

Proprio al problema della Ferriera di Servola il procuratore generale dedica un intero paragrafo della sua relazione. «L'indagine di maggior rilievo in materia ambientale, riguarda la Ferriera per il suo negativo impatto sul tessuto urbano in un'area cittadina densamente popolata. Sono in corso attualmente ulteriori minuziose attività di monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera. L'incarico è stato affidato sia a qualificati organismi tecnici, sia a investigatori della polizia giudiziaria».

In materia ambientale altre importanti indagini sono state avviate dalla Procura della Repubblica.. Nel mirino «l'estesa condizione di inquinamento del suolo nell'area delle Noghere, nei pressi di Muggia».

c.e.

I parlamentari locali del Centrosinistra contestano l'atteggiamento dell'esecutivo nei confronti di Trieste

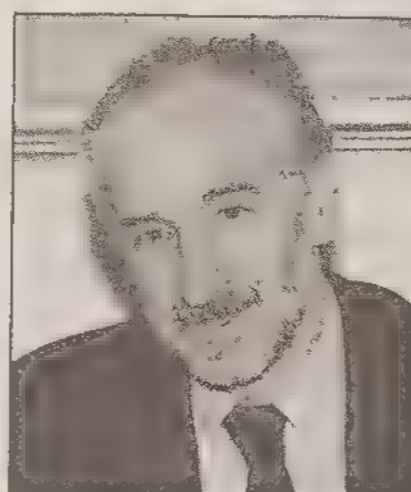
«Il governo Berlusconi trascura la città»

Allarme sul destino del Corridoio 5: «A Roma non se ne occupa più nessuno»

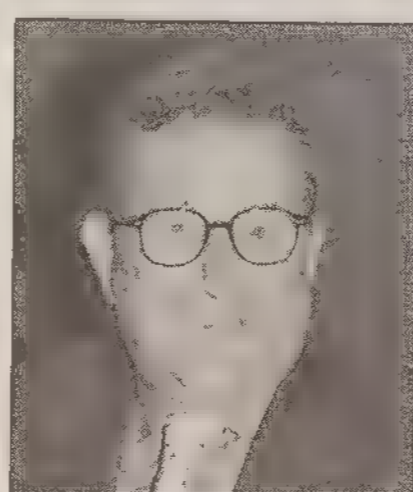
Da Damiani stoccata a Sgarbi: «Ha imposto un suo architetto di fiducia a un privato nel riordino di Porto Vecchio. Siamo forse già al regime?»

Dopo le attenzioni riservate a Trieste dal governo dell'Ulivo, ora c'è da parte del governo Berlusconi una scarsa considerazione del ruolo politico della città. L'accusa viene formulata dai parlamentari triestini del Centrosinistra Willer Bordon (*il cui intervento viene riportato nelle pagine dell'attualità, ndr*), Roberto Damiani e Milos Budin.

In particolare quest'ultimo evidenzia come da sei mesi «non c'è più nessuno a Roma che si occupi del Corridoio 5, un asse che collegherebbe la città verso Est, ma che rischia di naufragare per il venire meno dell'impegno dell'esecutivo sulle infrastrutture». Insomma, la città rischia l'emarginazione, mentre a Bruxelles si fanno avanti tracciati alternativi degli assi continentali, che corrono a Nord delle Alpi e che di conseguenza rischiano di isolare non solo Trieste, ma l'intero Nord-Est.

Restando in argomento, il senatore ulivista ammette che nell'ultima finanziaria sono arrivate provvidenze statali come il Fondo Trieste e la conferma per i contingenti di carburanti agevolati.

Milos Budin

Roberto Damiani

«Sono provvedimenti positivi - rileva - ma non c'è più l'attenzione del governo verso la nostra realtà». Secondo Budin, quindi, tutto questo non basta per far conservare a Trieste quel ruolo più ampio «europeo» che si era ritagliata negli ultimi anni, durante il governo dell'Ulivo. «Il quale ha condotto - sottolinea Budin - un enorme sforzo proprio sul fronte dei collegamenti infrastrutturali. Ora, tutto questo è venuto meno».

C'è poi l'allargamento a Est dell'Ue, altro nodo importante, che il senatore della minoranza slovena, definisce «una scommessa fondamentale».

Tuttavia, dopo le dimissioni di Renato Ruggiero, ex ministro degli Esteri «impegnato in una trattativa costruttiva con Slovenia e Croazia, è difficile prevedere cosa succederà».

Budin se la prende anche sull'ipotesi prefigurata dal premier di trasformare il ministero degli Esteri in una succursale di quello del Commercio estero. «La politica non può abdicare - ricorda - in ambiti che sono suoi, come la diplomazia».

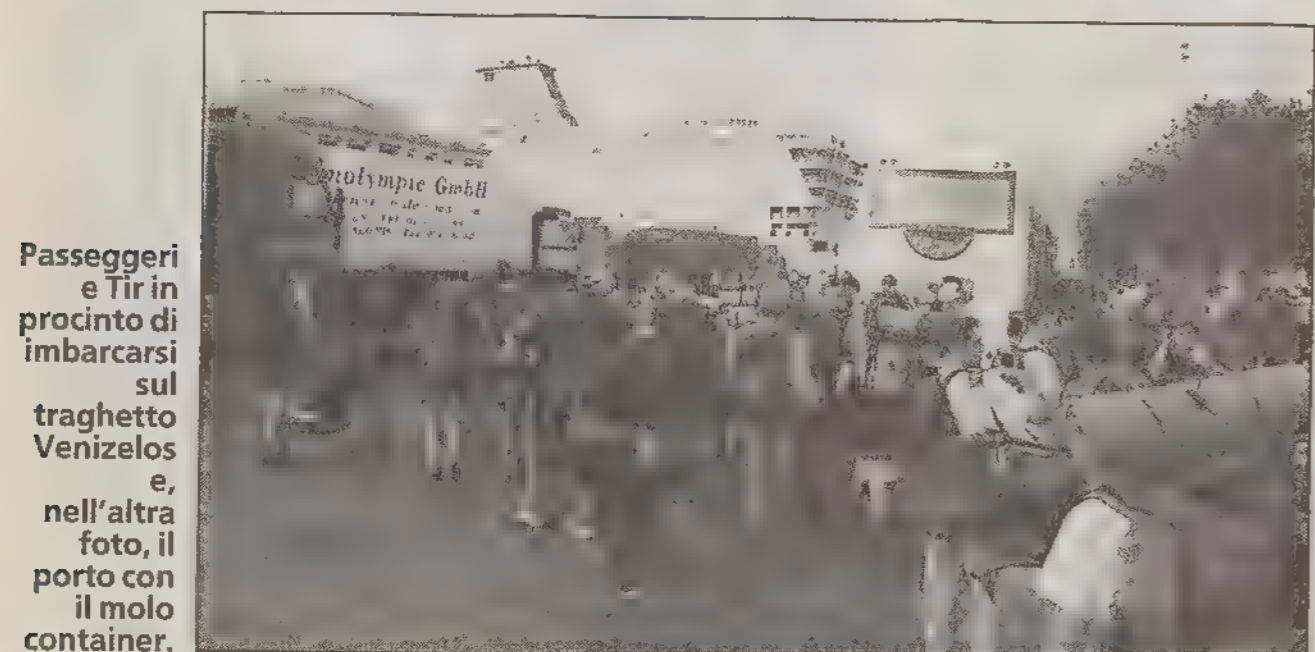
Disagio e delusione per l'assenza di collaborazione con i colleghi triestini del Centrodestra viene espressa da Damiani, che tra l'altro denuncia «l'estrema disinvoltura e superficialità di questo governo e di questa maggioranza». «Tutto - sottolinea l'ex vicesindaco - viene votato in parlamento sulla base degli schieramenti. E' una sofferenza per chi crede nei valori del dialogo e dell'intelligenza». Un'unica eccezione, secondo Damiani, è rappresentata dal ministro Carlo Giovanardi, «che nella questione degli esuli ha espresso un approccio serio e concerto. Così come nei confronti della tutela della minoranza slovena».

Damiani accusa quindi di «arroganza» il Centrodestra, prendendosela in particolar modo con il sottosegretario Vittorio Sgarbi, che «ha imposto un suo architetto di fiducia a un privato nell'ambito del riordino di Porto Vecchio. Eppure nessuno ha battuto ciglio». E aggiunge: «La magistratura può accertare se si tratta di un reato o meno, ma la politica non può tacere su questo episodio. Mi chiedo se sia possibile che il regime abbia già fatto tutto questo...».

a.r.

Lo scalo marittimo, complessivamente, nel 2001, ha raggiunto 49.138.575 tonnellate che rappresentano una quota mai raggiunta prima

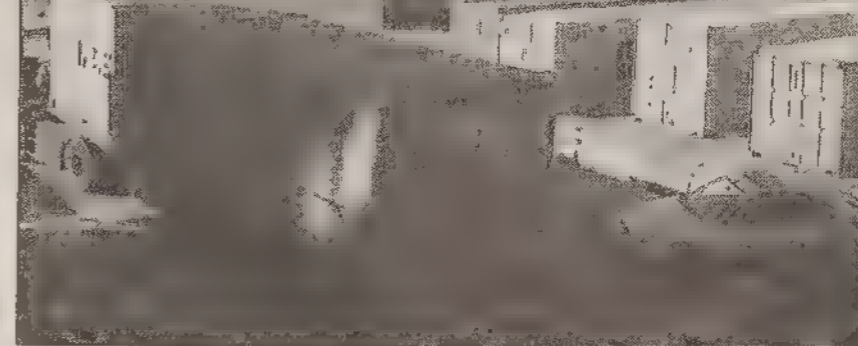
Porto, la Ferriera incrementa del 53% i movimenti

Aumentano i passeggeri dei traghetti. In calo il traffico contenitori

Passeggeri e Tir in procinto di imbarcarsi sul traghetto Venizelos e, nell'altra foto, il porto con il molo container.

Il porto di Trieste ha raggiunto un traguardo storico mai prima toccato per quanto riguarda i traffici: il movimento marittimo complessivo, infatti, nel 2001 ha raggiunto 49.138.575 tonnellate (+3,21%). Gli aumenti più rilevanti si sono registrati nel traffico convenzionale del porto commerciale con 729.348 tonnellate pari a un +33%.

Buono complessivamente anche il bilancio del porto industriale che chiude il 2001 con un +5,4%: le importazioni di petrolio greggio hanno toccato un +3,9%, con 35.852.015 tonnellate sbarcate, mentre l'industria siderurgica di Servola ha movimentato 2.007.057 tonnellate di minerali, carboni, ghisa e semilavorati di acciaio con un incremento del 53%. Anche l'attività del canale di Zaule registra un aumento nell'ordine del +4% con quasi 800.000 tonnellate sbarcate di prodotti petroliferi raffinati.

Anche il traffico Ro-Ro/Ferry, dopo gli eccellenti risultati del 2000, ha consolidato il consuntivo del 2001 con oltre 5.300.000 tonnellate (+2,48%) trasportate da quasi 192.000 tra auto-

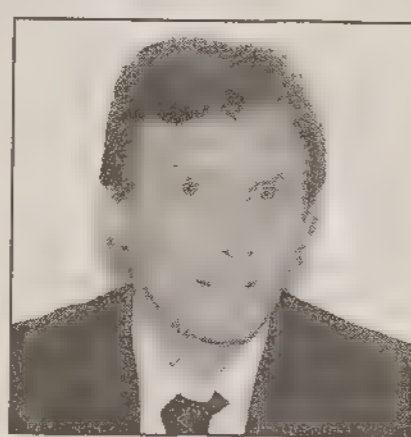
treni e trailers (+1,49%). Le direttrici marittime hanno interessato il Mediterraneo orientale (Turchia, Grecia e Albania), mentre quelle terrestri in particolare l'Europa centrale e l'Italia. Anche il movimento passeggeri transitati in porto ha avuto una considerevole impennata: i turisti che sono arrivati e partiti dal porto di Trieste sulle linee Ferry sono stati infatti 283.220 con un aumento del 38% rispetto al 2000.

Flessione, invece, nel movimento marittimo contenitori, tra sbarchi e imbarchi: sono stati 198.389 rispetto ai 202.336 del 2000 con 3.947 teus movimentati in meno (-1,95%). I settori geografici marittimi in aumento sono stati le Americhe, l'Australia e il Levante; in calo il Medio Oriente, il Golfo Persico e il Far East.

Più lungo e difficile del previsto il lavoro della commissione di esperti che deve scegliere le migliori proposte

Nuove Rive, attesa per i venti «finalisti»

Non ancora designati gli architetti che parteciperanno al work-shop di febbraio

Si stanno vagliando 81 richieste da tutto il mondo. L'assessore Bradaschia: «L'alto numero di adesioni dimostra il grande fascino che trasmette Trieste»

Ottanta progetti firmati da architetti prestigiosi. E così, la commissione incaricata di scegliere i venti «finalisti» del concorso internazionale di idee per il riordino delle Rive, non ha potuto completare il suo lavoro come si era ipotizzato in un primo momento, cioè entro ieri. Solo oggi, o al più tardi la prossima settimana, si sapranno gli esiti della «scrematura» operata dal gruppo di esperti incaricato dal comune per determinare i venti professionisti che parteciperanno al *work-shop* il primo febbraio al Museo Revoltella. Una tappa cruciale dell'operazione, nel corso della quale i big dell'architettura e i loro collaboratori potranno approfondire *in loco* il progetto di riqualificazione del frontemare cittadino, da piazza Libertà alla piscina terapeutica. Un progetto da 100-150 milioni di euro (200-300 miliardi di lire) che ha riscosso, come evidenza l'assessore all'Urbanistica Maurizio Bradaschia, un grande successo negli ambienti dell'architettura internazionale. «Ci sono progettisti spagnoli, portoghesi, tedeschi, olandesi e americani - sottolinea - oltre a nomi prestigiosi italiani. Per questo i lavori della commissione vanno a rilento e ci sono dei ritardi nella designazione dei primi venti: è una scelta tra bravissimi». Da rilevare che la l'organismo è composto da sei componenti: il presidente Carlo Tosolini direttore dell'area urbanistica del Comune, Livio Sacchi ordinario alla Facoltà di Pescara e direttore editoriale per l'architettura dell'Enciclopedia Treccani, Marina Cassin dirigente del servizio pianificazione, Giulio Bernetti dirigente dell'area Traffico, l'architetto Rossella Gerbini e il perito Guglia (incaricati dall'Autorità portuale), nonché il dirigente Dotto che rappresenta il servizio Lavori Pubblici.

L'assessore Bradaschia

Boris Podrecca

La partecipazione di nomi blasonati al concorso di idee, secondo l'assessore, dimostra che il fascino che sa trasmettere Trieste ha riportato la città al centro del dibattito architettonico internazionale. E così, dopo il 30 giugno, il termine entro il quale i venti finalisti dovranno presentare i progetti definitivi, i vincitori potrebbero essere più d'uno. Sei per la precisione, in quanto un premio verrà dato al migliore *master plan*, ovvero al progetto complessivo, mentre cinque premi singoli verranno assegnati per la riqualificazione di singole strutture o aree: l'ex magazzino vini, piazza Venezia, il Canale di Ponterosso, la Stazione Marittima e la Lanterna. I premi varieranno da 20 a 100 milioni di lire. «Ma non è l'aspetto economico quello che conta - ricorda Bradaschia - per professionisti di questa levatura l'importante è ottenere l'affidamento dell'incarico. Non contano insomma i soldi ma il prestigio di un'operazione del genere».

Alessio Radossi

Boris Podrecca tra gli aspiranti Progetti anche dagli Stati Uniti

C'è l'architetto che ha rifatto piazza Montecitorio a Roma, sede del parlamento, oppure quello che ha ripensato le rive delle città portoghesi e spagnole affacciate sull'oceano Atlantico. Ma anche professionisti che si sono occupati della ricostruzione di edifici prestigiosi come la Biblioteca statale di Torino. Insomma, il Gotha dell'architettura internazionale si è dato appuntamento a Trieste per ridisegnare le rive cittadine del terzo millennio. E ci sono nomi altisonanti tra le ottantuno proposte giunte al comune giuliano entro il dicembre scorso. In realtà a farsi vivi sono stati in 97, anche se le buste di 16 partecipanti sono giunte fuori tempo massimo, oppure la loro documentazione era incompleta.

E così a darsi battaglia sono rimasti in 81, fra cui spiccano nomi noti come l'architetto Mario Bellini, milanese, ha ripensato la biblioteca della Mole Antonelliana. Seguono il fiorentino Adolfo Natalini, e Francesco Mendini, nome noto qui a Trieste per essere l'autore del polo natatorio. Ci sono poi Massimiliano Fuksas, ex presidente della Biennale di architettura di Venezia, e il francese Michel Kagan, o anche il gruppo spagnolo Carmen Pinòs, che ha lavorato sui lungomare di tutto il mondo. Nell'elenco figura quindi lo studio americano Cannon Design che conta tra i suoi architetti anche due sloveni. Si è fatto avanti quindi l'architetto austriaco Ernst Giselbrechet, ma anche il collega tedesco Josef Paul Kleihues. Senza contare gli italiani Franco Zagari che ha curato con la sua équipe il rifacimento di piazza Montecitorio, oppure lo studio di Antonio Monestiroli, con docenti del politecnico milanese. Nell'elenco vanno citati anche gli spagnoli Juan Manuel Palerma Salazar, che ha rifatto il lungomare delle isole Canarie, oppure il gruppo francese Decq Odile, o anche lo studio di Piero Sartago che ha progettato l'ambasciata americana a Washington. Significativa inoltre la presenza tra gli 81 aspiranti del gruppo olandese Wolkwin Marg, che impiega oltre 400 professionisti, senza dimenticare quello del portoghese Francisco J. Mangado Beloqui che è intervenuto sulle città di mare della costa atlantica. Tra i professionisti locali spiccano i nomi di Boris Podrecca (vincitore fra l'altro di un San Giusto d'Oro), nonché di Luciano Semerani che guida un gruppo di docenti universitari. Da segnalare anche la presenza di diversi studi di architettura veneti e friulani.

a.r.

In vista della manifestazione in programma il 27 gennaio, si riapre il caso del deputato-assessore di Alleanza nazionale al vertice della Risiera

Giornata della memoria, un dossier attacca Menia

Una lettera di intellettuali, politici e deportati chiede al sindaco di nominare un altro presidente

La seconda celebrazione del «Giorno della memoria» in programma domenica 27 gennaio ripropone in modo clamoroso il caso dell'assessore comunale e deputato di Alleanza nazionale, Roberto Menia, alla presidenza della Risiera di San Sabba. La giunta comunale e il sindaco Dipiazza faranno svolgere la cerimonia principale proprio in quello che fu l'unico lager nazista dotato di forno crematorio dell'intera Europa meridionale. «E io ci sarò perché ho tutte le carte perfettamente in regola», preannuncia Menia che come assessore alla Cultura sta coordinando le manifestazioni.

Proprio contro questa presenza alcuni studiosi, politici e deportati nei lager hanno inviato una lettera aperta al sindaco Dipiazza invitandolo a nominare un'altra persona al vertice della Commissione per la Risiera. Nella lettera, che qui riportiamo integralmente, è contenuto un dossier, come lo chiamano i sottoscrittori, di atti che dequalificherebbero Menia. Episodi che riguarderebbero un suo comportamento irriguardoso in particolare verso la minoranza slovena che più profondamente subì le violenze fasciste e naziste. Si cita il cartello fatto parafrasando uno slogan di mussoliniana memoria «Vietato l'ingresso ai cani e a Taradash» e la partecipazione di Menia all'assalto che si concluse con le picconate di Gastone Parigi alla lapide della scuola elementare slovena di Sgonico intitolata al Primo maggio 1945.

Dipiazza, come si legge sotto, ha respinto ogni ipotesi di avvicendamenti esprimendo piena fiducia a Menia e sostenendo che «Trieste ha bisogno di meno polemiche sul passato e di più fatti sul presente». La situazione però si complica perché ha già annunciato la propria presenza a Trieste per il giorno 27 Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche oltre che triestino di origini. «Io a Trieste il 27 ho in programma di venire e a meno di non essere precedentemente insultato credo proprio che quel giorno alla Risiera di San Sabba ci sarò», ha ribadito dalla sua casa di Venezia. Non ha voluto commentare però la sua compresenza assieme a Menia, contro il quale si era scagliato pesantemente alcuni mesi fa, limitandosi a dire: «Fino al 27 possono succedere tante cose».

Sul programma delle iniziative per il Giorno della memoria che prevedono comunque anche una serie di manifestazioni culturali che si svolgeranno alla sala Tripcovich, il Comune ha indetto una conferenza stampa che si terrà appena giovedì 17. Nel frattempo stanno intercorrendo, pare di capire, tutta una serie di trattative. Luzzatto infatti a settembre era stato particolarmente duro: «Alleanza nazionale si ostina a non voler riconoscere la responsabilità morale e politica del fascismo nello sterminio degli ebrei d'Europa. Che un esponente di An come Roberto Menia sia ora presidente della Risiera è un fatto estremamente ingiusto, sbagliato e preoccupante, che pregiudica qualsiasi possibilità di dialogo.

Intanto però si è parlato di possibili visite di Fini in Israele e addirittura della candidatura del presidente di An alla poltrona di ministro degli Esteri. Ancora una volta giochi internazionali estremamente complessi passano per Trieste.

Silvio Maranzana

Folla durante una manifestazione nel cortile della Risiera di San Sabba.

Egregio sindaco Dipiazza,

abbiamo l'impressione che la presenza dell'assessore e deputato dott. Menia al vertice della Commissione per la Risiera – anche dopo le ultime risposte dell'interessato ospitate dalla stampa – sia assurta a questione di una certa rilevanza, non solo locale.

Il processo del 1976 accertò che nel campo di polizia germanico della Risiera erano state uccise alcune migliaia di italiani, sloveni e croati, e anche ebrei; per la maggior parte degli ebrei la Risiera era infatti «soltanto» l'anticamera di Auschwitz. Uccisioni e cremazioni vennero ammesse anche da alcuni SS componenti dell'apparato nazista preposto alle «operazioni» (Konrad Geng, per esempio, e lo stesso Kommandant Oberhause nel 1971 davanti al Tribunale di Francoforte).

La questione-Menia non nasce direttamente dalle sue convinzioni politiche e dal partito in cui milita; detto per inciso, vi furono anche dei fascisti che aiutarono gli ebrei. Nasce da una serie di suoi personali gesti e attività che sembrano moralmente incompatibili con il significato simbolico della presidenza della Commissione, che è quello di garantire la tutela di quel luogo di sofferenza in nome di noi tutti – e in primis dei sopravvissuti e dei parenti degli uccisi. Che la questione sia anche di natura morale risulta dalla circostanza che l'attuale presidente della Commissione è stato protagonista delle cronache giornalistiche e giudiziarie per una serie di gesti di intolleranza proprio contro membri di quei gruppi nazionali e religiosi di cui la nostra collettività vuole, sì, ricordare le passate sofferenze in Risiera, ma perché non abbiano più a ripetersi.

Il 17 giugno 1992 l'allora presidente del Fronte della gioventù Menia si fece fotografare mentre accoglieva l'esponente radicale Marco Taradash davanti alla sede di via Paduina con un cartello che recava la scritta «Vietato l'ingresso ai cani e a Taradash». Guarda caso, il testo era identico a quelli comparsi anche a Trieste fra il 1938 e il 1945 a seguito della legislazione antisemita. I cartelli che si vedevano fuori di parecchi negozi e bar nel '38-'45 dicevano: «Vietato l'ingresso ai cani e agli ebrei». E guarda ancora caso, Marco Taradash non professa la religione ebraica, ma porta un tipico cognome ebraico-sefardita. Verrebbe da chiedersi se, quando taluni frequentatori di quella sede preclusa all'«ebreo» Taradash, telefonavano a tante famiglie – fra cui quella di qualcuno di noi – insulti e minacce tipo «s'ciavo, porco ebreo! Te spareremo!», il Menia cercava di fermarli.

Quando, il 15 dicembre 1990, venne a Trieste il senatore Pisanò e, con al fianco il commissario provinciale dell'Msi Sergio Dressi, disse e ripeté più volte che «la Risiera di San Sabba è solo un cumulo di menzogne e va demolita», l'on. Menia sentì il bisogno di prendere le distanze?

Quello di Taradash non è l'unico caso in cui l'attuale assessore alla Cultura ha classificato una persona come «ebreo» solo per via del cognome o perché figlio di una persona di religione ebraica. Pochi mesi fa, egli si è riferito allo «scrittore Giani Stuparich, ebreo» anche in una segnalazione sul Piccolo (7 agosto). Stuparich era di madre ebrea, battezzato cattolico alla nascita e allevato da cattolico. Eppure, venne imprigionato in Risiera e rischiò di finire ad Auschwitz semplicemente perché il nazismo (e il fascismo) perseguitava la cosiddetta «razza ebraica». Il pregiudizio di classificare la «razza ebraica» di una persona dal cognome di famiglia o della madre era così duro a morire anche nel dopoguerra, che Stuparich stesso, alla fine, infastidito dal venire continuamente etichettato, chiarì in un articolo di essere cattolico.

Se non andiamo errati, l'on. Menia ha ripetutamente manifestato una certa fedeltà alla Repubblica sociale italiana e a Giorgio Almirante, cui si vorrebbe dedicare una via cittadina; la Rsi, che della persecuzione antisemita assieme ai nazisti fece uno dei suoi cavalli di battaglia; Almirante, che fu per anni segretario di redazione del maggiore organo antisemita italiano «La difesa della razza», una delle peggiori vergogne della «cultura» italiana.

La questione civica e morale deriva anche dal fatto che sono ben note le ripetute manifestazioni di intolleranza dell'attuale assessore contro gli sloveni, comprese ingiurie irripetibili approdate alle aule giudiziarie.

Secondo il comune sentire, quei comportamenti qualificarono la qualità del suo senso civico. Quei comportamenti non sono esempi di pietas e ci preoccupano crediamo in molti perché i nostri padri hanno già sperimentato cosa accadde nella nostra patria, e alla nostra patria, dopo che quel tipo di manifestazioni divenne motivo di vanto; ostentato come egli fece con il gesto di martellare la targa della piccola scuola elementare slovena di Sgonico. Leggiamo che quel reato è caduto in prescrizione, ma l'atto di violenza alla loro scuola non è caduto in prescrizione nella mente dei bambini che l'hanno subito, e che non hanno nessuna colpa per quanto avvenuto nel 1945.

Egregio sindaco, con la presente le chiediamo gentilmente se quest'uomo sia la persona più adatta a presiedere la Commissione Risiera, o se non sia meglio trovare una soluzione diversa.

La preghiamo di voler rispondere pubblicamente e, cortesemente, con qualche anticipo sulla scadenza del Giorno della Memoria, che verrà celebrato in Risiera il 27 gennaio prossimo, affinché ciascuno possa regolarsi come crede in occasione di quella cerimonia. Tenga gentilmente presente che su questo giornale, il 18 dicembre, il figlio di Carlo Sommermann, che dalla Risiera partì per la morte di Auschwitz, ha già annunciato che non presenzierà alla celebrazione causa la presenza dell'assessore, e non è l'unico a pensarla così. Del resto, non ci sarà nemmeno il figlio della giovane mamma slovena Vittoria Z.S. di Boljunec-Bagnoli «soppressa in Risiera il 21 giugno 1944», come risulta agli atti. Vittoria Z.S. aveva 25 anni quando venne arrestata da un reparto di tedeschi che avevano sentito provenire delle risa da una finestra aperta sulla piazza. Le risa erano le sue: stava giocando con il suo bimbo di tre anni nella cucina di casa. Non ci sarà, egregio sindaco Dipiazza, perché proprio al di là del muro di quella scuola di Sgonico, che l'on. Menia e altri presero a martellate nel 1991, c'era la nipotina della Vittoria Z.S. bruciata in Risiera 47 anni prima.

L'on. Menia ha affermato di voler continuare a presiedere un organismo che ha lo scopo di perpetuare la memoria dell'uccisione di tante persone come Vittoria Z.S., mentre lui alla bambina ha finito per rinfrescare in tutt'altro modo la memoria della persecuzione patita dalla nonna. Certi suoi comportamenti hanno conseguito l'effetto esattamente opposto rispetto alle finalità della Commissione: hanno perpetuato l'intolleranza addirittura nei confronti delle medesime famiglie perseguitate tanti anni fa. Questa è la questione morale che lo riguarda, che ci riguarda tutti, e che la preghiamo di risolvere in vista della ricorrenza del 27 gennaio.

A nostro parere, signor sindaco, non importa quale regolamento o norma dia all'assessore Menia il diritto formale di presiedere la commissione della Risiera. Di fronte al figlio di Sommermann e al figlio e alla nipote di Vittoria Z.S., e a tanti altri come loro, un ripensamento è doveroso.

Confidando in una gentile risposta, porgiamo i nostri migliori saluti.

I firmatari, in ordine alfabetico, sono: **Auschwitz, n. di matricola 75.698 (femminile)**; **Claudio Chiaruttini**, ricercatore universitario, ex presidente della Federazione universitaria cattolica italiana di Trieste, membro del Consiglio pastorale della parrocchia di S. Antonio Nuovo; **Ravel Kodric**, traduttore e interprete, memore del padre, Milos Kodric, prelevato sedicenne dai banchi del liceo «Dante Alighieri» e deportato nel Lager di Buchenwald; **Giovanni Miccoli**, ordinario f.r. di Storia della Chiesa, studioso dell'antisemitismo; **Giorgio Mustacchi**, medico e consigliere comunale, 12 parenti deportati e uccisi nella Shoah (Mustacchi e Acco, fra i 18 e i 73 anni d'età); **Boris Pahor**, ex deportato, scrittore, autore del libro «Nekropola», testimonianza sui Lager tedeschi, tradotto in cinque lingue; **Lucio Randaccio**, ordinario di Chimica generale e inorganica; **Franco Richetti**, già sindaco di Trieste; **Livio Sirovich**, ricercatore scientifico, autore di «Cari, non scrivetemi tutto» e «Cime irredente» sull'intolleranza politico-nazionale (una trentina di parenti uccisi nella Shoah); **Italo Vascotto**, partigiano volontario della Libertà, deportato a Dachau, n. di matricola 135.250.

L'interno del lager nazista a Valmaura.

L'esponente di An conferma la propria partecipazione alla cerimonia all'interno dell'unico lager nazista in Italia

La replica: «Ci sarò, ho tutte le carte in regola»

«Ho votato sì alla legge che istituisce la ricorrenza». E Dipiazza lo difende

Roberto Menia

Giorgio Mustacchi

«Il 27 gennaio sarò alla Risiera di San Sabba a celebrare il giorno della memoria.» Lo afferma Roberto Menia deputato di Alleanza nazionale e assessore comunale alla Cultura che, come tale, sta preparando il programma delle iniziative per quell'occasione. «Basterebbe un solo episodio per legittimare la mia presenza - continua Menia - il fatto che alla Camera ho votato sì alla legge che istituisce questa ricorrenza, dopo averne anche condiviso lo spirito. E come me, ha votato favorevolmente il gruppo di Alleanza nazionale sebbene i partiti di sinistra non avessere voluto che tra le vittime dei genocidi fossero ricordate anche quelle dei totalitarismi comunisti.»

La legge porta il numero 211 ed è del 20 luglio 2000. Nell'anniversario dell'abbattimento dei cancelli del campo di concentramento di Auschwitz, vuole ricordare lo Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionìa, la morte.» Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche si è già fatto interprete di un certo malumore a livello nazionale: «Siamo a pochi giorni dal 27 e non ho ancora ricevuto alcun segnale nè dalla presidenza del Senato, nè da quella della Camera. Ho chiesto più volte un appunto al mistro dell'Istruzione, Letizia Moratti. Mi ha fatto sapere di essere molto occupata a mi ha indirizzato al sottosegretario. L'essenziale è che ora non ci sono iniziative nelle scuole.»

L'unica manifestazione di cui Luzzatto si dice al corrente è quella al museo della Liberazione, in via Tasso a Roma, che dovrebbe essere presieduta dal presidente Ciampi. «Mi sono già scusato, ma credo che il mio posto per quel giorno sia alla Risiera di San Sabba - ha detto Luzzatto - c'è un problema, spero in via di soluzione con l'assessore alla cultura che in passato si è distinto per atteggiamenti non limpidi nei confronti delle minoranze, gli sloveni in particolare.»

Menia non vuol parlare delle trattative attualmente in atto con gli ebrei, ma ricorda di essere già stato in visita alla Comunità ebraica di Trieste subito dopo l'assassinio del presidente israeliano Rabin. Replica fermamente, ma brevemente alla lettera firmata tra l'altro dall'ex sindaco Franco Richetti e dal consigliere comunale della Lista Illy, Giorgio Mustacchi. «Il cartello contro Taradash era una presa posizione morale, visto che si parla tanto di moralità, perchè lui nella nostra sede sarebbe venuta a fumare provocatoriamente uno spinello. Quanto alle picconate sulla lapide, il mio fu un concorso morale, perchè materialmente le diede solo Parigi. Quelle iscrizioni dovrebbe essere la comunità slovena, automamente, a toglierle perchè il Primo maggio '45 le gloriose brigate di Tito non liberarono Trieste, ma diedero inizio a quaranta giorni di sangue e lutti con migliaia di morti. E' assurdo che mi si vengano a rimproverare questi episodi quando la sinistra ha avuto un presidente del Consiglio come D'Alema che si è vantato di aver tirato in gioventù delle bottiglie molotov.»

E il sindaco Dipiazza, a difesa di Menia, ricorda il suo voto favorevole alla legge, il fatto che ha accompagnato Fini alla recente visita alla Risiera e il merito di aver insediato la Commissione per la Risiera creando concordia tra i componenti.

s. m.

Il leader di An Gianfranco Fini durante la sua visita alla Risiera. Accanto a lui Antonione e il prefetto Grimaldi.

I PRECEDENTI

Il primo atto nel settembre 2001

La polemica è iniziata in occasione dell'omaggio alla cultura ebraica

La «grana» di un assessore di Alleanza nazionale al vertice della Risiera di San Sabba era esplosa in occasione della prima iniziativa in qualche modo legata all'Olocausto dopo l'avvento della giunta comunale di Centrodestra, la giornata della Cultura ebraica che si è celebrata il 2 settembre mentre Menia però era in vacanza in Australia. A sollevarla era stato Raffaello Camerini, 81 anni, uno dei membri più attivi della ,comunità ebraica triestina: «Finché vi sarà quel presidente, io e un mio gruppo di amici in Risiera non vi metteremo più piede.» La polemica aveva ben presto assunto dimensione nazionale con le dichiarazioni di Amos Luzzatto: «Credo che in Italia la destra, la cui presenza è necessaria oltre che fisiologica, non sia ancora democratica, ma resti fascista. Voler ora mettere un proprio uomo al vertice della Risiera è una gaffe clamorosa, un tentativo di aggirare gli ostacoli forzando le soluzioni, un'operazione che raffredda qualsiasi tentativo di riavvicinamento.»

Per tutta risposta, pochi giorni dopo le amministrazioni di Centrodestra e in particolare il Comune non avevano mandato i loro rappresentanti, sebbene invitati, alla cerimonia per l'ampliamento del museo ebraico di via del Monte. In quell'occasione era stata anche allestita una teca con alcuni degli oggetti depredati dai nazisti e recuperati con le famose cinque bisacce ritrovate di recente nei sotterranei del Ministero del Tesoro.

Lo stesso Raffaello Camerini ora afferma: «Io il 27 anziché andare alla Risiera pregherò al cimitero ebraico e inviterò i miei amici a fare altrettanto.» Giorgio Mustacchi, consigliere comunale della Lista Illy, oltre che medico responsabile del Centro tumori, è più duro: «Per una semplice questione di buon gusto, tutte le persone che hanno a cuore il rispetto dei morti e la dignità dei vivi quel giorno sentiranno l'obbligo di andare a ricordare lo Shoah da un'altra parte. Se io non lo facessi, si rivolterebbero nella tomba tutti e dodici i miei parenti che furono eliminati nei campi di concentramento nazisti.»

La commissione per la Risiera, che ha anche dato il via ai preparativi per la Giornata della memoria, si è riunita un'unica volta, il 6 dicembre. Erano presenti, in qualità di membri di diritto, oltre a Menia, il direttore dell'area cultura Sergio Dolce, il direttore dei musei Adriano Dugulin che è stato poi eletto vicepresidente, Anna Maria Vinci per l'Istituto per la storia del movimento di liberazione, Ernesto Arbanas per l'associazione ex deportati e i membri eletti dal Consiglio comunale: Lamberto Focardi, Tristano Matta, Alessandra Miani, Teodoro Sala, Diego Schirò e Alessandro Volk.

s. m.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE
Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.
La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

BORGO San Sergio salotto cucina tre camere bagno cantina piano terra, 100 mq in casetta. No agenzie. Tel. 333/5995902. (A224)

2 IMMOBILI ACQUISTO
Feriale 1,25 - Festivo 1,88

CERCASI zona Giardino pubblico-Viale, soggiorno cucina camera cameretta bagno. Pagamento in contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)
CERCHIAMO in zona Ponziana soggiorno cucina camera cameretta bagno. Definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

AFFERMATA società di servizi in Manzano seleziona per province Go-Ts due agenti di zona. Formazione interna gratuita. Offresi fisso mensile più elevate provvigioni. Tel. 0432/751756. (FIL47)
AZIENDA metalmeccanica ricerca giovane motivato/a per lavoro in ufficina. Buone prospettive di lavoro. Telefonare allo 0481/909592. (A00)
CERCASI apprendista banconiera/e o banconiera/e con orario part-time presentarsi in via Crispi 5/A. (A176)
CERCASI autista patente D/E per viaggi Italia/estero inviare curriculum 0481/909095 o telefonare ore ufficio 0481/909791. (B00)
CERCASI giovane impiegato/a per sostituzione maternità. Requisiti pratica computer, bella presenza, serietà, predisposizone contatto col pubblico. Scrivere c. p. 3210 Basovizza. (A367)
CERCASI telefoniste/i per facile lavoro e motomuniti per consegne città. Tel. ore ufficio 040/3728380. (A281)
GORIZIA ditta commerciale cercasi impiegata/o contabilità, segreteria, Word, Excel. Inviare curriculum vitae fermo posta Gorizia Centrale C.I. AG6453071. (B00)
HOTEL cerca portiere notturno turnante con esperienza, conoscenza inglese. Tel. 040/410115, dalle 11 alle 15. (A00)
INGROSSO abbigliamento pronto moda donna, con sede Trentino-Alto Adige, cerca collaboratore nella regione Friuli-Venezia Giulia, con esperienza di vendita anche altri settori. Fisso mensile più percentuale. Per ulteriori informazioni cell. 348/2644129 uff. 0471/501147. (Fil.69)
SALONE avviato cerca estetista avendo una sala disponibile con i canoni richiesti per legge. 347/9730494. (A228)
TAPPEZZERIA Cormons cerca urgentemente operaia/o esperta/o in pressa tel. 328-4819273 ore pasti.

5 LAVORO RICHIESTA
Feriale 0,70 - Festivo 1,05

47.ENNE spigliata pratica computer-world excell, esperta fatturazione, rapporto clienti, offresi qualsiasi lavoro impiegatizio, anche studio medico: part-time. Cell. 333/3227944.

6 AUTOMEZZI
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

VENDO Peugeot cabrio 306 anno '99 km 26.000, colore rosso, interno pelle nera, full optional, perfetta prezzo da trattare tel. 349/2208090. (A249)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 2,30 - Festivo 3,45

FINANZIAMENTI risposta immediata €15.000/€ 1.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale. 0041/91/6901920. (A00)
FINANZIAMENTI, tassi agevolati, risposte rapide, tutte categorie, mutui, fiduciari, liquidità, leasing 0041/91/6404490. (A00)
MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'Euromercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da € 5.000 a € 1.000.000 firma singola risposta immediata. 0041/91/9731030. (A00)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 2,50 - Festivo 3,75

A. GORIZIA mora molto carina ti aspetta. Tel. 339/5875781. (A346)
CENTRO massaggi aperto tutti giorni 8-18 tel. 00/386/41/527377. (A00)
CORINA fantasiosa esplosiva come un uragano ti invita alla trasgressione 338/1659511. (A272)
GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla routine 338/1281839. (A283)

13 MERCATINO
Feriale 1,20 - Festivo 1,80

PASTORI tedeschi cuccioli, con pedigree. Genitori tedeschi esenti displasia. Super carattere. Vendo 0481/777956. (C00)

Un esercito di disoccupati ha partecipato al concorso indetto dall'Università

In 200 per due posti di telefonista

E le iscrizioni alla gara erano state addirittura il doppio

Il ruolo prevede una paga inferiore ai mille euro al mese. Alla fine la commissione amplia la selezione e promuove 25 nuovi tecnici amministrativi.

Potenza e richiamo del posto fisso. Ovvero, quando il precariato è diventato ormai un incubo.

Un esempio? Lo ha dato il concorso pubblico indetto dall'Università degli studi di Trieste e conclusosi nei giorni scorsi, in previsione della legge finanziaria 2002 e di un possibile blocco delle assunzioni.

L'ateneo triestino, così, si è tutelato aumentando il settore non docente, per intenderci quello tecnico-amministrativo. In partenza, il concorso assegnava due posti di categoria C (ex sesto livello), con posizione economica C1 (che comporta una paga al di sotto dei mille euro al mese). La necessità, perciò, era quella di creare nuove forze da integrare nella sezione didattica, ossia nel servizio del numero verde.

Ma più del numero in sé, colpiscono altri numeri: al concorso si sono iscritti in 400 e si sono presentati in 269 alla prima prova, quella scritta. Alla seconda prova, l'orale, sono stati ammessi 188 candidati, mentre in ottantun sono stati respinti. E vista la cifra alquanto importante di aspiranti per quei due posti fissi, la commissione ha dovuto spaccare in due l'esercito, dividendo i colloqui in due giornate: L'orale, perciò si è svolto in due turni, con novantaquattro candidati al giorno.

Così, agli occhi della commissione si è presentato un ampio spaccato della società: a partire da quarantenni in cerca finalmente di un'occupazione stabile, oppure con la voglia di cambiare soltanto posto di lavoro. Ma si sono presentati pure studenti universitari, con l'idea di assicurarsi un'oasi al di fuori del mondo del precariato.

Il dato che preoccupa, però, è che hanno colto al volo l'occasione anche numerosi laureati, provenienti da tutte le facoltà: la maggior parte apparteneva all'area umanistica.

La commissione, sottoposta a un superlavoro, ha interrogato i candidati su materie come legislazione universitaria, informatica e comunicazione. Tanto per avere un'idea sul tipo di concorso, per preparare l'esame erano stati consigliati quattro testi: l'arte del comunicare, la comunicazione situazionale, il libro della comunicazione e il dizionario della comunicazione.

Al termine delle prove invece di due assunti, ne sono stati arruolati venticinque. Ricopriranno il ruolo di tecnici amministrativi. Meglio: sono già in servizio al numero verde in altri settori, aumentando così, assieme ad altri nuovi assunti, la forza lavoro universitaria.

L'«esercito» del personale in servizio all'ateneo si aggira attualmente sulle 1800 unità. Mille circa sono infatti gli insegnanti mentre sono ottocento le persone che appartengono al corpo del personale non docente.

Marzio Krizman

Due false assistenti rubano 11 milioni a un'anziana disabile

Truffatori sempre più scatenati e senza scrupoli. Due donne sono riuscite a rubare la somma di 11 milioni di lire che un'anziana disabile teneva in casa.

Il sistema adottato è stato quello delle false assistenti sociali. Le due donne si sono fatte aprire la porta dell'appartamento dell'anziana in via Molino a Vento. Mentre una ha sottoposto alla vittima un questionario, ovviamente falso, l'altra è andata in camera da letto e da un cassetto ha rubato tutti i risparmi dell'anziana. Poi se ne sono andate. Ma al momento di uscire dall'abitazione hanno incrociato il marito dell'anziana che stava rientrando a casa. L'uomo si è insospettito e ben presto ha capito che le due non erano assistenti sociali. Ha tentato di bloccarle ma è stato sbattuto violentemente a terra e le ladre sono scappate. Vane le ricerche della polizia.

Dopo la muratura di alcuni varchi negli edifici all'ex Opp

Caccia grossa ai gatti ma solo per liberarli

E' andata a buon fine l'operazione salvataggio attuata dall'Enpa per tirare fuori dai guai alcuni gatti murati vivi in un edificio in attesa di ristrutturazione nel comprensorio dell'ex Opp. Ieri le guardie zoofile sono entrate nel Padiglione B2 e hanno liberato un felino rimasto chiuso dentro dopo i lavori di muratura e messa in sicurezza dell'edificio.

L'edificio con i varchi murati all'ex Opp. (Tommasini)

Altri gatti potrebbero però essersi rifugiati nei piani alti o in uno dei ben 90 locali del padiglione, e per questo motivo le guardie zoofile effettueranno altri sopralluoghi oggi, domani e lunedì. Ieri, inoltre, l'Enpa ha dovuto effettuare un altro intervento per salvare un felino «intercluso» in una palazzina murata nei pressi di piazza Barbacan.

Nel padiglione dell'ex Opp le «operazioni» sono iniziate alle 10.30, quando Riccardo Pascolutti, responsabile della gestione immobili dell'Azienda sanitaria, ha consegnato al presidente dell'Enpa Gianfranco Urso le chiavi del padiglione. Le guardie zoofile sono entrate e hanno perlustrato il piano terra, il sotterraneo e il primo piano, portando in salvo uno dei gatti della colonia di stanza in quella zona. «Gli altri gatti della colonia - spiega Urso - si sono spostati in un edificio a lato, ancora semidiroccato». Ad ogni modo nei prossimi giorni verrà realizzata un'apertura nel sottoportico murato del Padiglione B2, una «gattariola» che permetterà ai felini di entrare e uscire a piacimento dall'edificio che per altro, prima di essere messo in sicurezza, aveva già subito quattro tentativi di incendio.

Non è ancora concluso invece l'intervento per liberare un gatto murato in un vecchio edificio di piazza Barbacan. Ieri sono dovuti intervenire anche polizia e carabinieri per sovrintendere all'intervento dell'Enpa. Aperta la casa con le chiavi consegnate dal proprietario, le guardie zoofile non sono però riuscite a prendere il gatto che si era spostato nei piani superiori in cerca di cibo. E' stata perciò posizionata una specie di innocua trappola, che permetterà ai volontari dell'Enpa di ridare presto la libertà al felino.

p.s.

C'è chi teme influssi negativi per i bimbi che frequentano le vicine scuole e il giardino pubblico e chi paventa svalutazioni per le case della zona

Perplessità in via Cologna sul nuovo carcere

Non manca chi vede nella struttura una chance di riabilitazione

Sono perplessi sulla scelta fatta dalle autorità ma riflettono con lungimiranza i triestini che vivono e operano in via Cologna, sull'ipotesi della realizzazione di un nuovo carcere nel loro rione, nell'interno dell'edificio che ha ospitato per tanti anni la caserma di zona dei Carabinieri.

Giorgio Tandoi

Ubaldo Tandoi

Enrico Stagni

«La collocazione mi sembra discutibile – spiega Giorgio Tandoi, titolare di un'attività di elettrauto situata proprio di fronte alla caserma – perché siamo vicini al centro cittadino, per giunta a poche decine di metri dal Giardino pubblico, che nella bella stagione accoglie centinaia di bambini, e da numerose scuole».

Interviene il padre, Ubaldo, che ha insegnato il mestiere al figlio: «C'è da valutare anche il problema che sarà necessariamente provocato dai lunghi lavori di ristrutturazione dell'edificio - sottolinea - in quanto la via Cologna è stretta e si originerà senz'altro una strozzatura nel già congestionato traffico che vi scorre nei due sensi, provocata dal cantiere».

«Non ho pregiudizi di sorta - è il parere di Enrico Stagni, titolare di un negozio che si occupa di computer - nei confronti di chi ha sbagliato, soprattutto se, come sembra, si tratterà di detenuti per reati minori, che potranno uscire quotidianamente per andare a svolgere servizio civile, e anche perché credo che, se qualcuno di loro sarà intenzionato a proseguire sulla cattiva strada non lo verrà a fare sicuramente a pochi passi dal carcere, ma andrà piuttosto lontano da qui. Di una cosa però sono altrettanto certo - prosegue - e cioè che le abitazioni di quest'area subiranno una svalutazione, perché non credo che la gente sia interessata ad andare ad acquistare una casa nelle vicinanze di un carcere».

«Ho vissuto per vent'anni a pochi metri da quello di via Coroneo - interviene il socio, Alessandro Mircovich - e non ho mai dovuto sopportare particolari disagi. Sono anzi convinto che questo sia il primo autentico tentativo, a Trieste, di operare una riabilitazione reale, perché questi individui saranno reinseriti nella vita di tutti i giorni, staccati da quel mondo, molto più complesso e difficile, rappresentato dai detenuti che, per la pericolosità che viene loro attribuita, non possono uscire».

Bruna Miniutti

Alessandro Mircovich

«Sarà "longhi" - afferma invece con schiettezza tutta triestina e decisione la signora Bruna Miniutti, storica titolare di un bar di via Cologna, frequentato e conosciuto da molte persone del rione - perché la vicinanza con questi individui non potrà che comportare conseguenze negative. E oggi (ieri, ndr) ho sentito molti pareri in questo senso - prosegue - espressi dai miei clienti. Speriamo che chi di dovere cambi idea in tempo e decida di andare a realizzare altrove il nuovo carcere».

«Ci vorrebbero pene più severe, altro che televisione e comodità varie per i detenuti - dichiara la signora Annamaria, titolare di una rivendita di tabacchi inserita proprio nello stesso isolato che dovrebbe ospitare il nuovo carcere - perché i detenuti rappresentano un costo per il Paese e quindi per noi cittadini. Sarebbe più giusto farli lavorare per il bene della collettività e non lasciarli poltrire all'interno delle loro celle. Credo poi che in quest'area sarebbe stato preferibile costruire un albergo - dice ancora - e non un carcere. D'altra parte - conclude - ho saputo che qui saranno rinchiusi quelli che si sono macchiati di reati minori, perciò non credo ci saranno problemi particolari».

Insomma i triestini di via Cologna rispondono con equilibrio, anche se appare piuttosto evidente un giudizio negativo di fondo.

Ugo Salvini

Operazioni di pulizia

Piazza Unità tirata a lucido dopo i «bagordi» di Capodanno

Adesso piazza dell'Unità d'Italia brilla come uno specchio o quasi. C'è voluta una giornata intera dedicata dagli addetti alle pulizie delle strade, muniti di pompe, di autobotti, di spazzoloni e di detersivi speciali, alla ripulitura delle pietre che caratterizzano il salotto buono della città, per ridare a piazza dell'Unità il suo splendore originario.

Un momento delle operazioni di pulizia effettuate ieri in piazza Unità. (Foto Bruni)

Le festività, con il loro strascico di brindisi e celebrazioni varie (ma il ruolo fondamentale in tutto questo lo ha giocato ancora una volta la maleducazione di tanti) avevano ridotto la superficie della piazza in condizioni pietose. Vetri, macchie provocate da liquidi di vario genere sparsi senza ritegno sulle pietre, hanno obbligato a un super lavoro gli addetti. Ieri sera però, dopo un'intensa giornata di lavoro, la piazza è tornata bella e pulita, con l'augurio che possa rimanere tale il più a lungo possibile, anche se l'incombenza del Carnevale che quest'anno il calendario propone molto presto (il 12 febbraio, fra un mese esatto, sarà il giorno delle sfilate conclusive delle maschere) sembra preludere a un nuovo imbrattamento.

La crisi del Paese sudamericano potrebbe portare in regione connazionali utili alle imprese locali

Dall'Argentina artigiani di casa nostra

Anche gli artigiani triestini, così come i colleghi del resto della regione, sono pronti ad accogliere gli italiani che decidessero di rimpatriare dall'Argentina a seguito della crisi nella quale si dibatte il Paese sudamericano.

I vertici locali della Confartigianato-Associazione artigiani piccole e medie imprese, sono costantemente in contatto con i funzionari dell'ente regionale, che nei giorni scorsi ha predisposto un «programma di rientro» sotto la guida della giunta. Le informazioni in merito sono ancora scarse ma si sa che sono soprattutto giovani coloro che desiderano far ritorno nella loro terra d'origine. Potrebbero essere numerosi i triestini, e i giuliani nel loro complesso, pronti a far le valige per cercare una sistemazione nelle nostre province. E il vantaggio potrebbe essere duplice, come spiega il presidente regionale (nonché della sezione triestina) della Confartigianato, Fulvio Bronzi. «L'iniziativa, oltre all'evidente aiuto a chi si trova in difficoltà in Argentina, potrebbe diventare interessante per le stesse imprese locali perché le professionalità in arrivo dal Paese sudamericano potrebbero essere proprio quelle che da noi sono di difficile reperibilità».

L'associazione di categoria ha già inviato delle schede ai propri iscritti di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone con le quali manifestare l'eventuale interesse «... ad assumere degli argentini di origine friulana e giuliana che volessero usufruire delle agevolazioni disposte a loro favore dall'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia».

Non è ancora chiaro quali saranno i benefici – al di là delle agevolazioni per chi rientra in patria – dei quali potranno avvalersi i titolari delle imprese locali per l'assunzione dei connazionali attualmente residenti in Argentina, ma c'è già stato qualche segnale di interesse pur senza conoscere i dettagli dell'operazione, che dovrebbe riguardare un «bonus» sulla quota di contributi da versare per ogni lavoratore. L'iniziativa della Confartigianato si affianca a quella di alcune associazioni di emigrati che – coadiuvate a Trieste dall'Associazione giuliani nel mondo e dalle Acli – stanno predisponendo degli elenchi di persone disposte a usufruire degli aiuti regionali per trovare lavoro nelle imprese della terra d'origine.

MONRUPINO Una ditta goriziana ha rilevato l'impianto nei pressi del monte Orsario

Torna in vita una cava

Si estrarrà la pietra «Repen», preziosa sul mercato

Molte le prescrizioni in tema di rispetto dell'ambiente imposte dalla Provincia: parte dell'attività si svolgerà in galleria, senza diffondere polveri

Sarà presto riattivata la cosiddetta «Cava vecchia» in comune di Monrupino, situata nei pressi del monte Orsario. L'impianto, in disuso da anni e in stato di profondo degrado, verrà rilevato da una azienda del Goriziano che intende riprendere l'estrazione della preziosa pietra «Repen».

La richiesta ha già avuto il parere favorevole del Comune di Monrupino, in una delle ultime sedute dell'anno scorso, e ieri sera è approdata anche in consiglio provinciale per l'approvazione delle prescrizioni da richiedere alla ditta, prima che la Regione abbia l'ultima parola, con la definitiva concessione del Via (Valutazione d'impatto ambientale).

«La cava ha una valenza anche in termini di rilancio economico della zona, ma la sua riattivazione deve sottostare alle leggi in materia, che prevedono anche il recupero dell'ambiente. In questo caso specifico, poi, si tratta di una cava in una zona di interesse comunitario, inserita nel perimetro del futuro parco del Carso», spiega l'assessore provinciale all'Ambiente, Giorgio Ret.

Le prescrizioni proposte, di cui si è discusso ieri sera in consiglio provinciale, prevedono, ad esempio, la creazione di un laghetto per l'abbeveraggio della fauna locale (l'unico altro bacino naturale della zona è il laghetto di Percedol).

L'attività estrattiva, inoltre, avverrà a cielo aperto dove risulta già iniziata, e in galleria (meno «impattante» e senza il rilascio di polveri nell'atmosfera) in caso di nuovi scavi. «Si tratta di prescrizioni piuttosto pesanti, ce ne rendiamo conto, ma ne va della tutela dell'ambiente», assicura l'assessore.

Vi si estrarrà pietra «Repen»: «È una pietra chiara, resistente, di buonissima qualità, che si trova nel tipo "fiorito" o "liscio". Ha un'ottima resa, visto che si spacca poco e non lascia residui nell'estrazione. Sul mercato vale il triplo rispetto, ad esempio, la pietra di Aurisina», così Ret.

La cava, la cui «vita» approssimativa è di almeno dieci anni, darà ora lavoro a una decina di persone.

Sergio Rebelli

La vecchia cava nei dintorni di Monrupino. (Tommasini)

Un settore che sta rinascendo e crea nuovi posti di lavoro

Sono sette le cave in attività nella nostra provincia, dislocate soprattutto sul Carso. Di queste, quattro estraggono pietra ornamentale, due calcari e scisti per l'edilizia, una arenaria. Un settore economico che pare in crescita e che può offrire opportunità di lavoro. Ad esempio, già ci sono corsi per scalpellini, organizzati anche dalla Camera di commercio, mentre diverse (recentemente tre) sono le richieste di riattivazione di vecchie cave in disuso. Non esiste, tuttavia, ancora un piano regionale per le attività estrattive, per cui, in pratica, non ci sarebbero limiti nell'apertura di nuovi scavi. A tenere le redini, un ufficio apposito della Direzione regionale dell'ambiente, che si occupa della fase autorizzativa, della gestione e della successiva chiusura con i ripristini ambientali del caso.

La «vita» di una cava può dipendere sia dalla quantità di materiale che dal mercato. In provincia ci sono cave recenti, ma anche molto antiche, come quelle di Aurisina, che risalgono ad epoca romana e sono ancora in attività. Il ripristino ambientale è obbligatorio in caso di chiusura. Ma non dappertutto basta riportare terra e far rinascere il bosco: la cava di Aurisina, vista la vetustà dell'impianto, sarà destinata ad avere una rivalutazione socio-culturale, diventando un museo a cielo aperto.

s. re.

La Margherita: «Giusto inserire il vincolo turistico sulla Baia»

«La proprietà della Baia s'irrigidisce dopo le richieste comunali di maggiori garanzie sulla convenzione? Non ne ha motivo. Con pochi aggiustamenti io credo che ci sarà totale consenso attorno al progetto». Lo afferma Walter Godina, portavoce provinciale della Margherita, all'indomani della presa di posizione della St-Sistiana, poco disposta ad accogliere ulteriori modifiche al documento pattuito col Comune di Duino Aurisina.

Godina sottolinea soprattutto la richiesta di inserire chiaramente nella convenzione il «vincolo turistico» per la futura Baia. «Certo diamo credito alla proprietà, ma è bene che il vincolo sia formalizzato e anche intavolato. C'è anche il problema della pertinenzialità dei parcheggi: per legge chi abita una casa cui pertiene anche un parcheggio può chiedere la residenza. Se un fenomeno del genere avvenisse, si stravolgerebbe perfino il piano regolatore di Duino Aurisina, calcolato su un certo numero di abitanti. Dovessero aumentare in questo modo "subdolo", salterebbe tutto lo standard dei servizi predisposto». Dunque: parcheggi di pertinenza soltanto delle strutture ricettive.

Infine, Godina a nome della Margherita chiede che i lavori procedano in modo omogeneo, così che la Caravella non resti trascurata troppo a lungo, e che la proprietà («pur certamente solidissima») dia maggiori garanzie fidejussorie. «Con l'aggiunta di questi elementi - conclude il portavoce della Margherita - tutto quanto l'Ulivo, non solo noi, sarà d'accordo sullo sviluppo della Baia di Sistiana, e la Margherita in particolare ha intenzione di discuterne a 360 gradi. Su iniziative come questa è bene che non si proceda per schieramenti politici, ma che vi sia l'accordo più pieno di tutti».

Amici della Terra: «Illegittimo il ricorso del Comune al Tar»

E intanto gli Amici della Terra criticano la decisione della giunta di Duino Aurisina di ricorrere al Tar contro la concessione a Domenico Ferrarese (e non al Comune) di Castelreggio, sostenendo che vi sono «strettissimi rapporti tra alcuni rappresentanti dell'amministrazione e la St-Sistiana», la quale sei giorni prima del Comune ha presentato un ricorso analogo.

Per l'associazione il ricorso del Comune è «illegittimo», avrebbe avuto bisogno di un consenso del consiglio comunale e potrebbe «danneggiare - afferma la nota - le casse comunali, viste le scarse possibilità di successo. Il Comune ne dovrà rispondere alla Procura generale della Corte dei conti».

Domani al Verdi di Muggia un concerto su Smareglia

«Serenade ensemble» saluta il nuovo anno con un concerto nel segno di Antonio Smareglia. Con la collaborazione del Comune di Muggia e la presentazione del maestro Fabio Vidali, domani alle 18, al teatro Verdi, verrà proposta una carrellata dei brani più significativi del compositore istriano, nato a Pola nel 1854 e spentosi a Grado nel 1929. Il soprano Elena Pontini, il tenore Massimo De Vitor e Angiolina Sensale al pianoforte attingeranno al complesso percorso creativo di questo autore ancora poco conosciuto, eseguendo un programma variegato e ricco di suggestioni.

Si va dalle melodie sacre composte dopo la morte dell'amata moglie Maria Jetti Polla (un Pater noster e un Salve Regina) a due canzoni gradesi, su versi di Biagio Marin, da brani della composizione giovanile per voce e orchestra «La caccia lontana» a quelli tratti dall'opera «Pittori fiamminghi», messa in scena a Praga nel 1893 in lingua ceca. Senza dimenticare i riferimenti alle «Nozze istriane», la sua opera più famosa, che debuttò al «Verdi» di Trieste nel 1895 e fu poi a Praga e Vienna, e nel 1905 alla «Fenice» di Venezia, alla presenza di un entusiasta Puccini.

b. m.

A rischio nelle ore notturne la provinciale che porta al valico di San Bartolomeo

Muggia, il pericolo della brina

È a rischio, in queste notti caratterizzate da alte percentuali di umidità, la strada provinciale che da Muggia porta al valico di San Bartolomeo.

L'abbassamento della temperatura durante le ore notturne fa depositare sul manto stradale uno strato di brina sul quale si rischia di scivolare, soprattutto se la velocità non è particolarmente moderata. E questo di notte succede purtroppo con frequenza.

E infatti sono stati numerosi gli automobilisti che in questi giorni se la sono vista brutta in prossimità o nel bel mezzo di qualche curva, come quella che, dopo il rettilineo che affianca Porto San Rocco, sbuca sull'incrocio con la strada per Muggia Vecchia. Col buio si formano delle chiazze bianche gelate sulle quali l'automobile diventa incontrollabile per alcuni secondi. Ad aggravare la situazione c'è anche il fatto che la strada è priva di illuminazione

Sempre lungo la costiera, dove nei giorni scorsi i carabinieri di Muggia hanno prestato assistenza in verità a un solo automobilista incappato in un incidente, peraltro di lieve entità, sono anche altri i punti pericolosi dove bisogna prestare particolare attenzione.

La situazione è comunque sotto osservazione da parte della Polizia municipale di Muggia, mentre l'amministrazione comunale dovrebbe aver già preso contatto con la Provincia - ente proprietario dell'arteria viaria - per decidere nelle prossime ore eventuali interventi sul manto stradale. Se umidità e temperature gelide dovessero continuare, sarebbe doveroso cospargere di sale l'arteria.

r. c.

Circoscrizioni, pareri negativi a raffica

L'antenna bussa Un coro di no

Roiano, Gretta, Opicina e Prosecco rifiutano il proprio assenso. Bradaschia: «A giorni c'è la mappa dei siti»

Non le vogliono sull'altopiano, né a Roiano né in Gretta, né al centro né in periferia. Non le vogliono, in poche parole da nessuna parte. Tutte le circoscrizioni stanno chiedendo la sospensiva di parere o semplicemente negano il proprio assenso alla concessione edilizia per la costruzione di nuove stazioni radio base per la telefonia cellulare.

Pollice verso a una nuova antenna della «Blu» a Opicina da parte di **Altopiano Est**, stesso discorso da parte della terza circoscrizione riguardo una serie di nuovi impianti che dovrebbero sorgere in **Gretta** e a **Roiano**. Altri due «no» da Prosecco, dove il parlamentino di **Altopiano Ovest** ha rifiutato due richieste della Ericsson per **Contovello** e per la stessa **Prosecco**: «Le antenne sarebbero state troppo vicine alle case, e comunque è necessario che vi sia un "piano regolatore" anche per le antenne dei cellulari».

Per tutti, maggioranza e minoranza, prevale la preoccupazione per la salute dei cittadini. **Mario Ravalico**, coordinatore della commissione urbanistica della terza circoscrizione: «Come organi di decentramento, siamo chiamati all'espressione di un parere consultivo sulla realizzazione di questi impianti limitatamente all'aspetto paesaggistico. I problemi in realtà stanno soprattutto sul versante sanitario. Sinché non vi sarà chiarezza sugli effetti che le emissioni delle stazioni hanno sulla salute pubblica, riteniamo non si possa esprimere un parere a cuor leggero. Perciò abbiamo approvato all'unanimità un documento che chiede al Comune di adottare in tempi brevi un piano di settore, uno strumento di pianificazione che, sulla base di criteri tecnico-scientifici interdisciplinari, individui dei siti idonei a ospitare le antenne, lontani da scuole, ospedali e altri edifici pubblici, magari raggruppandole per ridurre al minimo i livelli di inquinamento elettromagnetico».

«Tutti vogliono il telefonino – fa eco **Albino Sosic**, presidente di Altopiano Est –, ma nessuno ha chiaro il prezzo che si deve pagare per questa comodità. Il nostro "no" alla stazione della Blu che sembra si dovesse sistemare nella sede dei vigili urbani di Opicina a qualche metro dall'albergo Daneu, è dovuto alla vicinanza del nuovo impianto con il centro. Se dobbiamo costruire antenne, facciamolo lontano dai centri. C'è anche una questione psicologica non trascurabile. A nessuno fa piacere aprire la porta di casa e trovarsi un traliccio di fronte».

«Comprendo l'inquietudine – risponde l'assessore alla Pianificazione territoriale **Maurizio Bradaschia** –, tuttavia c'è necessità di affrontare la questione con metodo scientifico. Tra qualche giorno il Comune renderà pubblica la mappatura delle stazioni radio base, un tanto per fare in punto sulla situazione di ieri, oggi e domani della telefonia cellulare triestina. L'altra mattina ci siamo incontrati nuovamente per analizzare la situazione delle antenne di via Moreri e di Borgo San Sergio, e nei prossimi giorni vi saranno ulteriori sviluppi.

«Rassicurare i cittadini sull'elettrosmog - prosegue Bradaschia - non è facile. Ribadisco che le proprietà comunali continueranno a non ospitare tali impianti, e che comunque gli organismi deputati al controllo delle emissioni – l'Azienda sanitaria e l'Arpa – debbono seguire le normative e redigere puntualmente delle relazioni sulle emissioni. Senza i loro pareri, il Comune non può comunque dare la concessione edilizia ai vari gestori. Rimane il fatto che la nostra volontà è di cercare di spostare le antenne lontano dal centro».

m. lo.

Valorizzare l'ex mensa

Mi ha veramente addolorato ed amareggiato la notizia che l'ex mensa di piazza libertà, ormai ridotta ad una fatiscente rovina e di cui tutti i triestini si aspettavano la demolizione e l'asporto dei ruderi (così come già promosso dalla cessata giunta Illy), al fine di valorizzare con un apposito verde pubblico il piazzale della stazione ferroviaria, già parzialmente recuperato dall'orrendo «suk» balcanico in cui era stato per lunghi anni ridotto grazie alle baracche in legno dei cosiddetti venditori ambulanti di paccottiglia varia, non verrà più abbattuta ma che anzi l'attuale giunta Dipiazza la consegnerà alla locale sezione degli Alpini in congedo per farne la loro nuova sede nonché il magazzino/deposito delle loro attrezzature.

La bella piazza ottocentesca, primo biglietto di presentazione della nostra città ai forestieri arrivati a Trieste via strada o ferrovia, resterà così sminuita e mortificata nel suo aspetto, nel mentre gli Alpini in congedo, sfrattati (brutta parola che si presta a molteplici interpretazioni) dalla loro attuale sede di via Cassa di Risparmio, avrebbero potuto benissimo venir ospitati nella Casa del Combattente di via XXIV Maggio/piazza Oberdan, luogo per istituto deputato ad accogliere le associazioni d'arma triestine, evidentemente così libero e ricco di ambienti vuoti al punto da poter ospitare perfino i cattolici «tradizionalisti» e le loro funzioni religiose, come recentemente annunciato dalla stampa cittadina.

Fabio Ferluga

IL CASO

Nella nostra città l'oftalmologia è di livello internazionale

Medicina triestina all'avanguardia

Ho letto con attenzione e con sorpresa l'articolo, apparso su «Il Piccolo» del 7 gennaio scorso, di fondi in favore della piccola Marina, bambina serba abitante a Trieste e priva della vista. Il caso colpisce emotivamente, ma va visto anche il suo aspetto umano e culturale. Per quest'ultimo aspetto mi permetto di scrivere, in quanto ritengo che siano ormai finiti i tempi dei viaggi della speranza. La medicina italiana e, nel caso specifico, l'oftalmologia italiana non ha nulla da invidiare quanto viene fatto all'estero.

Tutti abbiamo da imparare dal confronto e dalla collaborazione con i colleghi di ogni Paese, ma lo standard assistenziale italiano è assolutamente a livello mondiale. Anche l'oftalmologia triestina, e mi riferisco in particolare alla Clinica oculistica dell'Università, ha saputo negli anni mantenere alto il suo livello qualitativo, malgrado le carenze logistiche ben note legate alla sede dell'ospedale Maggiore. Le attrezzature, grazie all'amministrazione ospedaliera, all'Università, alla Regione, a Fondazioni e a singoli privati, sono state costantemente aggiornate e in certi settori sono all'avanguardia in Italia sia nel .campo della ricerca scientifica sia in quello assistenziale.

Penso che un discorso analogo possa essere fatto riguardo all'Oculistica del Burlo Garofolo. Non mi risulta che la piccola Marina sia mai stata visitata o curata presso la Clinica oculistica dell'Università. Logica sarebbe che prima di intraprendere avventure estere così costose fossero esperiti tutti i possibili tentativi locali e nazionali utilizzando al meglio le capacità terapeutiche offerte gratuitamente dalle istituzioni sanitarie. Esistono numerosi centri italiani dove l'oftalmologia pediatrica viene praticata a un altissimo livello certamente non inferiore a quello dei colleghi di Mosca, la cui fama è legata soprattutto alla chirurgia corneale per togliere i difetti rifrattivi. E se si vuole per forza recarsi all'estero, altrettanto numerosi sono i centri di oftalmologia pediatrica in ambito Cee, dove le spese assistenziali vengono coperte dal Servizio sanitario nazionale italiano.

Casomai la generosa raccolta di fondi da parte di associazioni volontarie dovrebbe servire ad affrontare le spese accessorie per l'educazione e la riabilitazione di cui la bambina avrà certamente bisogno per molti anni a venire.

prof. Giuseppe Ravalico

Un grazie ai carabinieri

Per motivi riguardanti la mia sicurezza personale, ho avuto l'occasione di rivolgermi alla nuova Stazione dei Carabinieri di Guardiella. Sono stato accolto e considerato con molta professionalità ed efficienza dal personale tutto ed in particolare dal maresciallo Medves al quale vanno i miei particolari ringraziamenti.

Lucio Vidoli

Il passato di Villa Triste

Mia ferma convinzione è che prima di scrivere a un giornale, con intento polemico si sappia per lo meno «capire» quello che si legge. Non mi sembra il caso del sig. Dario Tomasella, che si permette di apportare una «parziale correzione» alla mia segnalazione del 31 dicembre scorso, del resto chiarissima. Chi ha detto che il padre di Oriana Fallaci era stato torturato a Trieste? Io no di certo. E allora? E dov'era stato torturato? La collega Oriana non lo dice: in ogni caso a Roma oppure a Milano; che c'entra Trieste? E il termine «nazifascista» (che del resto io condivido) è riferito alla stessa Fallaci: fa parte della sua frase, che ho riportato tra virgolette.

Parlando, ora sì, di Villa Triste della nostra città, padronissimo il Tomasella di fare la storia della banda Collotti, magari accennando a «normali agenti di Ps» (normali, ma figuriamoci...) quando invece la targa fatta apporre dall'Adppia nel novembre 2000 così recita: «Qui sorgeva Villa Triste, luogo di sofferenze e di torture, sede del comando dell'Ispettorato speciale - 1942-45». L'ha mai letta il Tomasella? Ispettorato speciale: altro che «normali agenti di Ps»... O il Tomasella vuole sconfessare l'Adppia?

Ranieri Ponis

Giordano Cottur non era con Coppi

Giordano Cottur, classe 1914, può benissimo non essere stato visto in attività dai giovani cronisti di oggi, ma questo non li autorizza a definire Giordano Cottur gregario del pur grande Fausto Coppi perché l'amico Giordano nella sua brillante carriera ciclistica, che lo ha visto emergere quale numero uno fra i triestini (l'altro è Guido De Santi), non è mai stato al servizio del Campionissimo, non gli ha mai tirato la volata, non gli ha mai portato borracce di acqua durante le tappe. Di più: Cottur non ha mai fatto parte della squadra di Coppi, che partito con la Legnano era passato alla Bianchi; Cottur aveva iniziato con la Lygie, nel dopoguerra era alla Wilier Triestina, anche quale capitano. Non è mai stato gregario di Coppi neanche al Giro di Francia, perché in occasione del primo Tour disputato da Fausto, Cottur era già uscito di scena. Nessuna convivenza sportiva fra i due, dunque, mentre è esistita amicizia e stima reciproca.

Dante di Ragogna

Agevolazioni per gli alloggi

Con riferimento alla lettera del signor Galdino Cociani pubblicata nelle «segnalazioni» de «Il Piccolo» del 22 dicembre 2001, con la quale è stato evidenziato il mancato ottenimento di un'agevolazione regionale per l'acquisto di un alloggio Inail, si ritiene doveroso specificare quelle che sono state le problematiche sorte sulla dismissione degli alloggi degli enti previdenziali pubblici. Nel periodo di vigenza del bando a suo tempo emanato per la presentazione delle domande per l'ottenimento delle suddette agevolazioni regionali – più precisamente dal 20 settembre 1999 con termine ultimo per la presentazione delle domande stesse fissato a sessanta giorni da tale data – la normativa nazionale, che disciplina la dismissione degli alloggi in argomento e che dà anche le indicazioni per la determinazione dei prezzi di vendita di tali alloggi tra i quali quelli dell'Inail, non consentiva agli uffici regionali di poter assicurare all'utenza che la prevista riduzione del 30% del prezzo non fosse un'agevolazione di edilizia residenziale pubblica, che avrebbe reso inconcedibili i contributi regionali. Si precisa in merito che il contributo regionale non può essere erogato se sull'acquisto di un determinato alloggio esiste già un'agevolazione.

Gli uffici regionali pertanto durante quel periodo hanno sempre correttamente preavvisato l'utenza che l'acquisizione degli alloggi disciplinata dal Decreto Legislativo 104/1996 (dismissione patrimonio immobiliare degli enti provvidenziali) non consentiva di fornire assicurazioni sulla successiva concedibilità dei contributi regionali. L'utenza, informata di ciò, era quindi nelle condizioni di scegliere se presentare ugualmente domanda, e ciò risulta evidente dal fatto che alcuni cittadini hanno comunque presentato domanda nella speranza di una soluzione positiva alla problematica.

In data 10 aprile 2000 (a bando regionale chiuso e relativa graduatoria tra le domande presentate formulata ed approvata) è stata emanata una circolare da parte del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale dalla quale si è potuto constatare che il prezzo di vendita era quello di mercato e che pertanto la Regione avrebbe potuto supportare il cittadino nell'onere per l'acquisto, sempreché non fosse stato stipulato apposito mutuo a tasso agevolato con un'istituto di credito convenzionato con l'Inail.

Posso affermare con certezza che gli uffici regionali sono sempre stati a disposizione dei cittadini fornendo informazioni corrette relativamente alle leggi regionali sulla casa e gli opportuni chiarimenti su tutte quelle norme che comunque possono incidere nella materia contributiva.

Federica Seganti
Assessore regionale all'Edilizia e Pianificazione territoriale

Dichiarazioni inopportune

La lettera della signora Klugmann riguardante le volgari dichiarazioni dell'on. Menia sul Burlo e le frasi di inequivocabile stile fascista, sulla guerra nei Balcani, oltre a far rabbrividire, è un ritorno al triste passato, dove l'Italia ha dovuto subire tutte le nefandezze del regime fascista.

L'assoluta sicurezza elettorale ottenuta alle ultime elezioni, permette, a codeste persone che ci governano di «allargarsi» svisceratamente e a mettere in chiaro tutte le loro represse rivendicazioni di odio verso tutti coloro che, per fortuna, non la pensano come loro.

Ma la maggioranza degli italiani la pensa proprio così? Come è possibile che dopo tutte queste dichiarazioni e asserzioni, che pian piano verranno concretamente attuate e subite dagli italiani, nessuno, dico nessuno dell'altra metà degli italiani, accenni in modo chiaro, al pericolo cui il nostro Paese va inesorabilmente incontro?

Ma come è possibile che metà degli italiani accettino supinamente fatti e personaggi che non solo a parole, stanno dimostrando tanto odio verso l'unità del Paese, e tanto disprezzo verso i nostri simboli più cari, come il nostro tricolore e il nostro inno nazionale?

Come è possibile che gli italiani accettino fusioni politiche tra chi vorrebbe «stracciare» questo Paese, con personaggi che vorrebbero innalzare dei muri altissimi in modo di isolarsi dal resto d'Europa?

Se tutto questo sta avvenendo nel mio Paese, comincio a vergognarmi di sentirmi italiano, e lo dico con profonda tristezza, perchè io amo profondamente l'Italia; non sono questi i risultati che i milioni di morti, nelle ultime guerre, hanno fatto sì, che il mio Paese resti libero.

Quale spirito demoniaco è riuscito a cambiare il vero volto degli italiani? Quale colpe dovremo espiare per giustificare tale abbassamento di qualità che l'Italia poteva, fino ad ora, vantare?

Antonio Ferluga

Azioni concrete

Mi sento di esprimere pubblicamente un sentito ringraziamento ai nostri Assessori comunali. Personalmente, ogni qualvolta ho lanciato dei suggerimenti oppure chiesto chiarimenti e spiegazioni riguardo vari argomenti di attualità cittadina, ho avuto puntualmente risposte esaustive.e massima disponibilità da parte loro.

Nei primi mesi del nostro mandato, infatti, noi consiglieri di maggioranza abbiamo studiato il quadro della situazione che abbiamo ereditato, stando però attenti a risolvere contemporaneamente delle «faccende quotidiane» piuttosto importanti.

Per attuare ciò, tra di noi c'è chi ha scelto la strada delle mozioni e delle interrogazioni (forte anche di esperienze politiche precedenti) e chi, come me, ha lavorato dietro le quinte a stretto contatto con il braccio operativo dell'amministrazione comunale: la Giunta appunto.

Tra le varie azioni concrete, supportato da alcuni colleghi di maggioranza, ho ripetutamente sollecitato l'assessore Bradaschia a prendersi a cuore la totale revisione del Piano Urbano del traffico e dei parcheggi, forse il problema più grosso tuttora irrisolto a Trieste. Lo stesso, dopo attenta valutazione, ha affidato l'incarico di studiare a fondo la questione ad uno dei massimi esperti a livello internazionale: l'ingegner Camus e il suo gruppo di lavoro (in tal senso, salvo inconvenienti, avremo degli elementi utili per la valutazione delle varie soluzioni migliorative entro uno o due anni al massimo).

La mia e nostra collaborazione con i vari Codarin, Bucci, Gregoretti, Rossi, D'Ambrosio, Brandi, Sluga e Menia non è da meno. Sussistono quindi tutte le premesse per fare finalmente il bene della città e dei suoi abitanti.

Consci della nostra forza di gruppo e tenendo bene a mente gli obiettivi finali, senza tuttavia perdere di vista le tappe intermedie, in tutti i campi del sociale, d'ora in avanti aggiorneremo periodicamente la cittadinanza sulle varie situazioni attraverso delle conferenze stampa o quant'altro si renderà necessario all'informazione e partecipazione collettiva. Ognuno potrà, in tal modo, constatare di persona quanto abbiamo fatto, stiamo facendo e faremo, senza interpretazioni o dubbi di sorta. Saranno i fatti concreti a parlare per noi...

Andrea Vatta
Consigliere Comunale di maggioranza e membro del Dipartimento Ambiente di Forza Italia

Pleonastica precisazione

Nell'edizione del 30 dicembre del «Piccolo» appare un sorprendente comunicato – firmato dal vicesegretario della Fiamma Tricolore Fabrizio Taranto – che sostiene che la vecchia dirigenza del Movimento sociale di Trieste non fa più parte della Fiamma, in quanto non ne rappresenterebbe la linea politica né l'immagine.

Dimissionario da fine aprile dal Movimento – da me fondato a Trieste pochi giorni dopo il congresso-abiura di Fiuggi, quando certamente Fabrizio Taranto manteneva ben più prudente collocazione – non so spiegarmi la motivazione di tale pleonastica precisazione. A meno che non si voglia proprio ribadire che il Movimento ha radicalmente mutato linea politica, prima nazional-popolare e alternativa a Polo e Ulivo, e attualmente ruota di scorta del Polo delle Libertà, a fianco del quale – rinunziando a nome e simbolo – si è presentato alle elezioni politiche. È stato proprio il repentino ribaltamento di tale linea politica – che Rauti, suo malgrado, aveva sottoscritto al congresso di Chianciano dell'ottobre 2000 – a costringermi a lasciare il Movimento, per continuare a combattere per le idee di sempre, in ciò seguito da oltre il 90 per cento degli aderenti triestini.

Stia pertanto tranquillo Fabrizio Taranto; con una pubblica manifestazione a fine maggio ho fondato a Trieste il Fronte Nazionale, non attendendo le presunte decisioni prese dalla segreteria nazionale della Fiamma nel mese di luglio, lasciando libero il campo a quanti cercano soltanto qualche posticino nelle liste elettorali finian-berlusconiane.

Manlio Portolan
già segretario regionale del Ms-Ft

POSTE

Servizio inesistente

Il 7 gennaio, dovendo spedire un vaglia internazionale a una persona residente in Austria, ho preventivamente visitato il sito Internet (ufficiale) delle Poste italiane www.poste.it per informarmi compiutamente sui servizi e sulle tariffe attualmente in vigore. In detto sito ho trovato la pagina «Vaglia internazionale: tariffe» e l'ho stampata. Secondo quanto riportato in detta pagina è possibile fare un «vaglia internazionale ordinario» fino a lire 300.000 con una tariffa di 3,25 euro e ciò corrispondeva alle mie esigenze. Una volta recatomi presso l'ufficio postale di Opicina, tuttavia, grande è stata la mia meraviglia quando mi sono visto negare il servizio in parola, che l'addetta allo sportello asseriva non essere più esistente, ritrovandomi costretto a usufruire di un altro, analogo, denominato «trasferimento di fondi verso l'estero» che, materialmente, provvede alla stessa bisogna ma costa 5,16 euro cioè 1,91 in più.

A nulla sono valse, nella circostanza, le mie rimostranze consistenti nel far notare che il servizio da me richiesto, e la relativa tariffa, erano presenti nel sito attuale e ufficiale delle Poste italiane, e nemmeno a mostrare alla predetta impiegata nonché ad altra persona presentatasi in qualità di direttrice la pagina Internet stampata dal sito Poste italiane pochi minuti prima riportante in calce la data del 7 gennaio 2002: dopo avere anche telefonato a qualche suo superiore la direttrice stessa mi ribadiva che il servizio «vaglia internazionale ordinario» non esiste più. Mi aspetto anche una risposta su questo foglio dalla direzione locale delle Poste italiane.

Alberto Molinari

Decisione intollerabile

La privatizzazione delle Poste è un fatto altamente positivo anche se, come lamentato già su queste colonne, ci sono stati dei disservizi che permangono e penso che con il tempo saranno appianati. Ciò che invece non è tollerabile è la decisione presa dalle Poste nel corso del mese di dicembre 2001 senza dare il minimo comunicato ai correntisti che tutti i versamenti che vengono fatti sul proprio conto corrente anche con i moduli prestampati costa 1.500 o 0,77 euro a chi fa il versamento e lire 1936 pari a 1 euro a chi riceve il versamento, così ad ogni operazione le Poste incassano lire 3.436. Però al momento dell'apertura del conto se andiamo a leggere le condizioni economiche troviamo che: costo operazione registrata in conto lire 1000 con un massimo di lire 60.000 annue. Di questo arbitrario soprapprezzo di cui si chiede una spiegazione non se n'è accorto quasi nessuno perché sarà evidenziato nell'estratto conto del mese di dicembre che deve ancora arrivare, e che andrà contestato entro il termine di legge.

Silvano Brunello Zanitti

Il problema dei pacchi

La consegna dei pacchi postali, quando il destinatario non è in casa o non è prontissimo a rispondere al segnale del campanello, richiede molti giorni oltre ai tanti della spedizione. Essendo, penso, basso il numero di pacchi consegnati subito a destinazione, sarebbe opportuno cambiare le attuali procedure. L'avviso d'arrivo dell'oggetto normalmente non indica il giorno e l'ora in cui è possibile ritirarlo. In caratteri microscopici è scritto: «Il pacco sarà disponibile presso l'ufficio postale dopo tre giorni lavorativi dalla data del tentato recapito con esclusione del sabato e dei festivi». Un pacco, perciò, avvisato per esempio il mercoledì, si può ritirare solo il martedì della settimana successiva. Non è, però, proprio così. Occorre ricevere un altro avviso e recarsi all'ufficio postale indicato dopo le 12. Se il giorno del ritiro cade di sabato, il tempo è limitato a venti minuti, perché gli uffici periferici chiudono alle 12.20. Occorre fare esperienza, perché non c'è altra comunicazione oltre alla nota riportata sopra. Con questa procedura «innovativa», rispetto ad alcuni mesi fa, qualcuno ha deciso che i pacchi debbano essere ritirati presso l'ufficio corrispondente, penso, al Cap del destinatario. Nel mio caso, ma credo anche in altri, questo crea disagi perché l'ufficio postale assegnato è lontano, senza posteggio, aperto solo di mattina e con orario ridotto il sabato. Prima di segnalare questo, ho utilizzato la «lettera di reclamo» predisposta dalle Poste. Dopo circa tre settimane, invece di una risposta scritta come chiesto, ho ricevuto una telefonata con la quale, in pratica, mi si augurava di avere maggiore fortuna in futuro!

Gianfranco Zanolla

I medici rossi, gialli e blu

Abbiamo avuto modo di leggere su questa rubrica una segnalazione di una signora di Pordenone, la quale prendeva le difese dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, definito da certi politici di destra come un covo di «rossi». Senza entrare in polemica con alcuno vorremmo dire a questi politici che se non fosse stato per la bravura degli operatori sanitari del Burlo il cuore del nostro Martin non avrebbe battuto per più di una settimana dopo la nascita.

Grazie a queste persone che lavorano in questa «enclave rossa» è stata scoperta in tempo la cardiopatia del nostro bambino ed è merito loro se il suo cuore ora batte vigoroso.

Cosa volete che gliene freghi ai genitori di bambini gravemente malati se i loro piccoli vengono curati da medici rossi, gialli o blu a pallini verdi?

Cari politici, ciò che conta è il risultato, e visto che di risultati positivi l'ospedale infantile ne annovera a bizzeffe, cerchiamo di non ostacolare il lavoro delle persone che si occupano amorevolmente della cura dei nostri frugoletti. Possiamo solo augurarvi, e ve lo diciamo sinceramente, di non avere mai bisogno di loro.

Igor Poljsak
Liliana Vrabec

Non è del principe il ricorso al Tar

Scrivo a nome e per conto del principe Carlo della Torre Tasso in relazione all'articolo pubblicato l'11 gennaio 2002 sul «Piccolo» dal titolo «Il principe Carlo della Torre Tasso ha fatto ricorso al Tar. Troppa tutela sui suoi terreni». In tale pubblicazione la signora Francesca Capodanno afferma che il mio cliente avrebbe intentato contro il Comune di Duino un ricorso al Tar in merito all'eccessiva tutela ambientale assegnata alla zona del monte Ermada dove il principe ha dei possedimenti. Il mio cliente ha venduto i terreni in questione con contratto di data 11 luglio 2000, e non ha, di conseguenza, iniziato alcun procedimento amministrativo nei confronti del Comune.

Avv. Tiziana Benussi

Francesco Mladossi

Nella foto, che risale al 1913, è ritratto Francesco Mladossi, della Società Filarmonica di Visignano d'Istria, personaggio di alta struttura morale culturale (Archivio Mario Fabbretti)

La nuova scuola

È opinione condivisa da tutti che la scuola sia la condizione indispensabile per vivere in una società avanzata. Le divergenze di opinione intervengono sul modo di intendere l'istruzione e il suo adeguamento alle nuove istanze del mondo del lavoro e delle continue innovazioni tecnologiche.

In un ambito così importante che riguarda il destino dei nostri figli, e quindi dello stato negli anni a venire, non possono essere tollerate alcune affermazioni udite recentemente con troppa frequenza.

La scuola dovrebbe d'ora in poi basarsi sulle tre «i» (inglese, internet, impresa) privilegiando dunque scelte educative funzionali al mondo economico e non alla crescita umana e culturale della persona.

A questa novità seguirebbe l'eliminazione della matematica dal liceo classico e del latino dal liceo scientifico. Rifiutando una preparazione culturale approfondita ma generale a favore di materia professionali si vuole in sostanza la dequalificazione degli studi superiori statali e la fine degli studi umanistici.

A livello di studi universitari sono già pronte altre scriteriate ricette: i laureati in scienze internazionali e diplomatiche dovranno dimostrare di essere bravi piazzisti; gli studenti di economia e commercio non dovrebbero perdere tempo sui libri ma lavorare in un supermercato...

Risulta chiaro che si vuole privilegiare l'aspetto più immediatamente «vendibile» dell'istruzione. E che inoltre la cultura, intesa come elaborazione critica del sapere, rappresenta semmai una spina nel fianco per chi, è stato detto, vede l'insieme dei cittadini come un serbatoio di «consumatori e di telespettatori» manovrabili dallo schermo televisivo con slogan e spot.

La fuga dei cervelli, lamentata per anni dal mondo scientifico e causata dall'insufficiente impegno economico dello Stato, dovrà avvenire d'ora in poi in un'età da fuga in Egitto.

Rossella Cattaruzza

50 ANNI FA

12 gennaio 1952

- **Si è svolta l'assemblea generale dell'Ordine dei medici. Dopo il rendiconto finanziario del dott. Cesare, si è proceduto all'elezione del consiglio direttivo, risultando riconfermato quello uscente, con alla presidenza il prof. G. Macchioro.**
- **Gli abitanti della zona di via Catullo chiedono da tempo la copertura del canale tuttora scoperto, che corre tra via Catullo e via Romagna e che, quasi sempre ostruito e puzzolente, a ogni pioggia allaga le zone circostanti.**

Ernesto compie 80 anni

Ernesto, qui ritratto da giovane, compie 80 anni. Festeggiano con lui la moglie Luciana, i figli Tatiana, Nevio con Loredana, Loana, la suocera Lucia e Annamaria con Marcello.

Buona sanità

Sebbene con notevole ritardo, desidero esprimere un sentito ringraziamento all'équipe medica del professor Pellis del Sanatorio triestino, che mi ha operato più volte con successo nel corso del 2001. La mia gratitudine anche al corpo infermieristico e al personale ausiliario per avermi curato con competenza e pazienza nei lunghi periodi di degenza.

Guido Paletti

VETRINA a cura della A.Manzoni&C. S.p.A.

Fisiosan

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica fisioterapica, tradizionale e dolce. Tel. 040/392501 - 040/3478678.

Corso base di fotografia

Organizzato dal Circolo fotografico Triestino, via Zovenzoni 4, tel. 040/635396, 40 ore di lezione. Per informazioni rivolgersi al Circolo ogni martedì dalle 18 alle 20.

Per essere presenti in questa rubrica telefonate allo **040.6728311**

ORE DELLA CITTÀ

Gruppo astrologico

Il gruppo astrologico Tergeste (delegazione Cida) informa che oggi alle 17 nella sala conferenze della libreria New Age di via Nordio 4 Armando Billi psicologo e astrologo parlerà sul tema «Astrologia di coppia».

Annullo Cristkindl

L'Associazione filatelica e numismatica triestina avvisa i soci che l'annullo Chist-Kindl con data 25 dicembre 2001 è disponibile presso la sede provvisoria di piazza Vittorio Veneto 1 (palazzo della Posta pianoterra a sinistra) nei giorni di lunedì dalle 17 alle 18.20.

Alla cava di Renice

Domani la commissione Tam della XXX Ottobre organizza per i propri corsisti un'escursione a S. Barbara - Cava di Renice (guidata dal geologo Ruggero Calligaris coadiuvato da Beppe Lazzaro e Antonella Tremul. Ritrovo alla stazione corriere di Muggia, partenza alle 8.50 con la linea 32.

Liceo «Oberdan»

Nell'ambito dell'attività di orientamento questa presidenza comunica che domani dalle 10 alle 12 il liceo G. Oberdan rimarrà aperto agli alunni delle classi terze medie e ai loro genitori per una visita guidata della scuola e delle strutture e attrezzature didattiche. Da lunedì 14 gennaio a venerdì 18, tutti i giorni, dalle 17 alle 19 sarà attivo uno sportello di consulenza per genitori e alunni orientati a iscriversi il prossimo anno scolastico presso il liceo.

Castello di Miramare

Oggi al Castello di Miramare visita tematica gratuita: «Il Castello dopo Massimiliano» orario 14.30 e 16. Domani visita tematica gratuita: «Gli Asburgo a Miramare» orario 14.30 e 16.

Musica al Revoltella

Domani alle 20.30 nell'auditorium del museo Revoltella, si terrà il quarto concerto della rassegna «Mattinate musicali al Revoltella». La nuova orchestra «Ferruccio Busoni» diretta da Massimo Belli, solista il violoncellista Michael Flaksman, presenterà un programma dal titolo «Ricorrenze violoncellistiche», con musiche di Giuseppe Tartini, del quale verranno presentati per la prima volta a Trieste entrambi i concerti per violoncello e archi, Mathias Georg Monn e Klaus Cornell.

Società di Minerva

Oggi nella sala Benco della biblioteca civica, p.zza Hortis n. 4: alle 17 i soci della Società di Minerva potranno pagare la quota associativa per l'anno 2002 e ritirare l'Archeografo triestino 2001, numero CIX della raccolta, = LXI della IV serie. Alle 17.30 l'arch. Gino Pavan terrà una conferenza con diapositive sulle «Esperienze degli architetti danesi Christian e Theodor Hansen in Grecia e in Europa».

Attività Pro Senectute

Gli uffici di via Valdirivo 11 sono aperti al pubblico da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12. Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47 dalle 16.30 concerto di brani e arie d'opera sostenute dal soprano Marianna Prizzon, al pianoforte il m° Manuel Tomadin. Il centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19.

Croce rossa

Domani al Teatro Miela alle 17 la Croce rossa italiana - comitato provinciale di Trieste presenta la compagnia «Pat teatro - Palcoscenico amatoriale triestino» nel giallo comico dialettale «Un sipario rosso sangue» due atti di Gerry Braida per la regia dell'autore. L'intero incasso sarà devoluto alla Croce rossa italiana per le attività benefiche e assistenziali.

Janas Ensemble

Oggi alle 17.15 presso l'Auditorium del Museo Revoltella ascolto del concerto di musiche di Salomone Rossi (1570-1630 c.ca), interpretate dallo Janas Ensemble. Programma in sala.

Circolo Tomè

Oggi alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi, via Battisti 2, pomeriggio musicale in compagnia della cantante Mara Sardi che sarà accompagnata al pianoforte dalla signora Evelina Giovini. Presenta Mario Pardini. Per elargizioni in favore delle nostre attività rivolgersi alla Tesoreria della Cassa di Risparmio, via Pellico n. 3, c/c 65/80/141.

Biblioteca statale

Oggi alle 11, si terrà nella Biblioteca statale in largo papa Giovanni XXIII, la presentazione di «Nati per leggere» un progetto per la lettura ai bambini dal primo anno di vita, promosso dal Centro per la salute del bambino in collaborazione con la Biblioteca comunale del popolo Quarantotti Gambini.

Coro Alabarda

Oggi alle 19.45 nella chiesa di San Francesco, via Giulia 70, Coro Alabarda Noliani. Musica corale varia e natalizia. Messa solenne per soli, coro virile e organo di Cesare Augusto Seghizzi, maestro e direttore del coro Stefano Sacher.

Alternativa Bike

Alternativa Bike comunica che domani, con ritrovo alle 9 al valico confinario di Fernetti e trasferimento a Tomaj (Slo), effettuerà una gita sul Carso sloveno su percorso saliscendi di circa 25 chilometri, aperta a soci e simpatizzanti. Il rientro è previsto verso le 14. Informazioni tel. 040/638009 dalle 19 alle 20.

Gruppo sportivo silenzioso

Assemblea ordinaria dei soci del Gruppo sportivo silenzioso nella sede di via N. Machiavelli 15, oggi alle 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda convocazione.

Scuola «Bergamas»

Alla scuola media statale «A. Bergamas» lunedì 14 alle 18, presso la sede di via dell'Istria n. 45, il preside e i docenti della scuola illustreranno alle famiglie e agli alunni delle scuole elementari la proposta educativa e il piano dell'offerta formativa d'istituto.

Associazione Mitteleuropa

La delegazione di Trieste dell'Associazione culturale «Mitteleuropa» riapre la sede con il consueto orario, dopo la tradizionale pausa natalizia. Sabato 19 gennaio alle 17, nelle sale dei Musei Provinciali di Borgo Castello a Gorizia, si terrà l'annuale assemblea ordinaria e straordinaria dei soci dell'associazione.

Omaggio a Smareglia

Domani al Teatro Verdi di Muggia, presentato dal maestro Fabio Vidali, avrà luogo un concerto di musiche di Smareglia, con il soprano Elena Pontini, il tenore Massimo De Vitor e Angiolina Sensale al pianoforte, con inizio alle 18.

PICCOLO ALBO

Ritrovata fede in via Costalunga. Chi è interessato chiami il numero telefonico 040/946019 (ore serali).

Campagna delle Acli

Il dramma di Safiya

La presidenza provinciale e il consiglio provinciale delle Acli di Trieste aderiscono alla campagna per salvare Safiya lanciata dalla trasmissione radiofonica «Zapping». Safiya è una donna nigeriana di trent'anni, con cinque figli condannata alla lapidazione perché, secondo la legge islamica della Sharia, è colpevole di aver concepito una bambina fuori dal matrimonio. Safiya vive nello stato nigeriano del Sokoto e la sentenza ha ignorato il fatto che la donna è divorziata, è stata abbandonata dal secondo marito ed è stata violentata da un uomo anziano ben conosciuto nel suo villaggio.

Le Acli di Trieste ritengono che «la pena di morte sia sempre e comunque una soluzione sbagliata per punire un crimine perché più che di giustizia si tratta di una vendetta, azione che uno Stato non può permettersi».

Tanto più in questo caso la pena appare incredibile perché Safiya è stata violentata e, non solo non ha potuto ottenere giustizia per la violenza subita, ma si è vista lei stessa accusata e condannata da una legge orribile che per la sua «colpa» le ha comminato la pena di morte per lapidazione. «Dopo le due fiaccolate del 24 dicembre e del 9 gennaio – si legge in un comunicato – davanti all'ambasciata della Nigeria a Roma, fiaccolate che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone; e dopo le prese di posizione ufficiali del presidente della Commissione europea Romano Prodi e del presidente del Consiglio, ci auguriamo che la pressione esercitata sul governo nigeriano possa servire ad annullare questa sentenza barbara».

Le Acli di Trieste intendono promuovere, insieme ad altre associazioni e ai cittadini sensibili, un'iniziativa di sensibilizzazione.

Concerto domani nella sede del Club Primo Rovis

Cantano arie popolari i Menestrelli tergestini

Domani alle 16.30 nella sede del Club Primo Rovis della Pro Senectute (via Ginnastica 47) avrà luogo un concerto del gruppo corale «I Menestrelli tergestini», diretto dal maestro Paolo Voltolini.

Il gruppo corale dei «Menestrelli tergestini».

Questo complesso costituisce la sezione di musica profana del coro parrocchiale «San Vincenzo de' Paoli» ed è composto da cantori non professionisti, in gran parte studenti universitari, per un totale di circa trenta elementi. Si è formato nel '98 con l'intento di proporre un repertorio che spazia da canti popolari di diverse culture a brani di musica leggera opportunamente trascritti per organico vocale. Da circa un anno collaborano ai concerti anche tre strumentisti: al pianoforte Gloriana Giorgi, alla chitarra Mario Voltolini, al basso Ivo Alabanda.

Paolo Voltolini si è diplomato in organo e composizione organistica presso il Conservatorio Tartini sotto la guida del maestro Girotto. Ha poi studiato composizione e clavicembalo perfezionandosi anche in canto gregoriano, direzione d'orchestra e di coro. È stato per diversi anni organista titolare della chiesa di S. Vincenzo de' Paoli e vicedirettore del coro omonimo. «I Menestrelli tergestini» si sono esibiti finora nell'ambito cittadino con spettacoli benefici, partecipando al Gran Gala dell'Università di Trieste e sono stati invitati di recente alla «Festa della mela» a Tolmezzo. Il programma che eseguiranno al Club Rovis è incentrato su gospel e spiritual della tradizione popolare americana a cui seguiranno celebri canti natalizi e brani di musica leggera (da «My way» a «We go together»).

Liliana Bamboschek

Rinnovo degli incarichi in base ai decreti rettoriali

Nuovi presidi e direttori all'ateneo

Nuove nomine all'Università degli studi di Trieste. Con i relativi decreti rettorali si è provveduto al rinnovo degli incarichi di preside vicario, direttore di dipartimento e vicedirettore di dipartimento. I nuovi responsabili rimarranno in carica per il prossimo triennio accademico 2001/2002 - 2003/2004. Presidi vicari: Gianfranco Battisti, facoltà di Scienze della formazione, Luigi Menghini, facoltà di Giurisprudenza.

Direttori di dipartimento: Paolo Gregoretti, dipartimento di Scienze politiche, Roberto Della Loggia, dipartimento di Economia delle risorse naturali e della produzione, Angelo Venchiarutti, dipartimento Giuridico dell'economia.

Vicedirettori di dipartimento: Daniele Masetti, dipartimento di Scienza geologiche, ambientali e marine, Ermanno Annovi, dipartimento di energetica, Anna Storti Abate, dipartimento di italianistica, linguistica, comunicazione, spettacolo, Marcello Monaldi, dipartimento dell'Educazione, Ivan Verc, dipartimento di Scienze del linguaggio, interpretazione e traduzione.

Mostre

Collettive di gennaio

● Oggi, all'Art Gallery di via San Servolo 6, alle 18, inaugurazione della collettiva «Miniquadro 2002». Intervento critico di Silvano Clavora. Fino al 31 gennaio dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30. Festivi chiuso.

● Oggi, alla galleria Il Coriandolo in via Udine 55/a, inaugurazione della collettiva «Un gennaio a colori». Fino al 25 gennaio, feriali 10.30-12.30 e 17-19.30, festivi 10.30-12.30, lunedì chiuso.

Cercano una nuova casa gli ospiti della «Gil Ros»

Volere un cane e prenderlo con sé, non è sempre un percorso scontato, se prima di realizzarlo non ci si convince che adottare un cane comporta tenerlo con sé, accudirlo e curarlo, qualora fosse necessario, fino a che l'animale avrà vita e che talora sono necessari tempo e pazienza per adattarsi l'un l'altro e che, come avviene in altri frangenti della vita, potranno insorgere delle difficoltà, che si è disposti a superare e che l'abbandono non rientra proprio nello schema mentale, mai e poi mai.

Ebbene allora si è pronto per visitare uno dei canili triestini e per trovare, tra i tanti cani, l'amico per la vita. Un'occasione in questo senso, potrebbe venire offerta da una visita alla pensione «Gil Ros» di Opicina, gestita da Henry Coronica, dove, tra l'altro, viene ospitato un numero costante di 25 cani, provenienti dal canile sanitario di via Orsera, in virtù di una convenzione stipulata con l'Assl n. 1 triestina. Il numero di 25 cani rimane costante perché non appena viene adottato uno di questi, viene subito trasferito al «Gil Ros» un altro. Quest'anno in totale le adozioni al «Gil Ros» sono state 45. Gli ampi spazi a disposizione del «Gil Ros» permettono di accogliere cani di media e grande taglia. Gli unici presenti di piccola taglia sono i cani della signora Redivo. Dei 25 cani della signora, sono stati finora adottati sei. «Sono cani mansueti – informa Henry Coronica – ma di non facile gestione perché sono vissuti a lungo in uno stato di degrado.

I cani della pensione hanno vissuto a lungo in stato di abbandono

Per adottarli è necessario un surplus di pazienza e di amore. Nemmeno i cani di razza sono esenti dall'abbandono». Al «Gil Ros», c'è tra gli altri (molti i pastori tedeschi, un Pittbull e un Rottweiler) Mary, giovane mastino napoletano, trovata legata con evidenti segni di bastonature nelle campagne del Carso. Socievole con le donne è terrorizzata dalla presenza di uomini e bambini.

Una visita al «Gil Ros» è possibile telefonando allo 040/215081.

Liliana Passagnoli

La seconda metà della vita Incontri allo Studiolos

L'Associazione culturale Studiolos ha messo a punto il programma di conferenze che si terranno nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, nella sede di via Carpison 3, ogni lunedì alle 18.30 per il ciclo: «La seconda metà della vita: un'età da inventare». Ecco il calendario: 14 gennaio: Bruna Furlani (psicologa e psicoterapeuta): conversazione sulla seconda metà della vita: i rimedi e le risorse. 21 gennaio: Franco Del Campo: anziani, sport e società a Trieste nel libro «La città di Anchise». 28 gennaio: Elena Zelco: Incontro con la danzaterapia. 4 febbraio: Sabrina Morena: Il teatro: attori e spettatori di ogni età; 11 febbraio: Roberto Repini: La musica: una ricchezza del quotidiano. 18 febbraio: Silvio Cusin presenta Elsa Stagnaro: La creatività del corpo nella danza spontanea. 25 febbraio: Ugo Rosenholz: L'agopuntura come aiuto nella seconda metà della vita. 4 marzo: Roberto Pagnanelli: L'omeopatia come aiuto nella seconda metà della vita. 11 marzo: Nerio Nesladek: La fitoterapia come aiuto nella seconda metà della vita. 18 marzo: Nicoletta Zanni: Esposizioni d'arte: un'esperienza per la seconda metà della vita.

ELARGIZIONI

– In memoria di Maria Bobini nel II anniv. (12/1) dal figlio Maurizio, sorelle, nipoti e Lina 60.000 pro ist. Rittmeyer.
£– In memoria dei genitori Caterina e Rosolino Leto da Carmela Leto in Andolina L. 130.000 pro Centro tumori Lovenati, 110.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), L. 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare), 130.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Silverio Mandarano dalle famiglie Pillola, Favento e Sterle € 154,94 pro Airc.
– In memoria dell. ing. Deo Rossi da Marina Zennaro € 51,65 pro Osp. Cattinara (I Medica - dott. Triolo).
– In memoria di Duilio Scrobogna dalla moglie Neva L. 100.000 pro Astad.
– In memoria della bambina Anna Sterle dalla zia Antonella L. 400.000 pro Ist. Rittmeyer (rieducazione visiva).
– In memoria di Maria Strain ved. Crevatin dalla famiglia Cattunar € 12,91 pro Ail (Udine).
– In memoria di Silvia Susmel da Emilio e Daniela Bertetti L. 200.000 pro Lega tumori Manni.
– In memoria della mamma Vilma e dello zio Luciano dalla figlia Cristina e nipoti da Franco e Fiamma € 25,82 pro Famiglia Umaghese.
– In memoria di Nina Zoli da Erminia e Siro L. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei propri genitori da Armando e Marcella Zipponi L. 50.000 pro Frati minori cappuccini (Montuzza).
– In memoria di Antonietta Bressi per il compleanno (12/1) dalla figlia 50.000 pro Agmen.
– In memoria dell'ing. Giorgio Crepaz nel XVII anniv. (12/1) dalla figlia 100.000 pro Com. S. Martino al Campo.
– In memoria di Patrizia Ferluga nell'XI anniv. (12/1) dalla mamma 100.000, da Eufemia Valle 100.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla fam. Rossi 50.000 pro Unicef.
– In memoria di Roberto Lucchesi dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
– In memoria di Virgilio Lussin nel XXIII anniv. (12/4) e di Fernanda Krebs v. Lussin da Gianni Lussin e fam. 100.000 pro Frati cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Olivo Prasel nel XLIV anniv. (12/1) da Gigliola e Giorgio Prasel € 25 pro Villaggio del fanciullo.
– In memoria dei genitori Caterina e Rosolino Leto da Carmela Leto in Andolina L. 130.000 pro Centro tumori Lovenati, 110.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), L. 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare), 130.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Silverio Mandarano dalle famiglie Pillola, Favento e Sterle € 154,94 pro Airc.
– In memoria dell. ing. Deo Rossi da Marina Zennaro € 51,65 pro Osp. Cattinara (I Medica - dott. Triolo).
– In memoria di Duilio Scrobogna dalla moglie Neva L. 100.000 pro Astad.
– In memoria della bambina Anna Sterle dalla zia Antonella L. 400.000 pro Ist. Rittmeyer (rieducazione visiva).
– In memoria di Maria Strain ved. Crevatin dalla famiglia Cattunar € 12,91 pro Ail (Udine).
– In memoria di Silvia Susmel da Emilio e Daniela Bertetti L. 200.000 pro Lega tumori Manni.
– In memoria della mamma Vilma e dello zio Luciano dalla figlia Cristina e nipoti da Franco e Fiamma € 25,82 pro Famiglia Umaghese.
– In memoria di Nina Zoli da Erminia e Siro L. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei propri genitori da Armando e Marcella Zipponi L. 50.000 pro Frati minori cappuccini (Montuzza).

FARMACIE

Dal 7 al 12 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 660438; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; via Mazzini 1/A - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 208334 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, via Alpi Giulie 2, piazza S. Giovanni 5, via Mazzini 1/A - Muggia; Sistiana, tel. 208334 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

— — —

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

TRAG

TRIESTE TRASPORTI
Via dei Lavoratori 2 - 34144 Trieste
Numero Verde 800-016675 - Tel. 040.77951 - Fax: 040.7795257

Linea marittima TRIESTE-MUGGIA-TRIESTE

Orari dal 16 settembre 2001

FERIALE

Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
6.45	7.15	7.15	7.45
7.50	8.20	8.25	8.55
9.00	9.30	9.35	10.05
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35
19.35	20.05	20.05	20.35

FESTIVO

Partenze da: TRIESTE	Arrivo a: MUGGIA	Partenze da: MUGGIA	Arrivo a: TRIESTE
10.10	10.40	10.45	11.15
11.20	11.50	11.55	12.25
14.00	14.30	14.35	15.05
15.10	15.40	15.45	16.15
16.20	16.50	16.55	17.25
17.30	18.00	18.05	18.35

ATTRACCHI: TRIESTE - radice molo Pescheria
MUGGIA - lato interno diga foranea

TARIFFE

Corsa singola	*€ 2,70 - L. 5.228*
Corsa andata e ritorno	*€ 5,00 - L. 9.681*
Biciclette	*€ 0,55 - L. 1.065*
Abbonamento nominativo 10 corse	*€ 8,55 - L. 16.555*
Abbonamento nominativo 50 corse	*€ 20,60 - L. 39.887*

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
12/1	6.00	Ir IRAN AMOL	Zueitina	Siot
12/1	7.00	Tu YUSA N.	Novorossijsk	21
12/1	8.00	Le BADR EL MOUSTAFA I	Beirut	4
12/1	8.00	Tu UND EGE	Istanbul	31 A
12/1	8.00	Gr SO. VENIZELOS	Igoumenitsa	57
12/1	8.00	Rs TOPAZ	Venezia	rada
12/1	10.00	Tu SINAN NAIBOGLOU	Ancona	Afs
12/1	12.00	Ct ORASAC	Bar	Adriaterm.
12/1	12.00	Gr MSC SICILY	Limassol	VII
12/1	16.00	Rc FENG YUNHE	Pireo	VII
12/1	17.00	Tu ULUSOY 4	Istanbul	47

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
12/1	13.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
12/1	13.00	Ct CIKOLA	Capodistria	13
12/1	14.00	Pa MSC MICHELE	Venezia	VII
12/1	14.00	Le BADR EL MOUSTAFA I	Beirut	4
12/1	14.00	Gr SO. VENIZELOS	Igoumenitsa	57
12/1	18.00	Sp PRIMO M.	ordini	Silone
12/1	20.00	Rs SVIR 1	ordini	A.F.S.
12/1	20.00	Tu UND EGE	Istanbul	31 A
12/1	21.00	Gr MSC SICILY	Venezia	VII
12/1	22.00	It LT GLORY	Gedda	VII
12/1	22.00	Rc FENG YUNHE	Haifa	VII
12/1	23.00	Tu ULUSOY 4	Cesme	47
12/1	23.30	Ct ORASAC	ordini	Adriaterm.

Bilancio positivo della vendita delle Pigotte effettuata durante le festività natalizie

Unicef, operazione salvezza

Il ricavato servirà a vaccinare i bambini dei Paesi in via di sviluppo

Cinquanta milioni di lire, 1600 bambole vendute. E per ciascuna di queste un bambino dei Paesi in via di sviluppo potrà essere vaccinato. E' questo il bilancio del progetto «Per Natale adotta una Pigotta», realizzato dall'Unicef di Trieste in occasione delle passate festività natalizie. Il progetto ha coinvolto nel corso di tutto 2001 tantissimi bambini e ragazzi degli asili e delle scuole di ogni ordine e grado, gli anziani delle case di riposo, singoli cittadini, associazioni, circoli, che hanno aderito all'iniziativa di fare una bambola di pezza, una «Pigotta» appunto, pensando a un bambino lontano. Ne sono state realizzate 1600, tutte diverse, e tutte acquistate. La vendita di ciascuna bambola servirà ora a sostenere la campagna di vaccinazione mondiale, cioè a coprire un ciclo completo di vaccinazioni per un bambino nato in un paese di via di sviluppo: la cifra di 30.000 lire copre le spese del vaccino stesso, delle procedure per farlo arrivare a destinazione, dell'istruzione fornita al personale locale che si occuperà direttamente di vaccinare i bambini.

«Ed è con grande piacere – afferma Gianni Orzan, presidente provinciale dell'Unicef di Trieste – che abbiamo avuto, sul campo, la prova dell'adesione entusiastica di questa città all'idea: le 1600 Pigotte realizzate, sono state tutte adottate, con un incasso complessivo di quasi 50 milioni di lire; ma quello che più conta è il fatto che 1600 bambini verranno così vaccinati, cioè salvati, da malattie (difterite, pertosse, morbillo, poliomelite, tetano, tubercolosi) che costituiscono ancora causa di morte in molte aree del mondo». Ogni Pigotta è fornita di una carta d'identità, che riporta il suo nome e quello di chi l'ha creata, e di una cartolina da compilare e da spedire al suo realizzatore, in modo da fargli sapere che la sua «creatura» ha trovato casa, e un bambino sarà salvato. «Naturalmente – continua il presidente – tutto questo non sarebbe stato possibile senza il sostegno dei comuni di Trieste e Muggia, e senza l'apporto di tante persone che colgo l'occasione per ringraziare: gli scout, i vigili del fuoco, gli entusiasti soci del club della Lambretta, le amiche dell'Aida di Muggia, i responsabili e i negozianti di Galleria Tergesteo che ci ha ospitati a dicembre, di tutti coloro che hanno creato per noi una bambola».

Le Pigotte, bambole originali vendute per beneficenza.

A cura del Circolo Amici del dialetto triestino

Ritornano in scena le «maciete» di Piazza

Il «Circolo Amici del dialetto triestino» riprende la sua attività mercoledì 16 gennaio alle ore 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) con un incontro molto interessante dedicato alle «Maciete triestine» ovvero alla poesia teatralizzata in vernacolo di Giulio Piazza.

Questo autore, vissuto fra il 1863 e il 1935 (noto anche con lo pseudonimo di «Macieta» specialmente quando firmava i testi di canzoni o i suoi articoli satirici), si può considerare il primo vero poeta in dialetto triestino. Purtroppo, come molti altri nostri scrittori dialettali del passato, oggi è ingiustamente dimenticato e i suoi libri sono introvabili. Ma ai suoi tempi era molto conosciuto: fu brillante giornalista, critico teatrale, commediografo, arguto conferenziere, fervente irredentista. Appena diciottenne entrò a far parte della redazione del «Piccolo» che aveva iniziato da poco le pubblicazioni e, per oltre un trentennio, si occupò di cronaca cittadina e di teatro; questo fu un osservatorio privilegiato che gli permise di ritrarre, con lo spirito vivace e ironico di cui era dotato, i tipi caratteristici e le macchiette del popolo in cui s'imbatteva. Sapeva raccontare i fatti di cronaca con molta umanità e spigliatezza, usando lo stesso linguaggio dei suoi personaggi, il triestino «negron», rude e colorito, che per noi oggi rappresenta una miniera linguistica.

I titoli delle sue raccolte sono significativi: «Maciete» (1885), «Brustolini e mandole» (1891) di sapore un po' più croccante e «Fargnocole» (1899) cioè «cose di poco conto». Ma si tratta di vere e proprie pièces teatrali in versi dove i personaggi dialogano, litigano, spettegolano in piena libertà: sono bottegai, facchini, ballerine, sessolate, venderigole, povera gente e a tu per tu coi drammi della miseria o «scartozeti» di poco conto. Li cogliamo nella vita di ogni giorno nelle piazze, nelle botteghe, nelle vie animate o nell'interno di qualche casa. A ripercorrere le loro vicende umane nella Trieste colorita di fine Ottocento ci saranno gli attori Ugo Amodeo e Luciano Volpi insieme alla presentatrice Liliana Bamboschek. L'ingresso alla manifestazione è libero.

La sorella del collezionista realizzerà l'opera per la sede di via Cumano

Busto di de Henriquez al museo

Il Museo della Pace di via Cumano avrà anche un busto di Diego de Henriquez, realizzato dalla sorella Fiore.

La sorella di Diego de Henriquez, Fiore, artista di fama internazionale, ha infatti visitato nei giorni scorsi il Civico Museo di Guerra per la pace intitolato al fratello, accompagnata da Alfonso, figlio del collezionista e dal direttore dei Civici Musei di Storia ed Arte Adriano Dugulin e dal responsabile Sergio Romanelli.

Fiore de Henriquez, donna piena di energia e di estro ha percorso a grandi passi le sale del Museo e gli hangar di via Cumano e ha manifestato la più viva soddisfazione ed ammirazione per la cura scientifica dedicata dal personale comunale alla collezione del fratello e alla sua esposizione e valorizzazione.

Momento di particolare commozione l'ha colta quando la voce di Diego de Henriquez è stata trasmessa nella Sala didattica, recuperata in un vecchio 78 giri.

Alla conclusione della visita Fiore de Henriquez ha promesso al direttore Adriano Dugulin di realizzare un busto del fratello per l'inauguranda nuova sede di via Cumano.

Una promessa significativa che esalta un'inestinguibile amore familiare e pone in primo piano la personalità di un'artista nota a livello internazionale, formatasi alla Scuola di Arturo Martini e nota proprio come ritrattista, fama per la quale, nel 1953, le è stata concessa la cittadinanza britannica per meriti artistici.

Nell'ambito dell'anno internazionale della montagna un convegno, una mostra e la presentazione della biografia di Comici

Pagine di storia e imprese del grande alpinismo giuliano

Scoprire la natura con le escursioni dell'Alpina delle Giulie

Sono ventuno le uscite domenicali che propone per il primo semestre del 2002 la Commissione escursioni della Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club alpino italiano (Cai). Dal 10 febbraio al 30 giugno, infatti, sono in programma gite sul Carso triestino, sui monti sloveni, friulani o croato con esperti capi comitiva fra cui Fabio Forti, geologo o Marco Mantini e Giorgio Cian, del gruppo ricerche e studi sulla Grande Guerra. Di matrice casalinga, ma non privi di interesse, risultano il giro dell'Anello di Basovizza per i monti Grociana e Cocusso del 10 febbraio, quello periferico del 17 alla Vedetta d'Italia, Rotonda del Boschetto, monte Valerio, Obelisco di Opicina e Monte Grisa e quello della settimana dopo da Miramare ad Aurisina attraverso «trosi e clanz». Tra le mete più lontane figurano la tappa del 3 marzo al Milstattersee in Carinzia, con traversata lungo la riva Sud del lago da St. Jakob a Seeboden; il tour ai monti dell'isola di Veglia, da Baska alla Baia di Vela Luka; l'itinerario da Goriach al Christenbauerhutte, ancora in Carinzia. Nel secondo semestre poi, sono già stati allestiti gli appuntamenti estivi della Val Senales, dell'Alpe di Siusi e in Tirolo. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere alla segreteria del sodalizio, in via Donota 2, telefono 040/369067.

f. r.

L'anno internazionale della montagna trova la sua fonte battesimale a Trieste a partire da oggi con l'apertura del convegno dedicato a «Trieste e la montagna» in programma all'Auditorium del Lloyd Adriatico Assicurazioni (dalle 9) di Largo Irneri 1. Nel corso della mattinata verranno rievocati storie e spunti letterari legati a personaggi ed imprese delle grandi pagine dell'alpinismo giuliano. Sempre quest'oggi, la vernice della ricca sette giorni della cultura alpinistica montana denominata «Trieste città di mare che guarda alle montagna» propone l'inaugurazione della mostra fotografica (in programma nella sala comunale d'arte del Comune alle 17.30) dedicata a Emilio Comici. Nella stessa sede alle 18 verrà presentato il libro di Spiro Della Porta Xydias intitolato «Emilio Comici le ali dell'angelo». «Trieste città di mare che guarda alla montagna» presentato ieri nella sala dell'Albo pretorio alla presenza dei rappresentati del Comune, Provincia e delle associazioni alpinistiche, si propone di porre l'accento sui tratti più suggestivi della cultura alpinistica triestina correlando nel contempo alcuni temi volti alla gestione dell'ecosistema mondiale.

Francesco Cardella

Un capitolo inedito nelle vicende locali della seconda guerra mondiale

Barche esplosive nel golfo

La Marina germanica utilizzò prototipi unici

Scenari di fantastoria Se Napoleone avesse vinto a Waterloo

Cosa sarebbe successo se Hitler, nel 1941, invece di attaccare la Russia, avesse invaso il Medio Oriente, impossessandosi delle fonti petrolifere? Oppure se Napoleone avesse vinto a Waterloo? Ma il gioco può continuare a ritroso nel tempo: che sarebbe accaduto se, nel 1521, gli Aztechi avessero sconfitto gli assedianti spagnoli e catturato Cortes? E se nella battaglia di Salamina, l'imponente flotta persiana avesse battuto quella greca?

Si tratta di eventi non verificatisi ma che spesso erano più probabili di ciò che realmente si concretò, come ha detto Giulio Cervani, docente e cultore di storia, durante la conferenza dal titolo «La storia fatta con i se» tenuta al Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali.

«A chi di noi non è capitato di pensare che un avvenimento – ha affermato il professore – era andato in un certo modo per un nostro errore. Ciò è legato alla capacità di immaginazione che è parte dell'intelligenza dell'uomo e ci proietta verso la possibilità di ragionare per concetti, liberandoci dal reale». È innegabile, comunque, secondo quanto ha dichiarato Cervani, che a volte, a decidere l'esito di una battaglia, e persino di una guerra, siano intervenuti fattori imprevisti tipo la tempesta che risultò fatale all'Invincibile Armada spagnola, a prescindere dagli attacchi portati dai navigli inglesi.

Essendosi trattato di un incontro interattivo in cui il relatore ha stimolato una discussione con il pubblico, c'è chi ha fatto rilevare che le cose andarono in questo modo semplicemente perché lo ha voluto il caso. «Questo risulta un tipico modo di pensare degli italiani – ha replicato Cervani senza proporre soluzioni – mentre gli inglesi guardano anche all'azione degli uomini. In tale ottica, a esempio, inutile chiedersi cosa sarebbe capitato all'Europa se non vi fosse stata la morte del Gran Khan dei Mongoli, dominatori dalla Cina all'Asia Minore».

La conclusione comune, in effetti, è stata proprio che la storia fatta con i se, in quanto creatrice di futuri scenari impossibili da prevedere dopo passati alternativi, rimane un affascinante passatempo fine a sé stesso per menti fervide.

Fiorenzo Ricci

I barchini esplosivi d'assalto erano presenti anche nel golfo di Trieste sul finire della Seconda Guerra Mondiale, impiegati dalla Marina Militare Germanica con scopi spesso impropri rispetto all'utilizzo previsto in origine. Lo rivela Claudio Pristavec, appassionato ricercatore di relitti, che negli anni scorsi rinvenne uno di questi barchini, trasformato in motoscafo da diporto, all'interno di un magazzino sulla «diga vecia» grazie alle segnalazioni di alcuni vecchi marinai triestini.

Lo stesso barchino che in questi giorni è stato trasferito al Museo di guerra per la pace «Diego de Henriquez» dove troverà altri due scafi dalle caratteristiche uniche al mondo, a detta dell'esperto, in quanto appartenenti a una serie ordinata espressamente dalla Kriegsmarine e costruita in compensato aeronautico stampato a caldo su una forma precostruita anziché alla serie solitamente realizzata in listelli di compensato rivettati a strati incrociati.

Qui sopra, un barchino d'assalto ritrovato dopo il conflitto. Sotto, un altro scafo alla base di Sistiana.

Ulteriori barchini esplosivi, correttamente chiamati

Mtm (Motoscafi turismo modificati), secondo Pristavec, erano sistemati a Muggia dentro il cantiere Califerna in cui, alla fine del conflitto bellico, un partigiano jugoslavo che voleva smontare una pompa da uno scafo tenuto a secco nel cantiere, attivò inavvertitamente la carica principale provocando un'enorme esplosione in cui perse la vita. Successivamente, stando ai risultati delle ricerche, otto barchini vennero recuperati dagli jugoslavi, rimasero per qualche tempo ormeggiati davanti alla batteria posta prima di Punta Ronco e poi portati oltre confine senza che se ne sapesse più nulla.

Inoltre, come rileva Pristavec, presso la baia di Sistiana, oltre ai noti sommergibili, la cui intelaiatura per il varo si ergeva sotto il campanile della chiesetta di San Giuseppe, era dislocato un reparto assegnato ai barchini.

f.r.

All'ufficio Ecologia della Provincia

Protezione dell'ambiente Scadono alla fine del mese le domande per i contributi

La Provincia di Trieste rende noto che il 31 gennaio 2002 scade il termine perentorio per la presentazione delle domande di contributo relative all'art. 55 della L.R. n. 10/1988, a sostegno di progetti aventi come tema la «protezione della natura».

Le domande vanno presentare alla Provincia di Trieste, Ufficio Protocollo «Posta in arrivo», al 1° piano di piazza Vittorio Veneto 4, aperto da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13, e dalle 15 alle 17 il lunedì e giovedì; oppure vanno spedite a mezzo lettera raccomandata, nel qual caso farà fede il timbro dell'ufficio postale d'accettazione.

Per eventuali informazioni ci si può rivolgere all'Ufficio ecologia e promozione ambientale, area 1 della Provincia via S. Anastasio 3, 3° piano, tel. 040/3798546, aperto al pubblico dalle 9 alle 13 da lunedì a venerdì e dalle 15 alle 17 il lunedì e giovedì; oppure visitare il sito internet della Provincia al seguente indirizzo: «www.provincia.trieste.it».

Riconoscimento letterario

Premio Latisana a Giuseppe O. Longo

Lo scrittore triestino Giuseppe O.Longo *(nella foto)* ha ricevuto il primo premio «Latisana per il Nord-Est» con il suo ultimo libro «Avvisi ai naviganti», pubblicato dall'editrice Mobydick, (ex aequo con «Sole bruciato» di Elvira Dones). Il premio è riservato agli scrittori dell'area triveneta e di alcuni Paesi dell'Est Europa.

Un corso di Sonia Cugini sulle antiche tecniche della decorazione «Trompe l'oeil»

Apprendere l'arte dell'«inganno» in pittura

L'arte di imitazione del marmo e del legno è parte di una tradizione pittorica e decorativa che permette la riproduzione di materiale di difficile reperimento (marmi, radiche, legni estinti o rari). L'inganno dell'occhio (Trompe l'oeil), che gioca anche con le proporzioni delle decorazioni murali, lo spazio e le prospettive, ci permette una percezione diversa del reale avvalendosi di innumerevoli soluzioni tecniche (olio, tempera, pastelli, ecc.) che hanno tutte origine da un attento studio dal vero delle migliori forme, venature, marezzature di marmi e di fini legni, già ampiamente utilizzati in decorazione.

Una tra le più importanti scuole a livello internazionale è l'Istitut Superieur de Peintures de Bruxelles Van Der Kelen - Logelain presso il quale si è diplomata Sonia Cugini, decoratore specializzato nella riproduzione di marmi, legni, modanature, damaschi e attiva soprattutto nel Triveneto, con numerose committenze private in palazzi veneziani. Sonia Cugini, di recente adozione triestina, riproduce le essenze più belle del marmo, ne imita i migliori tagli ottenendo effetti decorativi personalizzabili e fa rivivere nelle sue opere, rigorosamente uniche e di alta preparazione, il gioco della prospettiva, dei falsi colonnati, dei paesaggi. A partire dal 18 gennaio, Sonia Cugini metterà a disposizione la sua esperienza in un seminario di 8 incontri sul «finto marmo nel Trompe l'oeil» per permettere un utilizzo anche a livello professionale. Gli incontri si terranno presso il Laboratorio Cervi Kervischer di via Mazzini 30, dal 18 gennaio al 9 febbraio, ogni venerdì dalle 18 alle 21 e sabato dalle 9.30 alle 12.30. Informazioni 040/300025 o 347/3804193.

Conferenza organizzata da Italia Nostra sulle attività tradizionali della costa

Ricchezze perdute dell'Adriatico

«Il mare Adriatico ha una determinata circolazione d'acqua con correnti che scendono a Venezia e al delta del Po e risalgono passando per l'Istria e arrivando a Trieste. Il pesce azzurro, ricchezza del nostro mare, segue tali correnti: si riproduce e depone uova davanti alla costa istriana, dove c'è abbondanza di plancton, e matura dalle altre parti. Ciò obbliga a una pesca organizzata poiché la sovracattura, ad esempio in area romagnola, danneggia le restanti zone, compresa quella nostrana. Accade così per il tonno, la cui ultima grande pescata avvenne a Sistiana prima dell'ultimo conflitto, che ora viene fermato già in Grecia e Croazia».

Lo ha ribadito Livio Dorigo, presidente del Consorzio fra gli Apicoltori della provincia di Trieste, in occasione della conferenza indetta dalla sezione locale di Italia Nostra sulle attività tradizionali della fascia costiera triestina. Una conferenza in cui il relatore ha ricordato soprattutto le varie produzioni alimentari che si registrano lungo il litorale da Muggia a Duino-Aurisina senza addentrarsi però troppo nei particolari.

Produzioni di alta qualità, comunque, seppur di basso quantitativo, come l'olio di oliva di Muggia e San Dorligo, definito addirittura migliore di quello pugliese perché meno acido grazie al clima temperato; come l'ottimo vino di Prepotto, esportato persino in America da un famoso viticoltore, o il vino che dovrebbe venire ricavato dalle viti impiantate a Sistiana «luogo ideale – ha detto Dorigo – in quanto riparato dal vento», in memoria del Pucino tanto decantato in epoca romana; come i mitili allevati in golfo.

f. r.

Lavatrice IGNIS ~~242,73~~ 190,57 euro ~~470.000~~ 369.000 lire

Lavatrice IGNIS con termostato 18 programmi maxi oblò

Lavatrice Sangiorgio ~~418,33~~ 355,84 euro ~~810.000~~ 689.000 lire

Lavatrice Sangiorgio carica dall'alto 400 giri con termostato

LAVATRICI 400 GIRI

	euro		lire	
Korting carica frontale vasca inox con ammortizzatori	242,73	206,07	470.000	399.000
Candy carica frontale con termostato - tasto ½ carico	284,05	242,22	550.000	469.000
Rex carica frontale - termostato - esclusione centrifuga	294,38	257,71	570.000	499.000
Zerowatt/Hoover "snella" 40cm carica front.-lavaggio a pioggia	366,68	309,36	710.000	599.000
Ignis carica dall'alto con termostato	377,01	283,53	730.000	549.000

Lavatrice BOSCH 600 giri classe A/A elettronica maxi oblò-3 anni di garanzia

Lavatrice BOSCH ~~433,82~~ 361,00 euro ~~840.000~~ 699.000 lire

Lavatrice ARISTON ~~351,19~~ 283,53 euro ~~680.000~~ 549.000 lire

Lavatrice ARISTON 600 giri regolazione automatica consumi con termostato

LAVATRICI 500/600 GIRI

	euro		lire	
Whirlpool 500 giri carica frontale termostato-1/2 carico	294,38	242,22	570.000	469.000
Ignis 600 giri carica fronta e termostato-1/2 carico	335,70	242,22	650.000	469.000
Zoppas carica frontale 600 giri vasca inox laser -aquasystem	351,19	288,70	680.000	559.000
Rex carica frontale 600 giri "snella" 45 cm - super risciacquo	433,82	381,66	840.000	739.000
Sangiorgio carica dall'alto 600 giri carico variabile	469,98	361,00	910.000	699.000

Asciugatrice REX ~~599,09~~ 511,29 euro ~~1.160.000~~ 990.000 lire

Asciugatrice REX elettronica sistema a condensa 5 Kg

Lavatrice CANDY ~~382,18~~ 309,36 euro ~~740.000~~ 599.000 lire

Lavatrice CANDY 800 giri classe A/A progr 32 minuti

LAVATRICI 700/1200 GIRI e ASCIUGATRICI

	euro		lire	
Rex 700 giri carica frontale classe A/A programma Lingerie	469,98	408,00	910.000	790.000
Zerowatt by Hoover 800 giri classe A/A super silent cronovision	500,96	412,65	970.000	799.000
Ariston 800 giri carica frontale classe A/A progr.cachemire	500,96	438,47	970.000	849.000
AEG carica frontale 800 giri classe A/A oblò 30cm-fuzzy logic	557,77	479,79	1.080.000	929.000
Sangiorgio carica dall'alto 1000 giri variatore di centrifuga	661,06	583,08	1.280.000	1.129.000
Miele Novostella 1100 giri carica front. Classe A/A fuzzy logic	950,28	825,81	1.840.000	1.599.000
Asciugatrice Korting 5 kg. 22 programmi vasca inox	294,38	247,38	570.000	479.000
Asciugatrice Candy 5 kg. Sistema a condensazione	537,12	438,47	1.040.000	849.000
Asciugatrice Bosch elettronica 7 programmi di asciugatura	599,09	515,94	1.160.000	999.000

Frigo combinato AEG ~~1.368,61~~ 1.233,82 euro ~~2.650.000~~ 2.389.000 lire

Frigorifero combinato AEG 400 lt. inox-classe A Top di gamma

Frigorifero IGNIS ~~237,57~~ 200,90 euro ~~460.000~~ 389.000 lire

Frigorifero doppia porta IGNIS 240 litri, tre stelle

FRIGORIFERI

	euro		lire	
Frigo monoporta Ignis 140 litri con celletta	160,10	128,60	310.000	249.000
Frigo monoporta Indesit 140 litri con celletta	175,60	144,09	340.000	279.000
Frigo doppia porta Rex 250 litri basso consumo	304,71	257,71	590.000	499.000
Frigo LG 250 litri total NOFROST - vano carne	335,70	283,53	650.000	549.000
Frigo doppia porta Ariston 240 litri ,classe A estetica bombata	335,70	293,86	650.000	569.000
Frigo combinato Indesit 350 litri monocompressore	402,84	361,00	780.000	699.000

Lavastoviglie REX ~~547,44~~ 474,62 euro ~~1.060.000~~ 919.000 lire

Lavastoviglie REX 12 coperti 7 progr.Techna - tasto ½ carico

Lavastoviglie Ariston ~~418,33~~ 355,84 euro ~~810.000~~ 689.000 lire

Lavastoviglie Ariston 12 coperti 5 programmi 2 temperature

LAVASTOVIGLIE

	euro		lire	
Lavastoviglie Ocean Bios 10 - 12 coperti - 3 programmi	351,19	283,53	680.000	549.000
Lavastoviglie Indesit 12 coperti 6 programmi filtro autopulente	366,68	304,19	710.000	589.000
Lavastoviglie Candy - 12 coperti - 2 temperature	382,18	309,36	740.000	599.000
Lavastoviglie Bosch 12 coperti-4 progr.3 temperature-aquastop	490,63	438,47	950.000	849.000

FUORI TUTTO

UniEuro

TRONY www.unieuro.com

(VI) THIENE via Gombe S.S. Vicenza-Thiene tel. 0445/36761
(VI) ALTAVILLA VICENTINA statale VI-VR via Olmo,45 t.0444/349222
(VI) BASSANO del GRAPPA AsterMarket v.Marinoni,5 tel. 0424/34822
(VI) ROSA Statale bassano-Rosà via Cap. Alessio tel. 0424/5822544
(VR) BUSSOLENGO via S.S.11 loc.Ferlina t.045/6767026
(TV) CASTELFRANCO VENETO Via Valsugana, 5b tel.0423/723000
(TV) ODERZO V. Verdi, 48 str. Cadore Mare tel.0422/814269
(TV) PEDEROBBA Parco Comm. Arredo House strada stat. Feltrina,54 tel.0423/648300
(TV) TREVISO v. IV novembre,83 zona Fiera - tel. 0422/545538
(BL) BELLUNO via Tiziano Vecellio,105 t.0437/33152 statale Belluno-Ponte nelle Alpi
(VE) GAMBARARE di MIRA S.S.Romea,72 - 4 Km da Marghera tel 041/5600795
(PN) ROVEREDO in PIANO via Pionieri dell'Aria, 86/B, Parco Comm. Ovvio Tel.0434/960316
(TS) MUGGIA Str.Farnei,40 Parco Comm. Arcobaleno, loc Rabuiese tel.040/9235150

Congelatore ZOPPAS ~~340,86~~ 293,86 euro ~~660.000~~ 569.000 lire

Congelatore ZOPPAS orizzontale 220 litri - classe B

Congelatore WHIRLPOOL ~~382,18~~ 309,36 euro ~~740.000~~ 599.000 lire

Congelatore orizzontale Whirlpool super spessorato classe A 225 litri

CONGELATORI

	euro		lire	
Congelatore orizzontale Ignis 140 litri	232,41	190,57	450.000	369.000
Congelatore verticale korting 120 litri	242,73	195,74	470.000	379.000
Congelatore orizzontale Zoppas 220 litri	340,86	293,86	660.000	569.000
Cong. orizzontale Whirlpool superspessorato classe A 225 lt.	382,18	309,36	740.000	599.000
Congelatore orizzontale Ariston classe A 240 litri maxi isolato	402,84	355,84	780.000	689.000

6 bicchieri acqua "niagara" disponibili nel colore blu e trasparente

6 Bicchieri acqua ~~4,13~~ 2,01 euro ~~8.000~~ 3.900 lire

Cappuccino creamer ~~25,82~~ 13,43 euro ~~50.000~~ 26.000 lire

Cappuccino creamer inox - 6 tazze

6 tazzine caffè ~~7,75~~ 5,11 euro ~~15.000~~ 9.900 lire

Servizio piatti 18pz. ~~25,31~~ 14,98 euro ~~49.000~~ 29.000 lire

Servizio piatti Caterina 18 pezzi

Come ogni anno dobbiamo rinnovare tutto l'assortimento. Mettiamo a disposizione tutti i prodotti disponibili in esposizione ed a magazzino a prezzi mai visti prima d'ora e vogliamo far "FUORI TUTTO" entro fine gennaio. Tutti i prezzi sono IVA compresa e valgono sino ad esaurimento scorte.

CENTRO TIM · WIND · Finconsumo · DIGITALE · blu · PRESTITEMPO

PROMOZIONE VALIDA DAL 4 al 26 gennaio 2002
SALVO ESAURIMENTO SCORTE ERRORI ED OMINSSIONI COM.EFF.LEGGE 80

Cucina DELONGHI 4 fuochi-forno elettrico

Cucina GLEMGAS ~~371,85~~ 309,36 euro ~~720.000~~ 599.000 lire

Cucina GLEMGAS 4 fuochi valvolata forno gas

Cucina DELONGHI ~~219,49~~ 195,74 euro ~~425.000~~ 379.000 lire

CUCINE

	euro		lire	
Mobilfornello Bompani 3 fuochi a gas	123,95	97,61	240.000	189.000
Cucina Bompani 4 fuochi forno a gas	147,19	118,27	285.000	229.000
Cucina REX 4 fuochi forno gas 50x50	302,13	257,71	585.000	499.000
Cucina Indesit 4 fuochi forno a gas 60x60	335,70	293,86	650.000	569.000
Cucina Ariston 4 fuochi forno "7 cuochi" multifunzione	495,80	438,47	960.000	849.000

Microonde DELONGHI ~~118,79~~ 97,61 euro ~~230.000~~ 189.000 lire

Microonde DELONGHI 17 litri 800w timer con spegnimento automatico

Microonde Whirlpool ~~147,19~~ 118,27 euro ~~285.000~~ 229.000 lire

Microonde WHIRLPOOL 20 litri - 7 livelli di potenza

FORNI MICROONDE

	euro		lire	
Microonde Samsung 17 litri potenza 600W	77,47	61,46	150.000	119.000
Microonde LG 19 litri - 750W - piatto rotante - timer	95,54	66,62	185.000	129.000
Microonde Whirlpool 20 litri elettronico , grill al quarzo	227,24	180,24	440.000	349.000
Microonde REX 18 litri grill timer colore silver	227,24	190,57	440.000	369.000

Ferro ROWENTA ~~26,34~~ 20,14 euro ~~51.000~~ 39.000 lire

Rowenta 1400W piastra inox spia luminosa di funzionamento

TERMOZETA Tintoria Express ~~100,71~~ 76,95 euro ~~195.000~~ 149.000 lire

Ferro caldaia Termozeta 1000W di potenza pronta in 1 solo minuto

PER STIRARE

	euro		lire	
Ferro da stiro Philips 1200w astina anticalcare	23,24	19,06	45.000	36.900
Ferro da stiro Imetec 1350W piastra titanox vap.verticale	25,82	20,14	50.000	39.000
Ferro da stiro ESSE85 caldaia inox 1100W pressostato	82,63	66,62	160.000	129.000
Ferro a caldaia POLTI professionale - tappo di sicurezza	118,79	92,45	230.000	179.000

Friggitrice TERMOZETA ~~136,86~~ 102,77 euro ~~265.000~~ 199.000 lire

TERMOZETA "la frittolosa" l'unica che frigge senza olio

Macchina caffè espresso SAECO automatica

Macchina caffè SAECO ~~72,30~~ 51,13 euro ~~140.000~~ 99.000 lire

PER LA CUCINA

	euro		lire	
Robot Gimi 350w - 2 velocità - 6 accessori	36,15	28,35	70.000	54.900
IMETEC tostiera 700W piastra antiaderente	30,99	25,25	60.000	48.900
Philips spremiagrumi 25w capacità 400 ML	18,08	13,89	35.000	26.900
Macchina per Popcorn Optima ad aria calda	25,82	18,02	50.000	34.900

TERMOZETA "vaporone" 120° di vapore pronti in un minuto

Vapor system GAGGIA ~~723,04~~ 619,23 euro ~~1.400.000~~ 1.199.000 lire

TERMOZETA Vaporone ~~56,81~~ 45,96 euro ~~110.000~~ 89.000 lire

Pulitore a vapore GAGGIA professionale per tutte le superfici

PULIZIA DELLA CASA

	euro		lire	
Miniaspiratutto Alfatec ricaricabile	18,08	13,89	35.000	26.900
SIEMENS aspirapolvere 1300W - con avvolgicavo	82,63	51,13	160.000	99.000
HOOVER aspirapolvere 1400w con sistema salvaspazio	111,04	92,45	215.000	179.000
Ariete Passpartù spazzola x aspirapolvere-pieghevole, bascul.	28,41	20,14	55.000	39.000
SIMAC aspirapolvere e purificatore con filtraggio ad acqua	325,37	257,71	630.000	499.000
Pistola a vapore Ariete Vapori Jet 900W - 9 accessori	77,47	61,46	150.000	119.000
POLTI vaporetto ecologico - sistema novolt-	227,24	190,57	440.000	369.000
Gaggia Multix2000 lavapavimenti professionale 150 gradi	619,75	515,94	1.200.000	999.000

Rasoio Philips 3 testine

Rasoio PHILIPS ~~56,81~~ 41,26 euro ~~110.000~~ 79.900 lire

Spazzolino elettrico BRAUN ~~20,66~~ 16,99 euro ~~40.000~~ 32.900 lire

Spazzolino BRAUN 3D a batteria

IGIENE PERSONA

	euro		lire	
BJM tagliacapelli elettrico con 6 accessori	18,08	10,28	35.000	19.900
Phon IMETEC da viaggio 1200w manico pieghevole	20,66	14,98	40.000	29.000
Braun rasoio a rete con tagliabasette	59,39	40,80	115.000	79.000

CULTURA & SPETTACOLI

ARCHEOLOGIA *Una ricerca italo-croata sta svelando un tesoro archeologico istriano*

Duecastelli, passato da riscoprire

Sul Canal di Leme emergono le vestigia di antiche civiltà

L'epidemia di peste del '500 segnò l'inizio del declino

Ecco le date più significative della storia di Duecastelli.

- **879** E' di quest'anno il primo documento che menziona il borgo, proprietà del vescovo di Pola, che viene assoggettato al Patriarca di Aquileia. In quest'epoca i benedettini, grandi proprietari terrieri della zona, fondano alcuni monasteri: Santa Petronilla, San Sisto, San Giacomo e San Pietro in Vincoli.
- **1200** Diventa feudo del vescovo di Parenzo Leonardo da Valle dei conti salisburghesi Plain-Wiselberg.
- **1211** Il possesso del borgo viene confermato al vescovo di Parenzo dal patriarca Valchero. Fino alla fine del secolo l'insediamento è conteso trá i patriarchi di Aquileia e i conti di Gorizia.
- **1296** Duecastelli viene assicurata ai patriarchi di Aquileia, dopo la guerra che li aveva opposti a Venezia.
- **1311** Primo tentativo di Venezia di conquistare Duecastelli ad opera di Giovanni Contarini, rappresentante del doge Francesco Dandolo.
- **1354** L'ammiraglio genovese Paganino Doria, nella guerra tra Superba e Serenissima, assale e distrugge le fortificazioni del borgo.
- **1381** E' Venezia stavolta ad assalire e distruggere Duecastelli.
- **1422** Il dominio patriarcale viene meno in tutta l'Istria e Duecastelli diventa possedimento veneziano a tutti gli effetti. Seguirà un secolo circa piuttosto florido per il borgo.
- **1500** Comincia il declino soprattutto per le epidemie di peste e i tentativi (vani) di ripopolamento.
- **1650** Le autorità amministrative si trasferiscono a Canfanaro.
- **1714** Viene abbandonata definitivamente la chiesa di Santa Sofia.

Lo stemma sull'ambone di Santa Sofia, ora a Canfanaro.

TRIESTE Sotto la folta vegetazione che copre i colli sul limite estremo del Canal di Leme è sepolto un tesoro archeologico. Di esso emerge, come la punta di un iceberg, l'antico borgo di Duecastelli, che si nota attraversando il ponte, costruito di recente, che abbrevia il percorso tra Parenzo e Rovigno. L'area rappresenta un punto di partenza privilegiato per conoscere l'Istria tra l'epoca tardoantica e il Medioevo.

Duecastelli, grazie alla sua posizione geografica, costituiva la porta dell'Istria meridionale, porta per la quale combatterono i patriarchi di Aquileia, i conti di Gorizia, i veneziani e i genovesi. Per esplorare questo territorio hanno messo insieme le forze la Soprintendenza ai beni archeologici dell'Istria croata, capeggiata dal professor Ivan Matejcic, e la Cattedra di archeologia medievale dell'Università di Padova, guidata dal professor Gian Pietro Brogiolo. Sul campo dodici ricercatori, dieci italiani e due croati.

Lo scopo della ricerca, finanziata dalla Soprintendanza istriana, dal Comune di Canfanaro, dal ministero degli Esteri italiano e dall'associazione italiana di Ricerche sulle fortificazioni altomedievali, è duplice. Preliminarmente fare il punto della situazione con l'analisi delle murature, delle tecniche di costruzione e il controllo dei rilievi in sito elaborati negli Anni Cinquanta, oltre alla catalogazione dei reperti trovati, ceramiche, armi, monete; successivamente valutare l'utilizzo dell'area. «La situazione di Duecastelli – spiega uno degli archeologi, il triestino Pietro Riavez – è simile a quella di San Silvestro, località in provincia di Livorno. Anche in questo caso il borgo è rimasto integro, perchè è stato abbandonato dalla popolazione. Non ha subito cioè le trasformazioni che impone lo sviluppo urbano. E' stato riportato alla luce e tutta l'area è diventata un museo inserito in un parco archeologico».

Un futuro ipotizzabile anche per Duecastelli. Ma di mezzo ci sono i finanziamenti, che sono scarsi. Perchè non rivolgersi, presentando le finalità del progetto, alle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia che hanno apposite leggi per supportare queste iniziative?

Intanto dalla campagna di rilevazioni, effettuata lo scorso anno, sono già emersi scampoli di storia di questo territorio. Duecastelli faceva parte di un sistema di fortificazioni che già in epoca romana sorvegliavano dall'alto i traffici del canal di Leme. Lo dice il nome stesso che allude a due fortezze, Castel Parentino e Moncastello e proprio a quest'ultimo corrisponde l'attuale Duecastelli. Probabilmente, l'ipotesi va ancora verificata, l'area era prima solamente militare, con guarnigioni che controllavano appunto i commerci. Successivamente tra le due fortezze, parliamo sempre di epoca romana, si vennero estendendo ville e case e ampie coltivazioni, soprattutto di viti e ulivi. Nell'alto Medioevo agli insediamenti sparsi si sostituirono i borghi circondati da mura in cui la popolazione si sentiva più sicura e i monasteri.

Il primo documento che cita Duecastelli è dell'879 ma l'epoca d'oro del borgo è quella del dominio veneto che si consolidò nel 1422. La Serenissima era interessata al borgo perchè era sede doganale per i dazi d'uscita dei prodotti istriani, vino e olio, e perchè il territorio offriva alberi d'alto fusto indispensabili per gli arsenali veneti. Il benessere era diffuso ed è testimoniato – spiega Riavez – dalle case a due piani e sottotetto, dal fatto che le stalle erano esterne, dal sistema di canalizzazione, dalle cisterne. Insomma gli abitanti dell'epoca vivevano bene come dimostrano pure gli oggetti d'uso comune, molti d'importazione dall'area veneziana e romagnolo-emiliana. Ma tutto ciò non impedì che Duecastelli, come il resto dell'Istria, venisse spopolato dalle pestilenze del '500 e del '600. Nel 1590 vi risiedevano circa 700 persone componenti di 150 nuclei familiari. Ma si ridussero a tal punto che Venezia decise di ripopolare il borgo con Morlacchi dell'Erzegovina, greci di Cipro e della Morea sfuggiti ai turchi e slavi dell'interno.

Oltre alla peste, alle incursioni ottomane (che costrinsero Venezia più volte a rinforzare le mura) ci si mise pure la malaria, tanto che nel 1630 le autorità civili cominciarono a trasferirsi nella vicina e più salubre Canfanaro. Nel 1650 il vescovo Tommasini, autore di preziosi «Commentarii», visitò la località e non vi trovò che tre famiglie. La fine di Duecastelli avvenne nel 1714 con l'abbandono della chiesa di Santa Sofia. Poi alcune delle case abbandonate furono trasformate in stalle e, durante la seconda guerra mondiale, in rifugi dei partigiani, documentati dai «reperti» (stelle rosse) trovati dagli archeologi.

Dopo tre secoli di oblio per Duecastelli si presenta l'occasione della rinascita come luogo di memorie.

Pierluigi Sabatti

I superbi resti di Duecastelli, destinato a essere il centro del parco archeologico istriano.

Bibliografia minima

La storia del borgo cominciò dalla fine

L'interesse degli storici per Duecastelli comincia dalla... fine del borgo. Sono preziosi per la documentazione infatti i «Commentarii storici-geografici della provincia dell'Istria» del vescovo di Cittanova Tommasini che visitò la zona a metà del 1600, quando a Duecastelli dimoravano soltanto tre famiglie. Anche l'erudito capodistriano Gian Rinaldo Carli si occupa del borgo citando, in una lettera spedita a Milano nel 1790, l'esistenza nella chiesa di Santa Sofia di una serie di arredi sacri. Mezzo secolo più tardi ne parla il Polesini nel suo «Monasteri della diocesi parentina». Nel 1919 Duecastelli è oggetto di uno studio di Schiavuzzi pubblicato negli «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria». Nello stesso torno d'anni se ne occupano anche l'archeologo tedesco Gerber e l'astriaco Gnirs. Da parte jugoslava da segnalare gli studi di Karaman e Marusic, quest'ultimo, nel 1970, pubblica un articolo su «Il complesso della basilica di Santa Sofia a Duecastelli» nell'ambito degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Uno degli studi più recenti è quello di Buora del 1995 nell'ambito del Seminario sul tardoantico e l'alto medioevo nell'Italia centrosettentrionale.

ARTE *Al Museo della Permanente di Milano, fino al 27 gennaio, centotrenta opere del poliedrico pittore e scrittore*

Campigli: altrove e altrimenti. Ma sempre donne

«Normalmente il mio lavoro è tutto correzione e pentimenti; quasi una tela di Penelope»

MILANO Dipinse le donne come anfore, tonde e sonore, fino a farle diventare, con il passare degli anni, piatte e geometriche, quasi dei totem. Max Ihlenfeld, poi Massimo Campigli (Berlino 1895-Saint Tropez 1971) visse la poetica al femminile come l'unica possibile. Il Museo della Permanente di Milano (fino al 27 gennaio, lunedì chiuso) ripercorre questo viaggio emotivo con centotrenta opere tra le quali molti capolavori. Fra questi «Donne con la chitarra» del 1927. Campigli dal 1919 è a Parigi, come corrispondente del «Corriere della Sera», ma si interessa più alla pittura che al giornalismo. Questa tela rappresenta la conclusione della prima ricerca parigina, quella degli anni Venti.

In «Donne con la chitarra» non c'è molto cubismo, che Campigli comunque ama. Traspaiono meglio la semplicità e la rotondità di Fernand Léger. Ma in questa stagione, come emerge dall'olio della Pinacoteca di Brera, il sintetismo plastico di Campigli è orientato verso una mediazione con le forme del Novecento di Margherita Sarfatti, attraverso i canoni di Tozzi, un altro italiano di Parigi, e di Sironi.

In «Busto con vaso blu» del 1928 compare la ritrattistica egizia. L'immagine varia dai caratteristici toni della terra chiara, cari all'artista, al colore sanguigno. La particolarità ritmica è costituita dall'accentuazione del cobalto. E un pacato celeste, che accompagnerà Campigli in molti quadri, diventerà un tocco raffinato della sua tavolozza.

Da sinistra, in senso orario, un particolare di «Gruppo», opera del 1943 (olio su tela appartenente a una collezione privata); l'artista Massimo Campigli (1895-1971) nel suo studio di Saint Tropez alla fine degli anni Cinquanta; infine, «Donne con la chitarra», olio su tela, del 1927 (Collezione della Pinacoteca di Brera, Milano). Sono tra le opere esposte fino al 27 gennaio nella grande antologica milanese.

La base dell'opera come sempre è una tela precedentemente dipinta, grattata fino a ridurla a una basa irregolare, di fondo chiaro, che dà la sensazione del muro affrescato. Campigli interviene poi con spatolate brevi, un segno nitido che scopre la forma. La sua tecnica fa sembrare il quadro un non finito («Normalmente il mio lavoro è tutto correzione e pentimenti» scrive egli stesso, quasi una tela di Penelope). Un giorno conobbe Georges Braque che teneva nello studio una grande natura morta cubista. E fu una consolazione. «I miei amici - gli disse il maestro - chiamano questa tela la mia fidanzata perchè la prendo e la lascio senza decidermi mai di sposarla».

Campigli è malinconico, timido, perfezionista, sempre insoddisfatto, ama i i musei e le necropoli, l'arte romana e etrusca tanto che nell'autoritratto del 1930 si ritrae in quelle vesti. Nella «Carceraria» del 1929 l'artista dipinge un cane per reggere l'orizzontale dell'opera, un'interferenza autobiografica che comparirà in altre tele. Nella vita la sua amicizia con gli animali è infatti una costante.

La mostra approfondisce il tema dell'iterazione delle teste-busto che irritavano il giovane Mafai e la serie celeberrima dei Teatri datata anni Quaranta. Non manca «La famiglia Ponti» presentata alla Biennale di Venezia del 1934, ritratto memorabile assieme a quello di Bruno Barilli del 1928. Quella di Campigli è una pittura-pittura, non una pittura letteraria. È un'opera senza bizantinismi intellettuali che, ricorrendo a un primitivismo iconografico, supera in generale il principio della somiglianza e diventa assoluta. Come scrive l'amico poeta Raffaele Carrieri le sue figure hanno l'immobilità comunicativa degli idoli. Dalle «Donne con uccelli» del 1944 all'estrema sintesi dei lavori totemici degli anni Sessanta il passaggio è praticamente scontato.

Tedesco ma italiano, di cultura italiana ma di scuola pittorica francese, pittore ma anche scrittore; soprattutto concentrato con dolce ossessione sui propri fantasmi interiori, sempre in cattivi rapporti con la realtà all'insegna del motto «essere altrove, essere altrimenti» che dà il titolo alla mostra. È questa l'analisi di Flaminio Gualdoni nel saggio introduttivo del catalogo Skira che accompagna la rassegna milanese, una lettura basata sulle antinomie che tormentano l'uomo Campigli, ma che generano la grande tensione espressiva di questo artista.

Campigli comunica dipingendo e scrivendo ma, come accade ai più grandi, lo fa senza invasioni di campo. Il suo testamento e l'essenza della sua opera stanno in una frase uscita dalla sua penna arguta e sempre facile, attraverso la quale ci ha raccontato l'interpretazione autentica della sua avventura: «Vorrei che le mie tele offrissero una consolazione... vorrei che con i miei quadri si potesse convivere in pace come con un lento pendolo silenzioso».

Fabio Cescutti

SAGGI *L'«inventore» degli effetti speciali*

Omaggio a Méliès, mago del cinema

MILANO Il cinema? Oggi, come 100 anni fa, è l'inseguimento di una grande illusione. Qualunque sia il genere, dramma, commedia o thriller, lo spettatore cerca sempre la stessa cosa: dimenticare per due ore ogni problema ed entrare in un altro mondo, inseguire un'illusione. L'aveva capito per primo Georges Méliès, l'uomo che non inventò l'apparecchio cinematografico - opera, come si sa, dei fratelli Lumière - ma che inventò il cinema, inteso come spettacolo capace di stupire, affascinare, raccontare con le immagini. Dimenticato da troppi, Méliès rivive nell'ultimo libro di **Luigi Allori - «Il Mago del Cinema - L'uomo che inventò gli effetti speciali» (La Nave di Bes, pagg. 209, euro 15,50)** - che ne racconta la vita nella mitica Parigi della belle époque tra 800 e 900.

Georges Méliès

È il tempo della rivoluzione industriale, dei progressi tecnico-scientifici, dell'ascesa della classe borghese, tempo di nuove certezze e di rinnovata fiducia nel domani, di fermenti in politica e in ogni altro campo sociale. Il giovane Méliès abbandona l'atelier di scarpe del padre e compra il teatro di Robert-Houdin, in boulevard des Italiens, all'inseguimento dello spettacolo, dell'illusione. Si muove in mezzo a robot meccanici, ombre cinesi, conigli estratti dal cilindro, prestidigitazione, lanterne magiche. «Lanterne magiche», appunto: le prime immagini in movimento sono proiettate in teatro, durante uno spettacolo di illusionisti. E ben presto questo strumento basato sull'effetto ottico della persistenza retinica viene perfezionato: fenachistoscopio, kinetoscopio, kinetografo, finalmente cinematografo.

Nel dicembre 1895 la prima proiezione dei fratelli Lumière. Ma dopo i primi eccitanti passi, è lo stesso Louis Lumière a pensare che i vue de vie proiettati con la sua macchina sono destinati a cadere nel dimenticatoio. Non il vulcanico Méliès, che con l'incessante ricerca di nuovi modi per stupire il pubblico, dà i veri natali al cinema come oggi lo conosciamo. Realizza il primo documentario della storia, inventa il montaggio della pellicola e, con esso, il primo effetto speciale (facendo sparire e riapparire un'immagine). E la dissolvenza, le esposizioni multiple, ricostruisce in studio l'attualità (come l'affaire Dreyfus), crea la fiction, il set, si inventa sceneggiatore e regista. Nel 1902, 100 anni fa, è autore del primo film di fantascienza, inviando una spedizione sulla Luna.

CINEMA *È morto a Parigi a 81 anni uno dei più famosi registi francesi. Diresse i migliori attori d'oltralpe*

Addio Verneuil, «padre» di Jean Gabin

«Il clan dei siciliani», con Alain Delon e Lino Ventura, il suo maggiore successo

IN BREVE

Il ventesimo James Bond sarà il quarto di Brosnan

LONDRA James Bond, l'agente segreto più famoso del mondo, sta per gettarsi in una nuova avventura. Lunedì negli studi di Pinewood, vicino Londra, cominciano le riprese del ventesimo capitolo della fortunata saga cinematografica, il quarto con l'attore irlandese Pierce Brosnan *(nella foto)*. Il copione continua ad essere top secret. In una conferenza stampa tenuta oggi i rappresentanti della produzione sono stati avari di particolari, limitandosi a rivelare solo a grandi linee la trama. Tutto comincia nella zona smilitarizzata fra le due Coree dove un'operazione va a finire male e James Bond, per smascherare un traditore e impedire una guerra che potrebbe avere esiti catastrofici, si muoverà fra Hong Kong, Cuba, Londra e l'Islanda dove si svolgerà uno spettacolare inseguimento di auto dentro un palazzo di ghiaccio. Nella sua ventesima avventura cinematografica, James Bond tornerà al volante di una Aston Martin, una V12 Vanquish opportunatamente modificata. Il film arriverà nei cinema alla fine dell'anno.

È morto il cartoonist italoamericano Buscema, autore di Conan il barbaro e altri personaggi

PRATO Ha suscitato cordoglio a Prato la notizia della morte di John Buscema, il cartoonist italo-americano scomparso la notte scorsa a New York. Originario di Ragusa e autore di vari personaggi fra cui Conan il Barbaro, Buscema è stato fin dalle prime edizioni una delle colonne portanti della «Rassegna del fumetto e del fantastico» che dal 1980 si svolge a Prato, nel mese di febbraio, ed è stato spesso in mostra con le sue opere a Lucca Comix.

PARIGI Henri Verneuil, uno dei più famosi registi francesi, è morto in un ospedale di Parigi a 81 anni d'età. Lo ha reso noto l'Accademia delle Belle Arti di cui era membro.

Verneuil (di origine armena, il suo vero nome era Achad Malakian) aveva girato nel 1953 il primo lungometraggio - «Me li mangio vivi» con Fernandel. Il suo più grosso successo - «Il clan dei siciliani», con Jean Gabin, Alain Delon, Lino Ventura e Amedeo Nazzari - risale al 1969.

Il regista era nato a Rodosto in Turchia nel 1920 ed era venuto in Francia con la famiglia - in fuga dai massacri del genocidio armeno - quando era ancora bambino. Per l'insieme della sua opera (in tutto una trentina di lungometraggi) aveva ricevuto nel 1996 un premio «Cesar d'honneur», anche se in genere i critici lo hanno sempre maltrattato considerandolo troppo di cassetta.

Verneuil è anche autore di un libro di memorie, «Mayrig», dove parla a lungo della sua doppia identità: «sono armeno ma anche più francese che non si può», amava ripetere.

Il regista francese Henri Verneuil

Il regista è stato il re francese del film d'azione, ma non solo: tra commedie, gialli, e storie di guerra ha girato una ventina di film dimostrando grande eclettismo ed ha avuto la fortuna di poter disporre delle maggiori star maschili d' oltralpe, da Alain Delon a Jean Paul Belmondo, da Yves Montand a Fernandel a Jean Gabin.

«Il clan dei siciliani», alla fine degli anni Sessanta, fu certamente uno dei suoi maggiori successi commerciali grazie anche ad un cast formidabile: Delon, Gabin, Lino Ventura, Marc Porel e perfino Amedeo Nazzari davano vita ad una gangster story di grande impatto spettacolare scandita da vendette e colpi di scena.

Arrivato in Francia in tenera età dalla Turchia, Verneuil aveva fatto il giornalista e il critico cinematografico a Marsiglia prima di approdare alla regia cinematografica. Fernandel fu il suo primo grande attore: lo diresse in vari film tra cui «Il nemico pubblico numero uno», commedia degli equivoci in cui recitavano anche Zsa Zsa Gabor, Paolo Stoppa e Tino Buazzelli.

L'incontro con Jean Gabin avvenne all'inizio degli anni Sessanta con «Il presidente» tratto da un romanzo di Georges Simenon. Con questo straordinario attore avrebbe poi girato molti altri film. Nel '64 Verneuil girò con Jean Paul Belmondo, altro attore affezionato, «Week end a Zudycote», film bellico e antimilitarista ambientato durante la seconda guerra mondiale in cui compare anche una giovane Catherine Spaak.

«I come Icaro», film con Ives Montand ispirato all' assassinio Kennedy, arriva alla fine degli anni Settanta; cinque anni dopo, «L'oro dei legionari», ambientato in Tunisia durante la seconda guerra mondiale e interpretato dal fido Belmondo, avrebbe chiuso una carriera lasciando l'amaro in bocca a Verneuil, rimasto inattivo sino alla morte.

L'attrice tornerà presto in scena

Valeria Moriconi operata al menisco

ROMA L'attrice Valeria Moriconi, 70 anni, è stata operata giovedì con successo al menisco in una clinica romana in seguito ad un piccolo infortunio occorso qualche tempo prima, durante le repliche a Napoli de «I figli della lupa», di cui è protagonista.

La tournée dell'attrice pertanto, che era impegnata al teatro Augusteo assieme a Michele La Ginestra, Augusto Fornari e Maurizio Mattioli, è stata sospesa a Napoli, dopo un'ultima recita il giorno della befana.

Dato l'esito positivo dell'intervento - annuncia un comunicato del teatro Sistina - e dopo qualche giorno di riposo per la Moriconi, le repliche della favola musicale scritta da Gigi Magni con le musiche di Nicola Piovani e la regia di Pietro Garinei riprenderanno il 24 gennaio al teatro Massimo di Palermo.

Unico italiano al Sundance Film Festival

Gabriele Muccino scopre l'America

ROMA «Emozionato e contento» di essere l'unico italiano selezionato dal Sundance Film Festival, Gabriele Muccino sta per partire per l'America con due progetti concreti e una speranza. La speranza è che tra le nevi dello Utah e in mezzo la parata di stelle che sarà presente quest'anno al più importante festival del cinema indipendente, «L'ultimo bacio» riesca a trovare lo slancio necessario per entrare finalmente sul mercato americano.

Racconta Muccino che la sua precedente trasferta in America, al festival di Toronto, è stata funesta: «L'ultimo bacio» fu presentato il 12 settembre mentre tutto il panico e l'emozione degli attentati alle torri gemelle si scaricava su attori, registi, compratori e venditori bloccati in Canada dal divieto di volare.

Così il film non ha ancora trovato un distributore americano e il regista, che sarà al Sundance dal 16 al 20 gennaio, è ora molto curioso di vedere l'impatto su una platea d'oltreoceano di quello che in Italia è stato un inaspettato campione con un incasso di oltre 25 miliardi.

I progetti americani di Muccino sono due film da girare per la Miramax, uno dei quali definisce sin da ora «bello e ambizioso».

Ma prima di imbarcarsi in questa avventura americana il regista realizzerà un film italiano, ancora una volta per la Fandango di Domenico Procacci che ha prodotto l'«Ultimo bacio». Si tratta di una storia «che parla di ambizione, successo, voglia di essere riconoscibili», dice. E aggiunge che questa specie di ossessione invade i membri di un'intera famiglia, composta da due genitori quarantenni, una ragazza diciassettenne e un ragazzo di 19 anni, ognuno a suo modo deciso ad affermarsi nel suo campo. Il film ha come titolo provvisorio «Ricordati di me», le riprese cominceranno a giugno e l'uscita è prevista per gennaio 2003. Nel cast ci sarà molto probabilmente Laura Morante

Gabriele Muccino

MUSICA *È uscito «Amorematico», il nuovo album del gruppo torinese*

Subsonica, in una livida Polaroid

Un lavoro introspettivo, solcato da una sottile inquietudine

MILANO «Una Polaroid un po' livida di questi ultimi anni, di quanto accaduto nel 2001». Così i Subsonica descrivono «Amorematico», il loro terzo e ultimo album. L'enigmatico titolo, inventato dal cantante Samuel, è la crasi dei termini amore, automatico ed ematico.

Dopo il disco di platino di «Microchip Emozionale», uscito nel '99, e la partecipazione all'edizione 2000 del Festival di Sanremo, definitivamente sdoganati dalla scena underground al mainstream, i Subsonica erano attesi alla prova del terzo album.

«Inevitabile che ci fosse pressione per questo album - racconta Samuel -. Una pressione che prima abbiamo patito, ma da cui ci siamo liberati tuffandoci nella nostra città alla ricerca di ispirazione: perchè Torino, per noi, è un avamposto molto importante di sensazioni da raccontare».

Il risultato è un album che gli stessi Subsonica definiscono «introspettivo, attraversato da una sottile inquietudine, una vena livida in cerca di decongestione»: che arriva, puntuale, a fine cd, con l'ipnotica coda di deep house totalmente affidata al dj Roger Rama. Ma «Amorematico» è soprattutto un disco di canzoni, con una ricerca intensa su sezione ritmica, arrangiamenti e testi. «È un disco di oggi - spiega Max - con una ricerca di cucitura di tappe fondamentali del suono italiano dagli anni 70, quando maestri come Morricone dettavano legge con la "stilosità" del loro sound».

Per il nuovo cd i Subsonica ripartono dalla loro Torino.

L'album si apre col brano «Nuvole rapide», già inserito nella colonna sonora del film «Santa Maradona» dell' amico regista Marco Ponti. Un soundtrack cui i Subsonica hanno contribuito anche col loro progetto parallelo «Motel Connection», un esperimento formato club culture ideato da Samuel e dal fuoriuscito Pier-funk.

Il nuovo singolo che accompagna l'uscita del disco, invece, è «Nuova ossessione», un pezzo dall'andamento ironico e trascinante, scandito da una battuta disco realizzata in collaborazione coi Krisma, storico duo dub-pop italiano. Il testo, che parte dal racconto di un'infatuazione amorosa, si presta a una duplice lettura fino alla dissertazione sulla manipolazione delle ossessioni, considerate meccanismo di controllo di massa.

L'«ossessione per l'oggi» dei Subsonica diventa palese in brani come «Sole silenzioso», dedicata alle giornate genovesi del contro G8, e «Gente tranquilla», incentrata sulle stragi in famiglia. Ospite di quest'ultimo pezzo il rapper marocchino Rachid, che sgrana versi in arabo incarnando «la belva silenziosa, il capro espiatorio, l'uomo nero, l'incubo».

L'«Amorematico tour» partirà il 2 febbraio dal Velvet di Rimini, farà tappa a Roma il 12 marzo e al Palavobis di Milano il 26 dello stesso mese per concludersi il 2 maggio alla stazione Leopolda di Firenze.

DANZA *Debutto a Milano, poi a Trieste*

Parsons più vibrante dopo l'11 settembre

MILANO Torna in Italia dopo un'assenza di tre anni The Parsons Dance Company, il gruppo di New York che da 14 anni riscuote un successo dopo l'altro nel nostro Paese. Un tour che durerà un mese e che comincerà martedì al Teatro Smeraldo di Milano, farà tappa il 29 e 30 gennaio al Politeama Rossetti di Trieste, e si concluderà al teatro Malibran di Venezia durante il carnevale.

Il programma comprende coreografie che sono diventate dei classici, come il cavallo di battaglia di Parsons «Caught», ballato quest'anno da una donna, Elizabeth Koeppen; «The envelope» con musiche di Rossini, l'unico compositore "datato", e «Nascimento». E nuove creazioni come «Damn», «Rush hour» e «Mood indigo» con coreografie di Robert Battle e musiche del ventisettenne John Mackey. Lo show è stato pensato in tre versioni distinte a seconda dei teatri, per presentare pezzi che non sono già stati visti.

Quest'anno la performance della Parsons Dance Company sarà ancora più vibrante, dopo la tragica esperienza dell'11 settembre vissuta in prima persona dai ballerini: «Quel giorno - ha ricordato ieri in conferenza stampa David - ero uscito di casa alle 8.45 e stavo andando al World Trade Center per provare lo spettacolo in programma la sera stessa. Ho visto la prima torre bruciare e ho subito chiamato i miei, che con un pulmino stavano andando al Wtc».

Dopo l'attacco terroristico, ha continuato, «eravamo tutti sotto choc e incapaci di fare nulla. Ma il giorno appresso, ci siamo subito messi a lavorare, perchè abbiamo capito che la cosa peggiore che potessimo fare era attaccarci alla televisione, chiusi nelle nostre solitudini». La tragedia «ci ha fatto riscoprire quanto sia importante l'amore, un porto sicuro soprattutto per noi artisti, che ci doniamo completamente a ogni spettacolo e siamo pieni di incertezze».

TEATRO *Il celeberrimo testo di Molière, nella messa in scena di Jérome Savary, al «Nuovo» di Udine*

Un «Avaro» nel segno della comicità

Nel cast, con Haber e la Marchini, anche il triestino Fulvio Falzarano

UDINE Se è vero che «L'avaro» messo in scena da Jérôme Savary per Nuovo Teatro e in collaborazione con Théâtre National de Chaillot è innanzitutto un lavoro capace di esaltare la coralità del celeberrimo testo di Molière, il protagonista, cioè l'irriducibile spilorcio Arpagone, finisce tuttavia per giganteggiare sul palcoscenico, specialmente quando è affidato a un interprete del calibro e del carisma di Alessandro Haber.

Anche al «Nuovo», a fare il pieno di applausi è stata l'impareggiabile coppia composta da Haber, nei panni dell'attempato e cinico riccone innamorato del suo denaro, e da Simona Marchini, ben calata nel ruolo della scaltra Frosina, spregiudicata affarista abile nel combinare matrimoni.

Haber è un Arpagone di grande effetto, che riesce a suscitare simpatia e persino a fare tenerezza per la tenace pervicacia con cui alimenta lo sconfinato amore per i suoi averi. Pieno di irresistibili tic, ossessionato dalle fissazioni, blindato in un irremovibile egoismo, questo avaro è davvero specchio impietoso e «summa» delle debolezze che ciascuno di noi preferisce nascondere o evitare.

Nella schietta rilettura di Savary, però, non è possibile celare proprio nulla dietro il paravento del perbenismo o della «pruderie»: manie, piccinerie, rancori, invidie, gelosie, e tutto il resto dell'imbarazzante armamentario delle passioni umane, vengono «sparati» in scena con la stessa irruenza con cui la casa dell'avido protagonista è turbata da improvvisi scoppi, crolli, e inaspettate irruzioni di personaggi dall'aspetto insolito e «mostruoso»: il nano Merluzzo (Carlos Pavlidis), il segaligno Freccia (Vito Facciolla), l'agghindato Anselmo (Giorgio Li Bassi), il buffo Mastro Giacomo (Marcello Romolo).

La scenografia è davvero efficace e ben congegnata: pareti spoglie delimitano la squallida dimora dell'avaro; sul pavimento troneggiano mobili radi e consunti, abbinati a simboli «senza tempo» dell'avidità umana intesa in senso lato.

Carrelli per la spesa zeppi di inutili chincaglierie, cassette per la frutta usate a mo' di sedia o di tavolino, e perfino gli scheletri di alcuni vecchi parcometri, totem urbani che riconducono inesorabilmente alla massima «il tempo è denaro».

Anche i costumi di Michel Dussarat esaltano il carattere grottesco d'una messinscena che accentua soprattutto gli aspetti comico-farseschi del testo originale. Questa scelta, se nella prima parte della commedia porta a un esito di estrema godibilità, nel secondo tempo rischia di provocare nello spettatore un sovraccarico di emozioni.

L'escalation degli eventi e il ritmo quasi parossistico di un turbinio di lazzi, frizzi e sberleffi, possono alla lunga annullare l'effetto sorpresa delle ultime battute e della spiritosa trovata conclusiva di Haber, che sollecita il pubblico a entrare nella pièce con un coretto finale. Meritati applausi per l'affiatato duo Haber-Marchini e per l'intera compagnia (Roberto Salemi, Ada Totaro, Vincenzo Ferrera, il triestino Fulvio Falzarano, Patrizia D'Antona, Daniela Zanchini), che ha comunque tenuto il palcoscenico con un ottimo «lavoro di squadra».

Alberto Rochira

Alessandro Haber e Simona Marchini nell'«Avaro».

Marco Baliani: «Sacrificarsi per un Dio che non c'è»

TRIESTE Il teatro come luogo di una convivenza possibile. Per Marco Baliani, regista di «Sakrificë», spettacolo in scena ancora questa sera e domani alla Sala Bartoli del Rossetti per la stagione dello Stabile regionale, tutto è cominciato un paio d'anni fa con il progetto «I porti del Mediterraneo». «In origine – spiega Baliani – si trattava di un laboratorio con un gruppo di attori che avevo selezionato visitando luoghi come Tirana e Beirut. Scopo del progetto era l'incontro tra esperienze e culture per capire le differenze senza appiattirle, nel rispetto reciproco. Il lavoro è piaciuto allo Stabile dell'Umbria che ha deciso di produrlo». Il nucleo storico di «Sakrificë» proviene da un'intuizione di René Girard: una società in crisi ha la necessità di trovare un capro espiatorio. Nella tragedia di Euripide «Ifigenia in Aulide», la vittima sacrificale è la giovane e vergine Ifigenia, figlia di Agamennone, mentre nell'Antico Testamento è Isacco, figlio di Abramo. Da queste due figure Baliani ha attinto il nucleo gestuale e narrativo per uno spettacolo che è anche un'accusa verso la guerra.

Uno spettacolo quasi profetico, visto ciò che sta accadendo nel mondo...

«Purtroppo, pensavamo di parlare di una cosa molto antica e invece. Ricordo che nel teatro di Beirut, all'inizio dell'escalation di violenza tra palestinesi e israeliani, cadde un silenzio tombale durante lo spettacolo. Sono quei rarissimi momenti in cui il teatro diventa uno specchio drammatico della realtà. Ed è stato proprio in Libano che, sotto i manifesti dei signori della guerra che si presentavano per le elezioni, abbiamo visto i volti dei martiri che si facevano fotografare prima di andare a morire».

«Sakrificë» è un invito alla religiosità oppure è una denuncia verso i suoi eccessi?

«La storia di Ifigenia parla del fanatismo ideologico più che del fanatismo religioso. Credo poco nelle guerre sante: sotto c'è sempre qualcosa d'altro, come, ad esempio, il petrolio nella guerra attuale. Agamennone usa il nome di Dio per muovere le masse. La storia di Abramo parla dell'intervento di un angelo che ferma la mano del padre prima del sacrificio. Ma oggi gli angeli non intervengono più: viviamo nell'assenza di Dio e tutti si battono per un Dio che non c'è».

Lei non crede in Dio?

«No, non sono credente. Ma penso che Dio sia un bisogno dell'essere umano».

In «Sakrificë» più che la parola è il corpo a parlare...

«L'unico linguaggio comune è quello del corpo, che ci permette di comprendere gli altri al di là delle differenze linguistiche».

Quali altre differenze ci sono con il testo di Euripide?

«I soldati diventano protagonisti: sono la massa che preme sul capo perché compia il gesto sacrificale. La mancanza di vento che li blocca a riva è anche una mancanza di direzione: serve qualcuno che scateni questa violenza a lungo repressa. Serve il capro espiatorio».

Stefano Crisafulli

Marco Baliani

Modificato il cartellone della Contrada

Zuzzurro sempre grave Annullato lo spettacolo

TRIESTE Avvio d'anno poco fortunato per il Teatro Stabile La Contrada e soprattutto per due attori che dovevano essere protagonisti di altrettante rappresentazioni ospitate dal Cristallo. Marco Columbro, colpito da ictus e attualmente sottoposto a una faticosa riabilitazione, doveva salire sul palcoscenico per lo spettacolo **«Alla stessa ora del prossimo anno»**. Andrea Brambilla, in arte Zuzzurro, ancora in prognosi riservata all'ospedale di Alessandria in seguito al trauma cranico e toracico riportati nel grave incidente stradale di mercoledì, doveva essere il protagonista, lunedì 14 gennaio, dello spettacolo **«La cena dei cretini»**. Quest'ultimo spettacolo è stato rinviato a data da destinarsi. La Fox6Gould di Roma, che produce lo show, infatti è in attesa di sapere la prognosi e il decorso della convalescenza dell'attore per capire quando potrà riprendere la tournèe.

«Alla stessa ora del prossimo anno» invece, andrà in scena dall'1 al 10 marzo (prenotazioni a partire dall'11 febbraio) in quanto la Plexus di Roma, ha deciso di continuare le rappresentazioni con Gianfranco Jannuzzo che sarà il protagonista dello spettacolo accanto a Maria Amelia Monti prendendo così il posto dello sfortunato Columbro.

In conseguenza dello slittamento del debutto di «Alla stessa ora del prossimo anno», lo spettacolo fuori abbonamento «Ellis Island», prodotto dal Tetaro Stabile Sloveno in collaborazione con La Contrada e il Miela, sarà rappresentato da lunedì 11 al 14 marzo, mentre lo spettacolo di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù «Odissea», presentato nell'ambito della rassegna A Teatro in Compagnia in programma il 13 e 14 marzo, sarà ospiato dallo Stabile Sloveno. Infine la rappresentazione «Divertenti evasioni», promosso dall'associazione Biline di Udine avrà luogo al Teatro Cristallo lunedì 25 marzo.

Da lunedì al Kulturni Dom di Gorizia

«Anna dei miracoli», parte la mini tournée

GORIZIA Lunedì 14 gennaio al Kulturni Dom di Gorizia si apre il sipario sulla mini tournèe regionale di «Anna dei miracoli», proposto nell'allestimento prodotto dalla Compagnia delle Indie Occidentali e dal Festival Borgio Verezzi per l'interpretazione di Mariangela d'Abbraccio e l'adattamento scenico di Giorgio Albertazzi.

Il testo di Gibson, affidato alla regia di Francesco Tavassi, ripropone con grande modernità il tema dell'emarginazione del portatore di handicap e quello dei nuovi eroi del volontariato, persone che votano la propria esistenza all'assistenza dei malati, dei deboli, dei poveri e degli emarginati.

L'opera di Williams si ispira a una storia realmente accaduta alla fine del 1800 in America. Protagonista la piccola Helen (sul palcoscenico Simona Biancalana), diventata cieca, sorda e muta a 6 mesi a causa di una malattia infettiva: la bambina cresce ribelle come un animale selvatico, senza regole ed educazione. Quando la bimba ha circa 10 anni la madre cerca di trovare un modo attraverso il quale la figlia possa comunicare con il mondo.

Il compito è affidato ad Anna Sullivan, che cercherà di insegnare a Helen il linguaggio dei sordociechi. L'arrivo di Anna sconvolge la casa. La donna rimane impressionata da come i componenti della famiglia non si rapportano con la bambina. Così Anna pretende di essere lasciata sola con Helen ed ingaggia con lei una vera e propria battaglia fisica per arrivare, proprio quando stava per arrendersi, alla vittoria. Lo spettacolo sarà replicato il 15 e 16 gennaio al Teatro Verdi di Maniago.

Mariangela D'Abbraccio

APPUNTAMENTI

Domani Daris Four Tango a Gorizia

Marinaresca a Cervignano Pordenone: «Second hand» Piccole donne a Pontebba

TRIESTE Fino a domenica, alla Sala Bartoli del Rossetti, per la stagione dello Stabile, va in scena «Sakrificë», di Marco Baliani.

Oggi alle 20.30, al Teatro Silvio Pellico, la compagnia Ex Allievi del Toti presenta «Trieste e un calafà» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi (repliche il 13, 18, 19 e 20 gennaio).

Oggi alle 22.30, al Bar Flavia, serata musicale con Stefano Franco e la House Band.

Domani alle 20.30, all'Auditorium del Museo Revoltella, la Nuova Orchestra Ferruccio Busoni, diretta da Massimo Belli, presenta «Ricorrenze violoncellistiche».

Domani alle 18, al Teatro Verdi di Muggia, concerto di musiche di Smareglia con il Serenade Ensemble.

Mercoledì alle 18.30, alla Scuola 55 (via Carli 10), il percussionista Maurizio Ravalico *(nella foto in alto)* presenta il suo corso strumentale.

GORIZIA Domani alle 17.30, all'Auditorium, concerto del «Daris Four Tango» *(nella foto in basso: Roberto Daris)*, con la partecipazione dei ballerini Arianna Starace e Franco Giombetti.

GRADO Domani alle 20.45, al Teatro Biagio Marin, va in scena il musical «Piccole Donne» di May Louise Alcott.

UDINE Oggi alle 22, al Music Bar (via Tolmezzo 95), serata musicale con Michele Pucci e Lorena Marangone. Ancora oggi alle 21, al Teatro San Giorgio, si replica «Maratona di New York» di Edoardo Erba (in lingua friulana), con Fabiano Fantini e Claudio Moretti. Regia di Rita Maffei.

GEMONA Oggi alle 21.30, allo Sporting 2001, «One Year Party» con i gruppi Lefty Lucy e Iguanadai.

PONTEBBA Oggi alle 21, al Teatro Italia, va in scena il musical «Piccole Donne», di May Louise Alcott

CERVIGNANO Oggi alle 20.30, al Teatro Aurora, la Compagnia teatrale per il dialetto di Trieste presenta «Marinaresca».

PORDENONE Oggi alle 20.45, all'Auditorium Concordia, va in scena lo spettacolo di teatro e danza acrobatica «The second hand». Domani alle 11, nel complesso di Santa Maria dei Battuti a San Vito al Tagliamento, concerto dell'ensemble «Sonatori de la Gioiosa Marca». Musiche di Händel, Bach, Scarlatti, Vivaldi.

VENETO Oggi alle 21 (con replica martedì), al Teatro Toniolo di Mestre, Franca Rame presenta gli atti unici «Una giornata qualunque» «Grasso è bello». Regia di Dario Fo. Domani alle 21 (con repliche il 16 e 17 gennaio), al Teatro Toniolo di Mestre, Dario Fo presenta «Lo santo Jullare Francesco».

SLOVENIA Domani alle 22.30, al Rock Bar di Portorose, serata musicale con i triestini Ironia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2001-2002. «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Prima rappresentazione martedì 22 gennaio 2002 ore **20.30** (A/E). Repliche: giovedì 24 gennaio ore **20.30** (E/B), sabato 26 gennaio ore **17** (S/S), domenica 27 gennaio ore **16** (G/G), martedì 29 gennaio ore **20.30** (B/F), giovedì 31 gennaio ore **20.30** (C/A), sabato 2 febbraio ore **20.30** (F/C), domenica 3 febbraio ore **16** (D/D) Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel 0432/470918. Ticket online **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - SALA TRIPCOVICH. «La medium». Libretto e musica di Gian Carlo Menotti. Giovedì 17 e venerdì 18 gennaio 2002, ore **20.30**. Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel 0432/470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - SALA TRIPCOVICH. «Le città invisibili - Le cinque stagioni». Spettacolo di balletto in due parti Prevendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO CRISTALLO / LA CONTRADA. Ore **20.30:** «E ricca, la sposo e l'ammazzo». Con Gianfranco D'Angelo, Laura Lattuada, Michele Gammino e Simona D'Angelo. Regia Sergio Japino. 2 30'. Parcheggio gratuito. 040.390613; **contrada@contrada.it; www.contrada.it.**

TEATRO CRISTALLO / LA CONTRADA. Domani ore **11:** «Ti racconto una fiaba»: «Pierino e il lupo» Ingresso unico 5,00 €. 040 390613 **contrada@contrada.it; www.contrada.it.**

L'ARMONIA - TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** la Compagnia teatrale «Ex allievi del Toti» presenta la commedia «Trieste e un calafà» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi, regia di B. Cappelletti. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti e alla cassa del Teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/393478)

TEATRO DEI SALESIANI via dell'Istria 53. Ore **20.30** La Barcaccia presenta la commedia dialettale di Carlo Fortuna e Flavio Bertoli «Maledeta muiaria». Regia di Flavio Bertoli. Prevendita biglietti Utat Galleria Protti 2 e cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo Ampio posteggio ingresso v. Battera.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15, 24: «Rat Race» una tonnellata di risate con Rowan Atkinson (Mr. Bean) e John Cleese (Monty Phyton)

ARISTON. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.20: «Ocean's Eleven» di Steven Soderbergh, con George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Andy Garcia, Matt Damon, Elliot Gould 4.a settimana di successo

EXCELSIOR. Ore 15.45, 18, 20.15, 22.30. «La vera storia di Jack lo Squartatore» con Heather Graham e Johnny Depp. Un film dei Fratelli Hughes

SALA AZZURRA. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Monsoon Wedding - Matrimonio indiano» di Mira Nair. Leone d'Oro alla 58.a Mostra internazionale del cinema di Venezia.

GIOTTO 1. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «L'ultimo sogno» con Kevin Kline. Un film fortemente drammatico che sarà difficile dimenticare.

GIOTTO 2. 16.50, 18.30, 20.20, 22.15: «Merry Christmas» con Boldi, De Sica, I Fichi d'India. Il film-risata campione d'incassi delle feste

GIOTTO CARTOON. Oggi e domani solo alle **15.30:** «Aida degli alberi» **A soli 5,00 €.**

MIGNON. In restauro.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15, 24: «Behind enemy lines» (Dietro le linee nemiche) Con Owen Wilson e Gene Hackman. Un grandissimo film di guerra.

NAZIONALE 2. 14.30, 17, 19.30, 22.15: «Harry Potter e la pietra filosofale».

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30: «Serendipity (Quando l'amore è magia)» con John Cusak e Kate Beckinsale Una deliziosa commedia che entrerà nei vostri cuori

NAZIONALE 3. Solo alle **22:** «Apocalypse now redux». Ritorna il capolavoro di F. Ford Coppola con scene mai viste e il sonoro digitale Con Marlon Brando, Robert Duvall, Martin Sheen e Harrison Ford.

NAZIONALE 4. 14.30, 16, 17.30, 19: «Atlantis l'impero perduto», l'ultimo capolavoro d'animazione della Disney

NAZIONALE 4. 20.30, 22.15, 24: «Tomb Raider» con Angelina Jolie

SUPER. 17.50, 20, 22.15: «Spy game» di Tony Scott con Brad Pitt e Robert Redford.

SUPER CARTOON. Oggi e domani solo alle **16:** «Momo alla conquista del tempo». **A soli 5,00 €**

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18, 20, 22: «Lucky Break» di Peter Cattaneo, la nuova commedia dell'autore di Full Monty.

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «Il principe e il pirata» con L. Pieraccioni e M. Ceccherini.

CORMONS

TEATRO COMUNALE. «Atlantis» alle **15.30;** «Ocean's Eleven» alle **17.30, 19.45, 22.** Tel. 0481/630057.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. «Merry Christmas» **16.15, 18, 19.45, 21.30.**

TEATRO P.P. PASOLINI. Stagione di prosa 2001-2002. **15 gennaio: ore 21.** Teatro Incerto in «Maratona di New York» di Edoardo Erba con Fabiano Fantini e Claudio Moretti, regia Rita Maffei Produzione Css - Teatro stabile di innovazione del Fvg. Prevendita Ufficio del teatro, feriali, esclusi mercoledì e sabato, ore 10 30-12.30. Biglietteria del teatro: festivi e prefestivi ore 20-21. Informazioni 0431/370273

TEATRO SALA AURORA. «Marinaresca» di Carpinteri & Faraguna, maldobrie di terra e di mare. C.T. per il Dialetto di Trieste. Info 0431/31493

GRADO

AUDITORIUM BIAGIO MARIN. Stagione di Prosa 2001/2002. Domenica 13 gennaio 2002 ore **20.45:** La Contrada presenta «Piccole donne. Il musical».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2001/2002. Giovedì 17 gennaio p.v. ore **20.45:** Barbara Hendricks, soprano; Geoffrey Keezer, pianoforte. Improvvisazioni jazz. Biglietti alla cassa del teatro (da lunedì a sabato ore 17-19), Utat - Trieste, Acus - Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 2001/2002. Ore **16:** «Aida degli alberi» di Guido Manuli Ore **18, 20, 22:** «Le biciclette di Pechino» di Wang Xiaoshuai Gran premio della giuria a Berlino 2001.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE. Info-line 0481/712020 - www.kinemax.it.

KINEMAX 1. «Rat Race»: **17.30, 20, 22.10.**

KINEMAX 2. «Ocean's eleven». **17.30, 19.50, 22.10.**

KINEMAX 3. «Dietro le linee nemiche»: **17.30, 20, 22.20.**

KINEMAX 4. «Atlantis. L'impero perduto»: **17;** «La vera storia di Jack lo squartatore»: **19.50, 22.15.**

KINEMAX 5. «L'ultimo sogno»: **17.40, 20, 22.25.**<

GORIZIA

Stagionedi prosa 2001/2002. Emac - Ente Regionale Teatrale del Fvg - Gorizia Teatro del Kulturni Dom ore **20.30.** Lunedì 14 gennaio. Compagnia delle Indie Occidentali «Anna dei Miracoli» con Mariangela D'Abbraccio spettacolo in abbonamento. Biglietteria: Agenzia Viaggi «R. Appiani» c.so Italia, 80 tel. 0481/530266 Informazioni C.T.A. 0481/537280

CORSO. Sala Rossa. 17.30, 20, 22.20: «Behind enemy lines» (Dietro le linee nemiche) con Gene Hackman

Sala Blu. 17.30: «South Kensington» con Rupert Everett. **20, 22.20:** «Spy game» con Robert Redford

Sala Gialla. 17.45: «Merry Christmas» con Massimo Boldi. **20, 22.20:** «Ocean's eleven» con George Clooney

VITTORIA. Sala 1. 17.30, 20, 22.20: «Rat Race»

Sala 2. 17.35, 20, 22.20: «L'ultimo sogno».

Sala 3. 17: «Momo alla conquista del tempo». **18.30, 20.10, 22.15:** «Serendipity - Quando l'amore è magia».<

UDINE

TEATRO CONTATTO. Stasera al Teatro San Giorgio di Udine, ore **21:** Teatro Incerto in «Maratona di New York», con Fabiano Fantini e Claudio Moretti, regia Rita Maffei. Una produzione Css Teatro stabile di innovazione del Fvg. Biglietteria di Contatto: Teatro San Giorgio, dal lunedì al sabato, ore 16-19, tel 0432/510510-511861, **biglietteria@cssudine.it, www.cssudine.it.**

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. 21/22 gennaio 2002, ore **20.45** Balletto russo di Stato «La bella addormentata nel bosco». Balletto in un prologo e tre atti da Charles Perrault. Marius Ivanovic Petipa coreografia, Wjatscheslaw Gordejew direzione, musica di Petr Il'ic Cajkovskij. Biglietteria, tel. 0432/248418. Biglietteria online **www.teatroudine.it.**

CINECITY - MULTIPLEX 12 SALE - PRADAMANO (UD), Strada Statale 56 Udine-Gorizia/2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso a orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432/409500 r.a **www.cinecity.it.** «Dietro le linee nemiche»: **17.45, 20.05, 22.20, 0.35** con Gene Hackman, «Rat Race»: **17.25, 19.50, 22.15, 0.30** con Mr. Bean; «L'ultimo sogno»: **17.35, 19.55, 22.15, 0.30,** di Irwin Winkler; «I vestiti nuovi dell'imperatore» **20.05;** «Ocean's Eleven». **17.40, 20, 22.30, 0.50** con George Clooney, Julia Roberts; «Harry Potter e la pietra filosofale». **17.10, 19.55, 22.40;** «Apocalypse Now Redux»: **18.15, 21.45;** «Spy game». **17.25, 19.50, 22.20, 0.40;** «Il principe e il pirata»: **18.45, 20.40, 22.35, 0.30;** «La vera storia di Jack lo Squartatore - from Hell»: **17.30, 20, 22.30, 0.50;** «Merry Christmas»: **16.50, 18.45, 20.40, 22.35, 0.30** con Christian De Sica, Massimo Boldi; «Quando l'amore è magia». **18.45, 20.40, 22.35, 0.30;** «Tomb Raider» **16.50** con Angelina Jolie; «Atlantis» **16.45;** «Monsoon Wedding» **17.35, 22.10, 0.25.**

Lunedì e martedì su Raiuno la fiction storica ispirata a Tolstoj

Resurrezione dei Taviani

Stefania Rocca e Timothy Peach protagonisti del kolossal

ROMA Prima brutti, sporchi, spenti nei sentimenti. Poi belli, solari, con l'anima pulita e la coscienza in pace. Una rinascita del corpo e del cuore per Stefania Rocca e Timothy Peach, diretti dai fratelli Taviani in «Resurrezione» tratto dal romanzo di Leone Tolstoj. Un colossal in due puntate in onda su Raiuno lunedì e martedì in prima serata per una storia a tinte forti, un vero inno ai sentimenti.

Un debutto televisivo per i due fratelli del cinema italiano che solo in tv hanno potuto realizzare il progetto «Resurrezione» e si avviano a firmare, sempre per la Rai, anche l'eroina della rivoluzione napoletana «Luisa di San Felice» di Dumas.

Stefania Rocca e Timothy Peach in una scena del film.

«Questo non sarà certamente il capolavoro di Tolstoj - spiega Vittorio - ci sono grandi sentimenti ed esaltazioni accanto a elementi di immediata presa spettacolare ma meno aristocratici. In fondo il romanzo nasce da una storia vera che fu raccontata all'autore da un amico. Doveva essere un racconto breve, ma Tolstoj si rese conto che poteva diventare il tramite per lanciare altri messaggi più importanti e così scrisse un cumulo di situazioni che spesso non risultano funzionali ai sentimenti».

Il feuilleton dunque rivive in tv. «Gli autori nell'800 non si vergognavano ad usare questo tipo di linguaggio letterario per coinvolgere il pubblico nei grandi temi e interrogaivi dell'uomo - precisano i Taviani - è il ricorso ai trampoli che aiutano i lettori a fare il salto per andare ad approfondire i sentimenti».

I registi non vogliono sentire parlare di sentimenti «datati»: «il valore di dover rendere conto alla propria coscienza non ha tempo».

L'abbandono, la perdizione, il rimorso, il pentimento e poi la rinascita, i registi hanno puntato molto sulla fisicità degli attori.

«Peach nei panni del principe Dimitri all'inizio è pallido, ha l'occhio spento, è brutto anche nelle vesti eleganti - racconta Paolo - Stefania addirittura si è tumefatta il volto per apparire nelle scene del processo. Mano a mano che il film va avanti i due sbocciano anche fisicamente, è una rinascita completa».

Le musiche di Nicola Piovani, premio Oscar per la colonna sonora de «La vita è bella», accompagnano questa trasformazione. «Ho cercato di raccontare con la musica il sentimento imponente del principe» sottolinea il compositore.

Nel cast ci sono anche Giulio Scarpati che interpreta Simonson, il rivoluzionario che Katiuscia sposerà dopo aver ottenuto la grazia, e Antonella Ponziani, nei panni di Vera, compagna di sventura della protagonista.

Alessia Mattioli

OGGI IN TV

Il classico di Fellini a «Fuori Orario»

«Prova d'orchestra» ma a tarda notte

I film

«La mano del destino» (Germania '98) di Michel Bielawa. Con Sigmar Solbach, Katia Weitznbock (Raidue, ore 20.55). Un rapinatore di banche dopo un colpo prende in ostaggio un architetto. Ma durante la fuga in macchina il criminale muore e la moglie decide di vendicarne la morte.

«Colpi proibiti» (Usa '96) di Alan Meherez. Con Pat Morita, Daniel Bernhardt (La7, ore 21). Un uomo, colto in flagrante a rubare la spada dei samurai, viene arrestato. Qui subisce le molestie dei secondini finchè non conosce Master Sun che gli insegna a difendersi.

«Il destino» (Egitto/Francia '97) di Youssef Chahine. Con Nuou el-Cherif, Laila Eloui (Raiuno, ore 23.40). A Cordoba, nell'Andalusia araba del 1195, il califfo Al-Mansour cerca di mediare la furia degli integralisti che hanno tra i loro bersagli il filosofo Averroè.

Dalle 0.50 alle 8 su Raitre «Fuori orario» propone i seguenti film: **«Kadar'kiss»** (Ungheria 1997) Regia: Peter Forgacs Una descrizione-collage del socialismo ungherese tra il 1963 e il 1971. **«La Seconda Guerra Civile Americana»** (Usa 1997) Regia: Joe Dante Il governatore dell'Idaho Farley decide di chiudere le frontiere ai rifugiati pakistani e dichiara la secessione; il presidente degli Usa, consigliato da una banda di incompetenti, gli concede un ultimatum. Finirà nel sangue. **«Briganti»** (Francia/Russia/Svizzera/Italia 1996) Regia: Otar Ioseliani. L'eterno ritorno dei «briganti» del titolo in tre diverse epoche della storia. **«Prova d'orchestra»** (Italia 1979) Regia: Federico Fellini *(nella foto)*. È la cronaca di una giornata di prove di un gruppo di musicanti. Oltre alle grane sindacali, a boicottare la giornata ci si mettono anche le frustrazioni e i sentimenti d'odio e d'amore dei vari orchestrali.

Gli altri programmi

Raitre. ore 23.05

Fra matrimonio e harem

«W il matrimonio» è il tema della puntata di «Harem». Tiziana Rocca, esperta in pubbliche relazioni, racconterà a Catherine Spaak e ai suoi ospiti Marisa Laurito e Paolo Villaggio, la storia del suo amore, travolgente e delle sue nozze molto pubblicizzate.

Raiuno, ore 12.30

Il primo cuore artificiale

A «Check-up», la trasmissione di medicina condotta da Livia Azzariti, il primo cuore artificiale impiantato in Italia dal prof. Mario Viganò al Policlinico San Matteo di Pavia.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Con Annalisa Mandolini e Ettore Bassi.
10.00 L'ALBERO AZZURRO: VENITE, VENITE UCCELLI
10.30 INSIEME A PARIGI. Film (commedia '64). Di Richard Quine.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 CHECK UP. Con Livia Azzariti.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEA BIANCA. Doc.
15.15 SETTEGIORNI PARLAMENTO
15.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
15.50 EASY DRIVER. Con Luana Ravegnini.
16.25 RAIUNO SPOT - UN POSTO IN PRIMA FILA. Con Ilaria Moscato.
17.00 TG1
17.10 CHE TEMPO FA
17.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Un conto in sospeso"
18.00 A SUA IMMAGINE. Con Suor Elena Bosetti.
18.25 VARIETA'
19.00 PASSAGGIO A NORD OVEST. Documenti.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 TORNO SABATO!. Con Giorgio Panariello.
23.30 TG1
23.40 IL DESTINO. Film (drammatico '97). Di Youssef Chahine. Con Nour El Cherif, Laila Eloui.
0.30 TG1 NOTTE (ALL'INTERNO)
0.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO (ALL'INTERNO)
2.05 STAMPA OGGI
2.10 CHE TEMPO FA
2.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.20 RAINOTTE
2.25 LA BELLA VITA. Film (commedia '94). Di Paolo Virzi'. Con Claudio Bigagli, Sabrina Ferilli, Massimo Ghini.
3.55 L'UOMO E IL MARE: L'AVVENTURA DI PEPITO CRISTOBAL. Documenti.

RAIDUE

6.10 CURARE L'ANIMA E IL CORPO
6.20 L'AVVOCATO RISPONDE. Con Nino Marazzita.
6.30 ANIMALIBRI
6.40 SPECIALE ANIMA
7.00 TG2 MATTINA
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Roberta Capua.
8.00 TG2 MATTINA (9.00 - 10.00)
9.30 TG2 MATTINA L.I.S.
10.05 SPECIALE EUROPA: LA SANITA' IN PORTOGALLO
10.30 RAIDUE PER VOI
10.35 TERZO MILLENNIO
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 RAI SPORT DRIBBLING
14.00 TOP OF THE POPS
15.00 ROSWELL. Telefilm.
15.40 METEO 2
15.45 HORIZON. Telefilm.
16.30 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm.
17.25 SABATO DISNEY
18.15 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.00 METEO 2
19.05 JAG AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm.
19.50 ZORRO. Telefilm.
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Stefania Orlando.
20.30 TG2 - 20.30
20.55 LA MANO DEL DESTINO. Film tv (thriller '98). Di Michel Bielawa. Con Sigmar Solbach, Katia Weltzenbock.
22.45 TG2 - DOSSIER
23.35 TG2 NOTTE
23.55 METEO 2
24.00 PALCOSCENICO PRESENTA: ZIUS ZIGOTES
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 RAINOTTE
1.17 ITALIA INTERROGA. Con Stefania Quattrone.
1.25 SEGRETI
1.50 IL LAVORO E' UN DIRITTO?
2.05 IL CAFFE'
2.35 VERSILIA '66 DICIOTT'ANNI. Telefilm. "Un falso allarme"

RAITRE

7.05 RAI EDUCATIONAL - IO PARLO ITALIANO
8.10 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
9.10 LA MUSICA DI RAITRE
10.00 PRIMA DELLA PRIMA: MARIN FALIERO
10.30 TG3 ITALIA AGRICOLTURA
11.30 GEO & GEO. Documenti.
11.30 TG3 NORDEST (PER LE REGIONI INTERESSATE)
12.00 TG3 MEDITERRANEO
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 BELLITALIA
13.20 SCI: DISCESA LIBERA FEMMINILE
13.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 AMBIENTE ITALIA
15.50 RAI SPORT SABATO SPORT
15.55 BASKET: NBA ACTION
16.15 VOLLEY: REGGIO EMILIA - NOVARA
17.00 PALLANUOTO: RECCO - POSILLIPO
17.30 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
18.00 BASKET: PESARO - TRIESTE
18.55 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 OKKUPATI. Con Federica Gentile.
20.30 BLOB
20.45 GAIA - IL PIANETA CHE VIVE. Documenti.
22.45 TG3
23.05 HAREM. Con Catherine Spaak.
0.05 TG3 - TG3 METEO
0.15 TG3 SABATO NOTTE
0.30 TG3 AGENDA DEL MONDO
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3
VANGELO VIVO

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.30 SPECIALE - FRANCESCA E NUNZIATA
8.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. "Ritorno di fiamma" - "Il primo incontro"
9.30 PICCOLE DONNE. Film (commedia '35). Di George Cukor. Con Katherine Hepburn, Joan Bennet.
12.00 CIAK SPECIALE - AIDA DEGLI ALBERI
12.05 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Le scarpe del Reverendo"
13.00 TG5
13.40 CASA VIANELLO. Telefilm. "Raimondo datti all'ippica"
14.10 GROSSO GUAIO A CHINATOWN. Film (fantastico '86). Di John Carpenter. Con Kurt Russell, Kim Cattrall.
16.00 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Il test"
16.30 CIAK SPECIALE - VOLESSE IL CIELO
16.35 MIO PADRE, CHE EROE!. Film (commedia '91). Di Gerard Lauzier. Con Gerard Depardieu, Marie Gillain, Charlotte De Turchmeim.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 C'E POSTA PER TE. Con Maria De Filippi.
23.45 THE VISITORS. Telefilm. "La comunita' Omega"
0.40 TG5 NOTTE
1.10 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
1.40 L'AGENTE SEGRETO. Film (drammatico '96). Di Christopher Hampton. Con Bob Hoskins, Patricia Arquette, Gerard Depardieu.
3.10 TG5 (R)
3.40 T.J. HOOKER. Telefilm.
4.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "La morte a distanza"
5.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SKIPPY. Telefilm. "Skippy e i due Jerry"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.30 EXPLORERS. Film (fantastico '85). Di Joe Dante. Con Ethan Hawke, River Phoenix, Jason Presson.
12.25 STUDIO APERTO
13.00 DHARMA & GREG. Telefilm. "Morte e violini"
13.50 ANTEPRIMA - SARANNO FAMOSI
14.00 SARANNO FAMOSI. Con Maria De Filippi.
15.30 ITALIA 1 SI NASCE
15.50 VITA DA STREGA. Telefilm. "Parola di cavallo"
16.25 SABRINA
16.55 WHAT A MESS SLUMP E ARALE - ULTIMO EPISODIO
17.10 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la rinascita di una Dea"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e la sfida"
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Angelo vendicatore"
22.50 AQUILE D'ACCIAIO. Film (azione '95). Di Sidney J. Furie. Con Louis Gosset Jr., Jason Gedrick.
0.50 STUDIO SPORT
1.20 AMITYVILLE DOLLHOUSE. Film tv (orrore '96). Di Steve White. Con Robin Thomas, Starr Andreeff.
3.00 AMITYVILLE 3-D. Film (orrore '83). Di Richard Fleischer. Con Tony Roberts, Tess Harper, Robert Joy.
4.30 AMITYVILLE POSSESSION. Film (orrore '82). Di Damiano Damiani. Con Burt Young, Andrew Prine.
6.10 TALK RADIO
6.15 LOVE ME LICIA. Telefilm. "Preparativi per la montagna"

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
6.35 ALEN. Telenovela.
7.20 QUINCY. Telefilm. "Momento magico"
8.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.35 LA GRANDEZZA DELLA VITA ORDINARIA. Documenti.
9.05 DALLAS: LA GUERRA DEGLI EWINGS. Film tv (drammatico '97). Di Michael Preece. Con Patrick Duffy, Linda Gray.
11.00 SAPORE DI VINO. Con Sergio Vastano.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 RUOTA STORY. Con Mike Bongiorno.
15.00 MEDICI. Con Marco Liorni e Antonella Appiano.
16.00 SABATO VIP. Con Emanuela Folliero.
17.00 IL TRUCCO C'E'. Con Rita Dalla Chiesa e Diego Dalla Palma.
18.00 C'ERA UNA VOLTA... LA FATTORIA. Con Rita Dalla Chiesa.
18.55 TG4
19.35 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.35 PERRY MASON - OMICIDIO SULL'ASFALTO. Film tv (giallo '91). Di Ron Satlof. Con Raymond Burr, Barbara Hale.
22.30 L'ARCHIVIO DI 2000
23.35 IL RAGNO E LA MOSCA. Film tv (thriller '93). Di Michael Katleman. Con Ted Shackelford, Peggy Lipton.
0.15 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
1.20 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.45 TOM HORN. Film (western '80). Di William Wiard. Con Steve McQueen, Linda Evans.
2.10 BOLLETTINO DELLA NEVE (ALL'INTERNO)
3.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.35 L'INFERMIERA NELLA CORSIA DEI MILITARI. Film (commedia '79). Di Mariano Laurenti. Con Lino Banfi, Alvaro Vitali.
5.15 MAPPAMONDO. Documenti.

LA 7

6.00 TG LA7 (METEO - OROSCOPO - TRAFFICO)
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
13.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
14.00 UN GIOCO DA RAGAZZI. Film tv (commedia '96). Di L. Lanoff. Con M. Le Beau, R. Gilliand.
15.50 IL VENTAGLIO BIANCO. Film (avventura '80). Di Jackie Chan. Con Jackie Chan, Yuen Biao.
17.30 STREET FIGHTER
18.30 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm.
19.30 SCHERZOSETTE (R)
20.00 TG LA7
20.30 100%
21.00 COLPI PROIBITI II. Film tv (azione '95). Di Alan Meherez. Con Danile Bernhard, Pat Morita.
22.35 TG LA7
22.45 CONSEGNA AD ALTO RISCHIO. Film tv (thriller '99). Di Roel Reine'. Con Freddy Douglas.
0.45 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
1.45 FOX NEWS

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

6.00 AMANTI. Telenovela.
6.40 WISHBONE, IL CANE DEI SOGNI. Telefilm.
7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO
7.30 BUONGIORNO
7.35 PRIMA MATTINA
9.00 AMANTI. Telenovela.
9.40 CARTOON CLASSICS
10.00 CONDOMINIO
11.55 WISHBONE, IL CANE DEI SOGNI. Telefilm.
12.45 VIAGGIO NEL CUORE DELLA PROVINCIA
13.10 IL NOTIZIARIO DELLE 13.10
13.30 TG STREAM
13.45 ITALIA DOMANDA
17.10 IL NOTIZIARIO DELLE 13.10 (R)
17.30 TG STREAM
17.45 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
18.00 SPORT NEWS
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
20.30 TESTIMONE POCO ATTENDIBILE. Film (thriller '89).
22.10 INTERVISTA A RENZO ARBORE
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 SCOOP. Telefilm.
0.40 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.10 ADDIO MR. CHIPS. Film (drammatico '39).
3.00 FUOCO INCROCIATO. Film.

TELEFRIULI

7.45 TELEGIORNALE F.V.G.
8.05 TG PORDENONE
8.20 SPORT SERA
9.00 CROCEVIA FRIULI
13.00 SETTIMANA FRIULI
13.15 PORDENONE MAGAZINE
13.30 REMEMBER
14.00 CIAO NORDEST
18.00 TG PRIMORKA
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.20 TG PORDENONE
19.35 SPORT SERA
19.45 QUI STUDIO A VOI STADIO
23.30 TELEGIORNALE F.V.G.
23.55 TG PORDENONE
0.05 SPORT SERA
0.15 FILM.

RETE A

6.00 PUSHUP
7.00 INBOX
10.00 PUSHUP
11.00 SUNSHINE
12.00 TGA FLASH
12.10 ENERGIZA
13.00 VIVA HITS
14.20 TGA FLASH
14.30 VIVANCE'
15.30 BEST OF VIV.IT
17.30 CHART.IT
18.35 TGA FLASH
18.45 INBOX
20.30 VIVA CHIPS
21.30 OVERDRIVE
22.30 DANCE NIGHT

CAPODISTRIA

12.10 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
12.25 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
13.40 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 PARLIAMO DI...
15.00 MEDITERRANEO
15.30 L'ALTALENA
16.00 TUTTOGGI
16.30 SPEZZONI D'ARCHIVIO
17.30 MAPPAMONDO. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Con Fra Adriano Busatto.
19.40 LA REGINA DEI 1000 ANNI
20.05 ECO
20.35 "Q" L'ATTUALITA' GIOVANE
21.20 SENTIMENTAL JOURNEY
22.10 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.35 BASKET EUROLEGA MAGAZINE
22.55 BACKROADS. Film (commedia '81). Di Martin Ritt. Con Sally Field, Tommy Lee Jones.
0.25 TV TRANSFRONTALIERA

ANTENNA 3 TS

11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.45 A3 NOTIZIE FLASH
13.00 MOTO E MOTORI
13.30 A3 NOTIZIE FLASH
18.00 FOX KIDS
19.00 PUNTO FRANCO
19.30 TG TRIESTE OGGI
20.00 SERVIZI SPECIALI
20.15 STREAM MOTORI
20.40 ANTICIPO DI ANTENNA 13
22.45 PUNTO FRANCO
23.15 TG TRIESTE OGGI
23.45 IL CINEMA SEXY DI ANTENNA 3. Film.

TELEPORDENONE

8.45 SILENCE OF THE HEART. Film (drammatico '84).
11.30 CARTONI ANIMATI
13.00 SETTIMANE DAL FRIUL
13.30 TELEVENDITA AMERICANA
14.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TELEVENDITA AMERICANA
18.05 CARTONI ANIMATI
19.15 TG - 1.a EDIZIONE
20.05 SETTIMANE DAL FRIUL
21.40 BIG MATCH
22.30 TELEGIORNALE - 2A EDIZIONE
23.50 ITALIA E'
0.30 FILMATO EROTICO.
1.00 TG - 3.a EDIZIONE
2.25 SETTIMANE DAL FRIUL
2.30 SPETTACOLO DI ARTE VARIA

TMC2

11.55 FLASH
12.00 EUROPEAN TOP 20
14.00 INUYASHA
14.30 NEON GENESIS EVANGELION
15.00 TOP SELECTION
17.00 MTV MOVIE SPECIAL: ZOOLANDER
17.20 FLASH
17.30 CRIBS HOW TO LIVE LIKE A ROCKSTAR
19.00 MTV SUPERSONIC
21.00 HIT LIST ITALIA+
23.00 DOV'E' GIP? MTV MAD
23.55 FLASH
24.00 BRAND:NEW
1.00 DANCE FLOOR CHART

DIFFUSIONE EUR.

12.00 LISCIO IN TV
13.00 TNE GIORNALE
13.15 CARLO E GIOGIO SCIO'
14.00 TNE GIORNALE
14.15 COMING SOON
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.30 MONDO AGRICOLO
19.30 TNE GIORNALE
19.45 ATLANTIDE - BRAIN UP. Documenti.
20.00 LAMU'
20.30 TNE GIORNALE
20.50 DOSSIER F.B.I.. Film tv (drammatico). Di Marvin Chohsky. Con John Beck, N. Beatty.
22.45 TNE GIORNALE
23.00 RISI E BISI
0.05 FILM SEXY. Film.

ITALIA 7

7.00 RANSIE LA STREGA
7.30 ROCKY JOE IL CAMPIONE
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 L'ARCA DEL NORD EST
13.30 SUPERBOY. Telefilm.
14.00 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
14.30 BLUE HELLERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.45 KEN IL GUERRIERO
20.15 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOAL!. Con Giorgio Micheletti.
23.15 LA NOTTE DEI SENSI. Film tv (drammatico '97). Di Alex Wright. Con Paul Mercurio, Malcom McDowell, Clara Bellar.
1.15 NEWS LINE
1.30 COMING SOON TELEVISION
1.45 TELEFILM. Telefilm.
2.15 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

10.30 MISS ARIZONA. Film (drammatico '87).**12.30** SAMBA D'AMORE. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA - CITY HUNTER
16.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
17.00 VACANZE, ISTRUZIONI D'USO
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
19.30 RANMA
20.50 LA COGNATA. Film (drammatico '74).
23.00 LOTTO

TELECHIARA

12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 MONKEY
13.50 OLTRE LA RETE
15.00 MOSAICO
15.30 ROSARIO
16.00 CAMMINI
18.00 BIANCO NEVE AUSTRIA. Documenti.
18.30 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm.
19.00 MONKEY - HAPPY AND HAPPY
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.30 ASIAGO IN VETRINA
21.00 VANGELO
21.10 LE SPIE. Telefilm.
22.30 IL GRANDE TALK
23.45 ASIAGO IN VETRINA

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1 (07.00-08.00); 6.10: Non solo verde; 6.15: Italia, istruzioni per l'uso, 6.35: Bolneve; 7.20: GR Regione; 7.40. Sportlandia; 8.25: GR1 Sport; 8.35: Inviato Speciale, 9.00: GR1 - Cultura; 9.35 Speciale Agricoltura; 10.00: GR1 - Millevoci Immigrazione; 10.10: GR1 In Europa, 11.00: GR1 - Articolo 1; 12.00: GR1 (13.00); 12.05: Diversi da chi?; 12.10. GR Regione; 12.35: Fantasticamente, 13.20. GR1 Sport; 14.03: Tam Tam Lavoro; 14.08: Dodici - Diciotto; 14.20: Sabato Sport; 15.00: GR1 (17.00-18.00-19.00), 15.30: Pallanuoto; 19.20: GR1 Sport; 19.35: Mondomotori; 19.50: GR1 Magazine; 20.10: Radiogames; 20.20: Ascolta, si fa sera; 21.20: GR1 (23.00); 23.33: Speciale Baobarnum; 23.50: Speciale Oggiduemila; 0.00: Il Giornale della Mezzanotte, 0.33: Stereonotte; 2.00: GR1 (03.00-04.00-05.00); 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno; 5.55: Diario minimo.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue, 6.30. GR2 (07.30-08.30-10.30); 7.54: GR Sport; 8.00: Il Cammello di Radiodue - Che bolle in pentola?; 9.00: Il ruggito del coniglio; 9.00: Lupo Alberto; 9.35: BlackOut; 10.37: Devito informativo; 12.00: Fegiz Files; 12.30: GR2 (13.30-15.30-17.30); 12.47: GR Sport; 13.00: Test a Test; 13.40: Giocando, 15.00: Catersport; 16.00: Hit Parade Live Show; 18.00 Milton Nascimento e Gilberto Gil (R); 19.00: Fuori giri; 19.00: Musica e Dischi; 19.30: GR2 (21.30), 19.54: GR Sport; 20.00: Il Cammello di Radiodue; 20.35: Che lavoro fai?; 21.40: Ultrasuoni Cocktail; 23.00: Weekendance; 4.30: Alle 8 di sera (R); 5.00: Il Cammello di Radiodue.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00. Mattinotre; 6.45: GR3 (08.45-10.45); 7.11: Bolneve, 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina, 9.03: Mattinotre; 9.15: Cartoline d'Italia 10.00 L'Arcimboldo; 10.50: Mattinotre. Ritorni di fiamma; 12.15: Uomini e profeti, 13.00: La scena invisibile; 13.45. GR3 (16.45-18.45); 14.00: Grammelot: Tutti i suoni dello spettacolo; 14.30: Le ragioni di Gurdulu', 18.45: Radiotre Suite; 19.00 Don Carlos; 23.30. Storie alla radio, 0.00 Esercizi di Memoria; 2.00. Note di classica.

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03. Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06. Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06), 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20. Tg3 Giornale radio del Fvg - Onda verde; 11.35: Undicietrenta; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.15. Incontri dello spirito; 18.35: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario, 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).*
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8. Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica) - Segue: Rubrica linguistica - Indi: I successi musicali; 9.30. Pagine di musica classica; 10.35: Soft music; 11: Notiziario, 11.10: Motivi popolari; 11.30: Potpourri 12: Trasmissione dalla Val Resia e Valcanale - Segue: Momenti musicali; 13 Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale, 14.10: Le campane del Natisone; 15: Onda giovane; 17.10: Noi e la musica; 17.45 Potpourri, 18: Piccola scena: Romano Firmani: «L'amara storia di Celso». Sceneggiatura in 6 puntate di Aleksij Pregarc. Produzione Ribalta radiofonica, regia di Marjana Prepeluh. Sesta e ultima puntata. Segue: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmadoman'.

Radio Punto Zero Trieste: 101,1 o 101,5 MHz Regione: 101,3 MHz / Isofr.

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete, alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45 Meteomar e/o Meteomont, 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr Jake, alle 19.10: «Hit 101 Italia». **Ogni domenica:** alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97,6 o 97,9 MHz Sport: 97,6 o 98,3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Ogg. Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07 Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività, 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05 Disconucleare; 9.15. Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano, 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05. «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30. Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9. Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13. Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19), Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora (3.09 - 4.09 - 5.09), 5.30: Rai Il giornale del mattino.*

SERIE B

Il Modena passa a Bari nell'anticipo della prima di ritorno del campionato cadetto (2-1 per gli emiliani il risultato) e raggiunge (con una partita in più) l'Empoli in vetta alla classifica a quota 40. La partita si è decisa nel finale: al 39' va in vantaggio il Modena su autorete, tre minuti dopo il raddoppio con Balestri. Poi al 46' il Bari riduce lo svantaggio con rigore trasformato da Spinesi.

OGGI IN TV

12.25 Capodistria: Sci: Discesa Libera Maschile
13.20 Raitre: Sci: Discesa libera femminile
13.25 Raidue: Rai Sport Dribbling
14.20 Radiouno: Sabato Sport
15.30 Radiouno: Pallanuoto
15.50 Raitre: Rai Sport Sabato Sport
15.55 Raitre: Basket: NBA Action
16.15 Raitre: Volley: Reggio Emilia - Novara
17.00 Raitre: Pallanuoto: Recco - Posillipo
17.30 Raitre: Sci: Discesa libera maschile
18.00 Raitre: Basket: Pesaro - Trieste
20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie
21.40 Telepordenone: Big Match
22.35 Capodistria: Basket Eurolega Magazine
24.05 Telefriuli: Sport Sera
24.50 Italia 1: Studio sport

BRASILE, STIPENDI NEGATI

Romario, Vampeta, Marcelinho Carioca, Alex, Edilson, Petkovic, Rincon, Viola: buona parte dei craques, come vengono chiamati in Brasile i fuoriclasse protagonisti del campionato, finora strapagati, quest'anno hanno difficoltà a guadagnare gli stipendi cui finora erano abituati. Dopo la corsa agli ingaggi miliardari, adesso è tempo di vacche magre nel calcio brasiliano.

SERIE A Martedì le elezioni per la presidenza della Lega professionisti: Nord contro Sud

Sensi non lascia via libera a Tanzi

I grandi club appoggiano il presidente del Parma, la serie B è col patron giallorosso

ROMA Il numero magico è 26. Non si tratta del Superenalotto, ma dei voti necessari per diventare presidente della Lega. La battaglia per succedere a Carraro sarà tra Stefano Tanzi, 33 anni, giovane e dinamico presidente del Parma, e Franco Sensi, 75 anni, patron della Roma scudettata. Martedì a Milano ci sarà la resa dei conti tra il candidato sostenuto dalle tre grandi del Nord Milan-Inter-Juventus e dalla Lazio (si sa, Cragnotti e Callisto Tanzi sono fratelli di latte) e l'uomo che si propone come paladino dei deboli.

Proprio le bistrattate società di provincia, per una volta, saranno decisive. Perchè, per arrivare alla fatidica soglia dei 26 voti (la maggioranza dei 2/3 necessaria per governare, dando per scontato che nelle prime due votazioni non ci sarà un candidato che raggiungerà la maggioranza qualificata) bisognerà per forza scendere a patti con quelle realtà che poca familiarità hanno con i budget e le spese multimiliardarie delle big.

CHI STA CON TANZI - Per il presidente del Parma sono pronti a schierarsi i club lombardi, veneti ed emiliani della serie A. Atalanta, Brescia, Piacenza, Bologna, Chievo e Verona sono club storicamente vicini alle tre grandi del nord. Logico immaginare che non abbiano molto a che spartire con Sensi. Pastorello, patron del Verona, è stato per anni dirigente del Parma; Tanzi ha ricevuto attestati di stima da Corioni, da Ruggeri e dai vertici del Bologna. Per il presidente del Parma voterà anche il Torino e, alla fine della fiera, pure l'Udinese di Pozzo potrebbe trovare convenienza a scegliere Tanzi jr. Che in B può contare su Empoli, Sampdoria, Siena e Vicenza.

CHI STA CON SENSI - Col patron della Roma ci sono, al momento, parecchie società di serie B ma poche di A. Solo Perugia e Lecce, forse anche la Fiorentina. Sensi può contare sull'appoggio di una piazza storica, oggi in B ma sempre prestigiosa, come il Napoli. Dalla sua parte ci sono quasi tutti i club meridionali: dal Bari alla Reggina, dalla Ternana al Catania, dal Messina all'Empoli, dal Cosenza alla Pistoiese. Oltre, ovvio, al Palermo. Basteranno per farcela? Difficile.

GLI INDECISI - Una manciata di voti potrebbe fare la differenza, ed ecco allora risultare determinanti quei club che (ufficialmente o ufficiosamente) non hanno ancora preso posizione. È il caso della Ternana, del Genoa, del Como, ma soprattutto di Cagliari e Venezia. Cellino e Zamparini sono presidenti vulcanici, da sempre antisistema (e quindi teoricamente vicini a Sensi), ma poi pronti a vendere giocatori alle grandi del Nord, con cui si guardano bene dallo scendere in guerra. Martedì sapremo tutto.

Franco Sensi si professa paladino contro i poteri del Nord.

I Mantovani escono dalla Samp Anglo-arabi i nuovi proprietari

GENOVA Il contratto di compravendita è stato firmato. Dopo 22 anni, la Sampdoria passa dalla famiglia Mantovani a un gruppo internazionale che acquisisce oltre il 94 per cento delle azioni. E' stato Riccardo Garrone, capo-progetto dell'operazione a illustrarne i passi. Entro mercoledì la società blucerchiata sarà acquisita da Ara Fiduciaria. Un acquisto temporaneo cui seguirà il trasferimento del 94 per cento delle azioni alla società lussemburghese in via di costituzione Arena Sa. Una sorta di cassaforte della quale faranno parte quattro soci di minoranza: tre imprenditori genovesi, Marco Bisagno, Fabrizio Parodi e Edoardo Garrone e l'amministratore delegato di Credit Swiss Paolo Lanzoni.

Ma resta il giallo sul nome del nuovo proprietario. Garrone non ha smentito che sia l'emiro saudita Ahmed Massud, né che il gruppo sia anglo-arabo. Di certo c'è che il nuovo presidente sarà italiano, il presidente onorario Riccardo Garrone, direttore tecnico Beppe Dossena. Le nomine, insieme a quelle dei nove consiglieri di amministrazione (i genovesi, Lanzoni e altri cinque) saranno effettuate il 23 quando si costituirà il consiglio di amministrazione definitivo. Per concludere l'operazione, il nuovo gruppo ha dovuto valutare il marchio 30 miliardi di lire, oltre il valore reale. 150 di investimento stimati necessari.

Secondo alcune indiscrezioni, il gruppo internazionale al quale andrà la maggioranza delle azioni (il 94%) della Sampdoria farebbe capo all'imprenditore arabo Masoud, collegato da vari legami con i regnanti sauditi. La sua finanziaria ha già avuto esperienze in Formula 1 e nel calcio arabo. Masoud è infatti manager del club saudita al-Ittihad, di Gedda, divenuta in poco tempo una delle squadre più forti dell'Asia.

Il contatto tra l'imprenditore arabo e Riccardo Garrone sarebbe avvenuto attraverso Beppe Dossena, ex giocatore della Samp e poi allenatore nel club di Gedda dove ha giocato anche Donadoni. E proprio Dossena, guarda caso, è stato indicato oggi da Garrone quale nuovo direttore tecnico della Samp.

Le minacce di alcuni tifosi hanno fatto prendere al discusso tecnico la decisione più drastica: dimissioni irrevocabili

Mancini scappa dalla nave viola di Cecchi Gori

FIRENZE Roberto Mancini si è dimesso. Lo ha annunciato ufficialmente lo stesso tecnico con un comunicato. «Il timore di creare turbative a mia moglie e ai miei tre figli mi hanno spinto a credere che il mio lavoro a Firenze non possa proseguire».

Con questa frase Mancini spiega in maniera inequivocabile che a spingerlo alle dimissioni sono state le minacce subite la scorsa notte. «Dopo l'incontro tecnico svoltosi a Roma con Vittorio Cecchi Gori, il ds Pavove, il segretario Righetti, al mio rientro a Firenze nella notte sono stato aggredito verbalmente sotto casa da cinque tifosi. Nonostante lo scambio di idee, hanno minacciato di inasprire la gravità delle aggressioni». È stato proprio questo particolare a spingerlo lontano da Firenze.

Da un incarico discusso alle dimissioni: il rapporto di Roberto Mancini con la Fiorentina è durato meno di un anno e si è definitivamente interrotto per scelta dello stesso tecnico. Mancini, chiamato da Cecchi Gori il 26 febbraio scorso dopo le dimissioni di Fatih Terim, arriva a Firenze il 7 marzo, nonostante il parere negativo del Settore tecnico (Mancini non ha ancora il patentino), superato però dall'ok di Petrucci, allora commissario straordinario della Federcalcio. Prima era secondo di Eriksson alla Lazio.

L'avvio è tutto in discesa fino alla conquista al Franchi della Coppa Italia (10 giugno 2001), suo primo trofeo da tecnico. Ma i problemi sono dietro l'angolo anche se dopo la partenza di Toldo e Rui Costa, il tecnico continua a ostentare sicurezza e dice di restare fiducioso. Quando la classifica comincia a dargli qualche preoccupazione, chiede a gran voce rinforzi, si schiera dalla parte di Cecchi Gori e usa parole di fuoco contro l'amministratore Luciano Luna, accusandolo di non aver fatto niente per la squadra.

Poi, di nuovo una flebile speranza di ripresa, legata soprattutto ai rapporti personali che ha con Moratti e Cragnotti.

Infine il caos di questi giorni e la sua uscita di scena.

Schiaffo alla Juve: per Zidane, il Real è il club migliore

MADRID «Il Real Madrid è la migliore squadra di club dove ho giocato»: schiaffo alla Juventus da parte di Zinedine Zidane. Il popolare Zizou, superate le difficoltà iniziali di ambientamento, adesso addittura stravede per la sua nuova squadra. «Ci sono tanti giocatori di grande qualità» - L'ex juventino è entusiasta delle ultime partite: sabato scorso contro il Deportivo è stato autore di un gol da antologia.

SERIE C1

Gli alabardati aspettano la chiusura della trattativa per il passaggio delle quote agli ungheresi e Rossi pensa all'Alzano

Parisi non ce la fa, Baù pronto a giocare

Caliari torna in mezzo alla linea difensiva per la squalifica di Bacis

TRIESTE Dopo un'immersione totale sulla delicata questione societaria dell'Alabarda, Luciano Vendramini è tornato a dedicarsi alle proprie aziende. «Le riunioni non finiscono mai - sospira il presidente della Triestina - e il proprio lavoro deve essere seguito, meglio se non ci sono altre preoccupazioni di mezzo. La giornata di giovedì è stata importante, a cominciare dalla telefonata fatta dai nuovi acquirenti a Berti (che attende di essere liquidato), poiché è stato chiarito che la storia degli ungheresi non era una bufala».

Vendramini era ormai rimasto l'unico a crederci e la notizia della firma per il passaggio delle quote, prevista per martedì, ha contribuito a far salire la stima verso il presidente e rasserenare tutto l'ambiente. Quello dei tifosi, ma anche del gruppo alabardato che, in campo e durante gli allenamenti, ha sempre fatto il suo dovere. «Le preoccupazioni c'erano - ammette Filippo Masolini - mentre adesso siamo fiduciosi per una trattativa che, visto anche il diretto coinvolgimento e le parole di Berti, sembra avere delle basi solide».

Se martedì 15 gennaio sarà la giornata fatidica per il nuovo assetto societario, prima bisognerà fare i conti con la trasferta di Alzano in programma domani. I bergamaschi sono ultimi in classifica, ma appena rinfrescati da quattro nuovi arrivi, e contro la Triestina giocheranno una gara da ultima spiaggia. Partita che preoccupa Rossi, pronto invece a snobbare il concomitante scontro diretto Spezia-Treviso e la trasferta del Livorno a Varese. «Della seconda giornata di ritorno non sono quelle le partite che mi interessano» - chiarisce l'allenatore che, per l'incontro di Alzano, ha un unico dubbio: l'impiego di Parisi.

L'esterno sinistro è rimasto a riposo anche ieri per una distorsione alla caviglia, lo stesso infortunio che lo costrinse a saltare la partita contro lo Spezia, tanto che le speranze di recuperarlo sono scarse. Il giovane Baù è già pronto a occupare il suo posto.

Vista la squalifica di Bacis, avvicendato da Caliari, e il possibile forfait di Parisi, la panchina alabardata vedrebbe liberarsi due posti. Oltre a Dei Rossi, unico difensore disponibile assieme a Tomizza, molto probabilmente verrà così nuovamente convocato Principalli. Per il reparto difensivo è imminente il ritorno a pieno titolo di Birtig che in una settimana, dopo le prove fisiche eseguite dieci giorni fa, ha recuperato l'intera massa muscolare. Prima corsetta al Grezar anche per Scotti e, negli spogliatoi, si è rivisto pure il fuori rosa Canella, reduce dalla frattura al piede, mentre è stato ridimensionato dalla radiografia l'infortunio alla caviglia di Faloppa.

Pietro Comelli

Gli ultras: «Non siamo attaccabrighe»

TRIESTE Nessun pullman, né quello promosso dal Centro di coordinamento né quello degli ultras, raggiungerà Alzano per seguire la Triestina.

Eppure circa un centinaio di tifosi alabardati saranno ugualmente presenti alla partita. Il tifo organizzato, abolita la carovana (chi per mancanza del numero legale, chi per scelta), arriverà nella cittadina bergamasca con macchine proprie e pulmini affittati.

Sarà la prima trasferta dove, dopo il dossier presentato dal ministro degli Interni, Scajola, perfino un documento dello stato classifica quella triestina tra le tifoserie più agguerrite. Un' etichetta che, messa in questi termini, non sta bene ai supporter più accessi della curva Sud.

«Essere messi tra i più cattivi d'Italia, nel senso di vandali e attaccabrighe - è il giudizio di un esponente degli ultras triestini - non penso rispecchi la realtà delle cose. Siamo un gruppo molto attivo, che si fa rispettare da tutti e segue la propria squadra anche lontano dal Rocco. Nessuna violenza gratuita».

Eder Bau pronto a sostituire Parisi sulla fascia sinistra dello schieramento alabardato.

La promozione non ha richiamato spettatori

TRIESTE Sorpresa: la C2 tira più della C1. Le statistiche lo dicono chiaro. E i numeri non possono certo mentire. Le cifre relative alle prime nove partite di campionato parlano di una Alabarda che ha diminuito il proprio pubblico. Ma come? La promozione dello scorso anno non doveva fare crescere l'audience attorno all'Unione? Niente vero. Né da parte dei triestini più facoltosi e nemmeno di quelli appassionati dell'italico football.

Più spettacolo uguale maggior pubblico? Non sempre. La Triestina, quarta in classifica in C1, fa meno presenze di quella che nello stesso periodo si arrabattava nelle stesse posizioni in C2. I dati sono piuttosto significativi: differenza di due (e passa) presenze totali (paganti + abbonati) di media partita. Una piccola defezione che porta a un totale di -24 spettatori nelle prime nove di campionato in questa stagione rispetto a quella precedente.

E non è che quest'anno siano mancati i big-match, visto che Livorno, Spezia e Cesena sono già passati dalle parti del Rocco e per di più accompagnati dalle rispettive tifoserie. Senza quelle, il dato sarebbe ancor più negativo.

SPETTATORI PRIME 9 PARTITE AL ROCCO

	Stagione 2000/2001 (C2)	Stagione 2001/2002 (C1)	Diff.
Spettatori tot.	35.404	35.380	-24
Media partita	3.933	3.931	-2
Paganti tot.	21.319	20.107	-1212
Media paganti	2.368	2.234	-134
Abbonati	1.565	1.697	+132

In estate, sull'onda della promozione, i triestini sembravano avere dato fiducia alla loro Unione. Gli abbonamenti erano infatti saliti da 1565 a 1697. Un +132 che lasciava ben sperare. Bastava attendere i paganti. Ma questi non sono arrivati. O, meglio, nelle prime nove partite, a staccare i tagliandi di accesso al Rocco sono state solo 20.107 persone, 1212 in meno rispetto alla C2.

In media, una diminuzione di 134 spettatori a partita. In pratica, chi lo scorso anno acquistava il biglietto, in questa stagione ha sottoscritto l'abbonamento. E qualcuno ha pure preferito i bagni di questo caldo autunno alle esibizioni dei propri beniamini. Di nuovi tifosi nemmeno l'ombra.

E pensare che la società alabardata, sull'entusiasmo della postpromozione, si aspettava di vedere una marea umana calare ogni quindici giorni verso Valmaura. Qualcuno parlava addirittura di 10 mila possibili spettatori a partita. Sempre che le cose fossero andate per il meglio.

La squadra sul campo ha risposto nel modo migliore, conquistando un'inaspettata quarta posizione in classifica. Così ha fatto anche il popolo alabardato sugli spalti presente sugli spalti, incitando una spettacolare Triestina applaudita all'uscita dal campo anche dopo una sonante sconfitta. E il resto di Trieste? Probabilmente sul Carso o in osmiza.

Che volete, si sarà detto più di qualcuno: seguita dal 2 o dall'1, trattasi pur sempre di serie C. Verissimo. Ma conquistata con grande fatica. Dopo sette anni di tentata risalita.

Alessandro Ravalico

SCI La Kostner fallisce per un soffio l'obiettivo di bissare il successo sulla pista salisburghese

«Isi» solo terza nella libera di Saalbach

Oggi a Wengen tocca a Ghedina: ma gli austriaci sembrano dei supermen

SAALBACH Un terzo posto che le va stretto e che non le consente di portare a termine il suo ambizioso progetto: due vittorie nelle altrettante libere di Saalbach. Sulla pista austriaca Isi deve accontentarsi di un podio che, oggettivamente, ha il sapore di una sconfitta per i distacchi minimi che hanno condizionato la gara (solo 71 centesimi tra la prima e la decima). Vince la tedesca Hilde Gerg con il tempo di 1:21.14, dodici centesimi meglio della veterana svedese Pernilla Wiberg e quindici della nostra ventiseienne, autrice di una performance non perfetta ma comunque di ottima fattura. L'azzurra, scesa con il pettorale numero otto, non fa correre gli sci come da consuetudine e, sebbene si imponga per due centesimi sulla leader del momento, la svizzera Corinne Rey Bellet, si intuisce quanto sarà dura mantenere la testa della discesa prima del termine.

Così, nessuno si «scandalizza» quando la Gerg le confeziona l'amara sorpresa, mentre risultava del tutto inatteso il «risveglio» di una grande come Pernilla Wiberg. Isolde termina terza ma non dispera: oggi c'è la possibilità, sul medesimo tracciato, di mettere in riga la concorrenza e, soprattutto, di dare segnali importanti in vista di febbraio, mese nel quale sono in calendario i Giochi Invernali di Salt Lake City. Certo, nei suoi occhi la delusione si legge nitidamente: la sua intenzione era imitare quanto fatto sulle nevi canadesi di Lake Luoise (doppietta) o, in seconda istanza, bissare la piazza d'onore di St. Moritz. Pazienza.

Così le altre italiane in gara: ventunesima Daniela Ceccarelli, ventitreesima Lucia Recchia, ventottesima Barbara Kleon, trentesima Patrizia Bassis, trentunesima Elena Tagliabue, quarantaquattresima Marta Antonioli e quarantottesima Chiara Maj. La Kostner resta quinta (413 punti) nella classifica generale dominata dalla svedese Anja Paerson (609) e, soprattutto, legittima il primato in quella di specialità con 88 punti di vantaggio sulla Berthod e 130 su Gerg e Rey-Bellet.

Oggi, a Wengen, torna la Coppa del Mondo maschile con una discesa libera che precede lo slalom di domani. Kristian Ghedina, nonostante abbia saltato le prime prove, tenterà di «domare» una pista, quella elvetica, che potrebbe essere rovinata dalle cattive condizioni metereologiche. Nelle prove cronometrate di ieri il più veloce è stato l'austriaco Trinkl, che ha preceduto ben sei compagni di squadra.

Nello sci nordico invece è stato l' austriaco Felix Gottwald a vincere la gara sprint della coppa del mondo combinata nordica disputata sul trampolino di Predazzo e sulla pista di lago di Tesero, in Trentino. Nella prova di fondo, sulla distanza di 7,5Km, ha raggiunto e superato il tedesco Ronny Ackermann, risultato il migliore sul trampolino K120. In volata il terzo posto è andato al tedesco Bjoern Kircheisen a scapito del finlandese Lajunen Samppa e del connazionale Haseney Sebastian. Naufragio in casa Italia. Il trentino Andrea Longo ha sbagliato il salto ed è caduto rovinosamente al momento dell' atterraggio. Non ha quindi gareggiato nella prova di fondo.

Isolde Kostner: ieri solo terza sulla pista di Saalbach, ma il primato in coppa di specialità resta suo.

SPORT & SALUTE

Attenti alla condizione

Una visita cardiologica primo test per chi fa sport

L'attività sportiva in genere provoca una serie di condizionamenti organici. Il primo e più evidente è quello a livello cardiaco. Valutare la funzionalità del cuore quando si voglia praticare attività fisica di un certo impegno è di dovere.In realtà non esiste una intensità pericolosa di sforzo fisico quando una persona è sana. E' necessario allora valutare quale sia il nostro stato di salute. La valutazione del nostro stato di salute riposa sull'effettuazione di una visita cardiologica con elettrocardiogramma a riposo e da sforzo. L'apparato cardiovascolare è quello più a rischio durante una fatica fisica se non funzionante a dovere. Va considerata questa valutazione come indispensabile anche in chi non presenti alcuna sintomatologia e soprattutto se di età superiore ai quaranta anni. La visita cardiologia con elettrocardiogramma a riposo serve per accertare l'integrità del nostro organismo. Chi vuole affrontare un programma di allenamento con carichi di lavoro crescenti deve anche sottoporsi ad un rilievo della funzionalità cardiaca durante lo sforzo. L'elettrocardiogramma effettuato mentre ci si sottopone ad un lavoro di intensità crescente permette di rilevare parametri funzionali importanti sia per quello che riguarda il nostro stato di salute che le condizioni di allenamento. La misurazione della pressione arteriosa durante lo sforzo ci avverte di eventuali anomalie che possono controindicare attività fisica di intensità elevata, mentre il calcolo del massimo consumo di ossigeno fornisce informazioni relative alla capacità di lavoro intenso e prolungato. Altro parametro fondamentale che l'elettrocardiogramma durante lo sforzo consente di rilevare è la frequenza cardiaca massimale per il soggetto, anche in rapporto all'età e dallo stato di condizionamento alla fatica. La frequenza cardiaca è facilmente rilevabile anche da soli, appoggiando i polpastrelli delle dita di una mano sulla faccia interna del polso dell'altro braccio, verso il bordo superiore, in corrispondenza del pollice controlaterale. Si riesce così a percepire la pulsazione ritmica e regolare dell'arteria radiale, che è superficiale, essendo posta appena sottocute e permette di rilevare il suo riempimento e svuotamento e corrisponde esattamente alla frequenza di contrazione del cuore. Questa indica in maniera attendibile lo stato di fatica del cuore, in quanto più questa aumenta, più alta sarà la frequenza cardiaca. Rilevando la frequenza cardiaca massimale l'elettrocardiogramma ci indicherà quale potrà essere la frequenza oltre la quale non è possibile aumentare lo sforzo e sopravviene la necessità di fermare l'esercizio fisico. E' da mettere in rilievo che la frequenza cardiaca massimale oltre che in rapporto all'allenamento varia a seconda dell'individuo in base all'età, sesso e modalità di effettuazione dello sforzo. La valutazione dello stato di salute del nostro apparato cardiocircolatorio, della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca, queste sia riposo che durante lo sforzo permettono di svolgere attività fisica con carichi di lavoro crescenti con una certa sicurezza.

> **Valutare la funzionalità del nostro cuore è una precauzione essenziale prima di fare sforzi fisici**

Ferruccio Divo
(specialista in medicina dello sport)

IL CASO

L'atleta azzurra rischia di saltare le imminenti Olimpiadi di Salt Lake City, dove aveva buone speranze di salire sul podio

Snowboard: Carmen Ranigler positiva all'antidoping

MILANO Brutto colpo per le speranze dello snowboard femminile azzurro ai prossimi Giochi olimpici invernali di Salt Lake City. L'agenzia mondiale antidoping ha comunicato alla Fisi che, ad un controllo antidoping eseguito in Canada il 13 dicembre scorso, è risultata positiva Carmen Ranigler, una delle migliori specialiste italiane, tornata al successo martedì scorso in Coppa del Mondo ad Arosa.

«La Fisi - si legge in un comunicato della federazione sport invernali - attende ora l'esito delle controanalisi previste sul campione 'B', secondo la prassi. In caso di conferma della positività la federazione si riserva di assumere tutti i provvedimenti del caso. In via cautelativa, in attesa della pronuncia definitiva dopo le controanalisi, l'azzurra è stata sospesa da tutte le attività agonistiche sia nazionali che internazionali, con effetto immediato».

Carmen Ranigler avrebbe dovuto gareggiare ieri all'Alpe d'Huez in un gigante parallelo, ancora per la Coppa del Mondo.

Oggi sullo Zoncolan lo slalom gigante per categorie Master

TRIESTE Il Trofeo «FriulAdria», che riunisce tutte le gare del calendario regionale di sci alpino e fondo, propone per il week end un calendario estremamente variegato. Già stamane, sullo Zoncolan, lo Sci club '70 propone uno slalom gigante riservato alle categorie Master, mentre è stato rinviato quello previsto per Giovani e Senior organizzato dallo Sci club Monte Canin. Ma le categorie Assolute potrebbero rifarsi domani, sempre sullo Zoncolan con il SuperG curato dallo Sci club Pordenone.

Sempre domani, Baby/Cuccioli impegnati da un gigante a Tarvisio (organizzazione Us Camporosso) mentre Ragazzi e Allievi si misureranno nel gigante di Piancavallo curato dallo Sci club Maniago. Per quanto riguarda lo sci di fondo, invece, tutte le categorie giovani saranno impegnate quest'oggi sull'anello di Piani di Luzza a Forni Avoltri. La manifestazione è organizzata dall'As Monte Coglians.

a.r.

UNIVERSITARI

Poker di ori per la torinese Boglio, la Puntel regina del fondo

TARVISIO Si sono conclusi con l'assegnazione degli ultimi quattro titoli i 44.e Campionati italiani universitari di Sci alpino e nordico, organizzati da Promotur e Cusi a Tarvisio, sede della XXI Universiade invernale nel gennaio 2003. E la manifestazione si è chiusa nel nome di Beatrice Boglio, portacolori del Cus Torino capace di fare poker asicurandosi anche lo slalom dopo gli ori in discesa, superG e gigante. La Boglio ha vinto ieri il titolo tricolore universitario tra i pali stretti precedendo Valentina Petrone e Chiara Mazzoleni, entrambe del Cus Milano. Primo oro, invece, per l'altoatesino Danile Bresolin, giunto terzo ieri nello slalom «open» vinto alla grande dallo svizzero Fisher.

Un terzo gradino del podio che ha comunque assicurato al portacolori del Cus Trento il titolo universitario davanti a Tommaso Cornaglia ed Enrico Barotti, tutti e due portacolori del Cus Torino.

Ma la vera stella degli universitari resterà la carnica Ingrid Puntel, ieri capace di illuminare la pista di Fusine superando in volata la parmense Stefania Cavatorta e assicurandosi l'americana sprint. La Puntel lascia Tarvisio con tutti e tre gli ori messi a disposizione dalle massacranti competizioni di fondo. Nella gara maschile – assente il friulano Robert Vanino che avrebbe potuto altrimenti puntare pure lui al tris-vittoria per Gianluca Raineri del Cus Milano. La prova generale delle Universiadi 2003 può essere archiviata con il messaggio di George Killian, presidente della Federazione internazionale sport universitari: «Le premesse per una grande Universiade ci sono tutte». Il miglior augurio che Tarvisio si potesse aspettare.

Alessandro Ravalico

HOCKEY A ROTELLE

Parte il campionato di A2, Smart-Hit Gorizia in pole position

GORIZIA Ai nastri di partenza il campionato di Serie A2 di hockey su pista e la Smart-Hit Gorizia, questa volta, è in pole position. Il successo in Coppa Lega, conseguito il 15 dicembre scorso, ha, infatti, candidato di diritto i biancoazzurri per la corsa al titolo e quindi perla Serie A1. Questo – ammonisce Alberto Lodi, il carismatico allenatore della compagine goriziana – sarà un campionato molto equilibrato, dove ci saranno molte squadre a contendersi i due soli biglietti validi per la Serie A1. Certo, abbiamo vinto la Coppa Lega, ma il campionato è una storia a sé», aggiunge il tecnico. in effetti l'altissimo livello delle avversarie, in primis Novara e Vercelli, non permetterà alla Smart-Hit passi falsi. I goriziani hanno comunque tutte le carte a posto per vincere. La campagna acquisti condotta da una società sempre attiva e ben sostenuta da sponsors molto presenti, ha infatti portato a Gorizia elementi di spicco sia a livello nazionale, con Cogo, Di Vera e Landini, si a livello internazionale con Sandez. Deve quindi essere l'anno della Smart-Hit e stasera, nel derby contro il Pordenone (20.45, Gorizia Valletta del Corno), cominceremo ad avere le prime vere risposte. Sarà quindi sentitissimo derby a dirci se Gorizia potrà arrivare alla tanto sognata serie A2. I derby sono imprevedibili – ricorda Stefano Turchetto, estremo difensore dei biancoazzurri – io ne ho giocati tanti, ma l'emozione è sempre forte». Le pressioni o lo stress da successo potrebbero creare problemi ai forti goriziani. Ma se la Smart inizia il campionato con la stessa sicurezza con cui ha finito la Coppa, allora...

Andrea Pazzona

BASKET SERIE A Anticipo nel pomeriggio, si parte alle 17, a Pesaro (la partita, dalle 18, sarà trasmessa su RaiTre)

La Coop vuole «cucinare» la Scavolini

Trieste al completo con i ristabiliti Pastore e Jones vuole tenere a 4 punti i padroni di casa

TRIESTE Coop Nordest sulla strada di Pesaro pronta a «cucinare» la Scavolini. Una squadra che oggi, alle 17.10, diretta del secondo tempo su Raitre dalle 18, prova a ritrovare confidenza con successo dopo la pesante sconfitta riportata la scorsa domenica a Roseto. Le statistiche sembrano dare una mano alla squadra di Pancotto che, eccezion fatta per la doppia battuta d'arresto rimediata a inizio stagione con Skipper Bologna e Monte Paschi Siena, non ha mai subito due stop consecutivi. Un segnale ben augurante per un successo esterno che, al di là del valore simbolico di una vittoria nella prima gara del girone di ritorno, consentirebbe alla Coop di tenere a quattro punti di distanza Pesaro.

Dato l'addio a Ruzic, che scaduto il contratto non ha raggiunto con la società l'accordo in grado di consentirgli di proseguire l'avventura triestina, la Coop ritrova sul parquet Rodrigo Pastore e conferma la presenza di Herb Jones il quale, nonostante una settimana passata a curare i postumi di una distorsione alla caviglia, ha stretto i denti per essere regolarmente in campo. Le chiavi per Trieste su un campo tradizionalmente ostico come quello di Pesaro (22 sconfitte su 27 gare giocate), saranno una difesa rocciosa, un'attenta gestione degli attacchi con la consapevolezza di dover perdere il minor numero di palloni possibile e una determinata presenza a rimbalzo. La Scavolini sta vivendo una fase transitoria del suo campionato. Gli infortuni a Middleton (regolarmente in campo oggi) e Blair oltre a una strutturale debolezza sotto i tabelloni hanno convinto la società ad allentare i cordoni della borsa per riportare a casa De Marco Johnson. Un giocatore importante che ha riportato entusiasmo in casa marchigiana.

Programma della 20.a giornata (domani ore 18.15). Euro Nokia Roseto-Benetton Treviso (La Monica-Tullio), Viola Reggio Calabria-Wurth Roma (Colucci-Nardecchia), Skipper Bologna-De Vizia Avellino (Reatto-Monizza), Muller Verona-Adecco Milano (Giansanti-Ramilli), Monte Paschi Siena-Fillattice Imola (Pasetto-Pallonetto), Snaidero Udine-Lauretana Biella (Mattioli-Strozzi), Metis Varese-Fabriano (D'Este-Vianello F.), Oregon Cantù-Kinder Bologna (ore 20.30, Cerebuch-Pozzar, diretta Raisat dalle 20.30).

Lorenzo Gatto

SERIE C1

Sono arrivati Tonut e Lokar nello Jadran targato Gorizia

Alberto Tonut

Marko Lokar

GORIZIA Toh chi si rivede! Alberto Tonut e Marko Lokar, due bandiere del basket triestino ritornano in campo. I due giocatori hanno firmato infatti un contratto che li legherà fino al termine del prossimo campionato con lo Jadran Casino Bolei. Un colpo da novanta per la formazione che partecipa al campionato di serie C1 e che proprio quest'anno si è trasferita armi e bagagli a Gorizia.

Tonut e Lokar vantano una esperienza ultra decennale nel massimo campionato italiano. Tonut, come si ricorderà, ha vestito più volte la maglia della nazionale e tre anni fa con la maglia della Pallacanestro Gorizia, a 37 anni, era stato uno dei principali artefici della salvezza della squadra goriziana in A1. Proprio in quel campionato il destino dei due giocatori si era per la prima volta unito. Anche Lokar infatti era stato ingaggiato dalla squadra goriziana per poi trasferirsi in serie A2, categoria in cui ha militato fino allo scorso campionato a Trapani.

«Sono due giocatori – dice l'allenatore Paolo Bosini – che possono ancora dare tanto. Sono fisicamente integri e hanno voglia di giocare, Tonut dopo un'operazione di pulizia alla caviglia si sta allenando già da oltre due mesi con noi. Lokar invece era fermo ma, grazie al suo fisico, non dovrebbe avere problemi di entrare in condizione in breve». L'arrivo di due mostri sacri come Tonut e Lokar farà fare un immediato salto di qualità allo Jadran. «La società si è fissata un programma preciso ed è quello di raggiungere la B2. Non so se ci riusciremo quest'anno. Ma per conseguire la promozione abbiamo tempo anche la prossima stagione. Per questo abbiamo firmato un contratto biennale con Tonut e Lokar. Sono due giocatori seri e hanno ancora tanto entusiasmo».

Antonio Gaier

CONVOCAZIONI

Pozzecco e Casoli in azzurro

MILANO Torna Riccardo Pittis in Nazionale, dopo quasi cinque anni. Aveva dato l'addio alla maglia azzurra nel 1997, dopo la conquista della medaglia d'argento europea a Barcellona. Il giocatore della Benetton è fra i 14 convocati per le gare di qualificazione europea contro la Slovenia (23 gennaio, ore 20, Capodistria) e la Russia (26 gennaio, ore 17, Pesaro). Per l'occasione torna in azzurro anche Gianmarco Pozzecco. Questi i convocati, che dovranno trovarsi a Trieste alle 12 di domenica 20 gennaio: Abbio (Kinder Bologna), Pozzecco (Metis Varese), Basile, Meneghin, Fucka e Galanda (Skipper Bologna), Bulleri, Pittis e Marconato (Benetton Treviso), Myers (Wurth Roma), Soragna (Lauretana Biella), Casoli (Coop Norest Trieste), Maggioli (Scavolini Pesaro) e Chiacig (Montepaschi Siena).

Sette giocatori sono stati indicati come riserve a casa: Mian e Li Vecchi (Snaidero Udine), Pecile (Scavolini Pesaro), Righetti (Wurth Roma), Podestà (Coop Nordest Trieste), Michelori e Rusconi (Adecco Milano).

CALCIO Dilettanti

Il Vesna riceve il San Giovanni Entrambi i team incompleti

TRIESTE Da una parte la capolista Vesna, dall'altra un San Giovanni in netta crescita. Un derby, quello in programma oggi alle 14.30 sul verde di Santa Croce, che promette bene e non farà mancare il pubblico delle grandi occasioni.

«Sarà una bella partita - scommette il ds del Vesna, Di Benedetto - perché gli avversari sono una squadra che tende a giocare e non a distruggere. Da parte nostra nessuna paura, ma semplice rispetto». I padroni di casa dovranno rinunciare all'infortunato Martinuzzi e allo squalificato Depangher, mentre è in forse la presenza di Marchesan dopo la botta subita nell'ultima partita. Per l'esperto giocatore, in ogni modo, la risonanza magnetica ha scongiurato il grave infortunio temuto.

In casa del San Giovanni rientrano, dopo aver scontato la giornata di squalifica, Meola e Bagattin, ma l'allenatore Ventura dovrà fare i conti con alcuni acciaccati e influenzati. Su tutti Messina e Bossi, non al meglio della condizione. «Andiamo a Santa Croce con molto rispetto verso gli avversari - spiega il tecnico rossonero - consapevoli di poter disputare una partita alla pari. Il primo obiettivo è quello di migliorare il gioco, fino a qualche settimane fa smarrito». Nessun timore reverenziale, da parte di entrambe le squadre, con la promessa di giocare a viso aperto e senza barricate. Staremo a vedere.

Sempre questo sabato anticipano in Prima categoria Santa Maria-Torviscosa e, nel girone C della Seconda, anche Medea-Villesse.

pi. co.

ATLETICA

Maratonina domani a Medea dopo una «non competitiva»

TRIESTE Il freddo inverno non ferma l'atletica leggera regionale e, in attesa delle campestri e delle prove indoor, è la corsa su strada a tenere banco. Quella, in pratica, non si ferma mai.

Aldilà delle condizioni meteorologiche, domenica si correrà a Medea la terza edizione del «Trofeo Bar Alter ego», corsa su strada divisa in una non competitiva aperta a tutti di 8,8 chilometri e una maratonina di 17,6 chilometri. Lo start della gara competitiva sarà dato alle 10 (ritrovo un'ora prima) e le iscrizioni si potranno effettuare sul posto. Una maglietta in regalo per ogni iscritto. Il percorso è completamente asfaltato e totalmente pianeggiante, una sorta di ideale test per la maratonina e le maratone di primavera.

Nella scorsa edizione della corsa di Medea uscirono vincitori Marco Cos (Atletica San Martino) e Graziella Rizza (Marathon Ts). Domattina, a partire dalle 10, la Trieste Trasporti-Atletica Giovanile terrà la cerimonia di premiazione per la stagione 2001 nella sede del Cral Act in via dei Macelli 1.

al. rav.

TENNISTAVOLO

SERIE A1-A2 Il pronostico è nettamente a favore della formazione triestina

Generali Kras a Palermo

TRIESTE Riprende dopo la pausa natalizia il campionato nazionale di tennistavolo. Riprende dopo un torneo regionale di qualificazione a squadre, dominato dal Kras di Sgonico, e dopo il torneo nazionale di prima e seconda categoria di Courmayeur. A Courmayeur Wang Xue Lan, la fuoriclasse del Kras Generali, è stata grande protagonista, giungendo terza alle spalle di Yuan Yuan (Torino) e di Huang Lei (Saint Vincent). Nel torneo di seconda categoria buona la prova di Martina Milic, Ana Bersan e Nina Milic, tutte piazzate tra le migliori 16. Non hanno potuto purtroppo giocare Vanja e Katja Milic, bloccate da problemi tendinei.

A Latisana, nel frattempo, si giocava un torneo regionale a squadre, valido per l'accesso ai campionati nazionali. Il Kras, come da pronostico, ha fatto la parte del leone, conquistando gran parte dei primi posti. La squadra triestina ha meritato la vittoria nelle categoria giovanissimi maschile e femminile, tra le ragazze, tra allievi e allieve, tra le junior, le under 21 e le veterane.

Oggi, intanto, Kras Generali e Kras Avalon saranno di nuovo impegnati nel campionato di serie A. Il Generali, in A1, giocherà a Palermo con il Tt Palermo. Il pronostico è nettamente a favore delle triestine. Per il campionato di serie A2 trasferta difficile per l'Avalon, a Verzuolo (Cn). Le triestine dovranno rinunciare a Katja Milic, bloccata da un problema tendineo alla spalla. Quindi vincere sarà difficile.

In serie B femminile, infine, il Fincantieri Wartsila ospiterà domani alle 10 l'Abbadia Lariana mentre il Kras Gs Market gioca oggi, alle 16, con il Kurtasch di Bolzano.

an. pug.

PALLAVOLO

SERIE A2 La squadra di Kim Ho Chul alla caccia dei tre punti per dimenticare la sconfitta interna di domenica con Gioia del Colle

Senza Confini di scena a Napoli contro la cenerentola

Il sestetto campano ha rinforzato l'organico col proposito di evitare la retrocessione

Il rientro a tempo pieno dello yankee Andy Witt potrebbe essere il toccasana per Trieste per superare la crisi e allontanarsi dalla zona «calda»

TRIESTE Alzi la mano chi immaginava Gioia Del Colle corsara sul campo di Trieste. Pochi o nessuno. Alzi la mano chi immaginava Busato titolare al posto di Witt. Pochi o nessuno. Insomma dopo la prestazione mostre contro la Pet Company Perugia, Senza Confini era attesa al PalaTrieste dai propri tifosi per festeggiare contro la Telephonica una fantastica doppietta.

I giuliani purtroppo sono scivolati sulla più classica buccia di banana tra un errore in attacco e uno in battuta, tra una difesa mancata e una ricezione sbilenca, facendo capire ben presto capire ai propri sostenitori che la giornata non sarebbe stata delle migliori. L'assenza di Andy Witt costretto a un mezzo servizio per una malanno alla schiena, ha finito per pesare notevolmente sulle geometrie d'attacco giuliane. Senza lo yankee a dar man forte a Veres dalla zona due, senza la sua ricezione ma soprattutto la sua battuta, il gioco del regista Pes si è ben presto rivelato di facile lettura per gli avversari, intenti a controllare a muro e in difesa l'opposto magiaro di Senza Confini, controbattendo colpo su colpo alle sporadiche iniziative del pacchetto degli attaccanti dei padroni di casa.

Gioia del Colle si è rivelata migliore, obbligata anch' essa rinunciare a uno straniero, ma riuscendo a trovare nel pacchetto degli italiani le risorse necessarie per puntare alla vittoria.

Questo non si è verificato tra le file di Senza Confini spuntata in attacco e imprecisa in ricezione. Ancora una volta dunque la discontinuità ed il nervosismo hanno offuscato le idee di Senza Confini che ha ammainato bandiera bianca così che i giuliani, oltre al solito bottino di Veres, non hanno fatto vedere null'altro quasi

Andy Witt

semplici comparse in una gara sicuramente alla portata.

Queste premesse poco brillanti devono far riflettere soprattutto alla vigilia della trasferta di domani nella tana della cenerentola Com Cavi Napoli che mette i brividi alla schiena dei supporter giuliani.

È lecito infatti porsi questa domanda: se il sestetto allenato da coach kim Ho Chul mal sopporta la tensione di una gara casalinga, chissà cosa potrà mai succedere su di un campo solitamente molto caldo come quello di Napoli? A complicare ulteriormente il confronto arriva il buon momento dei partenopei che hanno iniziato a racimolare qualche punticino, irrobustendo il proprio sestetto con alcuni innesti.

La trasferta in terra campana, nonostante la differenza in classifica tra i due sestetti possa far pensare a una pura formalità, deve essere presa con le pinze da Senza Confini, prima gara di un tour de force che vedrà impegnato il team del presidente Rigutti con le dirette avversarie nella lotta per non retrocedere.

Nella sfida con la Com Cavi dunque, i tre punti rappresentano il miglior rimedio per i giuliani per scacciare pericoli e brutti pensieri di classifica, un'occasione che Senza Confini dovrà saper sfruttare al meglio intascando la piena posta in palio.

Daniele Morsut

C MASCHILE

A Opicina derby Sloga-Rigutti

TRIESTE Derby cittadino in serie C maschile per la ripresa della pallavolo regionale. A Opicina questa sera, alle 20.30, nella palestra de Tommasini, lo Sloga Mima Eurospin riceverà il Rigutti Abbigliamento in un confronto aperto che potrebbe offrire un buon agonismo al pubblico di appassionati. In testa alla classifica le Latterie Friulane sono di scena a Savogna mentre il Ferro Alluminio ospita nella palestra Suvich, alle 18, il Reana City Store e domani mattina contro il Club Altura giocherà il San Vito, fresco detentore del Trofeo Friuli-Venezia Giulia.

In serie D gioca in casa il Beach City Volley opposto ad Artegna e il Prevenire è impegnato in trasferta a Gorizia contro l'Ok Val.

Nelle serie nazionali cercherà di schiodarsi dalla lunga serie di tie-break in B1 il Volley Ball Udine che riceve la visita dell'Armet Mussolente. In B2 calcano il parquet davanti al proprio pubblico l'Ok Val Gorizia contro il Riviera Dek Brenta e il Futura contro Union Bolzano mentre l'Oro Caffè Buia gioca a San Donà di Piave.

Tra le donne in serie C il Bor Banca Agricola ospita a Guardiella, alle 20.30, il Cervignano Ca' Bolani e lo Sloga è in trasferta a Codroipo con l'Abacoviaggi. Le compagini della serie D sono in trasferta: Delfino Verde a Ronchi, Volley '93 Amar a Gradisca, Pizzeria La Torre a Reana mentre il Sant'Andrea riceve il Farra in via Locchi alle 20.30.

Gli impegni delle squadre regionali in serie B2 offrono il derby Sangiorgina-Siderimpes Gorizia, alle 20.30, al Palazzetto di San Giorgio, le trasferte della Latus Pordenone a Codognè e della Camst Udine a Belluno; domani pomeriggio la Calligaris Natisonia ospiterà il Feltre.

g. st.

SABATO SPORT

CALCIO

Promozione B (14.30): Vesna-San Giovanni, a. Ottaviano (Santa Croce). **Prima A** (14.30): Maniago-Vivai Rauscedo, a. Bertoli. **Prima C** (14.30): Santamaria-Torviscosa, a. Peresson. **Seconda D** (14.30): Medea-Villesse, a. Svetina. **Berretti** (14.30): Treviso-Triestina. **Juniores regionali:** Domio-San Luigi (14.30 Barut), Costalunga-Mossa (15 Campanelle), Ponziana-San Sergio (15.30 Ferrini), Muggia-San Canzian (16 Zaccaria). **Terza F** (14.30): Grado-Breg, Romana-Campanelle, Union-Cgs (via Felluga), ZarjaGaja B-Poggio (Padriciano). **Amatori** (14.30): San Marco-Barazzetto (Villaggio del Pescatore), Italspurghi-Portuale (via Petracco), Milan-Pieris, Staranzano-Corno, Torriani-Leon Bianco.

BASKET

A: Pesaro-Trieste (17.15). **B1:** Siena-Despar Gorizia (21). **C1:** Manzano-Gradisca (20.30), Staranzano-Jadran (20.30), Padova-Pordenone (18.30). **C2:** Muggia-Codroipese (20.30 Pacco), Cervignano-Bor (20.30), San Daniele-Ottica Goriziana (20.30), Virtus Ud-Monfalcone (18.30), Don Bosco-Ronchi (20.45 via dell'Istria). **D girone est:** Rimaco-Inter 1904 (20.30 Morpurgo), Arte Bittesini-Kontovel (19.30), San Vito-Cicibona (20.30 Don Milani). **Promozione:** Acli-Skyscrapers (20.30 Rocco), Magic Basket-Drago Basket (18 Rismondo). **A2 femminile:** Sgt-Reggio Emilia (20.30 PalaCalvola), Bologna-Muggia (18), Ravenna-Udine (21). **B femminile:** Monfalcone-Bellaria (20.30). **C femminile:** Santos-Basiliano (20.30 Caprin), Libertas B-Interclub (18 PalaCalvola).

PALLAVOLO

B1: Volley Ball Ud-Mussolente (20.30). **B2:** Cordenons-Bolzano (20), Alisea-Buia (20.30), Gorizia-Brenta (20.30). **C:** Ferro Alluminio-City Store (18 Suvich), Mima Eurospin-Rigutti (20.30 De Tommasini). **D:** Beach City-Artegna (18 Rossetti), Gorizia-Prevenire (17). **B2 femminile:** Codognè-Latus Pn (20.30), Sangiorgina-Gorizia (20.30). **C femminile:** Abacoviaggi-Sloga (20.30), Bor-Cervignano (20.30 Guardiella). **D femminile:** Ronchi-Delfino Verde (20.30), Torriana-Volley '93 (18), Sant'Andrea-Farra (20.30 via Locchi), Reana-Mem. Mat. Ed. (20.30).

PALLAMANO

B: Coop Trieste-Udine (18 PalaChiarbola). **C:** Sanfiorese-Alabarda (16). **B femminile:** Tergeste-Fregona (20.15 PalaChiarbola).

TENNISTAVOLO

C2: Latisana-Epivents Ts (18.30). **A1 femminile:** Palermo-Kras (15.30). **A2 femminile:** Verzuolo-Kras (17). **B femminile:** Kurtatsch-Kras (16).

IPPICA

Nella matinée a Montebello Andrian porta Aladdin e Shift al successo

TRIESTE Convegno mattutino a Montebello, con l'abituale sestina di corse.

Confronto a due fra i giovani in apertura, con Calima Dante predominante nel primo tratto su Cizia Cof, ma con quest'ultima precisa nel prendersi la «revanche» in retta d'arrivo e a conquistare il primo successo in carriera. Terzo posto per l'attento Coco Holz, sciupona al solito Chesua Nike. Quanto mai deciso a vendere cara la pellaccia, Aladdin ha risposto picche alla favorita Zakete, andata all'attacco a più di un giro dall'arrivo, e così facendo ha messo in crisi la favorita. Tutto facile pertanto per il cavallo di Andrian, dalla cui scia all'epilogo sono sbucati Udet d'Asolo e Uomo Jet per attingere le piazze davanti alla calante Zakete. In meno di mezzo giro al comando su Ban Cof, la qualitativa Buchara Guasimo ha poi diretto le operazioni con grande sicurezza sgranando il gruppo alle sue spalle. In retta d'arrivo, Ban Cof ha tentato l'azione a ritornare sulla femmina di Dante, che però si è difesa con coraggio ed è passata alla... cassa, mentre, più addietro, Barbanino regolava Beata dopo l'eclissi di Betulla Cr, rientrata presto nei ranghi dopo una puntata al largo.

Fra gli anziani, sembrava che Visnadello Dra, andato a condurre su Avenida Bi sul secondo rettilineo, potesse farcela, però all'epilogo i conti sono tornati soltanto al vecchio Shift che Marco Andrian (doppio per lui in mattinata) faceva scattare dalla scia di Zanzibar Mz nella penultima retta, e portava a primeggiare con forte rush finale. Terza rimaneva Avenida Bi, che sta esprimendosi su livelli positivi, davanti a Zeze di Già. Fra i puledri del Premio Argentina, tre le fasi ben distinte della corsa, quella iniziale, che vedeva prevalere Bisbina Rl, quella intermedia, che portava Bigenst a prendere l'iniziativa davanti alla figlia di Exalba Rl, e quella decisiva, con Brando Strong scatenato da Mario Greco per indurre alla resa il cavallo di Simionato. Ultima vincitrice del convegno, l'indicata Zelena Sta. Cauta nell'abbrivo, la giumenta di Mariano Belladonna si è fatta avanti per gradi per piazzare la stoccata in retta d'arrivo dopo che un tenacissimo Token Roc aveva indotto alla capitolazione il capofila Turkmenistan. Token Roc rimaneva secondo davanti a Shefford Frm e Turkmenistan.

Mario Germani

RISULTATI

Premio Brasile (metri 1660): 1) Cizia Cof (E. Vairani). 2) Calima Dante. 3) Coco Holz. 7 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 2,25; 1,23, 1,25,1,62; (2,46). Trio: 22,56 euro.
Premio Perù (metri 1660): 1) Aladdin (M. Andrian). 2) Udet d'Asolo. 3) Uomo Jet. 8 part. Tempo al km 1.19.2. Tot.: 4,55; 1,58,1,67,1,98; (8,68). Trio: 69,18 euro.
Premio Paraguay (metri 1660): 1) Buchara Guasimo (F. Dante). 2) Ban Cof. 3) Barbanino. 7 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 3,40; 1,64,1,60,2,02; (5,94). Trio 50,18 euro.
Premio Cile (metri 1660): 1) Shift (M. Andrian). 2) Visnadello Dra. 3) Avenida Bi. 8 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 7,68; 2,07,1,49,2,10; (16,54). Trio: 321,17 euro.
Premio Argentina (metri 1660): 1) Brando Strong (M. Greco). 2) Bigenst. 3) Bisbina Rl. 8 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 5,04; 1,54,1,70,1,64; (10,75). Trio: 85,96 euro.
Premio Uruguay (metri 1660): 1) Zelena Sta (M. Belladonna). 2) Token Roc. 3) Shefford Frm. 9 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 2,18; 1,42,2,65,2,34; (18,26). Trio: 263,10 euro.

TRIS

Roma, miglio per sabbiaroli

ROMA Miglio per sabbiaroli oggi a Capannelle. Addirittura un ventello a tentare il colpaccio nella Tris, corsa che ha le sembianze di un autentico rebus. Sullo speciale tracciato, un occhio di riguardo va riservato a Indian Ride che Maurizio Pasquale potrebbe portare a un risultato rilevante.

Premio Prestigio, euro 22.000, metri 1600 in pista sabbia, corsa Tris.

1) Italian Legend (63 1/2 D. Zarroli); 2) Opes (62 1/2 A. Capriotti); 3) Bonnie Golden (61 1/2 A. Arbau); 4) Golden Legal (60 1/2 M. Belli); 5) Re Leone (60 1/2 C. Fiocchi); 6) Indian Ride (60 M. Pasquale); 7) Niki's Nissan (59 M. Colombi); 8) Fisher (58 M. Cangiano); 9) Ganassa (55 G. Ligas); 10) Incredible Hulk (54 1/2 A. Corniani), 11) Versu Ponz (54 1/2 M. Natali), 12) Melisenda (53 1/2 A. Corrias); 13) Narciso (53 G. Temperini), 14) Thelonius (53 D. Porcu); 15) Mister Lollo (52 S. Basile); 16) Lauretto (50 1/2 G. Cosso); 17) Why Go (50 1/2 L. Fracassa); 18) Distinctly Vague (50 A. Monteriso); 19) Tank's Wager (49 1/2 M. Mimmocchi); 20) Go Go La Vita (50 1/2 M. Vargiu).

I nostri favoriti. Pronostico base: **6) Indian Ride. 14) Thelonius. 10) Incredible Hulk.** Aggiunte sistemistiche: **4) Golden Legal, 3) Bonnie Golden. 12) Melisenda.**

Ai 263 che hanno indovinato la terna (6-8-2) vanno 2360,97 euro. Si è ritirato il cavallo 21; ci sono quindi 21 vincitori della quota di coppia, 298,68 euro.

m.g.

PRONOSTICO TOTIP

Concorso 2

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	2X
	2.o arrivato	X2
2.a corsa	1.o arrivato	XXX
	2.o arrivato	12X
3.a corsa	1.o arrivato	1X
	2.o arrivato	X1
4.a corsa	1.o arrivato	22
	2.o arrivato	X1
5.a corsa	1.o arrivato	X2
	2.o arrivato	2X
6.a corsa	1.o arrivato	XXX
	2.o arrivato	12X
Corsa +		2-10-9

www.megaintersport.it

OPERAZIONE SALDI

SCI ALPINO E FONDO

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Sci Head art. X50 + att. Salomon C710 CP2			300,00 €	
Sci Volkl art. V4 + att. Marker A.9			350,00 €	
Sci Salomon art. Verse + att. Salomon C710 CP			230,00 €	
Scarpone Salomon EV 7.0			150,00 €	
Bob Formel	62,00 €	sc. 30%	43,40 €	L. 84.034
Bastoncini sci adulto			su tutto sconto 50%	
Sacche portasci e portascarponi			su tutto sconto 50%	
Vasto assortimento attrezzatura SCI FONDO			su tutto sconto 20%	

ABBIGLIAMENTO ALPINISMO

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Giacca uomo Marmot art. El Dorado	305,00 €	sc. 30%	213,50 €	L. 413.393
Giacca uomo North Face art. Khumbu Jkt	284,00 €	sc. 30%	198,80 €	L. 384.930
Giacca uomo North Face art. Kichatna Jkt	434,00 €	sc. 30%	303,80 €	L. 588.238
Giacca uomo Eider art. Commodore	305,00 €	sc. 30%	213,50 €	L. 413.393
Bastoncini telescopici			su tutto sconto 30%	

ABBIGLIAMENTO SCI ALPINO

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Giacca donna Dubin Sport	231,00 €	sconto 30%	161,70 €	L. 313.095
Giacca donna Colmar	333,00 €	sconto 30%	233,10 €	L. 451.344
Tuta donna Colmar	206,00 €	sconto 30%	144,20 €	L. 279.210
Giacca donna Phenix	568,00 €	sconto 50%	284,00 €	L. 549.900
Giacca uomo Spyder	749,00 €	sconto 50%	374,50 €	L. 725.133
Completo uomo Phenix	816,00 €	sconto 50%	408,00 €	L. 789.998
Tuta uomo Colmar	211,00 €	sconto 30%	147,70 €	L. 285.987
Giacca uomo O'Neal	165,00 €	sconto 30%	115,50 €	L. 223.639
Giacca bimbo Colmar	126,00 €	sconto 30%	88,20 €	L. 170.779
Pantaloni bimbo Colmar	83,00 €	sconto 30%	58,10 €	L. 112.497
Tuta bimbo Colmar	136,00 €	sconto 30%	95,20 €	L. 184.332
Tuta bimbo Biting	72,00 €	sconto 30%	50,40 €	L. 97.588
Giacca snow-baby	56,00 €	sconto 50%	28,00 €	L. 54.215

SPORTSWEAR DONNA

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Giacca Terrae in tessuto pile	131,70 €	sconto 50%	65,85 €	L. 127.503
Piumino Fuerte Ventura	87,00 €	sconto 50%	43,50 €	L. 84.227
Piumino T. Yards	281,00 €	sconto 30%	196,70 €	L. 380.864
Pile Meeting	46,00 €	sconto 50%	23,00 €	L. 44.534
Pile Robe di Kappa	52,00 €	sconto 50%	26,00 €	L. 50.343
Pile Nike	68,00 €	sconto 50%	34,00 €	L. 65.833

SPORTSWEAR UOMO

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Piumino Helly Hansen	250,00 €	sconto 30%	175,00 €	L. 338.847
Giacca Think Pink	154,00 €	sconto 30%	107,80 €	L. 208.729
Pile Northsails	106,00 €	sconto 50%	53,00 €	L. 102.622
Pantalone velluto Tacchini	61,00 €	sconto 30%	42,70 €	L. 82.678

Domenica 13 GENNAIO siamo aperti

ABBIGLIAMENTO FITNESS

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Felpa uomo Adidas	76,00 €	sconto 50%	38,00 €	L. 73.578
Felpa uomo Champion	58,00 €	sconto 50%	40,60 €	L. 78.612
Tuta felpata Champion	86,00 €	sconto 50%	43,00 €	L. 83.259
Tuta tess. triacetato Robe di Kappa	61,00 €	sconto 50%	30,50 €	L. 59.056
Maglia Nike	54,00 €	sconto 50%	27,00 €	L. 52.279
Scarpe Nike uomo art. Presto Cage	82,00 €	sconto 50%	41,00 €	L. 79.387
Scarpe Nike uomo art. Air Trainer Escape	87,00 €	sconto 50%	43,50 €	L. 84.227
Scarpe Puma uomo art. Perigee	97,00 €	sconto 50%	48,50 €	L. 93.909
Scarpe Adidas uomo art. Los Angeles	82,00 €	sconto 30%	57,40 €	L. 111.141
Scarpe Nike uomo art. Air Tailwind	126,00 €	sconto 30%	88,20 €	L. 170.779
Scarpe Nike uomo art. Oscillate	87,00 €	sconto 30%	60,90 €	L. 117.918
Scarpe Nike uomo art. Air Turbolance	92,00 €	sconto 50%	46,00 €	L. 89.068
Scarpe Nike donna art. Saniaya	83,00 €	sconto 30%	58,10 €	L. 112.497
Scarpe Nike donna art. Air Classic B W	111,00 €	sconto 30%	77,70 €	L. 150.448

ABBIGLIAMENTO MOTO

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Stivali cross Gaerne art. Split-Fit	222,00 €	sconto 30%	155,40 €	L. 300.896
Casco cross Bell art. Moto 7	402,00 €	sconto 30%	281,40 €	L. 544.867
Casco Shark art. RSF rep. O. Jacque	278,89 €	sconto 20%	223,11 €	L. 432.005
Tuta pelle Spyke art. T-Shiel D	924,00 €	sconto 20%	739,20 €	L. 1.431.290
Fascia Moto in membrana W-Stopper art. 2790	33,57 €	sconto 50%	16,78 €	L. 32.500

PATTINI IN LINEA

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Pattino Roces MTC /Closed	121,00 €	sconto 30%	84,70 €	L. 164.002
Pattino UltraWheels art. Hybrid	147,00 €	sconto 30%	102,90 €	L. 199.242
Casco Roll Skater	23,00 €	sconto 30%	16,10 €	L. 31.173

TENNIS

Articolo	Sconto
Racchette Yonex	su tutto sconto 40%
Racchette Head - Wilson	su tutto sconto 40%

SUBACQUEA

Articolo	Prezzo	Sconto	Saldo	Lire
Pinne Scubapro	62,00 €	sconto 30%	43,40 €	L. 84.034
Gav Freeshark	217,00 €	sconto 30%	151,90 €	L. 294.119
Maschera Futura 1 Scubapro	16,00 €	sconto 30%	11,20 €	L. 21.686

Salvo esaurimento scorte